

SPORT

FASCISTA

1939

II

ISTITUTO
FERRUCCIO PARRI
PER
XLIII-C-29
BIBLIOTECA

D. L. F.

BOLOGNA

XLIII - C - 29 S

Istituto Storico Parri

4. 1621

Ri

DLF
3241

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 7

LUGLIO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE

CONCORRENTE	GARA	TEMPO
-------------	------	-------

LANZI	m.400	47" $\frac{9}{10}$
-------	-------	--------------------





Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

- **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, **Luglio**
Dicembre

- **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

- **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, **Luglio**
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale", a Villa Glori.



Prima e dopo il bagno
bisogna largamente
spalmarsi di
Diadermina
per aumentare la resisten-
za all'acqua e per rendere
la pelle più atta all'assorbimento e più capace di rinnovamento.

diadermina

Tubetti da L. 4.50 Vasetti da L. 6.80 e L. 10.-

Laboratori **BONETTI FRATELLI**

Via Comelico, 36 - **MILANO**



Le corse a Milano

LUGLIO

- | | |
|---|---|
| 1 Sabato - Corse a San Siro
(ore 15,30) | 16 Domenica - Corse a
Monza (ore 15,30) |
| 2 Domenica - Corse a San
Siro (ore 15,30) | 17 Lunedì - Corse al Trotto
(ore 21) |
| Premio Principe di Napoli
(L. 10.000) | 19 Mercoledì - Corse al
Trotto (ore 21) |
| 4 Martedì - Corse a San
Siro (ore 21) | 20 Giovedì - Corse a San
Siro (ore 21) |
| 5 Mercoledì - [Corse al
Trotto (ore 21)] | 21 Venerdì - Corse al Trotto
(ore 21) |
| 7 Venerdì - Corse a San
Siro (ore 21) | 23 Domenica - Corse a
Varese (ore 15,30) |
| 9 Domenica - Corse a San
Siro (ore 15,30) | 24 Lunedì - Corse al Trotto
(ore 21) |
| 11 Martedì - Corse a San
Siro (ore 21) | 26 Mercoledì - Corse al
Trotto (ore 21) |
| 12 Mercoledì - Corse al Trotto
(ore 21) | 27 Giovedì - Corse a Varese
(ore 15,30) |
| 14 Venerdì - Corse a San
Siro (ore 21) | 28 Venerdì - Corse al Trotto
(ore 21) |
| 15 Sabato - Corse al Trotto
(ore 21) | 30 Domenica - Corse a
Varese (ore 15,30) |
| | 31 Lunedì - Corse al Trotto
(ore 21) |

Sieristerio dell'Urbe • O. N. D.

VIALE CASTRENSE (Angolo VIA NOLA) TELEFONO 71-456

Tutti i giorni gare di tamburello con inizio alle ore 21

MARTEDÌ
GIOVEDÌ
SABATO Gare diurne, oltre a quelle consuete
E DOMENICA serali, con inizio alle ore 16,30.

INGRESSO L. 3.- (ordinario) • L. 2.- (a riduzione)

(IL PREZZO È COMPRESIVO DI UNA CONSUMAZIONE AL BAR)

Funziona il totalizzatore



**FIAT
500**

GUZZI

Benelli

LANCIA

FIAT

Bianchi

MONTANO IN SERIE CANDELE

MAGNETI MARELLI

LICENZA BOSCH

**PRODOTTO DI ASSOLUTA FIDUCIA
OPERA DI MAESTRANZE ITALIANE**

ATESINA SOCIETA' AUTOMOBILISTICA TRENTO

PARTENZE DA TRENTO - PIAZZA DANTE
AMM.: VIA TORRE D'AVGUSTO - TEL. 1150

Stagione estiva 1939

SERVIZI PUBBLICI AUTOMOBILISTICI:

Trento-Tione-Pinzolo-Madonna di Campiglio
 Madonna di Campiglio-Passo del Tonale-Pontedilegno
 Malé-Peio-Passo del Tonale-Pontedilegno
 Trento-Cavalese-Predazzo-Moena-Canazei
 Trento-Vaneze di Bondone
 Trento-Zambana (funivia Fai-Paganella-Andalo-Molveno)
 Trento-altipiano di Piné
 Trento-Lavarone
 Trento-Folgaria
 Trento-Segonzano-Sover
 Rovereto-Folgaria-Lavarone
 Riva-Castel Toblino-Trento
 Rovereto-Brentonico (Altissimo di Monte Baldo)

DOLOMITI DI BRENTA - ADAMELLO - PRESANELLA
 CEVEDALE - DOLOMITI ORIENTALI - MARMOLATA
 CAMPI DI BATTAGLIA DELLA GRANDE GUERRA

SICUREZZA



"STELLA BIANCA"

LORELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 7 - ROMA, LUGLIO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

LO SPORT FASCISTA Costanzo Ciano	10
SISTO FAVRE La GIL e i campioni	12
LUIGI ANGELINI Dal G. P. di Milano al «nastro azzurro» del trotto	14
SIVRE Propagandare il nuoto	17
GUGLIELMO CERONI Giornalisti aviatori in gara	20
RAFFAELLO GUZMAN Le vetture «sport» alla ribalta	25
PIERO MOLINO Il Museo Nazionale dell'Automobile	29
FERNANDO GORI La mallarda bicicletta	35
J. C. COLONNELLI I Littoriali femminili	39
COSTANTINO COFTIS Atleti italiani di Egitto	45
ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI La nostra motonautica	51
IORELLA Il mare, la moda e la bellezza	55
IL MASSAGGIATORE Occhiate	61



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

La copertina è di RENATO FERRINI



Costanzo Ciano

Lo sport inteso, secondo la morale fascista, come scuola di virtù civili e guerriere, piange virilmente la immatura scomparsa di Costanzo Ciano che a Cortelazzo e a Buccari, sulle onde dell'Adriatico e sulle barricate della Toscana, nella guerra e nella Rivoluzione, impersonò, potente e sereno, l'Eroe.

Nato, vissuto, innamorato del mare Egli amò i più fragili scafi, i più rischiosi; e con quelli affrontò, novello David, bastimenti alti come montagne d'acciaio, penetrò in munitissimi porti, rispose, sorridente, col grido della beffa vittoriosa, a salve di formidabili batterie.

La severa disciplina del soldato, la geniale iniziativa del corsaro votato alla Patria si alimentavano di un puro spirito, racchiuso entro un corpo che per natura fortissimo, esercizio e volontà avevano duramen-

te temprato come d'acciaio.

L'Italia fascista inchina i suoi gagliardetti abbrunati sul Soldato, sull'Uomo di Stato che lascia incolmabile vuoto nelle file. Noi, nel comune rimpianto, portiamo, da uomini di sport, una nota nostra: ricordiamo e veneriamo Costanzo Ciano come il mito eternamente vero e vivo dell'indomito atleta.

Saldamente piantato con l'erculeo tronco su questa terra, ma spaziente, sulle ali del sacrificio, nella febbre della dedizione, per cieli d'epopea, ben Egli impersonava la potenza umana che non conosce ostacoli per attingere tutte le sue mete.

Come il santo e come il poeta, l'Uomo d'azione che Egli fu, vince il tempo, lo spazio, e le altre ferree necessità degli uomini mortali per consacrarsi, in luce di gloria, all'immortalità.

Le storie che certo riser-

beranno molte, e non fredde, pagine al tempo di Mussolini, porranno tra gli Eroi primissimi di questo tempo il grande Scomparso. Ma già le cronache registrano la potenza di una Personalità che, sospinta da indomiti propositi, tutti e sempre li attuava in gesti di umana bontà.

Superstite mirabile, anche oltre la tomba, magnifico continuatore di una gente che dal martirio cristiano alle imprese della Cavalleria, dai capolavori della Rinascita alle conquiste imperiali di Mussolini, dette, in ogni tempo, al mondo, gli Uomini più ricchi di peculiari, singolari e inconfondibili virtù, Costanzo Ciano appartiene alla ristretta cerchia di questi Eletti.

Fascisticamente Lo salutiamo mentre, fatto di carne spirito, sale sicuro verso la Sua gloria.

LO SPORT FASCISTA



L'EROE



Colonna di accademisti della GIL, in corsa.

Nell'ultimo rapporto ai direttori sportivi federali il Segretario del P. N. F. e Comandante generale della GIL ha, anzitutto, posto in rilievo che nel corso dell'anno XVI oltre tre milioni di giovani sono stati impegnati in circa centomila manifestazioni sportive.

Sotto l'egida e la organizzazione totalitaria della GIL siamo finalmente pervenuti allo sport di massa e annessa e connessa preparazione militare delle nuove generazioni: sogno di precursori, che dagli albori del Risorgimento italiano ancora ieri sembrava così lontano dalla possibili-

La GIL e i campioni

lità, ed oggi è sfolgorante realtà fascista tuttora in marcia e ansiosa di raddoppiare e triplicare il numero degli effettivi praticamente portati sul terreno dell'agonistica atletica e dell'addestramento bellico.

Agonistica atletica e addestramento bellico: ecco due termini strettamente collegati e inscindibili, che, anzi, si compenetrano e si fondono nella prassi formativa della GIL dove l'organizzazione tecnica delle manifestazioni sportive in stretta collaborazione con l'Ente massimo regolatore di esse, il CONI, ha raggiunto un notevole grado di efficienza e dove i risultati nelle varie competizioni attestano giorno per giorno del sempre crescente livello di rendimento specifico da parte delle innumerevoli schiere dei concorrenti; ma dove anche, di pari passo, si attende — e il Comandante Generale ha ben precisato in proposito — a un sempre maggiore coordinamento delle attività atletico-sportive e militari, secondo l'unità di indirizzi disposta dal Comando generale. E ottemperando con ciò alla parola d'ordine del Duce: « una sempre più intensa preparazione militare », parola d'ordine che contiene la soluzione unica, propria e grande di tutti i problemi di vita e di storia dell'Italia di oggi e del futuro dinanzi a se stessa e dinanzi al mondo.

I frutti del concetto e dell'azione della GIL sono maturati in appena un ventennio. Mai fu dato, in annali sia pure dei cicli più gloriosi, registrare un fenomeno più rapido e intenso, più

profondo e sostanzioso, più limpido e decisivo, di rigenerazione e potenziamento di un popolo nello spirito e nella volontà, nel sangue e nel pensiero, nel numero e nella qualità. E ciò, facendo assegnamento su quanto di buono e di generoso era già nel complesso d'una gente, ma soprattutto facendo leva sullo slancio puro e fresco delle giovani generazioni. Il rivolgersi a queste e la loro risposta divinamente impetuosa hanno dato al fenomeno l'imponenza e l'aureola del prodigio. Ma è un fatto storico che ha del tecnicamente esatto, dello scientificamente logico e certo.

Si tratta di una massa, del « numero » più grande possibile e dal valore inestimabile che solo la giovinezza può dare, opportunamente illuminata, sostenuta e incitata, nome per nome, cuore per cuore chiamata e posta in movimento.

Oh, non è più questa la massa oscura e cieca d'un dottrinarismo sociale bruto e deforme che le Nazioni sane hanno gettato nelle fosse della Geenna!... E' una immensa produzione demografica già in seme selezionata e perfezionata via via nella sua crescita. In Italia risponde già alla cifra di oltre tre milioni di individui; domani saranno almeno tre volte tanti.

Ci sono dati di fatto, elementi di prova e indici di misura inoppugnabili, che comprovano la natura del fenomeno che abbiamo rilevato.

Avrebbe un valore relativo la sola constatazione che tre milio-

ni di giovani hanno partecipato a centomila prove sportive. Invece, questa constatazione ha il suffragio di una lista di migliaia di risultati tecnici, i quali dimostrano che tutto il « numero » si trova ad un alto livello di rendimento fisico specifico, di capacità atletico-agonistica ben determinata e brillante.

Ormai è misura comune un salto in alto di 1 metro e 60 fra i ragazzi di sedici anni, e di 1 metro e 20 fra le ragazze. Venti anni addietro, sia pure facendo la tara per il poco efficace stile allora in uso, un salto in alto di un metro e 75 o in lungo di 6 metri poteva far applaudire la platea: ormai tali misure non sono neanche un punto di partenza nelle gare federali e rappresentano l'idoneità normale nelle prove dei più giovani.

Fare una statistica e tenerla aggiornata sui termini della età e delle misure e tempi conseguiti dai praticanti l'atletica nella GIL sarebbe un lavoro improbo, poichè anche solo a partire dalle medie di un certo rilievo sarebbe necessario un nuovo... ufficio anagrafe. Eppure, qualche cosa di analogo si può anche fare di propria iniziativa: basta seguire giorno per giorno, sui fogli sportivi, i resoconti delle varie riunioni, e un criterio sufficiente può formarsi chi abbia competenza in materia.

Ma altre cifre folgoranti vengono offerte dai risultati delle maggiori manifestazioni che, in questa stagione, appaiono come preludio alle Olimpiadi dell'anno prossimo. Sono esse le cifre

che danno i nuovissimi primati dall'atletica italiana: Lanzi, 400 m. in 47" e due decimi; Romeo, salto con l'asta, m. 4,07; Compagner, salto in alto m. 1,93; Beviacqua, 2 miglia (m. 3219) in 9'27" e 4 decimi; Gabric (lancio del disco femm.) m. 39,53.

Di dove escono questi atleti di alta selezione, di eccelsa classe e di sicura promessa, e gli altri numerosi, vicinissimi o potenzialmente pari di valore, in attesa del loro momento buono, se non dalle file della GIL?

Questi atleti e i loro risultati di oggi e dell'avvenire sono la espressione genuina del « numero » che la GIL ha raccolto, ordinato e potenziato. Lanzi — ad esempio valido anche per tutti gli altri — che si è posto ora sul sentiero che mena diritto alla conquista del limite mondiale sulla faticosissima velocità dei 400 metri, ha esordito nell'atletica appunto come Giovane fascista.

A quanti ottimi elementi è ormai, in modo analogo, aperta la via verso le più luminose affermazioni, con l'accordo concreto e perfezionato tra GIL e CONI, per cui la linfa vitale della organizzazione giovanile passerà a grado distillata nella fucina perfezionatrice della organizzazione federale?

Per l'appunto dalla cultura estensiva ed intensiva della massa, il Regime ottiene le schiere di elezione (e non soltanto nell'ambito sportivo, che è una faccia dello sfavillante prima politico-sociale dell'Era mussoliniana); e nell'ottenere i campio-



Mario Lanzi, oggi 47" $\frac{2}{10}$ sui 400 m.

ni in serie della più squisita specializzazione atletica, gli esponenti olimpici e olimpionici della razza, ottiene anche le legioni incrollabili e irresistibili d'ogni resistenza e d'ogni conquista, gli eroi della terra, del mare e del cielo.

Nei suoi secoli gloriosi, Atene dava ai vincitori di Olimpiadi l'onore del primo posto nelle battaglie. Gli atleti che a legioni la GIL esprime perennemente dal suo seno sono tutti in grado di meritare simile onore, dal più modesto gregario al più eccelso campione.

SISTO FAVRE

L'attività ippica sugli ippodromi italiani ha avuto in quest'ultimo scorcio di tempo la sua fase più interessante. Non soltanto per i risultati tecnici ottenuti, che agli appassionati e ai competenti hanno fatto aprire nuove discussioni e offerto nuovi indirizzi, ma soprattutto per il considerevole aumento d'interessamento da parte della folla verso le riunioni ippiche siano queste di puro sangue o di trottatori.

A Milano per il « Gran Premio », come ad Agnano per il Premio Città di Napoli, come a Roma per il Gran Premio del Re Imperatore, si sono registrati successi completi di pubblico, come, forse, mai così era stato per l'innanzi.

Quanto al responso tecnico dei vari confronti, diremo subito che nel campo del galoppo *Vezzano* ha riportato la più brillante

Dal G. P. di Milano al "nastro azzurro" del trotto

affermazione conquistando d'autorità il « mezzo milione » di Milano precedendo nettamente *Gaio* e *Acquaforte*. Il solo *Vezzano*, dei nove cavalli di tre anni iscritti alla grande corsa di San Siro, è riuscito a precedere il cinque anni *Gaio*.

E', dunque, *Vezzano* il migliore della generazione dei tre anni? Non c'è più alcun dubbio che così sia. L'interrogativo che poneva alla sua vigilia il Gran Premio di

Milano ha avuto una chiara, lampante risposta nella inequivocabile condotta di corsa di *Vezzano* e soprattutto ha messo il sigillo di valorizzazione alle precedenti prove fornite dal valoroso figlio di *Ortello* e *Volage*.

Quale è stato il comportamento dell'« asso » della Razza Felina in quest'ultimo tempo? Costante, uniforme, magnifico su tutti i terreni e su tutte le distanze. Ha dimostrato, *Vezzano*, una potenza, uno stile e soprattutto un carattere che lo indicano, indiscutibilmente, come il migliore della sua generazione. Il tempo di 3.12.8/10 segnato nel Gran Premio Milano, se non è dei migliori è certamente notevole, considerando soprattutto come si è svolta la corsa.

Certo *Vezzano* ha dato grandi soddisfazioni alla sua scuderia. Pagato appena 22 mila lire, quando fu rilevato dall'allevamento del compianto colonnello Chantre, ha vinto quasi tutte le prove classiche nazionali e, per di più, la non indifferente somma di circa 800 mila lire di premi. Questo è stato certamente un invidiabile affare!

Ma se *Vezzano* ha avuto un comportamento che può definirsi costante, gli altri, invece, a sprazzi brillantissimi hanno alternato momenti oscuri di forma.

In sostanza, l'attuale generazione dei tre anni non presenta assoluta elevatezza di classe.

Non è affatto errato quando si dice che *Acquaforte* non è *Archidamia* e *Bozzetto* non è un cavallo da poter competere nella prima classe. Esso ha ripetuto con esattezza la linea del *Garbagnate*

nei riguardi di *Faleria*, e con *Faleria*, *Ematina*, *Sagra*, *Lafcadio* e *Cevedale*, forma un gruppo che non ha diritto a presentarsi nelle classiche.

E di *Maenio* cosa si potrebbe dire? Ecco, per *Maenio* potrebbe esistere una scusante. Quella di aver fatto le spese per il compagno di scuderia. Cioè, in questa corsa, di aver fatto all'inizio l'andatura insieme a *Vezzano*, in modo da favorire *Gaio*. Gli sarebbe stata, cioè, imposta una tattica a tutto suo danno. Ma queste, non potrebbero essere scusanti... Se la sua scuderia ha creduto di doverlo adoperare in questa maniera segno evidente è che lo riteneva, almeno in quel giorno, inferiore a *Gaio* facendo svolgere a questi la parte di primo piano. In ogni modo del figlio di *Nesioles* bisogna sempre rammentare che nell'« Impero », sia pure in circostanze favorevoli, ha preceduto *Vezzano*.

Ma se si deve procedere per la via delle... giustificazioni, anche per *Acquaforte* c'è posto. Come, del resto, per qualche altro. *Acquaforte*, ad esempio, non si è presentata alla grande prova con una preparazione adeguata. Anzi, a giudicare a quanto lavoro preparatorio essa è stata sottoposta, bisogna riconoscere che nel « Milano » ha compiuto una prodezza; un terzo posto onorevolissimo su una distanza severa e dopo una corsa combattutissima. Interessante sarà quando questa cavalla, dal modello impeccabile, potrà essere posta, nelle sue migliori condizioni, di fronte a *Vezzano*.

Un altro paragone interessante è stato quello che ha messo di fronte *Sacrantino* e *Buonarroti*.

I due cavalli che nel Gr. Pr. del Re Imperatore rappresentavano i due più temibili concorrenti per *Vezzano*, si sono dati battaglia serratissima quanto accanita nel Premio Città di Na-

poli, sulla perfetta pista dell'Ippodromo di Agnano, alla presenza del Principe di Piemonte, del Conte di Torino e di una folla che gremiva il bellissimo ippodromo in ogni recinto.

La lotta si è risolta in favore del campione della Scuderia Smeraldo, ma per poco, per una corta incollatura, tanto che i giudici d'arrivo per formulare la loro... sentenza si sono rivolti al giudizio della fotografia.

Buonarroti, che aveva oltre 3 chili di sopraccarico, tentava imporre la sua andatura, ma il forte avversario, magistralmente condotto da Lamberti, aveva la meglio nello spunto finale. Con questa prova *Sacrantino* si è definitivamente imposto a *Buonarroti*? A questo interrogativo non molti si sentono di rispondere. La classe dei due cavalli se non è... eccelsa, è certo notevole e molto, secondo il parere di alcuni critici, potrebbe influire, sull'andamento dei futuri confronti tra i due avversari, la monta.

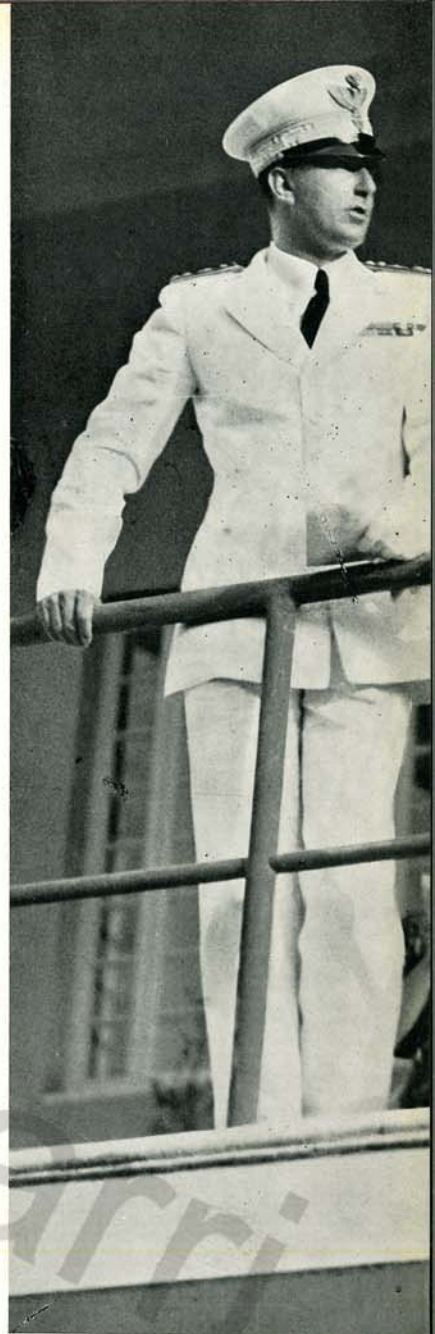
Nel Premio Città di Napoli a *Sacrantino* e *Buonarroti* hanno fatto... corona *Alloro*, *Nibelungo*, *Gran Sasso*, *Arcionello*, *Arduino d'Ivrea*, che però non hanno potuto mai minacciare i due protagonisti.

La Scuderia Smeraldo ha così ricevuto nel sole sfolgorante dell'incantevole vallata dei Campi Flegrei, tra i roseti e i pini e gli elci armoniosamente eretti tra le tribune perfette e i viali spaziosi dell'Ippodromo partenopeo, un alloro significativo che ha voluto premiare la passione e la fede dei proprietari della « casacca smeraldina ».

In una cornice grandiosa di folle traboccante entusiasmo e appassionamento, presenti alcuni membri del Governo, personalità della politica, dell'aristocrazia e dello sport, nella magica luce di una illuminazione che aveva del fantastico, si è svolto, a Villa Glo-



*Sacrantino, vincitore del G. P. Città di Napoli ad Agnano



ri, il XIV Gran Premio del Re Imperatore per la conquista del «nastro azzurro del trotto».

Secondo le previsioni la vittoria è stata appannaggio di quello che già era ritenuto il campione dei tre anni: *Floridoro*. Il superbo puledro del conte Orsi Mangelli, dal modello elegante e potente, dalle qualità e dallo stile di soggetto assolutamente superiore per sangue, per slancio e per carattere ha conseguito un'affermazione che è senz'altro un trionfo della razza, dell'allevamento e della preparazione.

Il conte Orsi Mangelli ha ottenuto in questa occasione il premio più luminoso alla sua fede e alla sua abilità di allevatore. Né è soltanto *Floridoro*, con la sua brillante impresa a premiare l'opera di lunghi anni del grande allevatore romagnolo: essa viene appoggiata e messa ancora più in

valore ed evidenza dagli altri tre validi soggetti che hanno seguito il vincitore, tutti campioni della produzione Mangelli. Infatti *Filibustiere*, secondo arrivato, *Fuoco* e *Francolino*, sono tutti elementi usciti dalla stessa... officina.

Il «nastro azzurro» del trotto italiano ha ricinto la testa di un trotatore di eccezione; basta guardare al tempo: il cavallo ha marciato sul piede di 1.247/10, pur essendo partito in seconda fila e con molta cautela, girando sempre al largo degli avversari e dando l'impressione di non venire severamente impegnato, tanto più che dietro di lui sentiva l'amico respiro del suo compagno di scuderia.

La prova di *Francolino* era attesissima; il bel soggetto della Scuderia Sorci Verdi aveva destato le simpatie del pubblico romano e il suo comportamento di

corsa, generoso e brillante, le giustificava in pieno. E' mancata la fortuna, questa volta, ma non mancherà certo l'occasione di rifarsi, a dimostrazione che buon sangue non mente e buon maestro fa buoni allievi.

Certamente la indimenticabile serata del 29 giugno a Villa Glori ha laureato il trionfo netto, luminoso e irresistibile dell'allevamento italiano. E quando il ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri è sceso sulla pista a cingere del nastro azzurro la fronte del cavallo vincitore e a congratularsi con l'allevatore, il pubblico è scattato in una dimostrazione dove si sentiva vibrare tutto l'entusiasmo e tutto l'orgoglio per quanto di buono e di grande oggi, nell'Italia fascista, sanno ottenere l'iniziativa e il lavoro e la tenacia dei produttori italiani.

LUIGI ANGELINI

SALUTE E VIGORE
riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le



Compresse di
ELMITOLO



BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N° 29281



...Un plotone armato, in perfetta tenuta e in completo assetto di guerra, attraversata rapidamente a nuoto la piscina dello Stadio del P.N.F., giunto all'opposto lato, senza nemmeno uscire completamente dall'acqua, spara una salva di fuclieria...

Propagandare il nuoto

La «stagione buona» è tornata. Ora avremo almeno tre mesi di sole trionfante su tutte le rive e su tutte le acque d'Italia, pullulanti di umanità che si inebria di vita vibrante luce, calore, respiro panico. Sono questi i mesi, da luglio a settembre, in cui tutti indistintamente dovrebbero far conoscenza quotidiana con le acque libere, al preciso scopo di apprendere il nuoto o di riprendervi pratica, addestrarvisi vieppiù ed aumentare la propria velocità e resistenza in acqua.

Oggi sono ancora ben pochi in Italia i centri sportivi forniti di piscina invernale, e anche quando queste si saranno moltiplicate, e anche quando avremo le piscine scolastiche per l'insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole, non sarà mai possibile ottenere che al liquido elemento si affidi il numero di persone che si ha nella stagione favorevole. Cosicché il movimento balneare-naturistico è intensivo solo in tale periodo, e

solo allora può pensarsi praticamente a quella che può essere una leva annuale generale del nuoto.

Purtroppo, la oziosa e mondana mentalità balneare, e nulla più, non ha ricevuto ancora tutti i calci che si merita, e proprio le nostre spiagge più frequentate sono le meno produttive in fatto di neofiti e di sicuri appassionati del nuoto.

Come si potrà ottenere che la grande maggioranza, almeno nell'estate, si dedichi effettivamente al nuoto e ai suoi vari esercizi e giuochi?

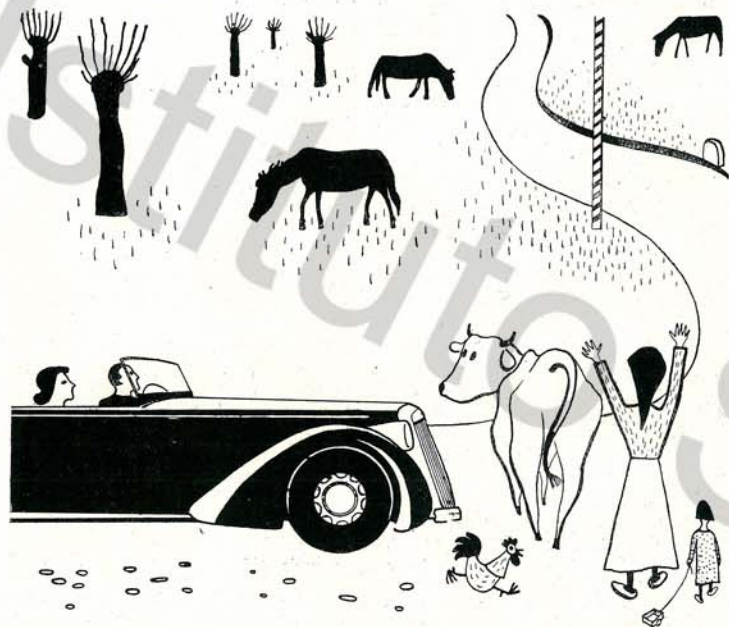
Si è già avuta occasione di trattare l'argomento sulle colonne di questa rivista, e forse non invano, e forse ricavandosene da organizzazioni e da organizzatori qualche filo utile per delle soluzioni parziali che sono già un avviamento ad una soluzione generale, quella del nuoto totalitario in Italia.

Nei Ludi Littoriali e nei Ludi Juveniles, ad esempio, di recente disputa e splendido successo, si

sono avuti in programma sia i Littoriali del nuoto che i Juveniles del nuoto. E i resoconti tecnici parlano di progressi qualitativi su tutta la linea, nell'un settore e nell'altro, nei riguardi di elementi già noti, e di quelli che, novizi, pure partono già da buona impostazione di tecnica natatoria e di rendimento. E ne risulta, come del resto era da attendersi, che proprio l'elemento più giovane, quello delle scuole medie inferiori, è suscettibile di progresso generale di media elevata; e, di conseguenza, in questa massa, i tipi da selezione di eccellenza e di primato si incontrano con una frequenza sinora rimasta altrove allo stato di pio desiderio. Che sarà quando l'insegnamento e la pratica generale del nuoto avranno inizio sin dalle scuole elementari?

E' proprio questa la via: il nuoto, materia di insegnamento scolastico sin dalle prime classi delle elementari, quando apprender-

in campagna oppure in città sempre ALT! e VIA!



Sia nell'intenso traffico cittadino, sia in aperta campagna dovete frequentemente rallentare o fermarvi. In città si contano da 20 a 30 fermate inutili al giorno. Ciò rincara l'automobilismo! Col carburante che sciupate ogni volta potreste percorrere qualche centinaio di metri in più. Voi non potete modificare il traffico, ma potete risparmiare usando Dynamin, il Super Shell, ben proporzionato ed antidetonante. La sua alta accelerazione vi facilita la ripresa.

con

DYNAMIN il SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

erberto carloni

15.99

lo è il più facile e spontaneo dei giuochi; via via proseguendo nel perfezionamento e nel potenziamento atletico-agonistico con le scuole medie e superiori per chi seguita gli studi; o mantenendo l'attività nelle organizzazioni della GIL gli altri. E chi così per tempo avrà assimilato l'arte e la passione delle discipline natatorie, ben difficilmente si terrà lontano dalle piscine di società sportive o disserterà quella del proprio Dopolavoro; o, quanto meno, nella buona stagione, in mare o in acque interne, tornerà con entusiasmo ed utile continuità al gioioso salutare esercizio. Vedremo sparire gradualmente, da sé, gli snerzanti « ozi balneari », e al loro posto intensificarsi una attività vigorosamente natatoria e tuffistica. Ne assisteremo più al penoso quanto avvilente spettacolo di migliaia di persone, sane e libere e di evidente efficienza fisica attaccate alle corde entro i recinti o esitanti tra il riso e la paura in acque basse e, in verità, spesso insidiose per loro. Ed infine non avremo più, a ciascuna leva militare, da registrare una percentuale tuttora rilevante di non nuotatori. Lacuna nella preparazione militare della Nazione che va assolutamente colmata.

Situazione, questa, alla quale intanto, per suo conto, sta brillantemente provvedendo l'arma dei R.R. Carabinieri. E secondo una soluzione tipica (che potrebbe servire di modello per tutto il complesso delle Forze armate, nonché degli altri Corpi permanenti) della quale un saggio si è potuto ammirare in occasione del 125° annuale di fondazione dell'Arma, il 4 giugno, a Roma, nella piscina dello Stadio del P.N.F. Un battaglione di carabinieri nuotatori, si è esibito in varie prove comprendenti tuffi da varie altezze, battorie nei vari stili, salvataggi di nuotatori colpiti da crampi o comunque pericolanti. Infine un plotone armato, in perfetta tenuta e

in completo assetto di guerra, cor- elmetto, zaino e bandoliera ha attraversato rapidamente a nuoto lo specchio d'acqua della piscina, e appena giunto all'opposto lato ha sparato una salva di fucileria.

Questo numero natatorio, di traversata arme e bagaglio, è precisamente quanto si dovrà presto ottenere da forti reparti di ogni unità reggimentale.

Chi non ricorda a tal proposito la bravura e le imprese dei « caimani del Piave » e dei marinai del battaglione S. Marco alla difesa della Laguna? Ma ciò era dovuto ad iniziativa di singoli e di esigui reparti scelti. Oggi devono essere capaci di tanto le grandi formazioni: l'incrementarsi incessante del potenziamento bellico in tutte le sue forme, questo esige.

A parte la soluzione in corso per iniziativa di un'Arma specializzata come quella dei R.R. Carabinieri, ed altre analoghe di entità militari e militarizzate, la soluzione affiorante dai programmi di Littorali e Ludi Juveniles è la buona, anzi fondamentale, anche perchè agganciata a tutto il complesso giovanile della GIL.

Se ecc. e pirà, in proposito, che la creazione di piscine scolastiche venga ad esigere forte aggravio di bilancio.

Intanto, già si hanno delle Case di Fascio munite di piscina; e fornite e ne sono numerose sedi di Dopolavoro, e si seguita a costruirne, di queste e di quelle. Oltre a ciò già esistono e sono di prossima costruzione grandi impianti di Enti Sportivi. Un meccanismo di orari e di frequenze (nell'interno bastano due lezioni per setti mana) già può consentire una notevole affluenza di allievi. Una piscina scolastica tipo, poi, di dodici e anche otto metri di lunghezza: a circa, e quattro o sei metri di larghezza, e in un metro e mezzo di profondità, non può creare seri imbarazzi: vi finanziari se si potesse ottenere un riscaldamento elettrico,

con corrente fornita a condizioni minime. Inoltre, una minima quota di accesso — anche meno di quanto si verrebbe a spendere per un bagno in casa — e personale assistente e maestri della scuola o della GIL, che in molti casi si identificano, ed ecco l'organico ultraeconomico per il nuoto scolastico bello e impiantato.

Sino ad oggi siamo andati avanti a sforzi isolati. La creazione di una piscina a molti è apparsa quasi una... istituzione di beneficenza. Quanto ci è voluto per far funzionare la piscina di Napoli? E nell'Urbe quante difficoltà si dovettero superare per dare l'avvio alla gestione ora così brillante delle sue magnifiche piscine? E a Firenze, quella tanto sospirata piscina invernale che solo ora sta per vedere l'alba della sua realizzazione?

Ma che si crei l'elemento « numero » basandosi sulle giovanissime generazioni, si crei una psicologia natatoria agonistica e spettacolare — perchè alla lotta e allo spettacolo ci si arriva inevitabilmente — e noi vedremo le spiagge, qualsiasi riva, e le piscine estive ovunque sarà stato possibile e conveniente ricavare, popolarsi, nella buona stagione, di folle di arditi e valenti nuotatori. E vedremo le grandi piscine metropolitane invernali poter vantare una clientela di frequentatori, una affluenza di pubblico tali da permettere il più intensivo e conveniente funzionamento di impianti che ora agiscono quasi a vuoto, tra difficoltà finanziarie, chiusure e riaperture e vicissitudini varie. E il nuoto, la disciplina che ci deve dare l'atleta-soldato praticamente completo, potrà essere esercitato da molti a ciclo intero, e dalla assoluta maggioranza almeno nella buona stagione, con beneficio fisico e morale per le masse e con risultati pratici anche ai fini militari, di valore inestimabile.

silve

Giornalisti aviatori in gara

Due sono gli episodi di questo grande raduno dei giornalisti aviatori di tutto il mondo, che organizzato dall'Editoriale Aeronautica ha aperto la via con sontuosa solennità ad altri futuri congressi; due sono gli episodi che rimarranno a significare le tappe salienti di questo primo Congresso mondiale: la gara dei giornalisti aviatori, la giornata di domenica 11 giugno, in cui il Duce ha voluto onorare con la sua presenza la manifestazione di Guidonia ed ha voluto — inaspettata sorpresa — portare in volo sul suo apparecchio alcuni giornalisti stranieri.

Tra queste due domeniche si racchiude la fisionomia del grande congresso che il pubblico italiano ha seguito con quell'attenzione che suscitano le cose nuove, gli avvenimenti imprevisti. Poiché imprevisto è stato questo raduno organizzato quasi all'improvviso dall'Editoriale Aeronautica; e da questo particolare, appunto, risaltano ancora maggiormente i meriti degli organizzatori che hanno offerto ai giornalisti italiani e stranieri la visione perfetta della preparazione in questo campo della stampa fascista, ma che, soprattutto, hanno offerto ai congressisti di ogni Paese una serie sontuosa e suggestiva di manifestazioni.

Riepilgarle tutte sarebbe troppo lungo e fors'anche inutile a congresso ultimato, ma a noi interes-

sa in particolar modo dare rilievo al raduno aviatorio che costituiva la tappa iniziale delle giornate del congresso e la prova sostanziale dell'efficacia che poteva avere una assemblea, per uno scambio di opinioni e di proposte, su problemi comuni ai giornalisti di tutto il mondo. Efficacia dimostrata appunto da quel luminoso pomeriggio domenicale, nel corso del quale all'aeroporto del Littorio sono convenuti dalle vie dell'aria gli apparecchi dei giornali di tutte le nazioni. E vi sono convenuti reduci da una gara che si protrae accanita e, per certi elementi, difficile, da più giorni.

A giudicar, dunque, in quella domenica dal numero degli apparecchi convenuti in gara al raduno, a giudicar dai piloti, e dagli equipaggi si poteva subito pensare che il Congresso fosse la naturale e logica conseguenza di un nuovo aspetto del giornalismo formatosi in questi tempi moderni e dinamici; un aspetto che, forse, era sfuggito al grosso pubblico dei lettori dei giornali e delle riviste, un aspetto non più latente, ma reale e funzionante e che, come ogni settore del vastissimo campo giornalistico presenta i suoi problemi, le sue tendenze al continuo miglioramento.

Siamo perciò lieti e fieri che l'iniziativa sia partita da Roma e che il convegno si sia tenuto, per

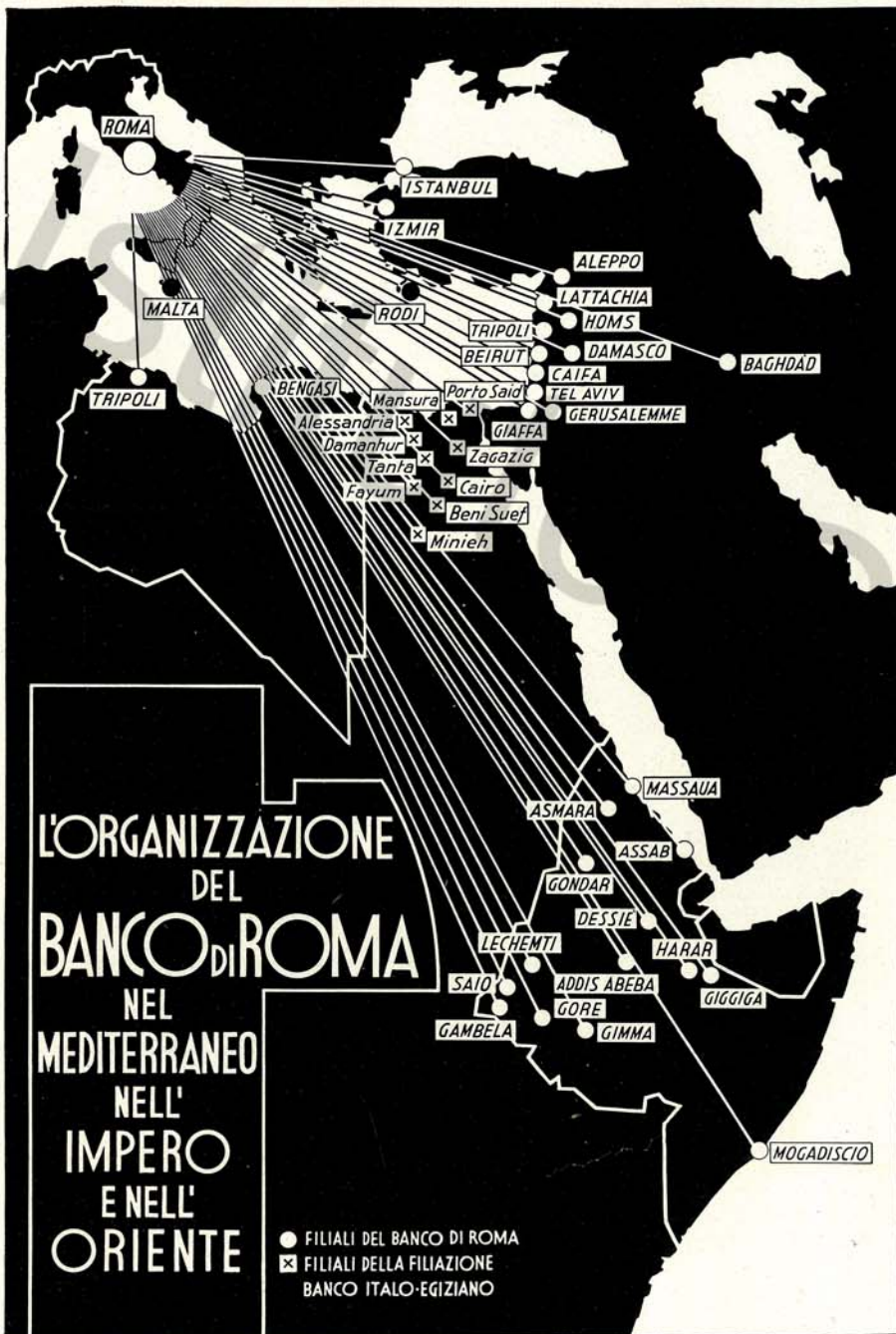
la prima volta, nella Capitale della Civiltà.

Il raduno dei giornalisti aviatori

E' del resto questo raduno che, sportivamente parlando, interessa maggiormente, sia per la singolarità della sua fisionomia di gara, sia per il modo felicissimo con cui è avvenuto. E durante questo raduno si sono rilevati nella loro essenza reale i compiti del giornalista aviatore: poichè, in definitiva, ogni giornale inviando al raduno un equipaggio o un solo pilota o anche un solo giornalista aviatore, ha voluto con questo offrire ai congressisti la maniera di dare con efficace esempio la prova della loro capacità di cronisti — diremo così — aviatori. Chè più d'uno subito dopo l'arrivo ha dovuto inviare al suo giornale la cronaca del volo e del ricevimento all'aeroporto, più d'uno appena giunto al campo ha dovuto lasciare l'apparecchio per tornare al lavoro. I giornalisti romani che hanno partecipato alla gara uscendo fuori dalla consueta sede di lavoro, hanno, difatti, dopo aver cercato di accumulare chilometri, su chilometri, dopo di aver dovuto, — secondo dettami del concorso — zigzagare in apparecchio per tutta Italia, hanno dovuto ritornare al consueto lavoro nel loro giornale. Cosicchè la gara è stata la riprova e la misura della ca-



Il Duce ha portato in volo alcuni giornalisti stranieri che hanno lasciato la carlinga felici di tale indimenticabile episodio della loro carriera.



pacità e dei compiti affidati al giornalista aviatore sia esso, o non sia pilota.

Chi scrive ha preso parte alla gara e sa benissimo come questa passeggiata aerea, compiuta sotto l'assillo di una rotta da doversi cambiare continuamente a seconda dei capricci del tempo, sotto la preoccupazione di rimanere nei limiti assegnati dal regolamento della gara, e, infine, sotto la necessità di accumulare chilometri su chilometri, mantenendo l'apparecchio in pieno carico, sa benissimo, dunque, come la passeggiata aerea, non sia stata un divertimento. Cosa che può apparire facilmente credibile al profano. La suggestione del volo per il passeggero normale di linea, suggestione senza pari, poiché senza pari è la magnificenza di un viaggio aereo, era assorbita qui dalla tensione provocata negli equipaggi dal carattere della gara, dalla assoluta ignoranza di quegli accorgimenti che potevano prendere altri concorrenti per soffiare gli ambiti premi messi in palio.

Per limitarci all'esempio offerto da quelli che erano i postulati della Coppa Morgagni, aggiudicata, come è noto, al giornale romano « Il Messaggero », basterà pensare che la rotta comandata era una marcia di avvicinamento all'Urbe: scartata, quindi la possibilità, di indietreggiare una volta che la prora dell'apparecchio aveva puntato su un campo posto — ad esempio — a quattrocento chilometri da Roma.

I bollettini meteorologici non davano nel giorno precedente alla fine della gara notizie molte consolanti agli equipaggi in volo e così, quando la domenica mattina, uno di questi equipaggi aveva dovuto scartare campi su campi, perché non consigliabili o perché proibiti, ecco la necessità per i concorrenti a dover passare in marcia di avvicinamento dall'Adriatico al Tirreno e viceversa per

poter accumulare i chilometri necessari.

Carattere del giornalista aviatore

Naturalmente questo carattere generale della gara ha dato la prima impressione della preparazione dei giornalisti aviatori al convegno cui si erano iscritti. E sono emersi da questa impressione la doppia funzione del giornalista aviatore, il suo duplice carattere e — se volete — la sua duplice fisionomia.

Ci sono giornalisti tecnici dell'aviazione, e ci sono giornalisti che fanno i servizi aviatorii. I caratteri ad un certo punto si completano, cosicché il tecnico diventa l'inviato speciale e l'inviato speciale ha sufficiente materia e conoscenza di macchine e di volo per poter fare un articolo tecnico. Ora, al congresso, e prima del congresso, era nato il quesito: deve essere pilota il giornalista aviatore?

Numerosi hanno data risposta affermativa e numerosissimi altri — tra i quali con obiettiva conoscenza di causa i piloti — hanno dato risposta negativa. Non si può — a parer nostro — limitare, difatti, la specializzazione aviatoria al giornalista pilota, come non si chiede al tecnico di automobili e di corse automobilistiche di partecipare alle gare. Non pretendere di certo da un critico cinematografico o teatrale o lirico, ch'egli sappia recitare, che debba essere fotogenico o che debba avere una bella voce, il critico del calcio, debba essere un calciatore. Si aggiunge al caso specifico del giornalismo aviatorio il fatto che, volando, il giornalista si rende efficace conto del comportamento dell'apparecchio o di vari tipi di apparecchi, come si rende efficace conto delle difficoltà eventuali che può presentare la via dell'aria.

Essere piloti è un soprappiù che può avere la sua importanza, ma in nessun caso può essere la «con-

ditio sine qua non ». Ormai nella stampa fascista il servizio degli inviati speciali si compie per la maggior parte delle volte usufruendo della via aerea; non c'è nessunissima ragione perché questi giornalisti rimangano esclusi da una specializzazione o da un campo di cui essi possono avere, ed avranno, una conoscenza necessaria. Ci sono giornalisti, che si possono considerare dei veri e propri pionieri dell'aviazione, che non hanno mai preso il brevetto di pilotaggio. In quanto il brevetto implica speciali attitudini fisiche e psicologiche, ed implica anche un assorbimento, un allenamento continuo che non tutti i giornalisti per il carattere stesso del loro mestiere possono esplicare.

La conoscenza tecnica dell'aviazione o la capacità di far dei servizi aerei, è una cosa che se non esclude il primo caso, tuttavia non ne implica affatto la condizione necessaria.

Berlino - Amsterdam - Roma

Il raduno ha, del resto, dimostrato appunto questo, essendo molti dei giornalisti italiani e stranieri intervenuti su apparecchi pilotati da altri. Il che non ha vietato che i passeggeri in gara dividessero con il pilota le stesse ansie della gara e la stessa fatica.

Comunque tra gli importanti temi del Congresso, temi che hanno lumeggiato la missione del giornalista che usufruisce o che si dedica all'aeronautica per il suo quotidiano lavoro, questa parte è stata appena sfiorata. Ma ormai la mèta che sognavano i pionieri del giornalismo aviatorio è stata raggiunta con questo primo Congresso: quest'altranno il secondo convegno avrà luogo a Berlino e nel terzo anno ad Amsterdam. Per il 1942 i giornalisti aviatori di tutto il mondo ritorneranno nella luce solare della Roma di Mussolini.

GUGLIELMO CERONI



DOPO IL I CIRCUITO DELL'IMPERO

Le vetture «sport» alla ribalta

Ultimo arrivato, il «I Circuito dell'Impero» ha avuto, tra i tanti meriti che sono stati abbondantemente lumeggiati dalla stampa quotidiana, quello veramente notevole di dimostrare che una gara di vetture «sport», sensibilmente simili (e identiche negli organi principali) a quelle che vengono normalmente vendute dalle Fabbriche alla comune clientela, può divertire ed interessare — quando sia bene organizzata — come una competizione di velocissimi «bolidi» da corsa.

Non c'è dubbio che la gara svoltasi l'11 giugno su un circuito dal profilo assai originale e indovinato al Lido di Roma sia riuscita ad appassionare vivamente l'enorme folla di spettatori che vi ha assistito. Eppure, se togliamo Carletto Pintacuda (che ha vinto da par suo) non vi erano «assi» alla ribalta; eppure non passavano come fulmini, sui magnifici rettilinei del circuito, le argentee «Mercedes» o le rosse «Alfa Corse», le sfuggenti «Auto Union» o le sottili «Maserati».

E allora, com'è che si è potuto ottenere un sì grande successo? Semplicissimo: alla magnifica giornata, al teatro della gara che era quel Lido magnifico che non ha ormai nulla da invidiare alle più famose spiagge, al desiderio dei romani di riavere finalmente una contesa automobilistica, va

aggiunta la intelligentissima inquadratura dello spettacolo sportivo, unita a una perfetta realizzazione di esso, scaturita da un'organizzazione meticolosa e previdente. In altri termini il «I Circuito dell'Impero» ha dimostrato che una gara riservata alle vetture «sport» può avere tutti i requisiti del grande spettacolo sportivo (oltre a un contenuto tecnico che molte gare per vetture da corsa non hanno più) quando è allestita per benino, in guisa da soddisfare le giuste esigenze del pubblico, il quale oggi chiede contese brevissime, serrate, ciascuna fine a sé stessa, conglobate in una manifestazione che in totale non duri più di due ore o due ore e mezza; poco di più, cioè, della partita calcistica alla quale ormai il pubblico si è abituato.

Una manifestazione automobilistica in circuito chiuso dovrebbe pertanto essere formata, oggi, da due o tre gare separate, ciascuna riservata a una o più categorie di macchine, e ciascuna della durata di non più di tre quarti d'ora circa; in guisa che ne risultino contese assai veloci e animate (i piloti non dovendosi preoccupare della «tenuta») che il pubblico possa seguire dal principio alla fine senza stancarsi, senza distrarsi, senza perdere d'occhio (come avviene quasi sempre nelle gare riservate alle vetture da corsa) i

varii duelli, le varie fasi della gara. Non solo: ma arriviamo ad affermare che una gara per vetture «sport nazionali» può riuscire ad appassionare il pubblico (tosto che sia passata la prima impressione di... stupore, per così dire, causato dallo sconvolgimento delle tradizioni che volevano le grandi corse riservate soltanto ai «bolidi») anche più di uno degli ultimi «grandi premi», e può destare l'interesse tecnico del pubblico stesso, giacché questo vedendo in lizza vetture che conosce benissimo, vetture che circolano in gran copia sulle nostre strade, sarà meglio in grado di giudicarne i rendimenti tratti in gara, e il valore di coloro che le pilotano.

Figuratevi, poi, che cosa potrebbero diventare queste stesse gare se le vetture «sport» fossero pilotate dagli «assi»...

Non scherziamo affatto se diciamo che — allo stato attuale dei fatti — la stessa «Coppa Acerbo», per esempio, e altre gare del genere, potrebbero essere riservate a queste vetture «sport», i cui confronti internazionali riuscirebbero di grandissimo interesse.

Certo, noi preferiremmo che almeno quelle quattro o cinque gare annue che vanno per la mag-

PROPAGANDA
B 156
S.N.I.P.



SNIAFIOTTO LANITAL RAION

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

giore conservassero il carattere di un « Gran Premio » e fossero riservate ai « holidi » da corsa; mentre tutte — o quasi — le altre corse noi riserveremo alle vetture « sport » (sia pure apportando ancora qualche modifica al relativo regolamento). Ma quando, come sta succedendo, si rischia di sopprimere del tutto le suddette quattro o cinque grandi gare per la semplicissima ragione che... i « holidi » non ci sono, e fors'anche le stesse « 1500 » sono pochine, insufficienti probabilmente a dar vita a una grande gara tipo « Coppa Acerbo » o « Coppa Ciano » o « Gran Premio d'Italia », allora sostituiamo pure alle vetture da corsa quelle tipo « sport », diamole da pilotare ai grandi campioni (vi dispiacerebbe una battaglia Nuvolari-Farina-Caracciola-Lang-Pintacuda-Trossi, tutti con vetture tipo « sport »?) ma facciamo in ogni modo queste gare, non interrompiamo una tradizione, e soprattutto non mettiamo su

delle gare che hanno una classifica già stabilita prima della partenza, e faranno sbadigliare dalla noia gli spettatori.

Naturalmente quelle finalità squisitamente scientifiche e tecniche peculiari ai « Grandi Premi » non ci saranno, o almeno saranno di gran lunga diminuite; giacché effettivamente la costruzione da corsa è l'espressione più viva del progresso e ne è nel contempo il collaudo pratico, mentre la produzione di serie appunto da essa discende più o meno direttamente, e dei suoi esperimenti e dei suoi risultati acquisiti si giova, sicché le gare per vetture « sport » non potranno essere forte incentivo a fare del nuovo, dovendosi limitare invece a dimostrare che cosa si è ottenuto nella costruzione in serie, sia pure « sportiva ». Tuttavia anche questo non sarà un risultato inutile; e insieme col ravvivamento della passione sportiva nel pubblico, e con la continuazione di una tradizione, costituirà titolo

non indegno per le gare di vetture « sport » suddette.

Sempreché — come è sperabile — non si vengano una volta o l'altra a risolvere le difficoltà attualmente esistenti nel settore delle vetture da corsa, e non si possano quindi (come abbiamo detto) riservare ad esse quattro o cinque gare all'anno, e a quelle « sport » tutte le altre.

Nel campo motociclistico, poi c'è da registrare la brillantissima vittoria della « Benelli » senza compressore nella categ. 250 cmc. nel « Tourist Trophy ». Questa vittoria, per noi, sta a significare ed a confermare — con i più recenti risultati del motociclismo italiano — che non una sola macchina d'eccezione — come talvolta è stato detto — possiede l'Italia, ma tutta una produzione sotto ogni aspetto pregevolissima, che può sostenere con piena tranquillità qualunque confronto internazionale.

RAFFAELLO GUZMAN

Palazzo Cristallo

CORTINA D'AMPEZZO

Vi offre la villeggiatura più completa in un ambiente suggestivo: 237 letti - 52 stanze con bagno privato - Telefono nelle camere - Piscina
Tre campi di Tennis - Golf - Trattenimenti danzanti nell'originale COVO FIORITO

Telefono N. 317

Prop. LEO MENARDI

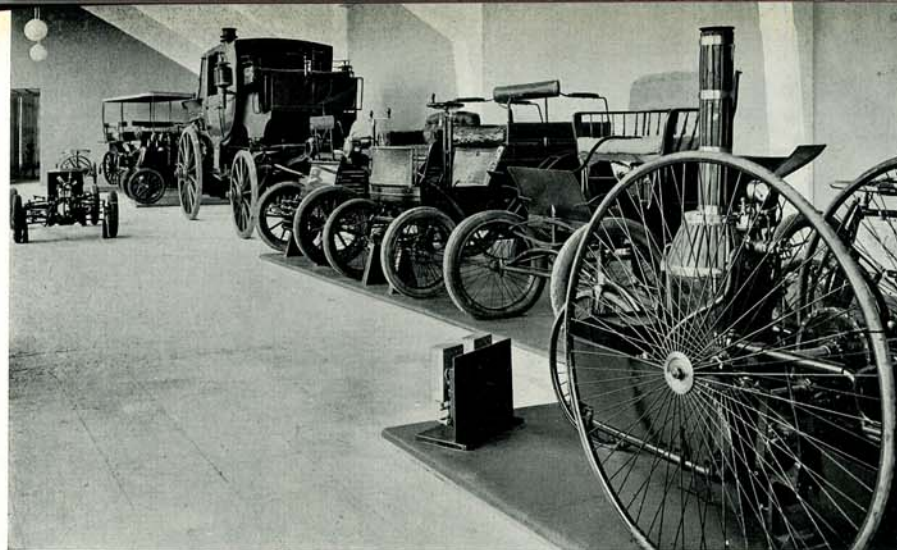


COGNAC-BRANCA

Diserba

FERNET-BRANCA

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



Un salone del Museo

IL MUSEO NAZIONALE DELL' AUTOMOBILE

Il Museo Nazionale dell'Automobile, sorto a Torino, è stato inaugurato, ma non ancora aperto al pubblico, dal Duce nella sua ambita visita a Torino. Era logico che così fosse, perchè proprio il Duce sette anni prima, accogliendo l'istanza di due pionieri dell'automobilismo, Gorla Gatti e Roberto Biscaretti di Ruffia, aveva approvato l'idea del suo allestimento.

Avvenne così. Si svolgeva a Torino in quell'anno il congresso dei veterani per celebrare il venticinquennio delle prime patenti. A quei vecchi appassionati dell'automobilismo, cui il tempo e i canuti capelli non avevano smorzato entusiasmo e passione, non parve vero di ricordare i bei tempi antichi, quando la pratica di questo sport costava sacrifici per-

sonali e sforzi sovrumani, oltre che mettere a repentaglio la propria esistenza. Piacque ai pionieri poter ordinare una raccolta di quelle macchine che facessero rivivere la nascita e l'evoluzione del mezzo di locomozione, caro alla loro memoria e un anno dopo lo avv. Acutis, presidente dell'A. N. F. I. A. e del Salone dell'automobile, poteva presentare a Thaon di Revel, allora podestà di Torino, un progetto completo che venne approvato dal Duce, il quale, dopo avere espresso il suo compiacimento, volle anche che alla rassegna venisse imposto il nome di « Museo Nazionale dell'Automobile ».

E il Museo in sei anni poté diventare realtà. Giorno per giorno, una macchina, un pezzo di ricambio, venivano raccolti mentre i modellini di vetture di antica

data, italiani e stranieri, sortivano dalle abili mani di Biscaretti. Ci volle tutta l'abile pazienza di questo ordinatore per raccogliere 75 tra vetture e corpi di accessori di cui è ricco il Museo, disposto negli ampi saloni al primo piano dello Stadio Mussolini. Ancora oggi, dopo sei anni, qualche macchina viene captata in qualche ammuffito locale, riattata e ripulita per essere rimessa all'onore dell'esposizione.

Con Biscaretti abbiamo visitato nei giorni scorsi i cinque saloni del Museo (un sesto sta per aprirsi a cura e spese della Fabbrica Lancia per onorare la memoria del defunto proprietario e fondatore della Fabbrica omonima). Al primo entrare quello che balza subito agli occhi è il confronto tra la prima vettura con



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

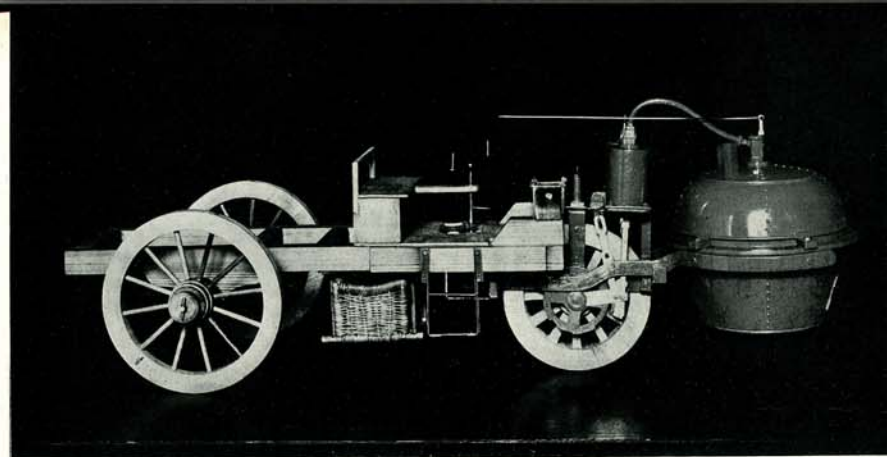
QUATTRO SECOLI DI VITA
400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA E NELL'AFRICA ITALIANA

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

FILIAZIONE IN ALBANIA:
BANCO DI NAPOLI ALBANIA: TIRANA - ARGIROCASTRO -
CORIZA - DURAZZO - SANTI QUARANTA - SCUTARI - VALONA.

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMARA - DECAMERÉ - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI.

DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES.
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK.



Il modello della vettura di Cugnot, la progenitrice, costruito da Carlo Biscaretti.

motore a scoppio e l'ultima che per ora è una 1500. E' così possibile ai visitatori farsi una prima idea della concezione e dello sviluppo dell'automobilismo italiano dalla... timida creatura dell'ingegnere veronese Enrico Bernardi, che risale al 1895, e il bolide del 1936.

Il confronto è completato da insegne luminose alle pareti, riflettenti le prime corse (la Parigi-Rouen di 126 km. compiuti alla media di km. 17 orari che risale al 1° giugno del 1894; la Torino-Asti-Torino svoltasi l'anno dopo, alla media di km. 15,5 e la Torino-Alessandria di 180 km., del 1898, compiuta alla media di chilometri 34,5), con un quadro completo della Mille Miglia: termine positivo di paragone. Si sale così, in meno di mezzo secolo, dai 17 chilometri, su 126 chilometri di percorso, al primato stabilito dall'Alfa che superò i 135 di media su 1630 km.

In giro, nelle eleganti vetrine, modellini dei più rari e dei più sconosciuti: la prima vettura a vapore, in linguaggio corrente «diligenza», che nel 1839 già viaggiava per Birmingham, e quella pure a vapore di Paganì che risale al 1830, e i primi tentativi di locomozione automobilistica, quelli che costituiscono le nostre pro-

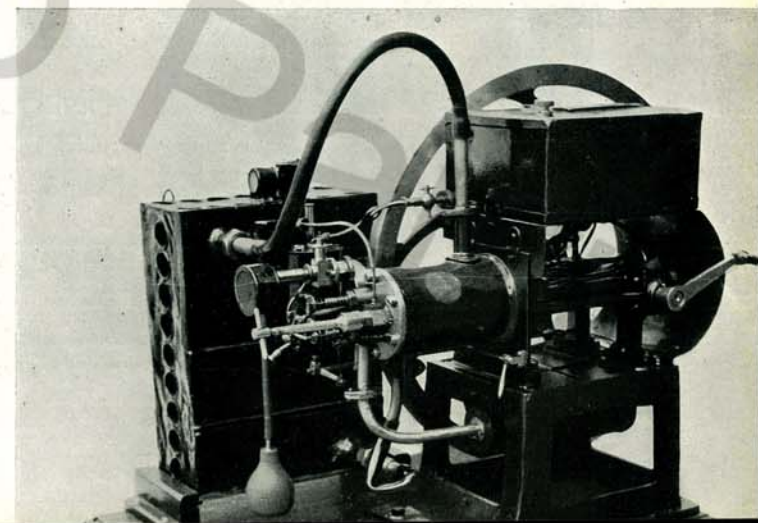
genitrici, il cannone tedesco con propulsione a manovella del 1760 e il carro a vapore di Cugnot nove anni più tardi.

L'industria italiana muove, si può dire, i... primi passi nel salone appresso. Ecco i nostri primi tentativi di locomozione con motore a scoppio: primo fra tutti quello di Matteucci del 1853, quello di Bernardi, che costituì una geniale anticipazione delle moderne teorie nel 1895, poi, il meglio che si avesse allora, dovuto alla geniale fantasia dell'ingegnere inventore Faccioli del 1899, lo stesso che dava alla Fiat i primi successi.

Ma ciò che vi attrae nel secondo salone, tra il numero cospicuo dei modelli esposti, è la moto Rosselli, la prima moto, che risale al 1902, la grossa Fiat a ruote libere che pilotò Bordino nei suoi viaggi, la Ceirano del 1901; inoltre, alle pareti, tutti graziosi quadretti che illustrano ai visitatori, in belle indovinate caricature, le delizie dei primi viaggi.

Non mancano i tentativi di artigiani, come quello di Lucca, che apre il terzo salone. E' del 1900: oltre ai progressi del motore già si nota la ricerca di una linea di perfezione alla carrozzeria, tanto da poter sostenere il confronto

Motore Bernardi costruito a Padova nel 1895.



SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



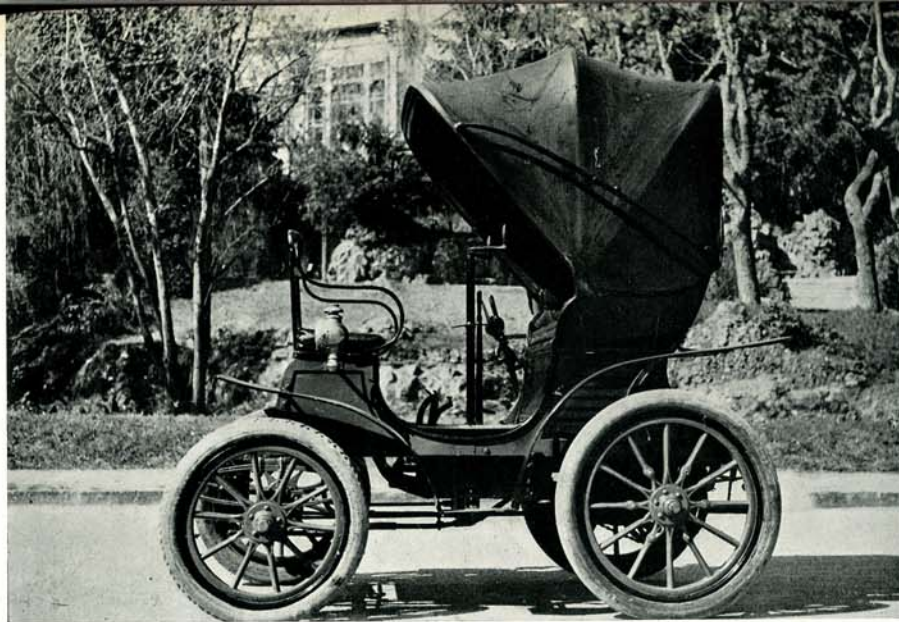
Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4



Vetturetta Fiat 2 cilindri 3 1/2 H. P. costruita a Torino nel 1899.

con i nostri camion, per esempio il ter Fiat. Segue la gamma delle vetture della grande Casa torinese del 1900, giù giù per tanti anni, in modo da dare un'idea del progresso mirabile compiuto dalla Fiat sia attraverso l'opera dei primi costruttori, Ceirano e Faccio, li, via via con l'ing. Enrici, sia con gli altri che seguirono. Anche qui dovizia di motori e di vetture con alle pareti grafici e illustrazioni che ci danno una visione dello sviluppo della Fiat dal 1889 (aveva allora in corso Dante 50 operai), alla grandiosa realizzazione di Mirafiori.

Una biblioteca con molti volumi e giornali dell'epoca storica dell'automobilismo italiano, illustrano le gesta dei nostri pionieri per i

visitatori che volessero completarne la loro ispezione.

Ed eccoci, ora, nel quarto salone. Ecco la Knight con motore senza valvole, ecco la famosa macchina che compì il tragitto Parigi-Pechino con Borghese e Barzini e la non meno famosa ruota improvvisata che dovettero costruire per portare a termine l'avventuroso viaggio dopo il volo nel crepaccio; infine, la Ford e la prima Fiat sei cilindri del 1908.

Il quinto salone ci porta nel periodo meno... antiluviano dell'automobilismo, ma non meno storico. I motori d'aviazione Faccioli fra cui quello a due cilindri e due eliche del 1910, la Spa, l'Itala, i rossi bolidi della Fiat, dell'Alfa e della Maserati.

Ma come descrivervi uno ad uno tutti questi cimeli? Non possiamo farne una distinta, e nemmeno descriverli partitamente, che troppo spazio ciò richiederebbe, oltre a somma perizia. Il nostro compito di cronisti si è esaurito in una minuziosa ed interessante visita e di questa crediamo di avervi riferito per sommi capi al fine di invogliarvi in un prossimo viaggio a Torino. Non dimenticate il Museo Nazionale dell'Automobile! E' quanto di meglio e di più prezioso si potesse raccogliere, è una visione di quanto abbia potuto realizzare il progresso umano in meno di cento anni di applicazione del motore a scoppio.

PIERO MOLINO

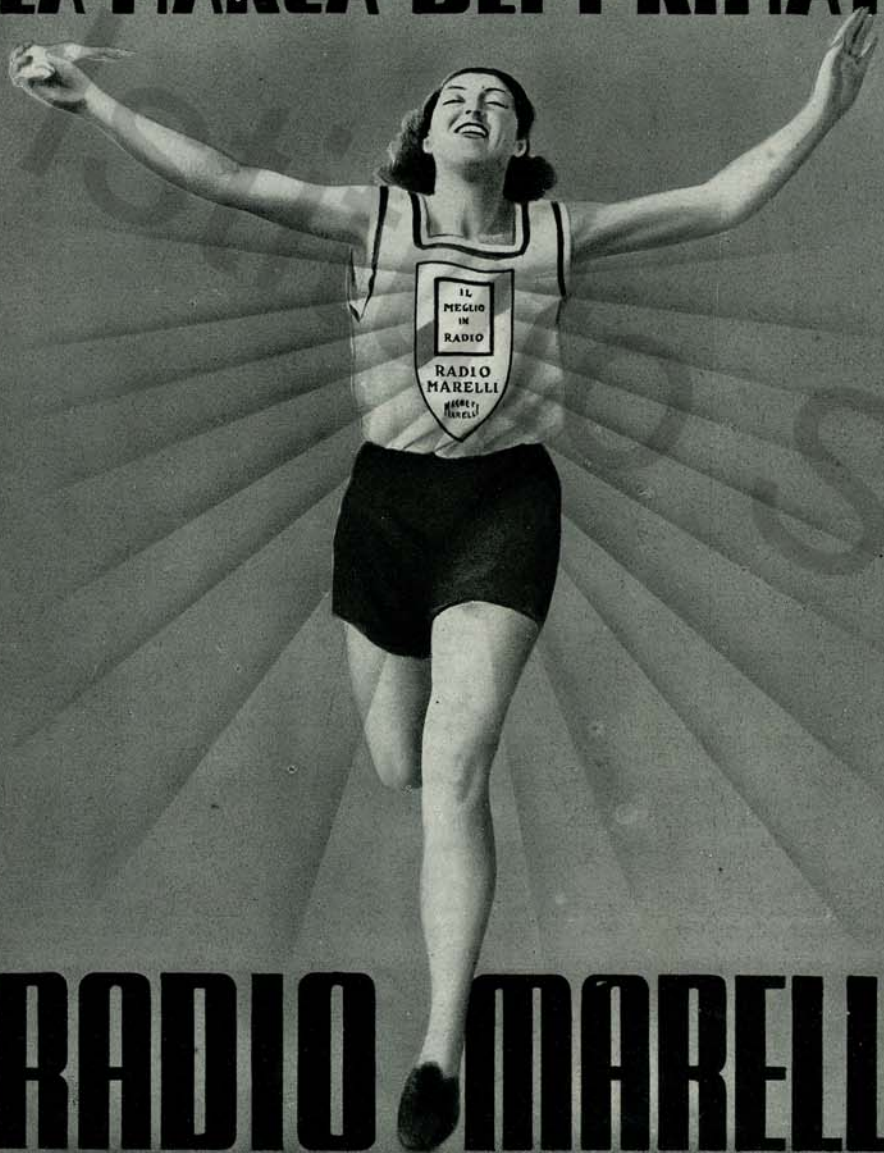
APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

LA MARCA DEI PRIMATI

© Ricordi - 34



RADIO MARELLI

INIZIO DI UN GRANDE SPORT POPOLARE

LA MALIARDA BICICLETTA

(Teza puntata e fine)

Il ciclismo ha pure una parte — diciamo così — spettacolare, e che è servita per la sua divulgazione e la sua rapida diffusione.

Di questa parte spettacolare (esposizioni, congressi, ecc.) la maggiore importanza deve essere data alle corse, tanto su pista, quanto su strada. Le corse su pista appassiano larghe masse; quelle su strada intere popolazioni, e lo prova il « Giro d'Italia » che lungo l'itinerario vede accorrere tifosi di paesi lontani dal giro, che si portano a vedere il passaggio dei corridori, perfino percorrendo varie decine di chilometri « pedibus cacantibus ». Sano entusiasmo del popolo per il più sano e inebriante degli sport.

Per ottenere buoni risultati nelle corse un atleta deve possedere una buona costituzione fisica, e deve sobbarcarsi ad un allenamento con speciale regime di vita, piuttosto astinente. L'età migliore per l'allenamento è dai diciotto ai vent'anni, ed ogni leva ciclistica ci procura la gradita sorpresa di qualche corridore che balza in primo piano. Gli atleti possono (come il nostro campionissimo Girardengo) rimanere nella carriera fino all'età di 35 anni e più. E durante tale carriera non è raro che essi possano ammucciare di molti quattrini.

I vincitori di un grande giro — d'Italia, di Svizzera o di Germania che sia — nei mesi che seguono la loro vittoria procedono a tante vendemmie di lire o di franchi e di marchi nei molti velodromi che a gara sollecitano la loro partecipazione alle corse in pista. Fra le quali corse segnaliamo come molto divertente le gare ad inseguimento e come molto redditizie le faticose corse dei sei giorni.

Nelle gare americane dei sei giorni si sono avuti casi impressionanti di esaurimento e di pazia improvvisa, ma è risaputo che l'America esagera sempre in tutto. La teatralità di questi spettacoli si è spinta fino alla celebrazione del matrimonio, a corsa appena finita, fra il vincitore e la fidanzata che ebbe il perseverante interessamento di assisterlo, di incoraggiarlo, di sorridergli con mille promesse durante tutta la gara.

Almeno, in questi casi, i pre-

miati sono due ed anche la folla — quando la fidanzata è una bella giovane — rimane soddisfatta e lo prova aggiungendo al premio altri ricchi doni.

Le competizioni fra i corridori di varie nazioni hanno sempre appassionato il nostro pubblico leale e cavalleresco. Ne darò per prova il resoconto del 1893 della gara disputata su 5 Km. all'Arena di Milano fra il campione Medinger e il nostro Romolo Buni. « Il pubblico era enorme, l'aspettativa im-



In tandem (principio di secolo). Ma ora son tornati di moda!

CARBURANTI DI SICURO RENDIMENTO

AGIP

ROMSA LUBRIFICATE CON

Italoil

**PARTENZE IMMEDIATE
MASSIMA ELASTICITÀ
PRONTA RIPRESA
MINIMO CONSUMO**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-AGIP

S. 2. A.R. 39

Uniciclo con meccanismo interno.

mensa. Quando i due campioni scesero in pista si fece silenzio sepolcrale. Buni, il piccolo diavolo nero, prende subito la testa buttando un passo fortissimo. Medinger, curvo sulla macchina, lo segue ruota a ruota per parecchi giri, poi davanti al passo formidabile dell'avversario rallenta, si lascia distaccare... E' un urlo, mille voci incoraggiano il Buni (molla Buni! fu il grido, ed è rimasto famoso) che va, vola, e giunge al traguardo nel tempo sbalorditivo di 7'45" lasciandosi dietro di parecchi giri il campione. La pista è invasa, Buni viene sollevato, portato a spalle dagli spettatori plaudenti. L'entusiasmo è indescrivibile ».

Pensate dunque! in 7'45" ben cinque chilometri. Quale miracolo! Io — che nelle corse mi sono sempre proposto di giungere buon ultimo — ho sovente fatto assai di più; ed ora (però con macchine 2/3 più leggere!) ogni principiante fa perlomeno altrettanto.

Oltre alle biciclette si ebbero i tandems, le triplete e persino le sestriplete, le quali giunsero a battere in velocità i treni espressi di quel tempo.

Finalmente l'industria costruì delle macchine del peso di kg. 6 1/2 ed anche i non atleti ebbero la possibilità di spingere forte la loro bicicletta.

In ogni nazione le « Unioni Velocipedistiche » disciplinarono lo sport con regolamenti severi e severamente fatti rispettare; ed è in virtù della loro ottima organizzazione che lo sport fondamentalmente popolare realizzò grandissimi progressi e si acquistò le universali simpatie.

Nello sviluppo del ciclismo anche i governi guadagnarono qualche cosa, attraverso le tasse: gli eserciti crearono i plotoni ciclistici e poi reggimenti di truppe celeri, e che poi non mancarono di distinguersi in pace e in guerra i prodi figli di Lamarmora, gli arditi e celerissimi bersaglieri. La



nostra bicicletta di guerra è pieghevole e smontabile, robusta e velocissima.

La stampa ciclistica ebbe inizio con pubblicazioni periodiche. Ma già fino dal 1892 contò i suoi quotidiani. I giornali ciclistici italiani fecero onesto trattamento alle altre attività sportive e specialmente al calcio, gioco diventato esso pure di una strabiliante popolarità.

Ho già accennato al favore dai medici accordato allo sport ciclistico. E' stato specialmente rilevato che la diva bicicletta ha precise indicazioni terapeutiche. E' efficacissima contro le affezioni polmonari non acute, nelle atonie

per clorosi, in certi vizi cardiaci.

Taluni miei colleghi in giornalismo che è superfluo nominare vinsero col ciclismo forme di obesità ostinate.

La nevropatia e la nevrasenia è stata debellata sovente dal cavallo di ferro, perciò, idolo di poeti e di scrittori (mi basti citare Olindo Guerrini ed Alfredo Oriani). Mi consta che la bicicletta ha vinto persino in casi di agorafobia, di eteromania e di morfinismo. Nessuno specifico, nessun taumaturgo vanta maggiori titoli di benemerita verso l'umanità quanti ne vanta la bicicletta.

FERNANDO GORI

Lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere

rapidamente
e facilmente assorbito.

Ecco perché
l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere

l'epoca dello zucchero

I LITTORIALI FEMMINILI

Ventisei Atenei con circa 1000 atlete hanno rappresentato la giovinezza goliardica della nuova generazione fascista ai Giochi Littoriali di Milano.

Dire che i Littoriali Femminili, alla loro terza edizione dopo le precedenti dispute di Roma e di Napoli, sono venuti a dimostrarsi come la più grande prova italiana è forse ancora troppo poco. Aggiungere che la competizione di cui parliamo è tra le più grandi prove femminili del mondo non è altro che riconoscere i fatti quali sono.

D'altra parte questa impressione non è solo la nostra; le varie delegazioni e commissioni e i giornalisti esteri, che hanno assistito alla grande manifestazione, hanno tutti ugualmente avuto l'impressione di una superba e grandiosa adunata.

Lo sport femminile ha oggi vinto in pieno la sua grande battaglia in Italia, e marcia a passi giganteschi verso quel maggiore successo, che ha come prime pietre miliari la vittoria di Ondina Valla alle Olimpiadi di Berlino e quella di Claudia Testoni ai Campionati europei a Parigi.

Ma non è solamente il fine agonistico quello che vogliamo mettere in risalto; è anche l'altro del miglioramento della razza, che ci importa sommamente. Il nostro sport oggi deve servire soprattutto a temprare il fisico, a forgiare il carattere dando coscienza e dignità alle nuove generazioni.

Numerosi nuovi primati battuti, insieme con i buonissimi risultati tecnici raggiunti dalla maggior parte delle classificate nell'atletica leggera stanno a testimoniare un progresso grandioso.

Ma anche in tutti gli altri sport, cioè nel tennis, ginnastica, scherma e pallacanestro, oltre che nello sci, disputatosi sulle nevi dello Abetone, il livello tecnico è apparso senz'altro notevolissimo, dimostrando che le nostre Universitarie sono le vessillifere dello sport femminile.

Allo stato dei fatti anche il programma, stabilito per le varie gare, si è dimostrato perfettamente rispondente sia come numero che come qualità di sport. Infatti nelle varie prove ammesse c'è tutto quanto di meglio si addice alle nostre atlete.

Nella rapidissima disamina iniziamo la rassegna dello sport basilare, l'atletica leggera, le cui prove hanno naturalmente raccolto il maggior numero di concorrenti.

La diffusione di questo sport, che fino a poco tempo fa era esclusività di poche zone e di poche atlete, è stata documentata subito alla prima gara finale degli stessi Giochi Littoriali: la Serafini di Urbino ha vinto il salto in lungo, dimostrando che anche le Marche, regione dove solo da pochissimo tempo si è cominciato a parlare di atletismo femminile, può ora contare su buoni elemen-



Le squadre di Roma, Torino e Cagliari primate tre classificate nella staffetta 4x100.

ti. La piccola Università marchigiana ha avuto così anche la sua gloria sportiva e ciò grazie ad una donna.

Meritatamente la Serafini è stata scelta per il grande onore di pronunciare il giuramento Littoriale dinanzi al Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Nè deve dimenticarsi il bellissimo esempio dato dalla genovese Cressi, sposata e madre di un bambino di undici mesi, la quale non solamente ha saputo fregiarsi del titolo di Littrice nel lancio del giavellotto, ma ha battuto il primato italiano assoluto della specialità superando quei quaranta



DURANTE LE VOSTRE GITE

bevete sempre la più sana
e gustosa fra le bibite:

**L'ARANCIATA
S. PELLEGRINO**

composta di succo concen-

trato d'arancia in 200 gr.

D' A C Q U A

S. PELLEGRINO

baltericamente pura

ARANCIATA S. PELLEGRINO

metri che sembravano irraggiungibili.

Non sono sufficienti questi due esempi per documentare la commovente bellezza di questi Giochi Littoriali?

Ma d'altronde tante altre gareggianti avranno il loro episodio e la loro piccola storia legata a questa competizione, la quale per buona metà di esse è stata proprio la prima.

Seguendo ad osservare i vari risultati tecnici ottenuti nell'atletica occorre subito sottolineare come la romana Antonelli, la quale ha battuto il primato Littoriale, si sia definitivamente imposta come velocista di classe dimostrando la possibilità di poter scendere sotto i 13" nei cento metri; ottima pure la velocista torinese Tommasi, la quale dovrebbe molto migliorare in seguito.

Rebora (Milano) e Porcelli (Torino) che sono state le prime classificate nella corsa dei m. 80 con ostacoli hanno battuto il primato Littoriale, ma debbono ancora molto gareggiare.

L'Arnaud di Roma è riuscita ad imporsi nel salto in alto sulle sue brave colleghe De Dottori e Lastrucci. Tutte e tre hanno superato la stessa misura dando dimostrazione di buono stile e scatto.

Ottimo il lancio primato ottenuto nel peso dalla genovese Riso, la quale è stata nettamente superiore ad ogni altra avversaria; nel disco invece non si sono avute grandi misure, ma occorre tuttavia segnalare il lancio di metri 30,07 della Littrice Marsi di Trieste, una atleta dotata di grandi mezzi fisici, che le permetteranno di migliorare di molto le misure.

Complessivamente il Guf Roma si è dimostrato il migliore nelle prove di atletica battendo di parecchio Milano e Torino, che pure per tradizione sono sempre state le più forti nella specialità. Da segnalare le buone classifiche



Le prime tre classificate negli 80 m. a ostacoli. Da sinistra: Porcelli (2^a), Rebora (1^a) e Giardina (3^a).

di Napoli, Pisa, Venezia, Cagliari che con i pochi elementi a loro disposizione si sono brillantemente affermate.

Il progresso qualitativo delle atlete goliarde è documentato da questa tabella, nella quale mettendo in raffronto le medie dei risultati ottenuti dalle prime sei classificate di ogni sport nell'anno XVI e nell'anno XVII possiamo vedere come in quasi tutte le diverse prove si sia ottenuto un miglioramento:

	Anno XVI	Anno XVII
corsa m. 100	13,88	13,58
corsa m. 200	30,01	29,65
ostacoli m. 80	15,88	15,15
lancio del peso	8,28	8,79
lancio del disco	26,96	27,376
lancio giavellotto	23,21	26,97
salto in alto	1,258	1,325
salto in lungo	4,363	4,42

Passando dalle gare di atletica a quelle di nuoto, un altro sport fondamentale per la nostra gioventù, vediamo che Genova ha dominato nella classifica finale, mentre nelle varie gare hanno vinto la Lokar di Trieste nei 100 metri stile libero, con il notevole tempo di 1'13"7 (nuovo primato Littoriale), la De Renzini di Venezia nei m. 100 a rana e la Gabbrielli di Genova nei m. 100 sul dorso.

La De Filippo di Milano con una serie di ottimi tuffi è riuscita ad assicurarsi il migliore punteggio in questa specialità ed ha conquistato il titolo Littoriale sulla Morgari e la Foschini. Tutta la massa delle nuotatrici si è palesata a discreto livello tecnico in quanto che, oltre alle vincitrici, parecchie altre atlete si sono poste

Diadermina

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

*Dentifricio
Diadermina*

*gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.*

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

in evidenza: la Paternoster e la Mattelli nei m. 100 sul dorso, la Reborà e la Lana nei m. 100 rana e la Cratokwila e la Pozzi nei 100 metri stile libero.

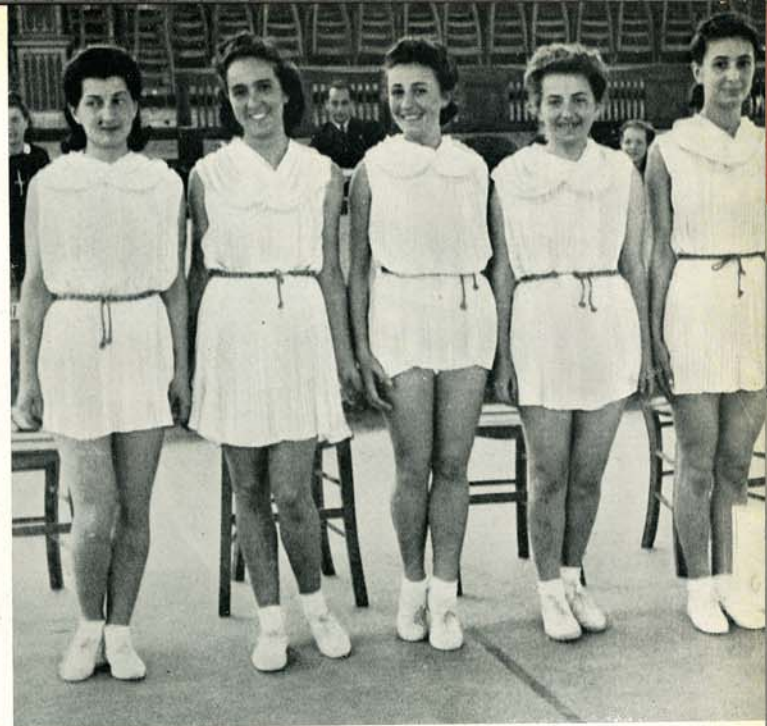
Nel tennis si è avuto un netto distacco di classe fra la vincitrice del singolare la Arosio, prima categoria e già detentrica del titolo di Littrice, e tutte le altre classificate, la migliore delle quali è stata la Franzoni di Perugia. A ridosso delle due prime si sono poi piazzate la Monti e la Rossi, che pure hanno dimostrato di avere delle buonissime attitudini.

Nel doppio la coppia milanese Martinenghi-Monti, dopo una finale serrata e tirata fino in fondo, ha avuto la meglio sulla coppia Rossi-Pallavicini. Il torneo Littoriale di tennis ha dato vita a interessanti competizioni nel corso delle quali lo spirito agonistico delle atlete goliarde ha avuto più volte modo di mettersi in mostra.

Ugualmente può dirsi delle gare di ginnastica, alle quali ogni Guf ha partecipato con 5 concorrenti, svolgendo un programma abbastanza facile.

Tale competizione è molto piaciuta ed ha messo in luce un buon nucleo di ottime ginnaste. Gli esercizi, che non cercavano altro che di mettere in rilievo grazia ed armonia insieme, sono stati compiuti con grande bravura facendo rilevare le ottime qualità della Coselli, Belliti, Giardina, Salvadori e Vanzi e soprattutto della Canel-la di Genova la quale ha meritatamente avuto il maggiore punteggio seguita dalla Morgani di Torino e dalla Angeloni di Genova. La vincitrice ha dimostrato di essere veramente degna del titolo di Littrice che già aveva conquistato anche nello scorso anno.

La Cesari di Genova ha anche riconfermato la sua vittoria Littoriale, vincendo il torneo di scherma in maniera nettissima. Una rivelazione in questa competizione è stata la Libera di Milano, la quale ha preceduto avver-



La squadra ginnastica del GUF di Roma

sarie già note come la Falzoi, la Roti e la Battaglia. Chi forse ha un po' deluso è stata la Renoldi, semifinalista dei Campionati Italiani, la quale è terminata al decimo posto, seguita tuttavia da atlete come la Paganini e la Rappuzzi che sono sempre fra le migliori Universitarie. Ma la ragione di queste classifiche inaspettate non è dovuta a cattivo rendimento, né a preparazione imperfetta. In una gara di massa, alla quale si presentano tutte le migliori rappresentanti dei GUF, è logico che dalle file debbano uscire fuori dei nuovi elementi capaci di insediarsi a forza in primo piano. E' quindi con piacere che si registrano queste sorprese, che vanno a tutto vantaggio dello sport.

I Giochi Littoriali Femminili che alla loro terza edizione sono

stati presentati in una organizzazione perfetta, hanno avuto per tutto lo sport femminile un grandioso significato: la vittoria completa contro vecchie ideologie e tradizioni, l'affermazione del nuovo compito e delle nuove responsabilità della donna nel clima imperiale fascista.

La via è stata aperta ed il cammino tracciato; accostiamo idealmente l'affermazione dei Littoriali Femminili con l'adunata delle 70.000 e la sfilata dinanzi al Duce su quella Via dell'Impero, sulla quale sono sempre passate le migliori forze della Nazione, e comprenderemo che la donna italiana è giunta oggi ad un così alto livello, da potere essere di vero esempio a tutte le donne del mondo.

J. C. COLONNELLI

Lo **SCATTO** è qualità
indispensabile
nell'atleta



Non lasciando mai mancare l'appetito ed esplicando azione tonica, il Ferro China BISLERI suscita nello individuo le condizioni ideali per ben sopportare ogni sforzo, molto giovando all'organismo.
È poco alcoolico e garantito privo di qualsiasi droga.

**FERRO
CHINA**

BISLERI
aperitivo tonico

ATLETI ITALIANI DI EGITTO

Costantino Cottis, atleta della «Parioli» di Roma e Littore del m. 110 ostacoli, è venuto da Alessandria d'Egitto in Italia per prendere parte alle competizioni del Campionato di Divisione Nazionale.

Il bravo atleta, che è stato per vari anni campione egiziano nelle corse ad ostacoli, ha scritto per «Lo Sport Fascista» il seguente articolo:

Due mesi or sono tornando a casa, dopo il lavoro di ufficio presso l'Agenzia FIAT di Alessandria d'Egitto, dove sono attualmente impiegato, trovai una lettera che perveniva «via aerea» da Roma.

Chi poteva essere a scrivermi dalla Capitale, volendo dimostrare ancor più la sua fretta con tanto di «urgente» sulla busta?

Non vi nego il mio piacere e la mia emozione, che furono grandissimi, quando appresi che mi si chiamava a Roma per il Campionato di Divisione Nazionale a squadre di atletica leggera. Era la Parioli, la bella società dei figli del Duce, che comunicava di volermi a difendere i suoi colori. Dovevo prendere il primo aereo per Roma per giungerci in tempo alle gare.

Una tale notizia veniva a rendermi doppiamente felice: partecipare a gare atletiche in Italia e per la società dei figli dell'amato Capo!

Fu proprio una grande emozione per me che ricordavo sempre con nostalgia quando gareggiai nell'anno XIII ai Littoriali. Mi dovetti decidere lì per lì; preparare la poca roba necessaria e prendere l'aereo per Roma. Rapidità veramente sportiva, tanto più che il giorno seguente presi parte alle gare, vincendo allo Stadio Guardabassi i m. 400 ostacoli, benchè risentissi ancora un po' del viaggio, non troppo felice per lo sbalottamento in volo.

Credevo che le mie vittorie ai Littoriali dell'anno XIII fossero già state dimenticate; invece ho trovato subito una cerchia di ammiratori. Alla mia prima apparizione allo Stadio già tutti mi conoscevano e tutti mi erano divenuti amici. Chi chiedeva dei miei allenamenti, chi dei miei camerati in Egitto e così via, tante domande che per accontentare tutti mi ci sarebbero voluti alcuni giorni di tempo. Ho pensato di venire incontro a tutte le domande, cercando di sintetizzare in poche righe le risposte.

Ad Alessandria d'Egitto abbiamo, come tutti sapranno, la nostra bella società Palestra Italiana, la

quale, specialmente per opera di Ubaldo Bianchi, che da oltre dieci anni si prodiga in favore del nostro sport in Egitto, è oggi tra le più attrezzate. Palestra Italiana ed Ubaldo Bianchi vengono si può dire ad essere un'unica cosa, tanto il nostro maestro impersona laggiù lo sport. Che anche io debba parlare di Bianchi è forse superfluo, ma ci tengo a ricordare sempre la sua grande opera, grazie alla quale sono usciti fuori dei veri campioni come Lisardi, il primatista italiano nel nuoto, Boccia, un altro nuotatore nazionale, senza contare i lottatori e pesisti egiziani che sono arrivati fino al lauro olimpionico: Ibrahim Mustafà, Ismail, Nasser ecc. Dobbiamo essere molto grati ad Ubaldo Bianchi per l'opera di italianità che svolge in Egitto e che è apprezzata da tutti.



Dopo la Vittoria riportata nella MILANO - TARANTO,
prima prova del

CAMPIONATO
ITALIANO 1^a

MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

trionfa anche nella

seconda gara classificandosi al CIRCUITO DI FOGGIA:

Prima con **DORINO SERAFINI**

Seconda con **LAMA FRANCESCO**

Una scatola gratuita ogni 12
tagliandi...



scatola gialla: tipo semplice
scatola azzurra: tipo al litio

POLVERI
IDRIZ
ERBA

... rendono l'acqua
dolcissima!

CARLO ERBA S.A. - MILANO

Ci alleniamo nel magnifico Campo Sportivo Littorio della Regia Scuola Italiana Littoria, un campo ottimamente attrezzato con piscina e campi per tennis e palla al cesto; è questo uno dei ritrovi preferiti da noi sportivi che quotidianamente siamo lì. Con me si allenano Capponi che fu litore nell'anno XIII nei m. 100 e nei m. 200, De Ferrari, anche litore nello stesso anno nel salto con l'asta, Giardina, un ottimo ostacolista, e Camilleri, velocista di buone possibilità. L'atletica è diffusa molto anche in campo femminile; risalta sopra tutte la Baroli, una atleta che ha già corso i cento metri nel bel tempo di 12"8 e ha saltato in lungo m. 5,40. Si tratta di un elemento veramente ottimo, che forse verrà a fare parte della Parioli di Roma. La ragazza può inoltre molto progredire e migliorare i suoi massimi; può essere considerata una speranza per le Olimpiadi di Helsinki.

Riprendendo il filo del discorso, posso dirvi che noi ci alleniamo ogni giorno, tenendo presente che in Egitto la stagione sportiva si inizia ai primi di marzo per terminare a giugno a causa del grande caldo estivo. Io per mio conto, alterno negli allenamenti un giorno di lavoro sul fiato ad uno sulla velocità, mentre me ne riservo un altro per lo studio del passaggio dell'ostacolo, cosa molto importante quest'ultima che mi ha fatto guadagnare molto tempo nelle gare. Ma non trascuro di allenarmi anche nelle altre specialità atletiche; mi ricordo così sempre che esordii come saltatore in alto a sedici anni diventando campione di Egitto con m. 1,76. Mi dedico poi anche al salto in lungo (m. 6,25) e al salto con l'asta (m. 3); nei lanci riesco discretamente raggiungendo m. 36 con il disco e m. 11,40 con la palla di ferro. Per queste mie varie disposizioni fui una volta invitato a disputare una gara di decathlon e raggiunsi i 6140 punti. Non ho



La rapidità di passaggio dell'ostacolo è una delle caratteristiche migliori di Coftis

mai pensato di cimentarmi in altre prove ad eccezione delle due gare con ostacoli nelle quali i miei migliori tempi sono di 15"2 nei m. 110 e di 56"6 nei m. 400. Ma credo che se avrò modo di gareggiare ancora in Italia potrò fare ancora meglio, specialmente se potrò avere la possibilità di prendere parte agli allenamenti collegiali sotto la guida di Comstock, il quale potrà dare buoni consigli per il miglioramento del mio stile, dato che fino ad oggi ho dovuto fare quasi tutto da me. L'unico mio allenatore vero e proprio è stato il grande campione Luigi Facelli, ma senza che lui ne sapesse niente. Infatti ho seguito finora i

suoî consigli che venivano dati su un grande quotidiano sportivo, trovando grande giovamento dal suo sistema.

Negli allenamenti io mi controllo ogni quindici giorni per vedere il mio rendimento; mi faccio prendere il tempo sui m. 55 con ostacoli e sui m. 300. Non voglio mai compiere durante la preparazione tutta la distanza poiché sono dell'opinione che si finisca per cadere in «fiacca». D'altra parte ho potuto apprendere qualcosa sullo stile dalle molte gare che ho fatto insieme con l'irlandese Cap. Phellan, il quale corse nei m. 110 alle Olimpiadi di Los Angeles e segnò 14"9. Phel-



COSTRUZIONI AERONAUTICHE

breda

**M
O
T
O** **GUZZI**



lan è stato poi per parecchio tempo il mio diretto avversario in Egitto, come pure lo sono stati il campione greco Mantikas, che io ho battuto nei m. 400 con ostacoli, e l'egiziano Halawani. Ma oltre che con essi ho corso con molti altri di tutte le nazionalità: inglesi, francesi, greci, turchi e arabi. Non per niente debbo parlare ben cinque lingue!

Per questa mia specialità di poliglotta Comstock mi vorrebbe come allenatore-traduttore, ma io non ho deciso ancora nulla in proposito per quanto lo stabilirmi in Italia sia per me un sogno. Spero però che questo mio sogno venga presto ad essere una realtà, come lo sono state tutte quelle soddisfazioni che io ho provato nel breve periodo di mia permanenza, specie per la vittoria nei m. 110 ad ostacoli ai Littoriali dove ho battuto il mio primato dell'anno XIII. Porterò con me il ricordo del segno di compiacimento che S.A.R. il Principe di Piemonte mi fece quando salito sul podio fui proclamato Littore. Chissà se anche Egli si ricorderà di quella volta, tanti anni fa, quando venne in Egitto e noi italiani lo acclamammo, felici? Io fui allora, si era nel 1928. Sua guardia di onore; a distanza di undici anni mi è sembrato di esserlo ancora tornato con la mia vittoria nelle gare di Firenze. Porterò ancora il ricordo del telegramma di felicitazioni che il mio Presidente Bruno Mussolini mi fece per la vittoria e quello del Consigliere Nazionale De Cicco, Ministro per gli Italiani all'Estero. Dirò ai miei amici e camerati quanto grande sia stato il piacere per la conquista del titolo Littoriale, che mi servirà ora di sprone per le prossime gare. Mi ha detto infatti Comstock che forse dovrò indossare la maglia azzurra per l'incontro con la Germania, ed io voglio mostrarmi degno di tale fiducia gareggiando contro i camerati tedeschi con tutte le mie forze. Ho visto che in Italia si sono fatti



Cofitis ascolta le raccomandazioni di Magini, allenatore della Parioli di Roma, prima della gara

grandi progressi nell'atletica leggera e quindi penso che anche contro la Germania, la più forte squadra atletica del mondo, si potrà in ogni prova lottare ad armi pari. Dei nostri atleti mi ha impressionato molto Lanzi, che, secondo me, dovrebbe scendere nei m. 400 sotto i 47 secondi; inoltre Maffei per la grande facilità con cui supera i sette metri e mezzo nel salto in lungo. Ho ammirato molto la tenacia e la volontà degli « anziani » Facelli e Innocenti, che sono ancora sulla breccia e possono dire con autorità la loro parola. Non conosco benissimo tutti i nostri campioni perchè ho gareggiato troppo poco in Italia, ma spero di potere essere molto più vicino ad essi specialmente se dovrò partecipare agli allenamenti collegiali per i Giochi Olimpici di Helsinki, a cui spero di poter concorrere. Certamente ora che sono impiegato presso una società italiana potrò esser più spesso in Italia, qualora non riuscissi poi a stabilirmici. La società inglese, presso cui un anno fa ero impiegato, non mi concedeva nessuna licenza. E' stata una fortuna che la società mi abbia licenziato, quando ho dichiarato di non voler prendere la nazionalità egiziana. Si vede che facendomi tale pro-

posta si erano dimenticati che all'epoca delle « sanzioni » l'atleta italiano Cofitis aveva donato alla Patria le sue due medaglie d'oro di Littore e tutti gli altri numerosi premi vinti in Egitto.

Certamente tutti i nostri nazionali d'Egitto seguono con molto interesse le mie gare, perchè laggiù siamo strettamente affratellati. Sono ore di spasmio quelle che si vivono negli incontri di calcio che la bella squadra della Pro Patria disputa contro le squadre di altre nazionalità, negli incontri di rugby del Dopolavoro Italiano, che possiede una delle migliori squadre d'Egitto la quale ha battuto persino la Oaks Sporting Club di Alessandria d'Egitto, nelle gare di nuoto con Lisardi, Boccia, Adami e Prucker o in quelle di tennis nelle quali sono impegnati i campioni fratelli Verliscah.

Siamo tutti uniti in ogni prova di sport come lo siamo stati, come lo saremo sempre in qualsiasi altra prova che ci verrà comandata e nella quale sarà in gioco il buon nome della nostra amatissima Italia.



Perugina
PERUGIA - ITALIA

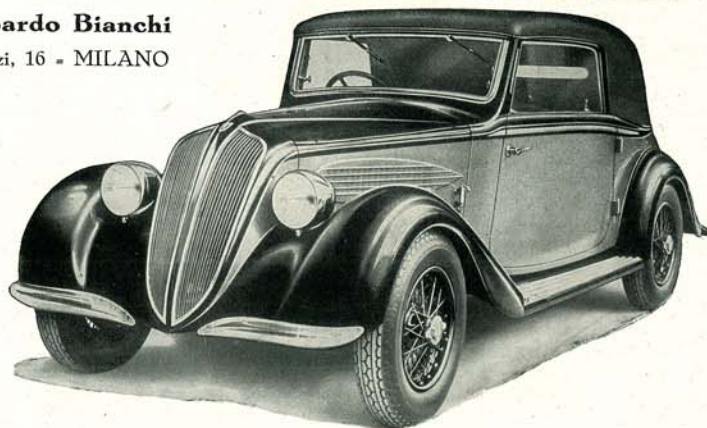
**caramella di frutta fresca,
fresca come un frutto!**

LA BIANCHI S⁹ 1400

S. A. Edoardo Bianchi
Viale Abruzzi, 16 - MILANO

●
LA VETTURA
UTILITARIA
DI GRAN
LUSSO - ELE-
GANTE
COMODA
VELOCE
ROBUSTA
CONSUMO
MINIMO

**GOMME
PIRELLI**



Il col. Gorini, vincitore della Pavia - Venezia, sta iniziando l'ultimo tratto della sua trianfale... scivolata ad oltre 100 all'ora (Foto A. Ballarin)

LA NOSTRA MOTONAUTICA

Sono troppo note, per doverle rammentare ancora, le numerose affermazioni conseguite dalla nostra motonautica durante la decorsa stagione, affermazioni che hanno portato la Federazione alla conquista del « Trofeo C. O. N. I. ». Senonchè proprio in forza di una tale luminosa annata era sorto il dubbio di non essere più capaci di ripetere la bella conquista. E' stato però solo un attimo di dubbio, e sorto proprio tra quanti meno conoscono i motonauti italiani che hanno già, in partenza d'attività, provato come quella dell'anno XVI non debba venir considerata una stagione eccezionale quanto piuttosto una brillante serie di affermazioni che verranno ripetute, se non aumentate.

A parte i progetti, di cui diciamo più avanti, sta di fatto che nel periodo invernale, il meno favorevole per simili prove, nomi italiani si sono segnati già per quattro volte sul libro d'oro dei primati mondiali.

E' stato primo Augusto Roma-

ni che il 6 novembre s'è attaccato ai massimi mondiali dell'ora, delle due, quattro e sei ore per fuoribordo da corsa da 1.000 cmc. Stabilito in km. 77,92 il primo, battuto il secondo già detenuto da Casalini con km. 73 portati a chilometri 74,93, il giovanissimo motonauta è stato costretto al ritiro quando ormai il terzo primato mondiale di velocità stava per essere assicurato.

Agostino Morandi ha invece atteso le gelidissime giornate decembrine per attaccarsi al primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa da 400 kg. già detenuto da Carmagnani con chilometri 112,621 e portati appunto a km. 116,500. Limite ottimo, ma non soddisfacente per il bravo Morandi che ai primi di marzo ha elevato ancora la media portandola a km. 121,66.

Sono accenni di una attività manifestatasi nella riunione dell'idroscalo milanese e soprattutto nella Pavia-Venezia, l'ormai famoso raid motonautico internazionale che ha avuto ancora una

volta il potere di richiamare su di sé gli occhi di tutto il mondo sportivo.

A Milano la parte del leone l'ha fatta Guerini portandosi via ben 17 punti valevoli per il campionato italiano contro i 14 rispettivamente di Renzo Romani e di Emilio Osculati. Nei motoscafi da corsa (kg. 400) è andato in testa invece Giulio Rusconi con soli 13 punti però nettamente distaccato da Gastoldi che ne ha raggranellati solo quattro.

La più bella corsa motonautica di fondo che da Pavia porta alla Laguna ha registrato come sempre il predominio assoluto degli idroscivolanti con Gorini, Freri, Venturi e Vito Mussolini ai primi quattro posti.

Gara mirabile specie quella del vincitore che ha compiuto una corsa davvero vertiginosa se ha potuto tenere una media di km. 100,205 su di un percorso di km. 414 ivi comprese le soste non neutralizzate per il passaggio di quattro conche richiedenti una perdita mai inferiore ai dieci mi-

nuti ciascuna. Calcolando quindi anche quaranta minuti così inutilizzati, la media del col. Gorini avrebbe potuto essere nettamente superiore ai 113 km. orari.

Date queste considerazioni, prende rilievo quindi la necessità di esaminare la proposta del dott. Cibir, un appassionato collaboratore dell'Associazione Motonautica Pavia, che da tanti anni organizza e dirige il controllo di Volta Grimana della Pavia-Venezia:

1) di togliere il controllo a firma di Pontelagoscuro, inutile fermata di concorrenti in uno dei punti più veloci del percorso, quando invece un controllo volante con annesso posto di rifornimento, sarebbe sufficiente;

2) creare una zona di neutralizzazione da Volta Grimana a Chioggia evitando quindi le perdite di tempo, ora maggiori ora minori, nei passaggi delle conche

e mettendo così tutti i concorrenti in condizioni di parità.

La proposta effettivamente ci sembra degna di esame perché potrebbe portare la competizione nel campo della pura velocità su grande distanza con evidente vantaggio finale per le medie anche solo che si pensi che Gorini ha raggiunto la prima conca appunto di Volta Grimana avendo mantenuto — lungo tutto il percorso già compiuto — i 125 km. orari.

Ma mentre l'annata s'è abbeverata alla fonte dei primati mondiali ed a quella delle belle manifestazioni di Milano, Pavia, Como e Genova (questa a sfondo propagandistico e quella lacuale per la caccia al sommergibile) altre mete illuminano il cielo della vitalità motonautica italiana.

La carta di questa rivista odorerà ancora di stampa, quando Venezia già ospiterà la sua grande manifestazione per il Gr. Pre-

mio Motonautico Internazionale, prova del Campionato mondiale dei dodici litri e Campionato mondiale dei 400 kg. Gran gala della motonautica nostra soprattutto perché Theo Rossi di Montelera dovrà difendere il titolo conquistato lo scorso anno sulle acque di due continenti.

Ma mentre si corrono le gare più ardenti, mentre si superano i primati più duri, la motonautica italiana pensa all'impresa suprema, pensa al soffitto — se così si può dire — d'ogni attività. All'apice dei sogni e delle speranze dei nostri motonauti stanno infatti i 210.670 chilometri orari di Campbell, l'audace pilota del più veloce vascello del mondo.

Non sono notizie ufficiali, ma qualcosa di vero ci deve essere se Cattaneo, Bagnato e Baglietto si sono tanto parlati durante il soggiorno in Italia di Theo Rossi. Scambio d'idee, esame di piani,



Vito Mussolini, nel suo velocissimo idroscivolante, che nella Pavia-Venezia ha fornito una brillantissima prova. (Foto A. Ballarín)

progetti di prossima realizzazione? Chissà: intanto si parla di una imbarcazione capace di raggiungere addirittura i 240-250 km. orari nei tentativi che dovrebbero venire portati a termine nel prossimo autunno.

Anche se non c'è ancora niente di certo si può avere la sicurezza matematica però che i motonauti italiani conoscono tutta l'importanza dell'impresa e ne sanno valutare le difficoltà pur mantenendo in essi la ferma volontà di ben figurare anche in questo irto e costosissimo campo dove lavorano attivamente la Germania e l'Ame-

rica con i più bei nomi della loro industria meccanica.

E ben figureranno i nostri piloti anche nel primato assoluto sull'acqua così come hanno fatto in tutte le manifestazioni italiane ed estere. Per queste ultime anzi la Federazione ha provveduto alla costituzione delle « squadre nazionali » per ciascuna classe di fuoribordo. Son nomi noti e che già si sono aureolati della vittoria, nella classe « A » con Pagliano, Alquati, Osculati, Cesati, Luchini, Lombardi, Toselli Carlo e Francesco, e nella « B » con Guerini, Sabatucci, Luchini, Oscula-

ti, Scalera, Mora, Morosi, Festa, e nella « X » con Forni, Casalini, Scalera, Ufficio, Sestini, Mora, Pedrali, Romani Enzo e Augusto.

Nomi dei nostri più arditi piloti, che saluteremo molto spesso vittoriosi nelle gare motonautiche d'oltre confine dove, sebbene sia apprezzata la nostra marina motoristica da diporto, ancor meglio se ne valuterà la forza nelle prove internazionali ch'essa saprà trionfalmente portare a termine durante questa annata sportiva così brillantemente iniziata.

ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI

HOTEL DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

(m. s. m. 1444)



232 letti - 46 bagni

INVERNO: dal Dicembre al Marzo
ESTATE: dal Giugno al Settembre

Direzione: W. PANZER

Per raggiungere

Cortina d'Ampezzo

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.
- Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.
- Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.
- Servizio Colli espressi.

Albergo Lago di Braies

1500 m. - 225 letti

IL LIDO DELLE DOLOMITI

Tutti gli sports * Orchestra * Danze

LE CAMICIE DI TESSUTO
ALBENE DONANO ALL'UO-
MO SPORTIVO ELEGANZA,
LIBERTÀ DI MOVIMENTO,
RIPOSANTE FRESCHEZZA



Albene

Merano

SOGGIORNO IDEALE IN TUTTE LE STAGIONI

2 Altipiani: **Avelengo (1200-2400 m.)** e **San Vigilio (1500-2400 m.)**
RAGGIUNGIBILI A MEZZO DI RAPIDE FUNIVIE

GRANDIOSE MANIFESTAZIONI MONDANE E SPORTIVE

AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE: 8 Ottobre: **GRAN PREMIO MERANO**
(Lire 1.000.000) abbinato alla Lotteria Ippica

11-18 settembre XIX Torneo Internazionale di Tennis 23-24 settembre Esposizione Internazionale Canina dell'E. N. C. I.

STAGIONE LIRICA
CONCERTI SINFONICI
BALLI

Riduzione ferroviaria del 50% dal 18 agosto al 16 ottobre
Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - MERANO

Centro automobilistico e punto di
partenza per escursioni nelle
Dolomiti, allo Stelvio, al Lago di
Garda - 100 alberghi e pensioni di
ogni categoria - modernissimo lido

Il mare, la moda e la bellezza

Quello che si porta sulle spiagge
ed in crociera

All'inizio dell'estate mi trovavo in un grande negozio di maglieria, trasformato per l'occasione in un vero emporio di articoli per il mare. Un largo banco era sovraccarico di costumi, « a sole », pigiami ed aggegni del genere; sudava spazientita davanti quella montagna di lane e di sete una cliente; sudavano, non spazientite in apparenza, ma con un sorriso stirato che diceva la loro stanchezza, due commesse a disposizione della bella signora. Questa, raccogliendo la borsetta con un gesto nervoso, nell'atto di andarsene esclamò: — Insomma non avete nulla, proprio nulla di nuovo...

Una delle commesse si strinse nelle spalle e lasciò sfuggire un sospiro; l'altra, non ancora abituata forse al severo controllo di se stessa o forse già più snervata, cacciando le mani nel mucchio di costumi, scattò: — Signora, volete qualcosa di veramente nuovo? La signora posò nuovamente la borsetta e si fece attenta: — Dite, dite... — Prendete cinque metri di satinato, fatevi confezionare un paio di pantaloni lunghi sino al piede, chiusi alla caviglia, una specie di casacca molle, e avrete qualcosa che non porterà nessun'altra bagnante.

La signora lanciò un gridolino scandalizzato: — Questo è un costume da mia nonna...

— Precisamente; non c'è altro di più nuovo.

La signora riafferò la borsa, voltò le spalle e se ne andò sdegnata.

Ma la commessa, a parte la mancanza di tatto e di pazienza, non aveva tutti i torti: di nuovo, completamente, radicalmente nuovo, nei costumi da bagno non c'è niente. E d'altra parte

non potrebbe essercene. Siamo galantuomini: che cosa potrebbero ancora darci i disegnatori ed i creatori di modelli in materia, se non ritorniamo alle forme antiche? Non è certamente questa l'occasione più propizia per redigere una monografia sul costume da bagno, ma senza voler risalire ai trogloditi, certo che anche il costume da bagno, forse più ancora degli altri capi di abbigliamento, soltanto dal dopoguerra ad oggi ha fatto la sua brava evoluzione. Che questa sia stata favorevole all'estetica ed alla bellezza femminile è un altro argomento: vestite le donne erano un po' come i gatti alla sera; quasi nude, invece, si differenziano troppo.

Poche novità molte modificazioni

Eppure quest'anno, se vi è un accenno di modificazione questo si riscontra in un ulteriore diminuito impiego di tessuto. Il costume, nella sua generalità, è ridotto in due pezzi: calzoncini corti; reggiseno: due coppe legate tra loro da una sottilissima striscia ed in molti modelli neppure sostenuti alle spalle, ma fatti reggere da un elastico che passa tutt'attorno. Meno di così non si potrebbe trovare che nel perizoma annodato alla vita, di certe tribù africane. Questi costumi, o simulacri di costumi, sono tagliati nei tessuti più strani: lastex, seta, filo ritorto, cellofano lavorato con fibre e persino vetro. Tutto ai minimi termini, tanto che non siamo lontani dal portare il solo perizoma: ho visto un modello formato da un « cachesexe » alto dieci centimetri



di seta ed a forma proprio di un mezzo mocchينو; l'altro mezzo costituiva la parte superiore. In compenso costava una cifra astronomica; come si vede, il compenso c'è sempre, almeno per chi paga: meno stoffa e più denaro.

Sempre per questa tendenza a ridurre il tessuto, le case di confezioni considerano ormai sorpassate le redingotte di tela o di piccato che si indossavano l'anno scorso sui costumi da sole per la breve passeggiata o per il tratto che separava la spiaggia dall'albergo: era poca cosa perché abbondantemente aperta, dato il solo bottone alla cintura, lasciava non solo intravedere — ma possiamo anche dire vedere e criticare — come fossero fatte le nostre consorelle. Ma quel simulacro di gonna flottante, quel pezzo che ricopriva le spalle dava a noi l'idea di essere quasi vestite, ed agli altri conservava almeno l'illusione sul nostro buon senso: era, insomma, una cosa carina, e le signore di buon gusto, mediante la scelta di un tessuto a disegni originali, con qualche fantasia di bordi e di applicazioni, ne facevano un capo di vestigio molto grazioso e talora di una spiccata personalità.

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1937 L. 188.490.085

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della Cassa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.)

È assicuratrice ufficiale della Consociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

qualità

1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

CINZANO

VERMOUTH BIANCO
CINZANO

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondato nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 120

Sedi:

Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1938

Capitale sociale e riserve . . .	L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	» 2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in debito	» 575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	» 1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . .	» 172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

Eleganza sulla spiaggia
(Disegno esclusivo per
"Lo Sport Fascista",)



Sottane e cappucci

Oggi, invece, si tenta di farla scomparire, sostituendola con sottanelle corte corte e larghe larghe. Queste sottane hanno il loro lato brutto come sostituzione delle redingotta, ma hanno pure il lato buono quando sostituiscono i calzoncini stretti e cortissimi, i quali se erano un amore infilati su belle gambe nervose e diritte, diventavano un insulto su quelle tozze e grosse.

Poichè non esiste un decreto governativo e neppure un'ordinanza medica di seguire gli ultimi dettami della moda e le sue stravaganze, una signora distinta può sempre conciliare e modificare le tendenze, e cioè: sostituire per la spiaggia i calzoncini troppo attillati e corti con una sottanella, la cui larghezza discreta sia data da ta-

glio per isbieco, a campana; per le passeggiate, per recarsi al bar o all'albergo vestire la redingotta lunga di seta spugna a colori vivaci, aggiungendo per farla più nuova un cappuccio, il quale è una magnifica invenzione dal punto di vista decorativo, ma dal punto di vista pratico sarà sempre meglio preferirgli la larga paglia, che chissà perchè si chiama « messicana » mentre potremmo chiamarla più italianamente e con maggior proprietà di linguaggio « fiorentina ».

I calzoncini e le gonne corte sono completate da quella specie di triangolo noto col nome di « a sole », ma questo serve esclusivamente per star sdraiati sulla sabbia; appena ci si muove, occorre qualcosa che dovrei chiamare più decente se questa parola non significasse per lo meno un anacronismo in materia di costumi da bagno; dirò perciò qualcosa di più completo

per voler definire magari soltanto un bolero senza maniche e corto alla vita. A proposito di bolero, visto che non accennano a segnare un ribasso nella borsa della moda, facciamoli almeno un po' originali: si tratta di un pezzo a sé, distinto che nulla ha da vedere con l'insieme. Dunque ognuna può lavorare prima di fantasia, poi di ago e meglio ancora di pennello: ricamate i vostri bolero di spugna, di canapa, di tela in tinta unita, a colori, con dei motivi un po' fuori dell'ordinario che non siano la solita barchetta a vele rosso-mattone, navigante su due righe di punt'erba blu e i soliti pesciolini rossi. Eccoli qualche motivo che vi servirà particolarmente per le decorazioni a pittura lavabile: fiori strani, pupazzetti, testoline (dei divi o dei calciatori che preferite se siete tifose del cinema e dello sport) scudetti e stemmi, ortaggi e frutta, scritti di-

APERITIVO RABARBARO **ZUCCO** APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



CINODROMO DELLA RONDINELLA

ROMA TELEFONO 390-338

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse

avranno luogo ogni lunedì,
mercoledì, venerdì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2

58



versi, frasi ecc. ecc. Una mia amica ha disposto su un bolero delle boeche larghe e piccole, chiuse sdegnosamente e spalancate al sorriso; su un altro delle penne di pavone a colori vivacissimi; su un terzo delle lanterne, emblema forse quest'ultimo di qualche personale.... ricerca.

Naturalmente per coloro che non amano il bolero resta la riserva delle camicette di maglia; i rigati verticali, orizzontali, trasversali, anche sulla spiaggia fanno furore... e non nella scia camicetta, ma in tutti gli indumenti; consentono, è vero, questi disegni molte variazioni, però se la voga degenera in « rigomania » vedremo anche le spiagge trasformate in colonie da deportati. Quest'anno si portano molto le forme a blusone con chiusura lampo ed una striscia di latex alla cintura; le più pratiche sono in piccato di tinta unita; le più lussuose in seta gommata; le più utili per gite in motoscafo e barca in lana impermeabilizzata.

I signori calzoi, dopo aver riempito spiagge, e purtroppo anche strade cittadine, di quell'orrore deambulante che sono le scarpe ortopediche, raggiunto lo scopo, fanno rinnegare dalla moda le loro mostruose creature e lanciano zoccolotti tipo olandese, di legno con la brava punta all'insù, la forma tozza che ognuno conosce e variamente laccati secondo i motivi dei costumi da bagno o da sole. Altri zoccolotti sono più semplici, si riducono alla suola di legno con una striscia di tela dipinta o ricamata.

Finché gli zoccolotti limiteranno la loro fortuna alle spiagge poco male; ma — ahimè! — anche le scarpe ortopediche hanno cominciata la loro infelice vita sulla sabbia e sono finite persino nelle sale da ballo; questa è la terribile minaccia. Una volta lanciata una moda chi la ferma più?

Capitolo abbigliamento

Adesso avreste il diritto, egregie lettrici, di chiedermi che cosa la moda abbia escogitato di nuovo per vestirti, visto che ho tanto chiacchierato su quanto ha fatto per svestirti. I vestiti da stagione balneare sono bianchi, di tessuti lavabili e pratici come il lino inguicibile, lo schiantung, l'albene, il rayon, ma bianchi, e di forma sempli-

cissima, tanto da poter essere rimessi in ordine proprio con due colpi di ferro.

Non è una verità? Sono umiliata, tremendamente umiliata, ma la moda ha un debole per il bianco; ogni estate ritorna ad amarlo ed a preferirlo a tutti gli altri colori. L'uniformità di questo bianco potrete interromperla, molto discretamente però, con sciarpe, cinture ed altri accessori di una o più tinte; e, tanto per dare a voi stesse l'illusione di cambiare sovente, confezionate in bianco un vestito « principessa », un completino a giacca corta da portare senza blusa ed un soprabito di piccato a grosse coste. Non basta? Potrete scegliere qualche altro vestito nelle fantasie dei cotonati a disegni minutissimi, lasciando per la sera i motivi floreali grandi.

Anche per la sera non si portano abiti di seta, ma, pur conservando il disegno floreale disposto particolarmente a bordi, i tessuti sono di velo e di pizzo di cotone, di organza ed ancora di quel « bordato », un misto di cotone e lino che abbiamo portato per i grembiolini dell'asilo d'infanzia. Dato il materiale impiegato è facile arguire che come modello saranno tutti larghissimi, molti hanno persino internamente un cerchio pieghevole, sostenuto da nastri alla vita per assumere il tono di crinolina: un bel problema per trasportarli ed un altro per farli stirare! Date retta a me: la crinolina lasciatela decisamente a casa; l'ampiezza della gonna vi sarà data dai diversi metri di stoffa impiegati e dalle sottoveste di taffetà.

Tutto quanto ho detto sia per i costumi da bagno e da sole, sia per l'abbigliamento vero e proprio vale anche per le crociere marine; potrete aggiungere nel bagaglio un pigiama con i calzoni lunghi di flanella grigio chiaro oppure bianca se proprio ci tenete ad essere più eleganti che pratici; se volete poi improvvisarvi Cadetti di marina, purché abbiate una figura adatta, accompagnate i pantaloni con un giubbotto attillato, una camicetta chiara ed il berretto a visiera. Non dimenticate un soprabito di lana: le serate a bordo sono fresche e... traditore...

Ultima raccomandazione per le crociere: poche arie da consumate viaggiatrici quando le vostre esplorazioni



Cappellino alla « messicana » guarnito dallo stesso tessuto del completo da sole

si sono ridotte a qualche chilometro di ferrovie, pochi bagagli: le prime sono antipatiche; le seconde ingombranti; tutt'è due per lo meno inutili.

Dimenticavo: poiché nessuna resiste alla tentazione di vedersi tostata come un chicco di caffè, per far più presto ad abbrunire ricorrete alle bombole d'ossigeno. Pare facciano miracoli tanto che su alcune spiagge già degli esperti hanno installato i loro apparecchi e fanno affari d'oro. Naturalmente al ritorno ci vorrà la pazienza delle « restauratrici » della bellezza e la vostra per riparare i danni estetici del sole e farvi presentabili. Ma chi pensa al ritorno?

IORELLA

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

59

IL GIUOCO DEL PALLONE A TORINO



Il barone Michele Nasi

Lo sport del pallone elastico, ha tradizioni antichissime in Italia. Giuoco popolare, invero, specie nel vecchio Piemonte, non meno che nella Romagna e in Toscana, tanto da essere giuocato, senza pretese, ma con passione sincera, anche per le piazze paesane, la domenica, da liete comitive, in improvvisanti partite amichevoli fra cerchia di curiosi e di intenditori. A pugno nudo, con un modesto pallone di gomma: ma tanto basta per la partita sana e il divertimento schietto...

Ma anche quanto occorre per avere una base popolare e... tifosa al giuoco organizzato sportiva-

mente e spettacolosamente, con tutte le garanzie del più tecnico agonismo e del meglio elaborato svolgimento. Di ciò ne sono vecchia testimonianza Sferisteri celebri. Ha addirittura una sua fulgida storia, il giuoco del pallone, che ha ispirato anche grandi poeti, come Chiabrera e Leopardi, e trova tuttora appassionati che ne seguono con interesse le manifestazioni ed entusiasti che cercano attraverso una più moderna organizzazione di risollevarne le sorti. Fra questi ultimi va annoverato soprattutto il barone avv. cav. uff. Michele Nasi, che ha ereditato dal padre avv. Carlo — uno dei più celebri penalisti del foro torinese — la passione per il popolare sport.

L'avv. Michele Nasi ha fondato nel 1927 la Società EDA (Edmondo De Amicis) e di essa fu ininterrottamente il presidente. Si deve al suo interessamento se il giuoco del pallone trovò a Torino le sue migliori esplicazioni e se, grazie ad una oculata sorveglianza e ad una migliore disciplina, fu liberato di quelle scorie che ne rendevano grama l'esistenza allontanando il pubblico dai campi di giuoco. Ora il pubblico è tornato fiducioso e le gare di Torino sono tra le più interessanti d'Italia e numerosi sono stati — anche quando l'EDA venne affiliata al Dopolavoro — i campionati affidati all'organizzazione presieduta dall'avv. Nasi. Fra i tornei che ebbero maggiore risonanza bisogna ricordare quello per la coppa Carlo Nasi, un magnifico trofeo in bronzo, dedicato alla memoria del padre, che per tre anni ha dato luogo a dispute accanitissime, concludendosi con l'assegnazione definitiva al Dopolavoro Mario Giuda.

L'EDA, inoltre, ha sempre cercato di incoraggiare i giovani: il suo campo fu vera palestra per i futuri campioni e di queste gare di propaganda l'avv. Nasi fu uno dei più fervidi fautori.

Il bilancio 1938 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e gli utili destinati agli Assicurati

Le risultanze del bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1938 dimostrano sviluppi importantissimi dell'Azienda in ogni sua attività.

1) - Gli utili netti d'esercizio risultano di L. 66.821.066,73 e cioè di lire 3.698.507,12 superiori a quelli del 1937.

Gli utili di spettanza degli assicurati sommano a L. 27.233.853,43 e identica quota viene versata al Tesoro dello Stato.

2) - La massa globale del portafoglio raggiunge un totale di 2.577.482 contratti per un ammontare di 17 miliardi e 374 milioni contro 2.352.835 contratti per un capitale di 15 miliardi e 848 milioni nel 1937. Computando anche i capitali corrispondenti alle rendite vitalizie in vigore, il portafoglio dell'Istituto risulta di L. 18 miliardi e 231 milioni.

3) - Le attività patrimoniali al 31 dicembre 1938 risultano di L. 6.423.702.285,54 contro 6.088.965.095,28 del 1937; con un aumento di circa 335 milioni di lire.

4) - Le riserve a garanzia dei contratti in corso al 31 dicembre 1938 sono di L. 4.831.245.658 contro 4.313.422.863 del 1937; con aumento quindi di oltre 517 milioni di lire.

Dal 1930 al 1938 le somme assegnate dall'Istituto ai suoi assicurati, come quote di partecipazione agli utili dell'Azienda, ammontano complessivamente ad oltre centonovantadue milioni di lire.

Questo rapido esame della situazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al 31 dicembre 1938 dà un'idea sintetica del progresso del grande Ente di Stato; il quale ogni anno conquista masse sempre più vaste al risparmio assicurativo, che è salvaguardia e benessere per i popoli civili.



Si parla tanto, si fa tanto scalpore intorno agli « acquisti » e « vendite » dei calciatori. Perché?

Perché — così dicono alcuni — è la moda delle cronache sportive.

Penso, però, che sarebbe proprio ora di farla finita.

Una... massaggiatina alla testa di qualche emerito « propalatore » non farebbe male.

Tanto per... curiosità: chi sarà stato l'inventore delle « voci » di acquisto e vendita di calciatori? Un po' tutti, poco alla volta, e, bisogna dirlo, purtroppo ricalcando la falsariga di certo giornalismo, non di certo sulla rigida linea fascista, che cominciava le sue notizie con i rituali « bruit court », « on dit », « selon des informations », ecc....

Un po' tutti, poi no. In compenso, qualcuno ha esagerato in materia — che tramanda, in verità, sentore di pus — arrivando sino al punto di scodellare prima le storielle false, cervelotiche e strambe, di passaggi, di acquisti, di vendite, e poi, magari il giorno appresso, di scagliarsi contro i propalatori e i raccoglitori di certe panzane.

Il risultato di tutto ciò? Trattative autentiche e serie stroncate, o rese difficili e astiose, giocatori compromessi nei riguardi di dirigenti e società o viceversa, malumori, diffidenza e... casi perditempo. Nonchè rialzi favolosi di prezzi.

E poi, quale barbaro linguaggio schiavista! Acquisto, compera,

vendita, mercato. Come ad una fiera di quadrupedi e magari di gladiatori all'epoca dei « circenses ».

Veramente la cosa così è: si tratta proprio di acquisti e di vendite. Ma almeno si faccia a meno di certo pettegolezzo e chiacchiere da comari in fontana, che a trasformare in righe di piombo e mettere in colonna su fogli stampati è un insulto al giornalismo e allo sport. Si lascino in pace le società nelle loro ricerche e nelle loro trattative; si parli dei giocatori dal punto di vista tecnico e delle loro possibilità, e con la dovuta sobrietà di termini; si dia del notiziario autentico: si informi pure il pubblico sul movimento e sulla fase preparatoria delle squadre di calcio per la nuova stagione. Ma basta con le panzane e i « si dice », i « corre voce », i « sembra che », i « non è improbabile », e le filse di punti interrogativi.

Eh, sì! Punto e basta. Spinte o sponte, tra un acquazzone e tre giorni di pioggia con nubifragio finale, la stagione balneare è cominciata. Torneremo a vedere, lungo le spiagge, file di giovanotti che si allenano esclusivamente nel nuoto a secco? Sul dorso, sul petto, in tutte le posizioni, sino ad assumere la più sfacciata tintarella. Già, sfacciata, perchè certi tipi, patinati a bronzo, si guardano bene, una volta in acqua, dal tentare, almeno, di imparare un po' di nuoto.

Coraggio! In acqua, o meglio dire al mare, ci si va anche per nuotare!

Ed a certe stazioni balneari vorrei consigliare meno... competizioni di ballo e più, molte di più (e qualche volta — è incredibile, ma è così — non se ne indice nessuna) gare di nuoto riservate ai villeggianti: donne e uomini.

Lanzi seguita a battere primati. Ha finalmente imparato a correre da campione, anzi, osservando i suoi tempi sui 400 metri, a respirare. Quanto dire a spendere e distribuire le sue ultra generose forze. Arriverà sotto i 47" sui 400 metri? Può darsi, se insisterà nel sistema di partire veloce, e di curare per l'appunto la velocità. E' l'unica tattica per il suo temperamento di atleta-proiettile. E' l'uomo dello slancio, e non il corridore della riflessione in corsa. Guai se pensa a quel che fanno gli avversari e a quel che deve fare in conseguenza. Lui deve soltanto correre e il più veloce possibile...

Però, veda un po' l'ottimo Comstock: la scappata-razzo, di fargliela fare ad Helsinki. Non prima!...

Il collega Ennio Viero ha lasciato il Tifone di cui era direttore dalla fondazione. Un... ciclone di attività come lui, non poteva rimanere ancora lì, sia pure alla testa di un... tifone. Spiega il volo per nuovi orizzonti: auguri di fortunato volo.

Da Enrico Camaleone, valoroso camerata e collega, attendiamo ora che il roseo foglio del tifo sportivo prosegua nel suo sempre più dinamico cammino.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

GRAFITALIA S.A. ROMA

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Ser-raggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H



Attacco per candela P. C.

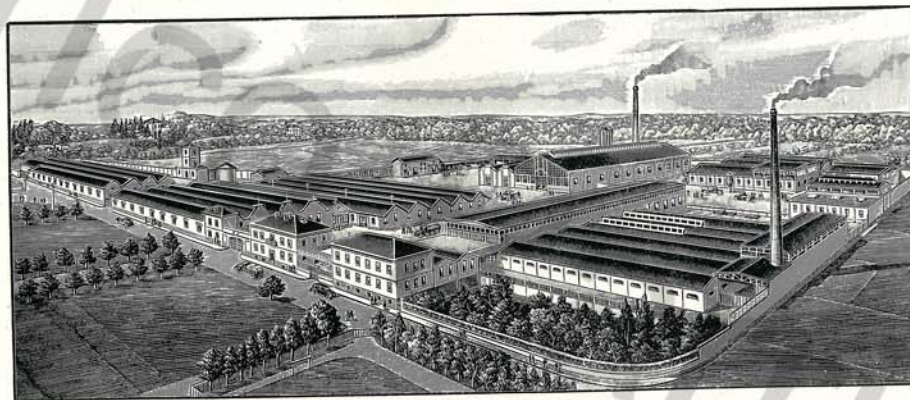
Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA", (IERAGO - VARESE)

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
BERGAMO { Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad ali larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magas.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
Magazzino: Strada per Archico
Telefono 288

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
Casella postale 32

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33

HARRAR -

GIMMA - Presso Ditta Hendei

DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gianas

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale Decauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione, granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co. Trasmissioni complete - Trattrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

LIPS-VAGO
MILANO

casseforti

scaffelature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

mazza
xvi

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 8

AGOSTO 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE





Nel "peso," di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

- **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

- **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

- **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale," a Villa Glori.



Prima e dopo il bagno
bisogna largamente
spalmarsi di
Diadermina

per aumentare la resisten-
za all'acqua e per rendere
la pelle più atta all'assorbi-
mento e più capace di rin-
novamento.

diadermina

Tubetti da L. 4.50 Vasetti da L. 6.80 e L. 10.-

Laboratori **BONETTI FRATELLI**

Via Comelico, 36 - **MILANO**



**FIAT
500**

BOSCH

"La candela dei primati,"
rinnova gli strabilianti successi del 1938

CIRCUITO DI BOLOGNA
26 GIUGNO XVII
1^o categoria 500 cc, - 1^o categoria 250 cc.

Altre vittorie:

Tourist Trophy Inglese
Milano - Taranto
Circuito di Foggia



CANDELE BOSCH - META SICURA



Stagione estiva 1939

SERVIZI PUBBLICI AUTOMOBILISTICI:

Trento-Tione-Pinzolo-Madonna di Campiglio
 Madonna di Campiglio-Passo del Tonale-Pontedilegno
 Malé-Peio-Passo del Tonale-Pontedilegno
 Trento-Cavalese-Predazzo-Moena-Canazei
 Trento-Vaneze di Bondone
 Trento-Zambana (funivia Fai-Paganella-Andalo-Molveno)
 Trento-altipiano di Piné
 Trento-Lavarone
 Trento-Folgaria
 Trento-Segonzano-Sover
 Rovereto-Folgaria-Lavarone
 Riva-Castel Toblino-Trento
 Rovereto-Brentonico (Altissimo di Monte Baldo)

DOLOMITI DI BRENTA - ADAMELLO - PRESANELLA
 CEVEDALE - DOLOMITI ORIENTALI - MARMOLATA
 CAMPI DI BATTAGLIA DELLA GRANDE GUERRA

Dopo i pasti un sorso di autentico
 FERNET-BRANCA, puro, col seltz o
 col caffè, garantisce una digestione
 perfetta.

FERNET-BRANCA
 L'amico dello stomaco

FERNET
Branca

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

SICUREZZA



"STELLA BIANCA"

LORELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 8 - ROMA, AGOSTO 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 50 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

LANDO FERRETTI	
Gerarchi atleti	pag. 10
SISTO FAVRE	
Oggi e domani dell'atletica italiana . . .	» 13
S. f.	
I primati mondiali della motonautica fascista	» 15
GIUSEPPE ROSSI	
In attesa della « Coppa Acerbo » . . .	» 18
VICTOR	
Commissario Tecnico e corridori in vista del Campionato del Mondo . . .	» 21
ROMOLO PASSAMONTI	
Arte pugilistica sul « quadrato » dello Stadio del P. N. F.	» 24
ALESSANDRO BLANCO	
Dal « Nastro azzurro » di Floridoro alla necessità dell'allevamento meridionale . . .	» 27
I. f.	
Felice Tonetti	» 31
VITTORIO SPOSITI	
Un pioniere dimenticato: l'aviatore Rai- mondo Marra	» 35
MEMOR	
Nuoto e nuotatori di altri tempi	» 39
FELICE PADOAN	
Storia di vele bianche	» 47
GIORGIO BORIANI	
Tre vecchie foto	» 51
CINOFILO	
I levrieri e le riunioni alla Rondinella . . .	» 57
IL MASSAGGIATORE	
Occhiate	» 61
In copertina: Franco Venturi, il più giovane dei motonauti italiani (composizione di Renato Fer- rini).	



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

GERARCHI ATLETI

Le prove sportive che i gerarchi, con alla testa il Segretario del Partito, hanno disputato, in questi giorni, a Roma, costituiscono un singolare aspetto di quello stile di vita fascista che è il codice morale della nostra Rivoluzione.

Non esiste diritto o possibilità d'efficace comando senza la forza dell'esempio: sarebbe, perciò, assurdo che i Capi delle magnifiche falangi fasciste — un esercito temprato e scattante nei muscoli e nelle volontà — fossero dei sedentari o dei pavidetti, anche se forti di un'arida cultura da tavolino.

Quale prestigio potrebbe avere un comandante di giovani fascisti, i cui gregari sapessero ch'egli non riesce a compiere gli esercizi dei quali essi godono quotidianamente i benefici ed affrontano i rischi?

Ma più che una questione di rapporti tra comandanti e subordinati è, questa, dell'allenamento allo sforzo, al rischio e al sacrificio una questione sostanziale di collaudo delle forze spirituali, oltretutto fisiche, dei gerarchi.

Superato il concetto del-

la divisione, anzi del contrasto, tra il mondo della materia e quello dello spirito, concepito ancora l'uomo come unità inscindibile di corpo e di anima, e in base a questi concetti rinnovato tutto il sistema educativo, il Fascismo proponeva alle giovani generazioni il libro e il moschetto come mezzi ugualmente indispensabili di formazione della personalità.

Se senza questa integrale preparazione alla vita non può concepirsi il più modesto e oscuro degli italiani nuovi, immaginiamo quale sarebbe la valutazione da farsi — al lume dell'etica fascista — d'un camerata, investito della pesante responsabilità del comando, che avesse così poche forze fisiche, così scarso ardimento da temere il contatto dell'acqua, il balzo del cavallo lanciato a galoppo sull'ostacolo, il librarsi ardito del corpo nel tuffo aereo del volo radente!

Ad occhio democratico questi agoni sportivi di Capi possono sembrare stranezze: rientra, questa, tra le molte deformazioni, tra le infinite incomprensioni, tra i superati preconcetti de-

gli uomini rimasti sulle amuffite e dirute trincee dei principi dell'89. Per loro l'uomo politico è inconcepibile senza fiacche carni ed uno spirito pronto solo alla sterile polemica, senza alcun senso di responsabilità. Come potrebbero i duri cappelli a cilindro, le severe marsine coprirsi della spregiata polvere del campo sportivo?!

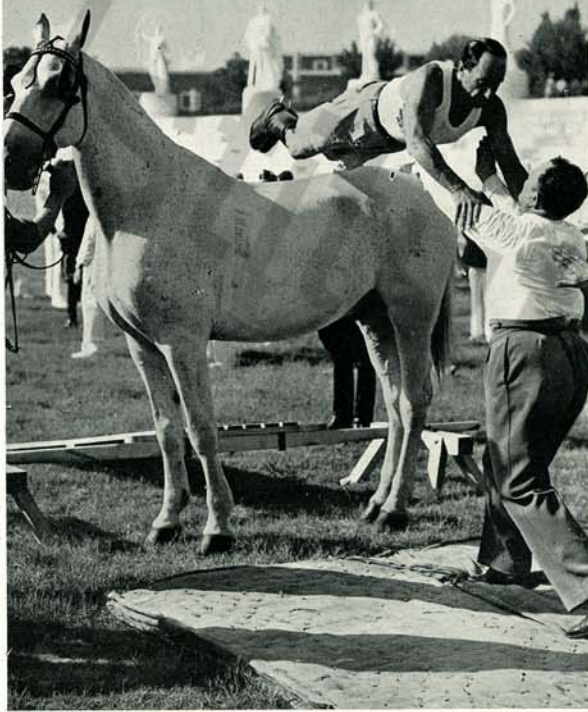
Qui è la differenza, l'abisso che qualunque occhio può scorgere tra la società d'ieri, e quella di oggi, di domani creata dal Fascismo: là ci si muove negli impacciati abiti d'un formalistico viver civile, qui si veste la semplice e sciolta divisa del soldato e del lavoratore.

Se la guerra scoppia, i comandanti in tuba e giubba a code lanciano, con più o meno belle frasi, il faticoso grido: « Armiamoci e partite »; ma i gerarchi fascisti, che hanno muscoli e spiriti temprati, senza far motto marciano alla testa dei loro uomini per accorrere alla vittoria e alla gloria, per affrontare serenamente la morte.

Lo « stile » fascista — di cui le prove sportive dei ge-



Bicicletta in ispalla, il Segretario del Partito marcia in testa alla colonna dei Gerarchi.



Salto radente al disopra del cavallo: è S. E. Starace che per primo compie, con disinvolta sicurezza, il difficile esercizio.

rarchi sono una eloquente manifestazione — appare strano e difficilmente comprensibile ai contemporanei marci di un secolo e mezzo di propaganda democratica; eppure è un sano ritorno alle più luminose epoche dell'umana civiltà.

La crudeltà degli spartani e di altri popoli che eli-

minavano sin dalla nascita gli esseri più deboli fu superata dalla concezione virile e augusta di Roma che non eliminò i deboli ma scelse i forti per il comando.

Il tirocinio, cui la gioventù romana fu sottoposta per secoli prima che ad essa si affidasse le armi che crearono e conservarono il

più grande impero del mondo, era a fine militare ma con metodo tipicamente sportivo. Persino a traversare a nuoto i fiumi, vincendone le correnti, coperti di pesanti armature, venivano abituati i futuri legionari. E in ogni altro cimento atletico essi si esercitavano sino alla virilità, sino agli anni maturi, non trovando disdicevole, anzi conveniente, tenere allenato il corpo alle fatiche, non solo intellettuali del comando, come testimonia l'appellativo di «cursore» dato a un console glorioso, ma non meno forte nell'esercizio della corsa.

Anche qui, come in ogni altro campo, l'esempio è venuto dal Duce che, unico tra gli uomini di Stato del nostro tempo, non ha mostrato solo al mondo la potenza del Suo genio, dono di Dio, ma una indomita vigoria fisica e morale, una tempra d'acciaio, forgiatasi da sé stesso, giorno per giorno, con una vita in ogni senso esemplare, nell'esercizio perseverante degli sport.

Quando, attraverso le prove agonistiche, i gerarchi sono chiamati a dare testimonianza nuova del loro valore, essi — una volta di più — si ispirano e guardano al Duce, animatore e campione di ogni rinnovata potenza del popolo italiano.

LANDO FERRETTI

Oggi e domani dell'atletica italiana

L'atletica leggera in Italia si è ormai posta sui suoi binari naturali e per essa procede verso mete luminose. Mete quali la Germania ha raggiunto — i risultati di Milano ne sono la più recente dimostrazione — sia nei riguardi della massa che degli scelti quanto numerosi esponenti di essa. Mete che anche noi rapidamente raggiungeremo.

Anche se potrà risultare una certa differenza in relazione a certe proporzioni: una massa di popolazione tedesca di circa 100 milioni di individui con circa 12 milioni di giovani d'anno i sessi da coltivare; una massa di popolazione italiana di 44 milioni con circa 6 milioni di giovani.

Comunque non è proprio di questo che bisogna preoccuparsi ora, se i risultati tecnici dell'atletica giovanile italiana, saranno per essere di maggiore o minor pregio dell'atletica di altri grandi Paesi.

Importa la premessa e «conditio sine qua non», che tutta la gioventù italiana inquadrata nelle file littorie venga coltivata con pazienza, con studio, con metodo ed amore sui terreni, sui campi, nelle palestre e sugli stadi dell'atletica leggera. Senza che per questo venga a porsi, come si suol dire, troppa carne al fuoco: ci stiamo anzi avviando verso un programma organico della educazione fisica totalitaria; dove l'atletica leggera figurerà accanto al nuoto, all'istruzione premilitare e alle diverse materie d'insegnamento scolastico e culturale.

Forse, ponendo mente ai punteggi dell'ultimo confronto Italia-Germania a Milano, ci sarebbe di che tirare un grosso sospiro nel constatare quanta strada ancora è da percorrere; ma se il cammino è lungo e in continua... ascesa,

non sarà mai la lena che ci verrà a mancare con le vaste ondate incalzanti di perenni fresche energie sprigionate via via dalla GIL, come pure non mancheranno le soddisfazioni di successi e primati sempre più significativi.

Del resto, se agli effetti dei risultati tecnici di prima serie e di eccellenza ci troviamo in effettiva condizione di inferiorità nei riguardi d'una Germania atletica organizzata, da Berlino 1936 in qua, in blocco, non è men vero che già precediamo Paesi a noi per il passato innanzi d'assai, Inghilterra compresa; ed è pur vero che nei confronti immediati con la nostra vincitrice di Milano abbiamo da opporre oltre qualche successo sfolgorante oltreché imprevisto, anche alcuni risultati notevoli e bene auspici per l'avvenire.

E questi risultati sono frutto, negli atleti e nelle loro cifre, di non più che una ancora esigua ondata, di una delle primissime che l'organizzazione della GIL, dopo il famoso e non mai abbastanza lodato accordo con il C.O. N.I., ha inviato ad alimentare e ravvivare le ormai esauste e invecchiate schiere federali.

Le nuove ondate, di volume che può essere definito massa, e che possono dare non campioni isolati ma in serie, sono in formazione adesso. La vera prima ondata, pur se non imponente nella misura che certamente raggiungerà in un domani non lontano, è quella che ci è stata offerta dal Gran Premio dei Giovani di quest'anno assunto alla qualifica di Campionato Nazionale Avanguardisti. Circa mezzo milione di giovani dai 14 ai 17 anni è stato impegnato nelle eliminatorie di zona e semifinali svoltesi in tutti i Comandi e in tutte le zone d'Italia.

Milleduecento sono stati i concorrenti alla finale di Torino. svoltasi alla presenza del Segretario del Partito. Le tredici gare in programma hanno così suddiviso il complesso degli atleti: 80 nella corsa piana metri 80; 78 nella gara dei 200 metri; 76 nella faticosa prova degli 800 metri; 75 nella bella gara dei 3 chilometri; 62 nei 110 metri con ostacoli; 72 nel salto in alto, altrettanti in quello in lungo e 57 nel salto con l'asta; 77 furono i lanciatori di peso; 72 quelli del giavellotto e 69 gli altri del disco; infine 72 i partecipanti alla gara di marcia, oltre alle 90 squadre staffette.

Dieci sono stati i primati migliorati. Di questi valore assoluto va attribuito ai seguenti: m. 200: Croci, Siena, 22'9 (primato precedente Mondini, Gorizia 23"); m. 800: Perno, Torino, 2" e 3 decimi (p. p. Federighi, Livorno, 2'2"7); m. 3000: Nozza, Bergamo, 9'21"2 (p. p. Castagna, Spezia, 9'29"2); marcia m. 5000: Tornatore, Catania, 25'47" (p. p. Cibic, Trieste, 26'8"); salto in lungo: Merli, Alessandria, m. 6,43 (p. p. Stabili, Varese, m. 6,23); salto con l'asta: Masten, Bolzano, m. 3,70 (p. p. Masten, m. 3,40); staffetta m. 100 per 4: C. F. Napoli, 45"1 (p. p. C. F. Varese, 45"3). Nel salto in alto identica misura dello scorso anno: Alboies, Bergamo, m. 1,75 (Marzotto, Vicenza). Sono tempi e misure che anche se conseguiti da elementi sul limite dei 17 anni e dallo sviluppo accelerato, denotano tecnica progredita e doti fisiche accentuate.

E quel che più è confortante è che i vincitori hanno un contorno di rincalzi numerosi, molto vicini nei risultati, quasi tutti suscettibili di miglioramenti; e da una intera massa già selezionata è da atten-

dere per la passione agonistica, e dirittura morale, esuberanza di limpide energie, progressiva maturazione di fisico ben nutrito ed

esercitato, un accrescimento del rendimento sia di ordine generale che di carattere individualistico, rapido quanto elevato.

A un'altra serie di primati, pure importanti, non possiamo dare valore assoluto: quelli ottenuti nei concorsi, e cioè nei lanci, nonché nei m. 110 ostacoli, poichè questi sono secondo l'altezza ridotta di m. 0,91 anzichè di m. 1,10; quelli secondo il peso ridotto.

La finale di Torino ha offerto così grandi soddisfazioni, come ha prospettato sotto luce più viva, quadro, panorama, problemi da considerare, esaminare e trattare. La massa giovanile risponde con entusiasmo senza limiti agli appelli verso l'ardire, la fede e la dedizione, verso il culto dell'energia. Al cospetto delle Gerarchie, ha fornito valido indice di progresso generale quantitativo e qualitativo in campo che, squisitamente atletico, è base e punto di partenza della efficienza fisico-bellica dell'intera Nazione; i susseguenti indici annuali, grazie a metodo sempre più perfezionato, risulteranno sempre più elevati. Sino ad oggi, la massa in azione ha fornito un indice atletico-tecnico X, una X già di notevole valore, che di anno in anno verrà sicuramente migliorata.

Da un complesso di quasi due milioni di giovani, che esercizio atletico avrà formato e affinato gradualmente per circa sei anni, si otterrà certamente per i cimenti olimpici e internazionali, per i risultati di primato indicanti l'evoluzione e l'ingigantimento della razza, una eletta schiera di campioni quali mai è stato possibile (e mai potrebbe esserlo) ricavare dalle esigue pattuglie di pionieri che sino a ieri il nostro sport ha lanciato all'avventura eroica e sola. Oggi la GIL prepara le profonde falangi; gli elementi di alta selezione riceveranno nelle file e nelle fucine specializzate del C.O. N.I. la tempera definitiva perchè i campioni nella serie eminente e nelle cifre eccelse della loro prestazione esaltino le virtù fisiche e lo spirito immortale della razza.

SISTO FAVRE

14

Claudia Testoni: la primatista mondiale degli 80 m. ostacoli, in 11"3:10.



Primati mondiali della motonautica fascista

La motonautica nazionale è in una fase intensiva di sviluppo e, particolarmente quest'anno, ha preso l'abbrivo verso le più brillanti mete di primati internazionali, di competizioni di risonanza mondiale dai risultati più lusinghieri sotto tutti i confronti. Dalla tradizionale corsa di fondo sul Po, meta la Laguna, alla Milano-Abbiategrosso, alla competizione internazionale nel bacino di San Marco ai primi di luglio, sino alla recente crociera motonautica in Alto Adriatico, sino ai recentissimi e riusciti tentativi di primati mondiali susseguitisi in questa fine di luglio sulle acque del lago di Bracciano — tentativi che sul posto e altrove avranno certamente un seguito per i superbi prodotti della nostra industria motonautica — è tutto un fermento di dinamica attività. In essa i nostri piloti, fiore di studiosi e di appassionati, eletta schiera di ardentosi che a loro campo d'azione e di sport hanno scelto il liquido elemento ove — *navigare necesse est* — tanta parte risiede delle fortune della Patria, danno prove luminose della loro capacità tecnica specifica e del loro spirito di abnegazione e di sacrificio. Ed anzitutto di questo, poichè la motonautica è uno sport costoso, dove bisogna pur impegnare le proprie risorse economiche in più o meno sensibile misura col rischio, oltre che personale sul quale ogni pilota sorvola già per principio, di rimetterci talvolta l'imbarcazione. La quale rappresenta pur sempre anche la somma di esperimenti, di studi, di piani; di un lavoro paziente di officina, dove l'ideatore, il costruttore o il meccanico s'identificano spesso con chi poi sarà al volante: comunque è un

prodotto prezioso dell'ingegno, dello studio paziente e di quel processo di elaborazione e di rielaborazione che dura anni e mai conosce sosta, neanche quando si è sicuri della raggiunta perfezione; è il risultato, scafo e motore, d'uno sforzo inventivo tecnico e artistico

— di cui solo gli iniziati della tecnica e dell'arte comprendono il divino profondo tormento — che per un incidente anche banale, da un momento all'altro può sparire in un vortice di fiamme, in un gurgite di flutti.

Sport difficile, la motonautica



Ecco i due nuovi primatisti mondiali di motonautica: centurione Fernando Venturi e seniore Edgardo Lazzaroni

15

sia negli «entrobordo» che nei «fuoribordo». Questi, più fragili e dai delicati organi di propulsione più esposti alle varie insidie delle onde turbinosamente infrante; quelli, come che più audaci e capaci di avventurose crociere — chi non ricorda le leggendarie imprese dei primi Mas della Marina italiana, dal 1915 al 1918? — sono esposti naturalmente a insidie proporzionalmente maggiori. Ma siamo ormai anche giunti al periodo in cui la motonautica esce dalla sua fase diciamo così eroico-sportiva-sperimentale per entrare nel campo pratico dell'uso marinaro, turistico veloce, sportivo spinto e agonistico, o di semplice diporto estivo sicuro e confortevole. E, nel caso, nel più efficace uso bellico marinaro.

Il periodo attuale è contraddistinto da costruzioni, sia in America che in Europa, altamente pregevoli in tutte le categorie di peso, di tipo e di cilindrata. Nei maggiori calibri sinora gli U.S.A. avevano imposto i loro primati, ma entrata in campo l'Italia, le 12 litri prodotti dai cantieri Baglietto, motore Isotta Fraschini, hanno di colpo dimostrato i loro pieni titoli a competere con successo anche nel settore dei grossi bolidi.

Tuttavia, come nella produzione automobilistica e motociclistica, in Italia, dove si sono sempre tenute presenti contingenti ragioni di economia nel costo e nel consumo — ed ai fini del tanto salutare per noi principio del minimo sforzo col massimo risultato — così nella nostra motonautica si nota maggiore tendenza alla costruzione e alla diffusione dei calibri medi e minori e si accentua, ora, tendenza verso l'uso e la valorizzazione dell'idroscivolante.

Per l'appunto su idroscivolanti, scafi italiani, motori italiani, sono stati ottenuti i due più recenti primati mondiali, suscettibili, dati i mezzi e i piloti, di ulteriori sensibili miglioramenti.

Non esistevano ancora nella tabella internazionale i primati per

idroscivolanti classe 800 kg. di fondo e di velocità assoluta. Con lo stesso apparecchio avevano già stabilito a metà luglio sul Lago di Bracciano, il primo limite mondiale, il seniore barone Edgardo Lazzaroni sulle 24 miglia e il centurione Fernando Venturi sul chilometro, in condizioni d'acqua non favorevoli, ma dove il mezzo palesava possibilità di sviluppo velocistico ben superiori a quello ottenuti in un primo momento.

Difatti lunedì mattina 24 luglio questa possibilità aveva esauriente dimostrazione, e in condizioni di acqua ancora più difficili.

Dopo giornate di preparativi minuziosi, di buon mattino, presenti gli ufficiali federali, il barone Edgardo Lazzaroni, scendeva in acqua per il suo secondo tentativo, nell'intento di battere quello già conseguito. Ma le condizioni atmosferiche non dovevano essere purtroppo le ideali. Il vento si alzava ben presto, increstando le acque. Ciononostante il motonauta dopo un mezzo giro di prova, si lanciava sul percorso che toccava Vigna di Valle fin sotto Anguillara. Le onde si agitavano sempre più, ma il pilota proseguiva impavido e sicuro nella sua perizia. Voleva attingere ad ogni costo la meta, vittoriosamente.

Difatti al primo giro si registrava la media di km. 69,546; al secondo 70,627; al terzo 69,546; al quarto 69,258. Al termine delle 24 miglia (km. 44,448) era stata totalizzata la notevole media di km. 69,698. In condizioni normali la media poteva riuscire agevolmente sui 75-80 km. se non oltre...

Il seniore Edgardo Lazzaroni, della squadra motonautica della M.V.S.N., sulla cilestrina luminosa superficie del lago di Bracciano, che già ebbe a specchiare i primi voli della aeronautica moderna cui tanto contribuì ha dato l'Italia, conseguiva così un primato di idroscivolante che segna un inizio brillantissimo della motonautica italiana volta verso le realizzazioni più nuove.

Autentico pioniere Edgardo Lazzaroni! Sportivo appassionato e convinto, che, gerarca, ha saputo dare personale esempio di come si sente e si pratica lo sport, a cominciare dal nuoto, che, per lui, è punto di partenza per la efficienza fisico-bellica del combattente del tempo di Mussolini. Che, gentiluomo di stirpe e di sentimenti, volle donare allo sport fascista dell'Urbe quel campo atletico completo che fu il primo della serie dei nuovi terreni sportivi di cui Roma va dotandosi, campo che già cinquant'anni addietro, per iniziativa del padre fu il primo terreno di sport (ciclistico e ippico) che annunziasse gli albori dello sport nella neo capitale del Regno. Edgardo Lazzaroni ha avuto una apparente stasi di attività... militante. Era invece periodo di preparazione silenziosa quanto accurata. Eccolo ora tornato sulla scena più volitivo e generoso che mai, e attrezzato di uno strumento quanto mai brillante: l'idroscivolante, per appagare la sua sete di velocità inebriante condita qua e là del necessario pimento di temerarietà e di periglio.

Nel pomeriggio della stessa giornata sempre sul medesimo apparecchio, evidentemente dalle abbinata qualità velocistiche e di fondo, si svolgeva — pilota il centurione Fernando Venturi — il nuovo tentativo di primato sulla base del chilometro, che dieci giorni innanzi era stato stabilito sulla media di km. 79,861. Ed esso doveva essere superato di ben 20 km.: il vento spirava in senso ascendente alla base del chilometro e ciò spiega lo scarto di tempo sui due percorsi, ascendente e discendente. Mentre infatti nel senso favorevole, pur scivolando con difficoltà, quasi di traverso sull'acqua mossa, Venturi compiva il chilometro rispettivamente in 36" netti e 36"1/5 (egli ha compiuto quattro passaggi) alla media di 100 chilometri esatti all'ora, e di km. 99,447; nei due percorsi discendenti l'idroscivolante faceva segnare i tempi di 45"3/5 e 42"1/5.



L'«idro» di Lazzaroni e di Venturi, lanciato a 100 l'ora traccia una iridescente scia di diamanti sulla cilestrina superficie del lago di Bracciano

Per la validità del primato i cronometristi ed i commissari tecnici prendevano i due migliori percorsi consecutivi, ed è stato per questo che sono stati scelti rispettivamente il secondo e terzo passaggio (36" netti e 42"1/5) corrispondenti alla media di km. 100 e 85,308.

La media delle medie è risultata perciò di km. 92,654.

Ecco dimostrato come il valoroso Fernando Venturi se non avesse incontrato una giornata sfavorevole avrebbe agevolmente superato quel limite dei 100 all'ora che in acqua rappresenta

press'a poco i 300 da bolidi terrestri...

Ma non è detta l'ultima parola, perchè Fernando Venturi è più che mai intenzionato di far valere in pieno le doti dell'apparecchio e le proprie, e quanto prima vorrà battere di nuovo il proprio primato, già così brillante nella scala mondiale delle velocità ottenute in acqua.

Altro primato in procinto di crollare è quello che su motoscafo 800 kg. percorso 4 miglia, l'asso tedesco Hans Stuck conseguì togliendolo a Franco Venturi, l'irrequieto fratello del su lodato Fernando. Il più giovane dei moto-

nauti italiani ha giurato... vendetta, e sul nuovo mezzo a sua disposizione — un superbo Vidoli con motore B.P.M — è sulle mosse di tentare la rivincita. Stando alle prove già offerte in sede sperimentale dalla nuova imbarcazione, è da attendersi il più lieto successo del tentativo.

Quasi certamente, mentre la rivista sarà in stampa, salteranno fuori altri primati di idro, fuoribordo e motoscafi dal Lago di Bracciano, e da altre superfici d'acqua dolci o salate che siano, del «bel Paese - che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe...».

s. f.

IN ATTESA della "Coppa Acerbo,,

La XIX Coppa Ciano ha avuto il suo tanto atteso svolgimento e il brillante epilogo che se ne attendeva. La « Ciano » era la prima delle tre grandi corse da disputarsi in Italia, incluse nel calendario internazionale, prima della chiusura della stagione. Alla gara livornese fa seguito, a Ferragosto la Coppa Acerbo, e dopo la corsa di Pescara, si svolgerà (?) in settembre, sulla pista di Monza, il « Gran Premio Italia ». Tutte e tre queste competizioni affidate ai più famosi piloti europei, con macchine di 1500 cm., nei tipi più recenti e tutte in grado di sviluppare le emozionanti medie dei 150 km. orari, press'a poco quanti ne rendono sugli stessi circuiti le 3000 cm. della formula internazionale. E' spettacolo assicurato, e da Tripoli in qua lo si è visto, e dalle fasi e dall'esito sempre incerti ed emozionanti, visto che i nostri emuli tedeschi si sono di colpo posti in grado di fronteggiare ogni evenienza anche millecinquantesima. E tanto bene da portarsi via la palma della prima corsa dell'annata, quella di Tripoli, che pareva fatta apposta su misura per le nostre Maserati e Alfa Romeo...

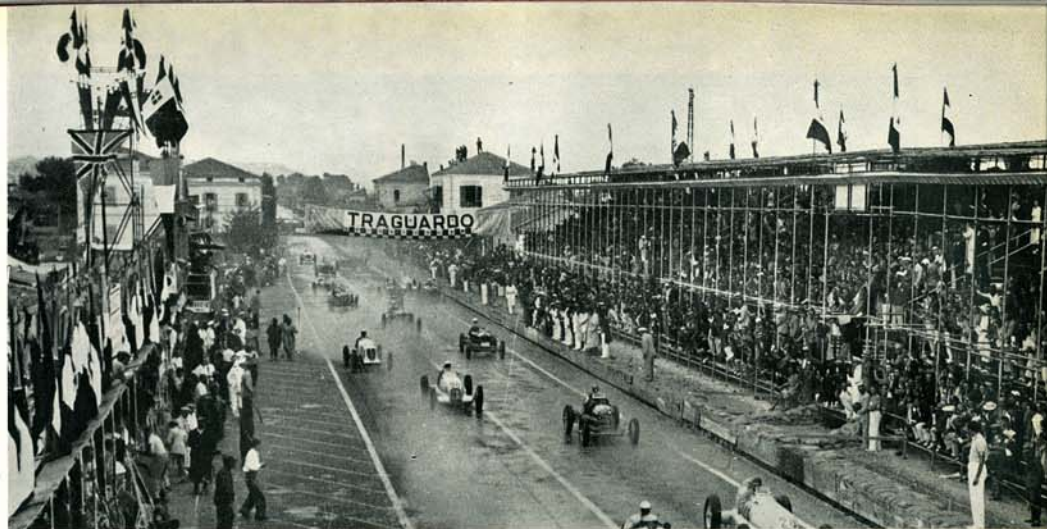
Veramente questa questione della esclusione delle vetture della formula, 3000 cmc. con compressore e 4500 senza compressore, dalle corse internazionali indette in Italia, divenuta ormai programmatica può aver seccato i nostri amici tedeschi, che vedono costrette all'inattività le loro superbe creazioni.

A parte però il fatto che la

produzione tedesca può sempre presentarsi con macchine da vittoria anche nella media cilindrata — e le Mercedes di Tripoli parlarono chiaro in materia — la esclusione da noi adottata è anche un riconoscimento della superiorità, almeno temporanea, assunta nella categoria delle maggiori cilindrate dalle Case germaniche. Dobbiamo ad ogni costo, a tutte nostre spese, ridimostrarla ogni volta, ripresentando in corsa le nostre 3000, delle quali alcune hanno chiuso il loro ciclo, sia pur glorioso; altre, per iniziarlo, hanno dovuto essere rimesse in cantiere, per revisioni complete, se non per rifacimenti parziali o totali? Mantenendo in programma nelle corse internazionali italiane la categoria 3000, si sarebbero inevitabilmente presentate alla partenza le sole due marche tedesche, se non addirittura una sola, la Mercedes, per una semplice esibizione. Che sarebbe rimasta tale, anzi più che mai tale, presentando le nostre Case i tipi superati, il successo a sorpresa di uno dei quali, come riuscì a Nuvolari in una memorabile occasione, non avrebbe ottenuto nessun solido credito, a parte la gioiosa meraviglia della sorpresa. Molto meglio dunque un intervallo più o meno lungo di silenzio e di rielaborazione per le macchine italiane della formula, a rinnovare poi una lotta ad armi pari, con risultati probatori e fecondi per tutti. E intanto tenere il campo con le armi a nostra disposizione: le 1500 e... giù di lì. Sono del resto armi di cui dispone brillantemente l'automobilismo tedesco.

In ultima analisi l'industria automobilistica in Italia è costretta da condizioni contingenti a occuparsi assai più di piccole e minime cilindrate e quindi è meglio disposta a lanciare i suoi modelli di eccellenza sino alla misura delle 1500, riservandosi di curare come può e quando può gli esponenti della produzione 3000 e oltre. Di questa ha espresso modelli insuperati — buoni ancora oggi nelle grandi crociere e nei fantastici caroselli agonistici d'oltre Atlantico — sino al 1936. Ha tentato poi nuove creazioni o modifiche sostanziali, ma senza l'impegno che impellenti ragioni commerciali consigliavano nei calibri minori. Ha inoltre tenuto brillantemente campo e mercato, e li tiene tuttora con decoro, proprio con i vecchi modelli, mentre i nuovi dovevano e devono ancora trovare la loro giusta messa a punto. E' pertanto inevitabile che si tenga una linea di condotta che ci faccia impegnare a fondo là dove le macchine possono funzionare, e astenerci dal paragone dove sono necessari ancora il banco di prova e il periodo sperimentale.

A Pescara è in programma la ripresa a due settimane sole di distanza, del duello Maserati-Alfa nelle 1500: un numero di centro che ormai appassiona tutte le folle e tiene sui carboni ardenti tecnici, piloti, ambiente direttamente interessato nella valutazione delle forze in campo e loro oscillazioni di quotazione attraverso i risultati agonistici. Non più, almeno per ora, le 3000 saranno protagoniste nell'ardente dramma velocistico in sviluppo su un Circuito che da



Il traguardo di Pescara

anni rappresenta una delle più autorevoli competizioni internazionali del motore. Saranno le grandi assenti, o meglio, le grandi escluse... Ma è colpa loro, perbacco, e tutto merito delle loro minori sorelle, che si contentano della dotazione di non più che un litro e mezzo per fare il loro eccellente lavoro. E dopo tutto, se con un litro e mezzo si può ottenere un rendimento velocistico a media, poniamo, di 140, è proprio sentita la necessità di ricorrere alla 3000 per guadagnare appena qualche chilometro in più sulla media?

Ecco un altro valido argomento della tesi italiana, per cui ai fini tecnici, agonistici, spettacolari e delle preferenze sul mercato, la 1500 si impone come il più generoso cavallo di battaglia dei Circuiti.

Lo scorso anno, sul circuito pescarese dal percorso eminentemente realistico, stradale misto adatto per tutti i collaudi, la Maserati si prese una bella rivincita, pilota Villoresi e con altre due macchine al secondo e terzo posto, sulla Alfa Romeo 1500 vittoriosa a Livorno. Quest'anno vedremo quale risulterà la vicenda tra le due accanite duellanti, che oltre

che tra loro avranno forse di che fare i conti anche con le due Mercedes di Tripoli che a Livorno non furono presentate perché — così si è detto — erano smontate in officina. E sarà presente, anche la Era, che, si dice, perfettamente messa a punto, affidata alla abilità di un pilota come Wakefield?

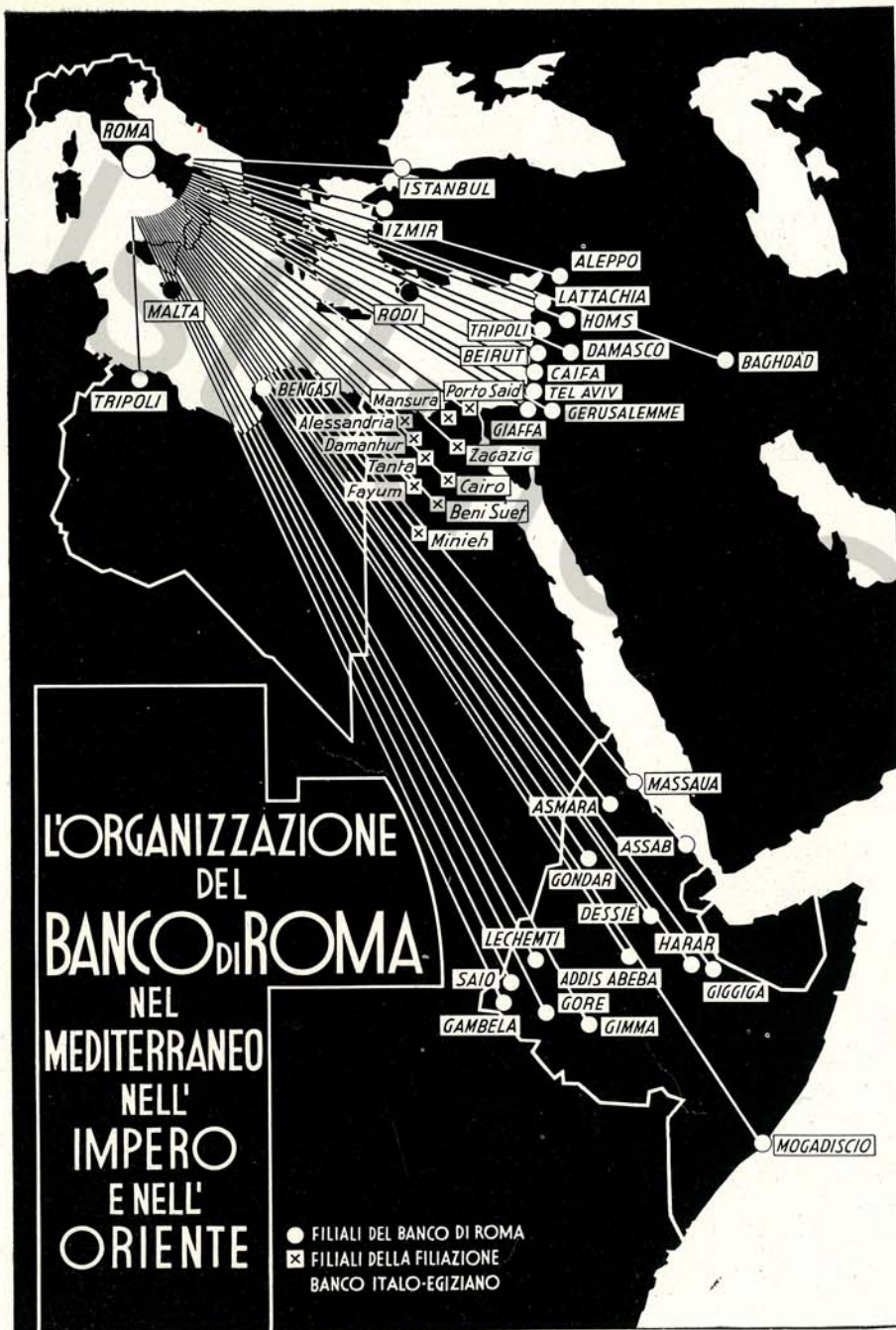
Ma, insomma, il suo successo tecnico agonistico e spettacolare la Coppa Acerbo l'ha più che assicurato con il solo duello Alfa-Maserati. E gli assenti, giustificati o no, avranno torto...

L'interesse del Ferragosto pescarese, la cui risonanza internazionale richiama falangi di turisti che affollano gioiosi ed entusiasti le suggestive spiagge d'un Adriatico prezioso, è appoggiato inoltre da un'altra manifestazione del più alto interesse sportivo: la corsa delle otto ore per macchine sport. Le corse per macchine sport sono quelle di più immediato contatto con il mondo dei nostri automobilisti. Hanno avuto il merito di rialzare i titoli della macchina di serie, sia nei riguardi di effettiva bontà di costruzione ed efficienza di rendimento, sia nei riguardi della loro considerazione. Oggi la macchina di serie può sostenere impieghi prettamente velocistici e

agonistici, senza pregiudizio del suo uso futuro. Ciò che ha valso e vale anche la formazione di una pleiade di nuovi piloti, tra i quali possono emergere, e parecchi si sono già messi in brillante evidenza, i nuovi elementi idonei a sostituire man mano gli assi che lasciano il campo.

La « otto ore » di Pescara richiamerà una scelta schiera di macchine di tutte le cilindrate, e di piloti di tutte le speranze. Corsa di persuasivo collaudo, questa di otto ore sotto il solleone; e palmare dimostrazione di rendimento, nella cifra dei chilometri percorsi, nel consumo, nella regolarità di marcia ecc. delle varie cilindrate in gara. E magnifica occasione di dimostrare ancora una volta la loro abilità specifica per gli organizzatori che il Ferragosto automobilistico di Pescara hanno reso sagra estiva internazionale insuperabile di motori, di sport, di festività. E' l'Abruzzo forte e gentile, che nell'inverno offre la gemma nevosa del suo Gran Sasso; nell'estate il fascino smeraldo della Pescara. E sempre sotto il segno fascista dell'agonismo più dinamico, più alto ed appassionato.

GIUSEPPE ROSSI



Commissario tecnico e corridori in vista del Campionato del Mondo

Le corse di questi ultimi tempi, per professionisti e per dilettanti, non sono state tali da soddisfare l'aspettativa dei Commissari Tecnici preposti alla scelta degli uomini che dovranno formare le due squadre per i campionati del mondo a Varese. La recentissima corsa per la Coppa Parisi particolarmente, ha messo in apprensione Alfredo Binda il quale ha dovuto riconoscere che indipendentemente dal loro grado di forma, attualmente quasi tutti gli assi italiani sono giù di corda in quanto a spirito agonistico.

Stando ai risultati della seconda prova del campionato italiano, quattro o cinque uomini solamente possono essere sicuri che il loro nome figura nel taccuino d'appunti del C. T.: Vicini e Cottur, Simonini e Ricci e forse Crippa. Tutti gli altri, cominciando da Bartali e Bizzi non possono essere stati ricordati — se non negativamente — nelle annotazioni fatte dal cittighese il 16 luglio.

Se la rosa dovesse essere composta su tale base, la squadra azzurra per Varese non potrebbe dare molto affidamento di successo. Vicini è un magnifico esempio di combattente; coraggio, prontezza, decisione, sono caratteristiche che lo rendono il più simpatico dei corridori italiani. In una gara convulsa, dove fin dalle prime battute s'iniziano e si ripetono tentativi di fughe si può essere certi che Vicini sarà sempre con i primi. Egli non ha incertezze iniziali come Bartali; qualunque

scatto lo trova pronto a balzare sulla ruota dell'uomo che fugge, due, tre, dieci volte, senza tema che il ripetersi dei tentativi lo demoralizzino o stanchino il suo fisico d'eccezione. Però se Vicini è l'uomo indispensabile per la squadra azzurra non si può con ottimismo affidargli nella competizione per il campionato del mondo il ruolo di vedetta perchè il combattivo romagnolo è mancante in modo assoluto di una qualità che, se integrasse i suoi mezzi fisici e le sue doti agonistiche lo farebbe senz'altro il migliore dei corridori italiani. La qualità che a Vicini manca è la volata. Chi può assicurare coscientemente che Vicini riuscirà sul circuito di Varese a staccare tutti gli avversari? E' probabile che ciò possa avvenire, ma è ancora più probabile che sfruttando il suo sforzo in salita qualcuno rimanga alla sua ruota per regolarlo poi sul rettilineo d'arrivo.

Pure se le cose non cambieranno nel breve spazio di tempo che rimane, occorrerà impennare su Vicini la partecipazione italiana al campionato del mondo e con Vicini bisogna per logica associazione d'idee pensare come al N. 2 della squadra a Giordano Cottur oramai corridore completo sotto ogni punto di vista — e la sua vittoria al Giro dell'Umbria ne è ulteriore dimostrazione — che ha in comune con Vicini qualità agonistiche e particolarità atletiche come quella dell'arrampicatore. Ma si può aggiungere senz'altro, per

completare il quartetto, Simonini e Ricci, come da qualche tecnico è stato prospettato? Ammiriamo non da oggi la tenace combattività del minuscolo aullese e fummo tra quelli che ci rammaricammo dell'esclusione di Ricci nella formazione dei dilettanti per il campionato mondiale di Walkemburg (per dimostrare la nostra fiducia e la nostra simpatia per il corridore laziale) però non crediamo che sia con loro che possa essere completato il quartetto italiano.

La prova sulle strade del Lazio se è stata degna del maggior elogio non può essere considerata decisiva per stabilire il loro rendimento ed il loro valore. Ha affermato esaurientemente le loro qualità agonistiche, ma non va dimenticato che nessuno ostacolò la tenace azione che essi svolsero tra Cottur e Vicini che fuggivano e il gruppo degli inseguitori, agnostico e tagliato fuori dalla lotta. Abbiamo il convincimento che Ricci completamente a suo agio su strade che gli erano famigliari compì quel giorno una impresa che superò di una linea il suo rendimento abituale e che Simonini sul percorso Varesino sarebbe svantaggiato dal ripetersi delle discese che costituiscono il tallone d'Achille dell'ottimo corridore.

Ed allora occorre scartare l'ipotesi che abbiamo detto essere stata da qualcuno prospettata, di una squadra azzurra composta da Vicini, Cottur, Ricci e Simonini. Le iscrizioni al campionato del

IN MONTAGNA
 al ritorno dalle vostre gite bevete
ARANCIATA S. PELLEGRINO
 la più gustosa, sana e dissetante fra le bibite.

ARANCIATA S. PELLEGRINO

SUCCO CONCENTRATO D'ARANCIA IN
 ACQUA S. PELLEGRINO

mondo permettono in un primo tempo l'iscrizione di 8 corridori ed allora è possibile che anche i due corridori suddetti possano essere inclusi nella rosa, ma quando questa dovrà essere sfogliata e ridotta a quattro petali, difficilmente essi rimarranno con Vicini e Cottur che ci sembra debbano avere il posto di già assicurato. Il commissario tecnico dovrà volgere la sua attenzione agli sconfitti della Coppa Parisi e primo fra tutti a Bartali il quale nonostante le sue incertezze, le sue rinunce e qualche qualità atletica negativa, come quella che lo attarda in ogni inizio di gara, rimane sempre il corridore più forte e più completo che si abbia in Italia. La sconfitta del 16 luglio trova attenuanti nelle sue condizioni fisiche di quel giorno, nell'ostilità passiva di tutti gli avversari e nella mancanza assoluta di atleti disposti a dargli una mano. Il C. T. dovrà osservare Bizzi, Cinelli, Leoni, Valetti e Del Cancia, i quali possono essere a punto per la grande prova di Varese.

Il percorso che è stato destinato per lo svolgimento del campionato del mondo è proprio quello che all'estero venne definito per un percorso all'italiana. Non per nulla fu progettato da Alfredo Binda memore del suo successo nel campionato del mondo del 1932 a Roma; ma non bisogna neppure dimenticare che anche il percorso del campionato del mondo dello scorso anno sembrò fino a gara iniziata un percorso fatto per i nostri. Quel giorno Bartali fu distaccato nell'azione iniziale. Gli avversari tentarono la loro carta cercando di sfruttare la inferiorità di rendimento nella quale Bartali viene a trovarsi in ogni inizio di corsa. Vicini invece, finché non fu fermato da un ordine di discutibilissima efficacia tattica lottò con i primi, ma non avrebbe potuto vincere per la sua inferiorità di volata.

La conclusione di questa nostra chiacchierata è che il lavoro di Al-

fredo Binda commissario tecnico è estremamente difficile e delicato. La sua responsabilità è maggiore di quando egli stesso rivestiva la maglia azzurra. Noi abbiamo completa fiducia in lui. L'attendiamo all'opera sperando che nello spazio di tempo che ha avanti a sé tornino in forma gli atleti che sono oggi in difetto, torni, a chi ha dimostrato di non possederlo o di averlo esaurito, quello spirito agonistico che è indispensabile fattore di ogni successo. Il cuore ed

il cervello contano quasi sempre più dei muscoli.

La terza prova del campionato italiano che il 16 agosto si correrà sul medesimo aspro circuito che vedrà lo svolgimento del campionato del mondo è svuotata d'ogni interesse per quanto riguardi la classifica per la maglia tricolore di campione italiano, ma potrà essere di somma importanza agli effetti della conquista di quella iridata di campione del mondo.

VICTOR

Mario Vicini





Arte pugilistica

SUL "QUADRATO"

DELLO STADIO DEL P.N.F.

Benchè la dodicesima ed ultima ripresa dell'incontro sia stata piuttosto penosa per lui, che aveva già chiesto tutto alla sua macchina, risultata non perfettamente a punto fin dal banco di prova degli allenamenti, Urbinati ha vinto con inequivocabile chiarezza. Ed è certo che se si fosse misurato col britanno nella pienezza delle sue condizioni fisiche, neanche San Giorgio avrebbe potuto evitare a Bostock una brutta figura, in tutto simile, del resto, a quelle alle quali i politici del suo Paese — Eden in testa — sembrano ormai abituati.

Il piccolo campione d'Europa (48 kg. questa volta!) ha vinto soprattutto per la sua intelligenza di combattimento, oltrechè per la sua « classe » di autentico artista del pugno assistita da una disperata volontà di vittoria. Assumendo si può dire costantemente l'iniziativa delle operazioni, sfruttando a meraviglia le sue maggiori doti di intuizione, di velocità e di mobilità, ha

preceduto quasi sempre l'avversario sul tempo, controllandone inoltre la pericolosità delle reazioni.

E quando Bostock giunse a comprendere la giusta tattica da seguire (attaccare in forza: chiudere alle corde, negli angoli, e colpire colpire, dovunque nei bersagli ammessi, sia pure sulle braccia, sulle difese, un antagonista più mobile, ma più leggero, più delicato ed in cattiva forma) era ormai troppo tardi!

Il nostro Maggiorani, professionista valente e grande « appassionato », ha colto col suo obiettivo tre interessanti motivi tecnici della battaglia, che possiamo sintetizzare così: « Entrata in tempo e gancio perfetto », « Ritirata in buon ordine » e « botta e risposta ».

Nell'entrata in tempo e gancio perfetto vediamo Bostock che ha abbozzato un attacco di « gancio » sinistro e Urbinati che lo « arresta » con un magnifico « gancio » destro alla mascella. L'azione di « Piripichio » de-

E così anche « Mister » Bostok, campione inglese dei « mosca »... abbondanti, è stato regolato dal nostro Urbinati, che punta decisamente al terzo campionato — quello mondiale — ora in possesso del nord-americano Jurich.

Una lezione nel diretto sinistro



Entrata in tempo e « gancio » perfetto

v'essere stata fulminea, oltre che tecnicamente pregevole. Il colpo d'occhio ed i « riflessi » del campione inglese furono però tali da consentirgli di attenuare, sul traguardo, la violenza del colpo, cedendo col mento nel senso della sua traiettoria, pur non perdendo — nello stesso tempo — di vista l'avversario: bell'esempio di « calma sotto il fuoco ». Si noti pure il « bloccaggio » preventivo di un eventuale colpo al corpo, fatto da Bostock valendosi del gomito e dell'avambraccio.

In « ritirata in buon ordine », probabilmente, l'inglese aveva tentato un diretto sinistro, che Urbinati ha inteso deviare lateralmente col destro, avanzando poi sull'avversario per colpirlo con una « sventola » di sinistro al viso. Ma Bostock ha intuito la mossa e salta rapidamente indietro, mantenendo però il braccio sinistro esteso davanti a sé, nell'intento di arrestare lo slancio e l'eventuale inseguimento del rivale. L'azione di Urbinati è una classica parata e risposta; quella di Bostock è l'altrettanto classica « Retreat in good order » dello stile inglese.

« Botta e risposta » mostra, infine, un attacco di Bostock col sinistro, che Urbinati evita mandandolo a vuoto sulla sua spalla sinistra, con una rapida schivata laterale; è tuttavia evidente che anche la risposta dell'italiano, pure di sinistro, è stata schivata dall'inglese. Ora Urbinati che, come si vede, è pronto a far seguire il destro, aveva almeno due possibilità: colpire Bostock al fianco rimasto scoperto, oppure al mento, incrociando, in questo caso, un « montante » destro sotto il braccio sinistro dell'avversario.

Ed ecco che Maggiorani e « Publifoto », rispettivamente, ci consentono di presentare « Kid » Fratini impegnato nella stessa riunione della « Parioli » contro « Gorilla » Deyana (da lui nettamente battuto malgrado il verdetto

di parità emesso dalla giuria) a dare una bella dimostrazione di « Come si lavora in corpo a corpo » e di « Come si porta il diretto sinistro ».

Davanti a « Come si lavora in corpo a corpo » vien fatto di domandarsi: — Chi dice che « Kid » Fratini è soltanto un cazzottatore? Che il suo lavoro a corta distanza è poco efficace?

Osservate, infatti, con quale scioltezza di stile, scatto e precisione martella a due mani il corpo di Deyana, e come il sardo — letteralmente sollevato dal suolo da un « montante » sinistro alla regione del fegato — si aggrappa per impedirgli di colpire ancora. Chi avesse tuttavia dei dubbi sull'efficacia di questi colpi alla « linea equatoriale » si rivolga, per informazioni più dettagliate, alla lealtà sportiva di Deyana (ed anche a quella di Turiello, cui il « Kid » ha tolto ora il titolo nazionale della categoria).

Ma verso la seconda metà del suo incontro con Deyana, « Kid Fratini » cominciò a manovrare anche un diretto sinistro in attacco pressochè impeccabile. In « Una lezione sul diretto sinistro » vediamo appunto uno di questi diretti che — rigido come un colpo di spada — raggiunge il forte isolano al mento. E' qui da notare: la decisione dell'« a fondo » dovuta alla potente spinta della gamba destra, la perfetta traiettoria rettilinea del diretto e come il « Kid » si protegga col guantone e l'avambraccio da possibili colpi d'incontro.

Insomma la tecnica di « Kid » Fratini è sobria, ma precisa.

Ed egli è per noi, oggi, non solo il campione, ma il medio-leggero italiano che va più forte: l'unico che possa piegare l'algerino Cerdan e riportare in patria il titolo europeo perduto da Turiello.

Avanti, dunque, « Parioli »!

ROMOLO PASSAMONTI

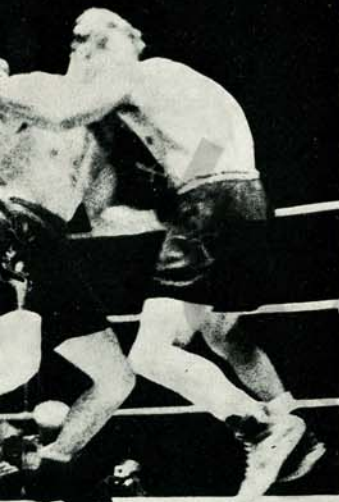


in alto: ritirata in buon ordine
in basso: botta e risposta

Arte pugilistica

SUL "QUADRATO"

DELLO STADIO DEL P.N.F.



Benché la dodicesima ed ultima ripresa dell'incontro sia stata piuttosto penosa per lui, che aveva già chiesto tutto alla sua macchina, risulta non perfettamente a punto fin dal banco di prova degli allenamenti, Urbinati ha vinto con inequivocabile chiarezza. Ed è certo che se si fosse misurato col britanno nella pienezza delle sue condizioni fisiche, neanche San Giorgio avrebbe potuto evitare a Bostock una brutta figura, in tutto simile, del resto, a quelle alle quali i politicanti del suo Paese — Eden in testa — sembrano ormai abituati.

Il piccolo campione d'Europa (48 kg. questa volta!) ha vinto soprattutto per la sua intelligenza di combattimento, oltreché per la sua « classe » di autentico artista del pugno assistita da una disperata volontà di vittoria. Assumendo si può dire costantemente l'iniziativa delle operazioni, sfruttando a meraviglia le sue maggiori doti di intuizione, di velocità e di mobilità, ha

preceduto quasi sempre l'avversario sul tempo, controllandone inoltre la pericolosità delle reazioni.

E quando Bostock giunse a comprendere la giusta tattica da seguire (attaccare in forza: chiudere alle corde, negli angoli, e colpire colpire, dovunque nei bersagli ammessi, sia pure sulle braccia, sulle difese, un antagonista più mobile, ma più leggero, più delicato ed in cattiva forma) era ormai troppo tardi!

Il nostro Maggiorani, professionista valente e grande « appassionato », ha colto col suo obiettivo tre interessanti motivi tecnici della battaglia, che possiamo sintetizzare così: « Entrata in tempo e gancio perfetto », « Ritirata in buon ordine » e « botta e risposta ».

Nell'« entrata in tempo e gancio perfetto » vediamo Bostock che ha abbozzato un attacco di « gancio » sinistro e Urbinati che lo « arresta » con un magnifico « gancio » destro alla mascella. L'azione di « Piripicchio » de-

Una lezione nel diretto sinistro



Entrata in tempo e « gancio » perfetto

v'essere stata fulminea, oltre che tecnicamente pregevole. Il colpo d'occhio ed i « riflessi » del campione inglese furono però tali da consentirgli di attenuare, nel traguardo, la violenza del colpo, cedendo col mento nel senso della sua traiettoria, pur non perdendo — nello stesso tempo — di vista l'avversario: bell'esempio di « calma sotto il fuoco ». Si noti pure il « bloccaggio » preventivo di un eventuale colpo al corpo, fatto da Bostock valendosi del gomito e dell'avambraccio.

In « ritirata in buon ordine », probabilmente, l'inglese aveva tentato un diretto sinistro, che Urbinati ha inteso deviare lateralmente col destro, avanzando poi sull'avversario per colpirlo con una « sventola » di sinistro al viso. Ma Bostock ha intuito la mossa e salta rapidamente indietro, mantenendo però il braccio sinistro esteso davanti a sé, nell'intento di arrestare lo slancio e l'eventuale inseguimento del rivale. L'azione di Urbinati è una classica parata e risposta; quella di Bostock è l'altrettanto classica « Retreat in good order » dello stile inglese.

« Botta e risposta » mostra, infine, un attacco di Bostock col sinistro, che Urbinati evita mandandolo a vuoto sulla sua spalla sinistra, con una rapida schivata laterale; è tuttavia evidente che anche la risposta dell'italiano, pure di sinistro, è stata schivata dall'inglese. Ora Urbinati che, come si vede, è pronto a far seguire il destro, aveva almeno due possibilità: colpire Bostock al fianco rimasto scoperto, oppure al mento, incrociando, in questo caso, un « montante » destro sotto il braccio sinistro dell'avversario.

Ed ecco che Maggiorani e « Publifoto », rispettivamente, ci consentono di presentare « Kid » Frattini impegnato nella stessa riunione della « Parioli » contro « Gorilla » Deyana (da lui nettamente battuto malgrado il verdetto

di parità emesso dalla giuria) a dare una bella dimostrazione di « Come si lavora in corpo a corpo » e di « Come si porta il diretto sinistro ».

Davanti a « Come si lavora in corpo a corpo » vien fatto di domandarsi: — Chi dice che « Kid » Frattini è soltanto un cazzottatore? Che il suo lavoro a corta distanza è poco efficace?

Osservate, infatti, con quale scioltezza di stile, scatto e precisione martella a due mani il corpo di Deyana, e come il sardo — letteralmente sollevato dal suolo da un « montante » sinistro alla regione del fegato — si aggrappa per impedirgli di colpire ancora. Chi avesse tuttavia dei dubbi sull'efficacia di questi colpi alla « linea equatoriale » si rivolga, per informazioni più dettagliate, alla lealtà sportiva di Deyana (ed anche a quella di Turiello, cui il « Kid » ha tolto ora il titolo nazionale della categoria).

Ma verso la seconda metà del suo incontro con Deyana, « Kid Frattini » cominciò a manovrare anche un diretto sinistro in attacco pressoché impeccabile. In « Una lezione sul diretto sinistro » vediamo appunto uno di questi diretti che — rigido come un colpo di spada — raggiunge il forte isolano al mento. E' qui da notare: la decisione dell'« a fondo » dovuta alla potente spinta della gamba destra, la perfetta traiettoria rettilinea del diretto e come il « Kid » si protegga col guantone e l'avambraccio da possibili colpi d'incontro.

Insomma la tecnica di « Kid » Frattini è sobria, ma precisa.

Ed egli è per noi, oggi, non solo il campione, ma il medio-leggero italiano che va più forte: l'unico che possa piegare l'algerino Cerdan e riportare in patria il titolo europeo perduto da Turiello.

Avanti, dunque, « Parioli »!

ROMOLO PASSAMONTI

in alto: ritirata in buon ordine

in basso: botta e risposta





Ogni secolo ha le sue eleganze
Ogni secolo ha i suoi profumi

CONTESSA AZZURRA

È il profumo della signora moderna - Si esporta in molti paesi del mondo e per il largo consenso che raccoglie si è tentato all'estero persino di imitarlo. Trovate Contessa Azzurra, profumo-colonia e cipria, presso i migliori profumieri

Si. vi. e me

Profumi e prodotti di bellezza
Milano



Dal "Nastro Azzurro," di Floridoro alla necessità dell'allevamento meridionale

Ai primi immediati commenti che hanno fatto seguito alla limpida sicura vittoria di Floridoro nel Nastro Azzurro del trotto, si sono andati inserendo, successivamente, una lunga serie di rilievi tecnici e di considerazioni valutative attraverso le quali balza una considerazione pressoché unanimemente condivisa da esperti e competenti e cioè che con la generazione 1936 la produzione indigena del cavallo trotatore ha marcato un sensibilissimo notevole progresso qualitativo.

La cronaca della contesa è oramai nota in tutti i suoi più minuti dettagli e può apparire superfluo rinnovarla alla vigile ricordanza dei nostri lettori. Non inutile, invece, può risultare qualche constatazione e qualche considerazione.

Con l'edizione 1939 del Nastro Azzurro i dinamici dirigenti la Società Villa Glori hanno potuto controllare in maniera incontrovertibile i giganteschi passi compiuti in un decennio dallo sport del trotto nella capitale. Il civettuolo Ippodromo posto alle balze dello storico colle che vide l'eroico cruento sacrificio dei pionieri del-

la libertà di Roma in seno alla Patria, è ora la meta serotina preferita di innumeri masse di pubblico sportivo e mondano. I tre convegni settimanali a Villa Glori sono diventati il tema obbligato di ogni raduno in queste affossissime ore del luglio avanzato. E se tutti i primati di folla sono stati battuti nella serata del Gran Premio del Re Imperatore, anche nei più modesti convegni del martedì e del giovedì, nel recinto rutilante di luci dell'Ippodromo, si circola a malapena.

Miracolo di una organizzazione minuziosa tesa incessantemente alla ricerca della perfezione e successo di una impostazione tecnica di programmi che costituisce una sempre rinnovantesi attrattiva tecnica per gli appassionati.

Questa constatazione preliminare andava fatta e ribadita perché essa costituisce il naturale substrato sul quale si innestano, e si svilupperanno in avvenire, le iniziative dei dirigenti la Villa Glori.

Dalla constatazione passiamo ad alcune considerazioni: mentre lo sport inteso come squisita manifestazione agonistica ha rapida-

mente bruciato le tappe e si è inserito vittoriosamente nella passione del pubblico, l'allevamento locale in genere e quello meridionale in specie non ha marciato con lo stesso ritmo produttivo.

Sotto il profilo numerico, invero, il napoletano ha risposto in maniera superlativa agli appelli dell'allevamento, ma purtroppo sotto il profilo qualitativo, dalla lettura dei certificati depositati all'ANACT, non è possibile trarre meditati elementi di conforto.

Se è vero che su 676 prodotti nati nel 1938 e per i quali furono regolarmente depositati i certificati ben 91 risultano di allevatori della Campania è altresì vero che di essi solamente una trentina a voler essere ottimisti, possono essere considerati in vista della loro funzione di corridori.

In rapporto ai 91 prodotti della Campania i soli 15 registrati nel Lazio, nel confronto, pur apparendo eccessivamente esigui sono non pertanto più rispondenti ad una sicura utilizzazione ai fini delle corse.

Gli allevatori della Campania, animati da un sicuro e sincero spirito di ardente passione non

devono perdere di vista, per non incorrere dopo in perniciose delusioni, che altro è allevare puramente e semplicemente per ottenere un qualunque prodotto utile per servizio e altro è allevare con una precisa finalità agonistica: produrre cioè l'atleta compiutamente attrezzato a sottostare ai lancinanti e logoratori sforzi degli allenamenti severissimi e al bruciante duellare delle contese.

Ora fra le 91 progenitrici di prodotti nati nella Campania nell'anno 1938 non facilmente può rintracciarsi la fattrice di eletta origine o di significativa prestazione, che legittima una giustificata aspettazione sui risultati che potrà dare in corsa il prodotto.

Non vi è nulla di peggio delle delusioni che colpiscono i neofiti: ora gli allevatori della Campania devono convincersi subito che non sono sufficienti le particolaris-

sime felici condizioni del clima partenopeo per ottenere dei trottori che siano dei campioni o che comunque possano sperare di competere, sia pure a condizioni di vantaggio, coi campioni.

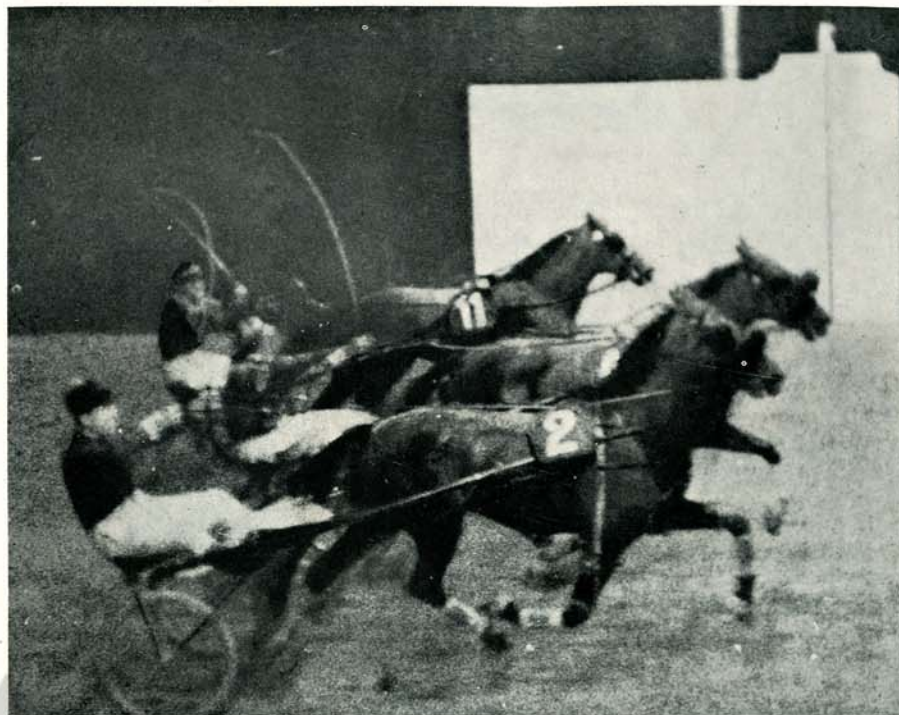
La passione è indubbiamente un lievito formidabile: ma con essa non si risolvono dei problemi tecnici. E la produzione del cavallo trotatore da corsa è frutto della impostazione e della risoluzione di un complesso problema tecnico, perché impone conoscenza di linee genealogiche, studio di opportuni e ben dosati incroci, ricerca di riproduttori e di fattrici che rispondano a determinati requisiti fisici e psichici.

L'empirismo e la superficialità in proposito sono altrettanto condannevoli come la neghittosità. Ora salvo qualche cavalla di recente introduzione in razza come Violetta the Great, Allegretta Jockey,

Valencia, Lina Bunker, Ramina, Centenaria e pochissime altre, la grande massa delle 91 fattrici madri di prodotti nati nel '38 sono di scarsissimo valore qualitativo.

Le future sorti dell'allevamento del trotatore nell'Italia meridionale sono troppo degne di considerazione e di appoggio per non rendere necessario un intervento stimolatore e potenziatore da parte degli Enti interessati, perché il processo di selezione e di sviluppo dell'allevamento locale non formi oggetto di attento esame e di deciso salutare intervento.

L'Associazione Allevatori cavalli Trotatori, per tanti versi veramente e sostanzialmente benemerita, dovrebbe prendere particolarmente a cuore le sorti e lo sviluppo dell'allevamento del trotatore nelle zone del Napoletano e del Lazio.



Il serrato arrivo, sulla pista di Villa Glori, del Premio Savoia: "Tormenta", batte sul palo "Francolino".

Le corse a Milano

AGOSTO

2 Martedì - Corse al trotto (ore 21)	20 Domenica - Corse a Varese (ore 15,30)
3 Giovedì - Corse a Varese (ore 15,30)	21 Lunedì - Corse al trotto (ore 21)
4 Venerdì - Corse al trotto (ore 21)	23 Mercoledì - Corse al trotto (ore 21)
6 Domenica - Corse a Varese (ore 15,30)	24 Giovedì - Corse a Varese (ore 15,30)
7 Lunedì - Corse al trotto (ore 21)	25 Venerdì - Corse al trotto (ore 21)
9 Mercoledì - Corse al Trotto (ore 21)	26 Sabato - Corse a Varese (ore 15,30)
11 Venerdì - Corse al trotto (ore 21)	27 Domenica - Corse a Monza (ore 15)
13 Domenica - Corse a Varese (ore 15,30)	29 Martedì - Corse al trotto (ore 21)
15 Martedì - Corse a Varese (ore 15,30)	30 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 15)
18 Venerdì - Corse al trotto (ore 21)	

I due grandi Ippodromi di Napoli e di Roma non possono vivere la loro vita dinamica e propulsiva senza il costante contributo dell'allevamento regionale viciniero. Ma perché la produzione di questo allevamento risulti alla altezza delle necessità tecniche e del prestigio dei programmi che Napoli e Roma intelaiano per le rispettive riunioni di trotto, è indispensabile che il numero sia suffragato dalla qualità.

L'ANACT ha notevolmente contribuito alla totalitaria rinascita della produzione nazionale del cavallo trotatore; i risultati che si

sono raggiunti con la produzione testimoniano di questa fervente e meritoria opera di assistenza, di indirizzo e di potenziamento: il fatto che dai 332 certificati depositati nel 1930 si è potuto passare ai 676 del 1939 dimostra come si siano bruciate le tappe e si siano realizzati risultati fecondi ed impensati.

L'opera diligente ed ulteriore dell'ANACT deve ora rivolgersi verso le zone « cenerentole » della produzione, fra queste, in prima linea, verso la Campania che con le sue 91 madri di trottori figura al terzo posto fra le regioni d'I-

talia seguendo immediatamente l'Emilia (345) e il Veneto (92).

L'azione dell'ANACT nella Campania potrà risultare veramente proficua, perché non è certo la passione che difetta negli allevatori del Mezzogiorno.

Noi conosciamo le magnifiche doti di iniziativa e di dinamica realizzazione dell'ANACT e siamo sicuri che questo appello al particolare interessamento dell'Ente alle sorti e al divenire dell'allevamento del trotatore nel Mezzogiorno non rimarrà lettera morta né vana speranza.

ALESSANDRO BLANCO

Sportivi!

Ritemprate le vostre
forze
col



FERRO-CHINA BISLERI

FELICE TONETTI

21 FEBBRAIO 1877 - 3 LUGLIO 1939-XVII

Mi piacquero di Lui, sin dal primo incontro, avvenuto vent'anni or sono, quella serenità pacata, quella calma fermezza, quel consapevole disprezzo del mondo e delle sue pompe, come d'asceta o di patriarca.

Sentivi subito ch'egli aveva dominati i sensi, soffocate le passioni, con uno spirito di rinuncia che lo purificava d'ogni volgarità per sollevarlo, eterno fanciullo, in un'atmosfera dove i sogni sono veri, e gli eroi discendono a noi dagli incantati giardini del mito.

Amò l'archeologia, nel freddo silenzio degli ipogei ridonati alla luce, quasi mezzo di rinnovare dalla morte la vita, rievocando dalle bronzee suppellettili, dai vasi istoriati lontani evi sicché l'obeso etrusco si animava, al Suo sguardo, risorto dalle ceneri del breve rogo e del millenario riposo.

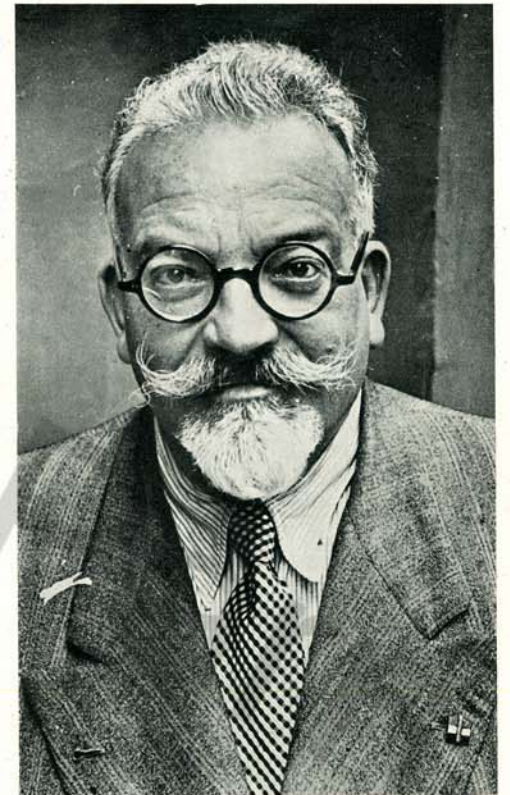
Tra campi arati, all'ombra di pini selvaggi, in cospetto del mare prediligeva Egli interrogare i sepolcri, violarne, con mano che non era sacrilega, gli arcani misteri. Lasciava ad altri le metodiche cure dei musei, ad altri ancora il mercato dei preziosi ritrovamenti.

E ciò perchè la sua mente, tra di filosofo e di umanista, rifugiava dalle sottigliezze filologiche, dalle aride erudizioni storiche, per deliziarsi in sintesi di luminosa bellezza. Ma soprattutto perchè il calcolo, anche nella più onesta forma d'un metodo, era contrario al Suo animo che generosità e disinteresse guidavano a ideali mete.

Un uomo che amava la cultura in sè stessa senza pensare mai a farsene gradino per una cattedra, e preferiva dispensare agli amici i tesori inesauribili della sua larga vena di scrittore senza mai da-

re alle stampe un volume, questo Uomo passò veramente tra noi come la reincarnazione d'uno spirito di altri tempi quando ferree leggi sociali non avevano ancora costretti gli uomini alla dura vita d'ogni giorno e d'ogni ora.

Eppure tanta indipendenza di idee non lo trasse ad allontanarsi dai suoi doveri familiari e civili. Per la madre, viva e morta, ebbe un culto, ed amò serenissimamente i parenti. Servì la patria fascista con dedizione. Volontario nella



Assicuratevi un felice viaggio facendo il "pieno"

ai distributori A.G.I.P. La benzina ed il supercarburante A.G.I.P.

sono prodotti di sicuro rendimento

Lubrificate
con **Italoil**



5. AR. 19

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A. G. I. P. -



Ecco Felice Tonetti (al centro) corridore ciclista di velocità.

grande guerra, volontario nella santa guerra civile, per questa, per il trionfo del fascismo, sacrificò posizione professionale e possibilità d'ogni sorta, pago di servire in umiltà il Duce, contento ovunque la fiducia dei gerarchi lo chiamasse, anche se i compiti erano tanto inferiori alla sua capacità e alla sua fede.

La casta vita e l'animo sereno avevano temprato come d'acciaio il suo corpo d'Ercole: per questa forza taurina, guidata da un'intelligenza superiore, egli eccelse, giovane, nell'atletica pesante; e dalla pratica degli sport assurde presto alla concezione di un'educazione sportiva da imporre al paese più liberamente privato di ogni luce di cultura fisica, qual'era l'Italia di trent'anni addietro.

L'essersi Lui, uomo di fine gusto e di vasto sapere, dedicato, co-

me a una missione, alla propaganda degli sport in mezzo al popolo (famiglia dell' "Audace", di quale padre sei, oggi, priva!) costituisce il più alto vanto della Sua troppo breve esistenza.

E' vero che alte, solitarie voci s'eran levate tra noi anche sulla fine dell'Ottocento, e basterebbero, per tutte, quelle gloriose di Francesco de Sanctis e di Angelo Mosso. Ma erano state, ahimè! voci gridanti nel deserto. La separazione tra cultura e sport, tra corpo e anima appariva, in tutta la sua tragica crudeltà, nell'Italia pre-fascista.

Fu Felice Tonetti a iniziare, in trisissimi tempi, ciò che il Fascismo ha, poi, felicemente compiuto: la ricostruzione di un'unità non solo ideale, ma pratica, nella formazione dei giovani, col porre i valori fisici e spirituali sopra

una stessa linea, nel rinnovato concetto dell'educazione integrale.

Se lo piangiamo, inconsolabili, come Amico, ricordiamo, perciò, anche il caro Scomparso, come Maestro.

Nell'esercizio di altissimi uffici sportivi, nell'ispirazione per libri e per articoli di sport, Egli ci fu vicino, esempio e incitamento a continuare l'opera Sua.

Come un antico Eroe, il fato l'ha travolto anzi tempo. Ma i suoi occhi si sono chiusi sopra un'Italia quale Egli, in oscuri tempi, sognò e contribuì a formare: l'Italia di Mussolini, buona, forte, generosa e saggia. Così, in visioni di virtù, questo grande e puro fanciullo, che tanto soffrì e amò, senza conoscere vizio o odio, sale a Dio, e ci lancia un monito e ci chiede una preghiera.

I. I.



SNIAFIOCCO LANITAL RAION

SNIA VISCOSA - VIA CERNAIA, 8 - MILANO

UN PIONIERE DIMENTICATO

L'aviatore Raimondo Marra

Quindici agosto 1911. Nel cielo di Roma vagano passamente strane nuvole basse, livide, sospinte senza meta da un vento temporalesco senza direzione, a raffiche violente. Un aeroplano s'alsa pesantemente dalla radura del vecchio ippodromo Parioli, correndo prima tra gli hangars deserti e chiusi che han trasformato il campo ippico in campo aviatorio, prendendo poi a sobbalzo quota, scomparendo infine verso il nord dove la Valle del Tevere risale. Pochi spettatori sono rimasti dove l'aereo ha spiccato il difficile volo: uniti, trepidanti.

Lunga snervante attesa: nessuno parla, gli occhi soli sono ansiosamente fissi verso il cielo dove ballano infassate nuvole e cirri, verso quel nord dal quale l'aeroplano deve riapparire.

Un ronzio lontano che a momenti il vento fa sembrare vicino divien sempre più distinto: agli spettatori il cuore balza alla gola! Ecco: l'aeroplano appare, si avvicina; la sua intelaiatura di canne bambon, la sua superficie di vela appare distintamente, sta per atterrare. Dio sia benedetto! La prova è finita, la difficile gara è superata.

— Ha vinto! Ha vinto!

Ma i gridi di gioia si strozzano di colpo nella gola. Una raffica più violenta e traditrice getta l'aeroplano che già quasi tocca ter-

ra a 500 metri dal traguardo contro un fascio di fili elettrici ad alta tensione, l'apparecchio si rovescia, è in fiamme; prima che alcuno possa accorrere a portar soccorso, aeroplano e aviatore sono un rogo che eleva al cielo lunghe fumose di fuoco.

Così si compiva tragicamente il 1° Circuito del Tevere. La prima gara aviatoria disputata a Roma 28 anni or sono in occasione dell'Esposizione Nazionale 1911.

L'aviatore era Raimondo Marra, romano.

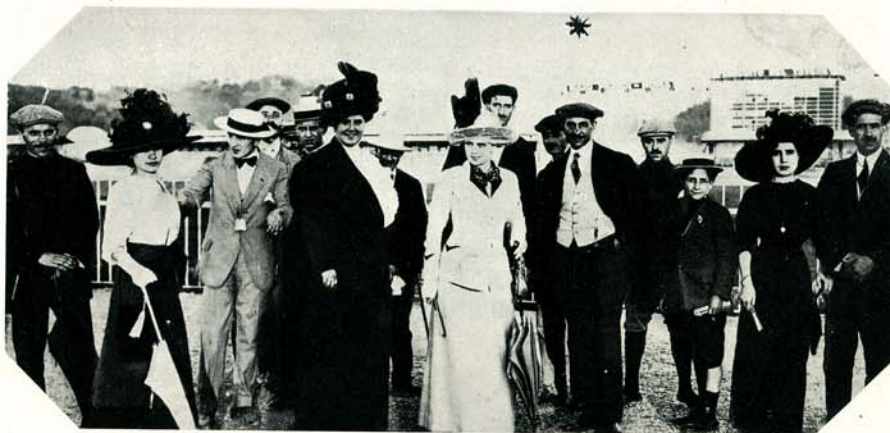
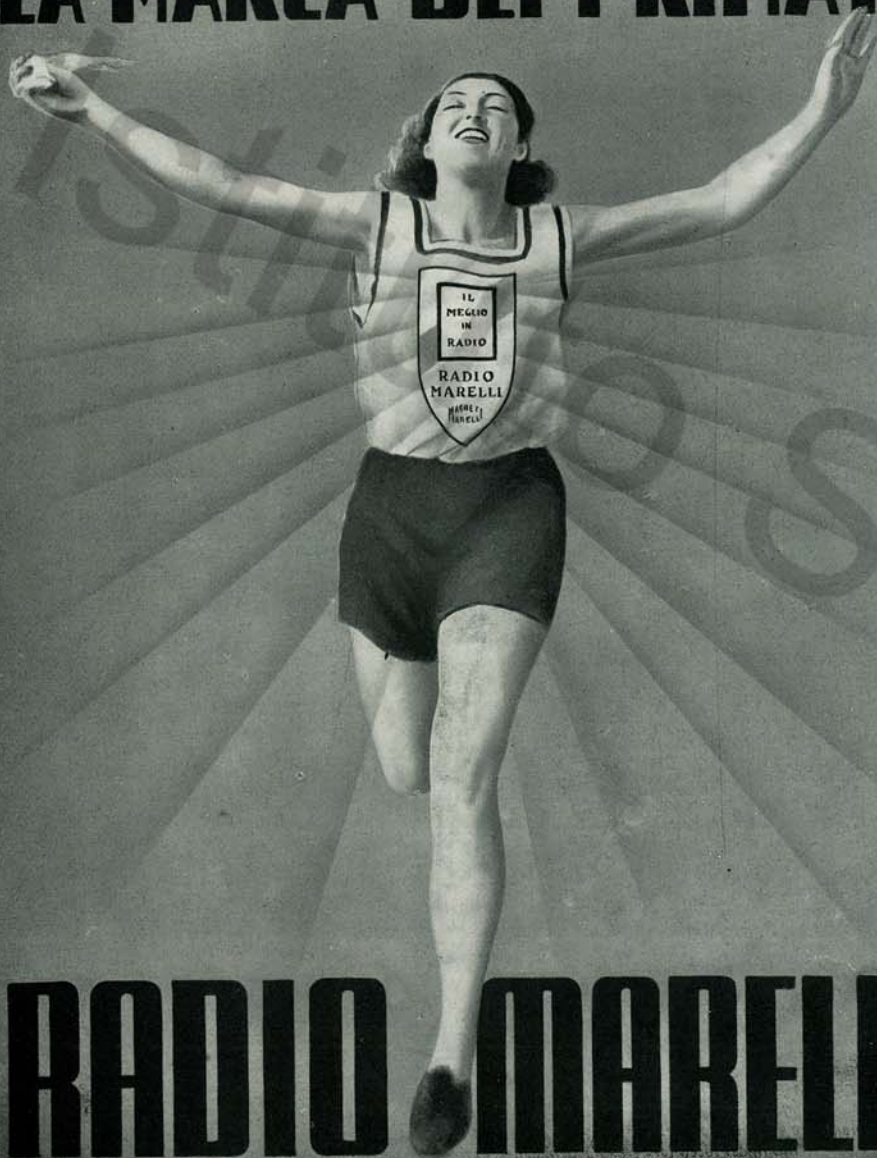
Il suo nome è dimenticato: meritava invero ben altra sorte. Tra i pionieri dell'aviazione italiana egli fu tra i primissimi: il più entusiasta, il più coraggioso, il più ostinato e il più povero. Proveniva dalle file dello sport; era stato corridore ciclista di qualche rinomanza su strada e su pista sulle strade del Lazio e sul cemento del famoso velodromo salario. Emigrato a Parigi si dedicò al motociclismo; l'aviazione, la fede nell'avvenire del volo umano, lo ricondussero in Italia. Aveva innato in sé il sentimento del rischio e dell'avventura e l'avventura maggiore della sua vita fu appunto quella di affidarsi per le sue imprese nel cielo ad una fragile costruzione di canne e di tela mossa da un rudimentale motore verticale, ricordo di lunghe attenzioni e lunghe veglie del periodo che Marra

aveva trascorso a Parigi nel mondo motociclistico. Il motore non lo tradì mai, ed oltre al motore, passione d'apostolo e cuore che non tremava furono i mezzi che rendevano veloci quell'ali primitive.

Durante due anni di prove e di ardimentosi tentativi più di una volta le ali non ressero nei voli di conquista e Marra cadde a Lucca e a Bari ma s'era sempre rialzato da terra più risoluto che mai a volare con il suo Asteria più fiducioso che mai nel suo motore, nella sua fede.

Il primo volo di Delagrange, gli esperimenti dei fratelli Wrygt, la passione aviatoria che veniva formandosi consigliò, in occasione dell'Esposizione del 1911 che occupò la vasta zona dell'antica Piazza d'Armi dove ora sorge il Quartiere Mazzini, il tentativo di un raduno aviatorio al quale parteciparono numerosi e valorosi piloti italiani e stranieri fra i quali ricordiamo Trey Labouchère, Cobianchi, Cagno « Eros », Rossi ecc. Per i radunisti furono poi organizzate alcune gare di velocità, di destrezza, di altezza e — dotata di premi in denaro non indifferenti — una prova di durata su un circuito che sorvolava la Valle del Tevere. Raimondo Marra s'era comportato egregiamente nelle varie gare ed era, alla vigilia, tra i più quotati per la conquista della vittoria finale.

LA MARCA DEI PRIMATI



Raimondo Marra, prima del tragico volo, in compagnia della moglie, delle sorelle, di alcuni amici e della signora Frey, moglie del famoso aviatore che alcuni giorni dopo cadde nella foresta del Cimino.

Il giorno della gara — il 15 agosto — le condizioni atmosferiche non erano adatte per volare. Tirava un vento fortissimo che s'arrestava di tratto in tratto per riprendere a soffiare a raffiche improvvise e violente senza una direzione fissa facendo turbinare capricciosamente le bandierole di segnalazione piantate sull'alto degli Hangars. Di fronte alle condizioni del tempo che rendevano pericolosissimi i voli l'improvvisato aerodromo si andò man mano sfollando, gli Hangars si chiusero, gli aviatori lasciarono il campo, tutti, meno Raimondo Marra. L'apparecchio era a punto, per parecchi minuti il motore aveva nella mattinata regolarmente ritmato il suo battito. Tutti abbandonavano la prova, per-

ché non tentarla lui che aveva meno forte l'apparecchio ma più saldo il cuore e la volontà?

Lo ricordo come se lo vedessi ora. Salì agile sul sedolo di quella carlinga che sembrava una gabbia, afferrò con mani sicure le leve. Mentre un meccanico imprimeva il primo movimento di rotazione all'elica, Marra si tolse il berretto, me lo gettò, e mi disse: « Conservalo, me lo restituirai al ritorno ». Poi lo sguardo fisso avanti a sé quasi a guardare in viso il destino, iniziò il decollaggio verso la conquista del premio ambito, nella gara a cui partecipava solo, senza altri concorrenti, ritiratisi tutti di fronte alla difficoltà e al periglio.

Cadde in prossimità del traguar-

do quando già aveva superato la prova arditissima, quando già nel campo pressochè deserto si alzava, no per il vittorioso, applausi e saluti. Cadde sotto gli sguardi angosciati dei fratelli, delle sorelle della sposa, mentre una bianca vecchietta in una casetta sulle pendici del Colle Capitolino pregava per il figliuolo bello e forte che era su nel cielo con le aquile.

Raimondo Marra pioniere e martire dell'aviazione italiana è oggi completamente dimenticato. La sua passione, la sua fede, il suo coraggio e la sua morte non meritavano tale oblio. Possa questa mia modesta rievocazione far conoscere e ricordare ai giovani italiani il suo nome.

VITTORIO SPOSITI

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA CORSO MALTA, 30

NAPOLI

**CARROZZE E CARRI
PER FERROVIE
E TRANVIE**

**AEROPLANI e IDROVOLANTI
DA CACCIA, RICOGNIZIONE
BOMBARDAMENTO
E TURISMO**

Costruzioni Meccaniche

Nuoto e nuotatori di altri t e m p i

Il nuoto: ecco uno sport che non ha avuto mai la fortuna nelle sue forme agonistico-spettacolari, di trovare una larga stampa, ossia quella divulgazione a grossi caratteri che ha accompagnato l'ascesa di altri sport, molto meno utili alla sanità della razza, ma assai più remunerativi per chi li pratica. Non per questo manca una buona letteratura sulle origini del nuoto, inteso come attività umana più che come spettacolo, e vorremmo poter aggiungere ad essa qualche cenno storico che riportasse i lettori non alle origini (chè esse si confondono con l'apparizione sull'orbe terraqueo del primo essere) ma ai periodi successivi quando al naturale comportamento dell'uomo nell'elemento amico, si andarono sostituendo sistemi e stili escogitati nella lotta che l'uomo doveva sostenere contro le avversità dello stesso elemento divenuto nel frattempo, e cioè con l'affermarsi della civiltà, nemico.

Il nuoto è un esercizio naturale di ogni essere e l'antico abitatore delle caverne deve avere imitato i movimenti degli animali nell'impiego delle forze propulsive atte a far vincere la resistenza dell'elemento. Anche oggi del resto l'atleta moderno non manca di convenientemente osservare i movimen-



I ciclopici avanzi delle Terme di Caracalla

ti degli animali ai quali la natura ha concesso di poter sfruttare con il massimo rendimento ogni movente. Quando il nuotatore rappresentava per l'umanità primitiva una necessità vitale, ogni essere (uomo o bestia) si tuffava nell'acqua con la stessa sicurezza con la quale avrebbe continuato il cammino sulla terra ferma. Con l'andar dei millenni la civiltà produsse i mezzi di navigazione e di conforto e l'uomo non avendo più necessità di vivere sulle palafitte, si convinse che nell'acqua... ci si poteva anche affogare.

I primi a concepire il nuoto nella sua veste sportiva furono i Greci e i Romani, ma questi ultimi lo tennero soprattutto in gran conto sotto il punto di vista militare. L'episodio eroico di Orazio Coclite è un inno alla gagliardia fisica e all'abilità natatoria della milizia romana, le cui reclute venivano sottoposte ad un lungo periodo di istruzione al fine di essere addestrate ad attraversare un fiume in pieno assetto di guerra. Scipione l'Africano dava egli stesso l'esempio traversando, alla testa delle sue milizie, i fiumi senza togliersi la corazza di dosso. Anche Cesare dovette essere un forte nuotatore se riuscì a mettersi in salvo, durante l'assedio di Alessandria, nuotando con

la sola mano destra poichè nella sinistra teneva ben saldo al disopra del capo, perchè non si bagnarono, un suo libro. Altro esempio storico di quanto i Capitani tenessero allora in gran conto l'esercizio del nuoto è offerto dal salvataggio effettuato dal vecchio Mario allorchè riuscì a sfuggire agli emissari di Silla raggiungendo a forza di braccia una nave che si vedeva appena dalla riva.

Le immense piscine che Roma ha costruito testimoniano tuttora il culto che i Romani avevano per il nuoto, culto che tuttavia andò man mano estinguendosi seguendo il fatale declino dei costumi. Così il nuoto, da prima necessità assoluta di vita, poi esercizio fisico militare di gran conto, venne col tempo considerato un passatempo pressochè inutile salvo nelle città marinare dove le necessità imponevano ai più umili di coltivarlo intensamente.

Del medio evo è ancora ricordato in vecchie cronache il prodigioso nuotatore chiamato Nicola il Pesce, un siciliano che nell'acqua era nel suo elemento. Guglielmo Depping, nel suo trattato: «Le meraviglie della forza e della destrezza presso gli antichi e presso i moderni» dedica molte pagine al ricordo di questo nuotatore di eccezione vissuto intorno

ALT! e VIA! tutto il giorno ed ogni giorno!



Questo non solo è noioso per l'automobilista, ma anche antieconomico; ad ogni fermata si consuma tanto carburante come per alcune centinaia di metri in marcia! Se poi adottate una benzina "detonante" e priva di ripresa, il danno aumenta notevolmente. L'esperienza insegna che Dynamin, il Super Shell, è il più economico carburante per il traffico intenso, perché grazie al suo potere "antidettonante" ed alla sua accelerazione permette un limitato e più rapido cambio di marcia.

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

erberto carboni

16.39



L'interno della magnifica piscina coperta al Foro Mussolini

al 1400. Sembra che il bravo Cola fosse capace di restare in acqua fino a quattro o cinque giorni di seguito nutrendosi di pesci vivi e di erbe marine. Egli aveva la facoltà di restare lungo tempo sott'acqua e si era quindi dedicato alla pesca del corallo. Da cosa nasce cosa e questa sua abilità eccezionale veniva adoperata anche per il recapito di messaggi che egli teneva chiusi in un sacchetto di pelle appeso al collo. La sua

fama giunse al Re di Sicilia che volle metterlo alla prova facendolo tuffare nel gorgo di Cariddi dopo avervi gettato una coppa d'oro. Nicola si tuffò ed ebbe la ventura di raccattare il prezioso trofeo che divenne sua proprietà. « Ma, racconta ancora Guglielmo Depping, Nicola il pesce volle raccontare al Re le meraviglie che aveva veduto negli abissi marini, le roccie fantasmagoriche, i pesci strani e mai visti primi di allora, le pian-

te bellissime e aggiunte che per nulla al mondo avrebbe ritentato la prova. Al che il Re rispose facendo scintillare dinanzi ai suoi occhi una borsa piena d'oro; Nicola si tuffò di nuovo, ma questa volta non ricomparve. Cariddi mantenendo la sua antica fama non restituì nemmeno la preda ».

Sempre intorno al 1500 i genovesi in genere godettero fama di valenti nuotatori ed è noto il grande contributo dato da molti

Albergo Lago di Braies

1500 m. - 225 letti

IL LIDO DELLE DOLOMITI

Tutti gli sports * Orchestra * Danze

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4

di essi al recupero delle Navi di Nemi che per tanti secoli hanno tenuto avvinto l'interesse dei vari Governi. Fino alla prima metà del XV secolo non esistevano però in nessuna parte del mondo dei veri e propri trattati di nuoto e l'insegnamento si limitava alle prime nozioni rudimentali che ogni esperto poteva dettare con la sua pratica personale. Solo nel 1540 comparve in Amburgo ad opera di certo Nikolaus un primo trattato scritto sotto forma di dialoghi fra maestro e scolaro, nel quale si cercava di spiegare i vari movimenti da eseguire in acqua senza la pretesa di insegnare stili e metodi che soltanto con l'andar del tempo si andarono affermando e classificando. Nel 1700 i filosofi del «Ritorno alla Natura» diedero con i loro scritti un notevole impulso alla divulgazione del nuoto dichiarando che il nuotatore era «uno dei primi doveri dell'uomo». Poiché — scriveva nel 1750 Franklin — «tutti gli uomini possono nuotare come le bestie, dipende unicamente dal coraggio di mettersi in acqua nella stessa posizione e di fare quei movimenti che le rane prima di noi hanno sempre fatto per naturale disposizione».

Sul finire del 1700 ha inizio anche il libero insegnamento del nuoto e cominciano a comparire in Europa i primi rudimentali stabilimenti balneari. Il primo che si ricorda è un piccolo agglomerato di baracche in un recinto sulla Senna, nel cuore di Parigi. Là un certo Poitevein richiama i suoi clienti con una scritta invogliante e dà per pochi soldi lezioni di nuoto. Gli allievi non mancano e l'esempio è imitato presto in Germania, sul Reno, presso Mannheim.

L'idea appare ottima e nel 1780 si apre uno stabilimento sul Danubio, seguito da un altro nel 1783 a Breslavia e dalla prima piscina a Francoforte sul Meno nel 1800. La Germania intuisce la grande importanza pratica e fisio-



Il trampolino dei tuffi da 10 metri della piscina del Foro Mussolini

logica del nuoto e dà molto sviluppo a simili iniziative. Guts Muths e il generale Pfuell sono i pionieri convinti della necessità di divulgare il più possibile l'abitudine di nuotare e, favoriti dall'antica tendenza del popolo tedesco a seguire con metodo e razionalità le varie discipline atletico-militari, riescono in breve a raccogliere migliaia di discepoli che a loro volta saranno poi degli entusiasti propagandisti. Nessuna importazione di metodi stranieri è consigliata dall'esperienza che dimostra la convenienza di seguire un metodo e una scuola prettamente tedesca;

in breve il manipolo diventa esercito.

Un autentico precursore dei due tedeschi può essere considerato il nostro abate De Bernardi, diacono della cattedrale di Terlizzi, il quale a seguito di personali esperimenti fatti dinanzi a commissioni di dotti riuscì a dimostrare nel 1772 che «L'uomo per nuotare deve anzitutto possedere l'esatta persuasione di essere, come appunto è, più leggero dell'acqua». Il De Bernardi lasciò anche un breve trattato intitolato «L'arte ragionata del nuoto» nel quale veniva insegnato a muoversi nell'acqua con

I T A L I A
L L O Y D T R I E S T I N O
A D R I A T I C A
T I R R E N I A

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

movimenti naturali, dato che il corpo umano è più leggero dell'acqua di un undicesimo. Il tedesco Guts Muths prese a base il trattato del De Bernardi per scriverne uno lui « contenente una completa dimostrazione di tutti i metodi in uso, secondo la base fondamentale della scuola dell'italiano De Bernardi ».

Il Muths cercò di divulgare l'esercizio del nuoto sotto il duplice aspetto dell'utilità e della bellezza della competizione e da lui si deve la creazione dell'insegnamento a secco che tanta efficacia doveva avere ed ha nel dimostrare ai neofiti la facilità dell'azione che consente di mantenersi a galla. Un altro impulso formidabile alla rapida diffusione del nuoto nelle masse popolari tedesche lo dava contemporaneamente il generale Pfuel che fece per l'esercito quanto Muths fece per le masse civili. « Il nuoto, scrisse il generale in un suo famoso proclama, è il miglior esercizio del corpo umano. Il nuotatore acquista quella sicurezza con l'elemento che ai disgraziati che non sanno nuotare incute spavento per tutta la vita. Il nuoto è forza, coraggio, azione ». Dal nuoto ai tuffi il passo è breve, così presto anche il salto nell'acqua divenne popolare e ciò è logico pensando che la sicurezza nell'elemento dà coraggio a chi la conosce.

Il movimento iniziatosi con tanto fervore e successo in Germania dilagava presto anche in Inghilterra tanto che nel 1843 a Liverpool sorse una vera e propria palestra nazionale di nuoto. Anche il Governo della Gran Bretagna comprese l'utilità della cosa e appoggiò con molte bene-



L'illuminazione notturna della piscina scoperta dello Stadio del Partito

fiche misure il diffondersi di simili iniziative. In breve tutte le città del Regno Unito ebbero i loro stabilimenti e le loro piscine. La tradizionale sportività degli inglesi fece sì che il nuoto agonistico prendesse presto un rapido sviluppo e verso il 1860 si giunse alla costituzione della Associazione dilettanti del nuoto che ragguinse subito migliaia e migliaia di iscritti. In Inghilterra nacque anche lo sport della pallanuoto la cui prima partita fu giocata a Glaspons nel 1869.

Il diffondersi del nuoto, inteso come sport, nelle altre Nazioni non fu così rapido come in Germania e in Inghilterra. Tuttavia anche nel Belgio, Francia, Ungheria si cominciò a far qualche cosa, ma fu soltanto nell'immediato an-

teguerra che l'attività prese uno sviluppo sensibile e fu posta sotto il controllo della Federazione Internazionale che era stata creata nel 1903.

In Italia il nuoto ha preso da poco un grandioso sviluppo mercè le provvidenze del Regime Fascista. Ed esiste già una certezza: una massa enorme di giovani che attraverso i Ludi Juveniles, i Littoriali e le altre grandiose manifestazioni della F.I.N., della G.I.L. e del G.U.F. coltivano il nuoto, e sono attratti a far meglio per quello stimolo che non può avere ragioni più ideali e che può riassumersi nell'alto incitamento che ordina di combattere, ovunque e sempre, cavallerescamente ma tenacemente per divenire migliori.

MEMOR

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** **APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4**

lo ZUCCHERO

È UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti gli altri alimenti il saccarosio presenta il vantaggio di essere rapidamente e facilmente assorbito. Ecco perché l'epoca presente dove occorre attuazione pronta di pensiero e di energia dovrebbe essere l'epoca dello zucchero



Ecco il "Pinuccia, (1-22), la nuovissima imbarcazione che sta mietendo allori su tutti gli specchi di regata.

In questi ultimi tempi il mondo velico internazionale è stato posto a rumore per una precisazione apparsa sullo « Starlights ». Si tratta di una chiarificazione scritta da Harold C. Halsted, presidente del Comitato Internazionale di Stazza, e volta a mettere in guardia i costruttori di « stelle » onde non abbiano ad evitare i piani e le specificazioni della I.S.C.Y.R.A. ma anzi abbiano a tenersi entro i limiti delle tabelle di limitazione.

Il detto Harold C. Halsted ha anzi ricordato come a scopo di drenaggio non sia ammessa che una sola scanalatura profonda 1/4 di pollice e larga 3/4, non sia ammesso alcun assottigliamento del paramezzale e nemmeno scanalature sulle costole. Insomma si tratta di uno scritto tendente soprattutto a rammentare ai velisti il dovere che deve sentire ciascuno di non andare oltre i limiti di stazza per poter così offrire alle competizioni sportive una massa di imbarcazioni lealmente poste su di uno stesso piano di possibilità.

Storia di vele bianche

Per ottenere a questo riguardo il perfezionamento massimo dell'eguaglianza ecco anzi che il Comitato organizzatore delle Regate Olimpiche ha deciso la costruzione di trenta « monotipi ». Tali imbarcazioni saranno costruite dai cantieri di Turku (Turun Veneveistamo O/Y) e saranno in tutto simili al modello adottato per le Olimpiadi di Berlino.

E' assicurata la migliore lavorazione con bordi in mogano speciale incollato ed alberi in pino argenteo. Il fondo sarà verniciato con una vernice speciale al bronzo ciò che eviterà la formazione di incrostazioni vegetali. Degno di nota è pure il fatto che il sorteggio e l'assegnazione avverranno prima del varo, ma una volta che le imbarcazioni avranno toccato l'acqua non potranno più esservi levate sino alla fine delle regate.

Mentre così minuziosamente si

attende alla preparazione dei navigli da regata olimpica giungono notizie sempre più dettagliate sulla organizzazione del raduno velico finlandese. Si sa intanto che, esclusi forse i sei e gli otto metri, si dovrà ricorrere alle eliminatorie per le categorie minori delle « stelle » e dei « monotipi olimpici ». Durando le regate sette giorni si prevede che dopo i primi quattro o cinque giorni le imbarcazioni con minor punteggio verranno eliminate riducendo perciò la manifestazione ad una finale di dieci o dodici concorrenti. Non si conosce tuttavia il procedimento di eliminazione, sono allo studio però vari sistemi di punteggio per trovare il più giusto dato che durante i giorni di regata tempi e venti possono facilmente cambiare favorendo ogni tipo di imbarcazione. Sembrano però aver già preso molto credito le tre tabelle compilate dallo svedese prof.

TUBI DALMINE

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura

Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm.

Tubi commerciali lisci e filettati.

Tubi per condotte d'acqua, gas, petrolio, ecc., muniti dei vari tipi di giunti comuni e speciali.

Tubi per trivellazioni a percussione e rotazione, secondo le varie prescrizioni e per tutti i sistemi.

Tubi per costruzioni di caldaie, di impianti termici e chimici, in acciai comuni e speciali.

Tubi per costruzioni meccaniche e tubi di precisione.

Pali monosteli e a traliccio tubolare.

Carpenterie a traliccio tubolare.

Serbatoi e bombole per gas compressi in acciai comuni e speciali.

Corpi cavi senza saldatura.



DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

OFFICINE, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (BERGAMO)

Ljungberg di cui una sembra avere le preferenze portando 1.000 punti al vincitore, 770 al secondo, 630-650 al terzo relativamente però al numero dei partecipanti.

Con precisione si conoscono invece i punti di partenza delle regate olimpiche fissati a Harmaja per i « sei » e gli « otto » metri, e Ljuskasaari per « stelle » e « monotipi ».

Sono stati pure stabiliti: a) il percorso (un triangolo di 10-12 miglia); b) la data di disputa (24-31 luglio); c) l'orario di inizio che è sempre alle ore 13,30.

Dal canto suo l'Italia attende il grande raduno olimpico con somma fiducia nei propri mezzi, fiducia che non è sicumera quanto piuttosto coscienza della propria forza e della seria preparazione dei suoi velisti.

A questo proposito ecco i campionati nazionali che, svolti a Livorno, hanno dato chiare indicazioni sul grado del nostro addestramento.

Negli « otto » metri, ad esempio, il titolo è andato alla nuova barca costruita da Baglietto per il grand'uff. Rizzoli. Superiorità netta ha mostrato « Pinuccia » che guidato dall'olimpionico marchese Leone Reggio ha vinto quattro delle cinque prove programmate. Una sola prova è stata vinta dal « Miranda III », uno scafo pure indovinato e che può considerarsi ottimo ricalzo rispetto alla barca campione.

Superiorità anche maggiore, sempre a Livorno, ha dimostrato il « Vega III », della Sezione Velica della R. Marina, da poco uscita dai cantieri Costaguta. Tale ottimo sei metri S. I. pilotato dal tenente Straulino ha vinto tutte e cinque le prove riservate alla sua categoria pur avendo avversari della forza del « Ratin » (ex Grazia II) condotto dal marchese Ferrero di Ventimiglia.

Con maggior fatica ha vinto il titolo nazionale delle « stelle » il tenente Salata il quale ha avuto a

strenuo rivale del suo « Marte » l'allievo D'Ottaiano dell'Accademia Navale, un giovanissimo pilota quest'ultimo che potrà certo far molto in avvenire se nella stessa riunione di Livorno è riuscito a vincere ben due prove.

Nella categoria nazionale dei « beccaccini » ospitata pure a Livorno il titolo è andato a Della Casa che ha portato « Magali » alla vittoria per ben quattro volte su cinque prove.

Se vivissima è sulle nostre acque l'attività della marineria velica italiana bisogna pensare che il vero e proprio collaudo di barche e piloti si ha solo nei confronti internazionali. Ecco perché i nostri velisti ricercano queste lotte, queste regate.

Tra gli scafi più piccoli però non sono pure mancati per i nostri velisti successi internazionali. Basterebbe a questo proposito dire della mirabile vittoria del tenente Straulino vincitore a Kiel della ormai famosa « Coppa Felca » riservata ai sei metri S. I.

Il successo di Straulino è stato tanto più completo non solo perché il « Vega III » s'è portato a casa pure la « Coppa Vendula » ma anche perché D'Ottaiano e Zivarò han dimostrato la superiorità dei velisti italiani.

Il giovanissimo allievo dell'Accademia Navale ha portato infatti alla vittoria nella « Coppa dell'Ausland Club » il suo « Polluce » con il quale ha strappato pure il premio per il miglior timoniere della riunione. Ci troviamo forse davanti od una delle più notevoli rivelazioni della nostra marineria velica da diporto poiché il giovane pilota s'è dimostrato veramente abilissimo per la sensibilità che lo distingue e ne fa una delle più certe promesse della vela italiana.

I 6 metri S. I. tuttavia han colto delle buone affermazioni pure nelle regate di Hanko dove nella finale dell'« One Ton Coup » il nostro « Tuin V » di Oberti è stato battuto dal « Noreg III » del



Con la indicazione l-59 è visibile la bella imbarcazione « Vega III », vittoriosa su tutti i mari europei.

norvegese Svinndal per una diecina di secondi. Sorte uguale è toccata nella regata del « Fredrikstad S. F. » al « Vega III » di Straulino superato dall'« Ormi VI » del tedesco Lubinus. La stessa imbarcazione italiana è stata infine terza, dietro ai norvegesi « Noreg III » e « Bojemus » nella disputatissima « Coppa del Re di Norvegia » ove l'altro scafo azzurro, il « Tuin V », è giunto sesto.

Ma sempre ed ovunque sono stati i nostri armi i soli a contendere la vittoria nelle più importanti competizioni agli agguerritissimi padroni di casa.

FELICE PADOAN



Albene

La maglia di Albene, per l'eleganza, la freschezza e la perfetta lavabilità, è il tessuto preferito dagli sportivi.

Per raggiungere

Cortina d'Ampezzo

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Catalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.

Servizio combinato con tutte le Agenzie Nazionali ed Estere.

Servizio Internazionale Bagagli con Sezione Doganale a Cortina d'Ampezzo.

Servizio presa e consegna bagagli a domicilio.

Servizio Colli espressi.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 120

Sedi:

Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1938

Capitale sociale e riserve . . .	L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in debito . . .	575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, rapporti e titoli di proprietà . . .	1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . .	172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

Tre vecchie foto

Ci sono capitate sotto gli occhi mentre eravamo intenti a riassettare il nostro archivio fotografico, una dietro l'altra, quasi che il destino le avesse accomunate così vicine, per l'analogia che le caratterizza. Certo, se le fotografie potessero parlare, queste tre (che pubblichiamo nel corso dell'articolo) avrebbero subito fatto lega e si sarebbero messe a rimpiangere i bei tempi passati, e avrebbero detto male di questi sportivi che oggi ti innalzano alle stelle e che domani non ti ricordano più, e si sarebbero rammaricate della caducità della fama sportiva.

Tre vecchie foto, tre grandi campioni che hanno fatto delirare le folle, che hanno provato l'ebbrezza delle vittorie assolute, che sono stati portati in trionfo da quelle stesse folle che essi, con l'alterna vicenda della loro vita sportiva, avevano fatto soffrire e gioire. Eccoli qui, coi loro faccioni sorridenti.

Forse per un altro gioco del destino, li abbiamo rivisti tutti e tre in questi ultimi tempi. Oh, non più il volto tirato dell'atleta in allenamento, non più la gagliardia e la giovinezza del periodo sportivo, ma pur sempre un aspetto arcisano, un volto aperto, un sorriso da eterno campione sotto l'eterno fuoco di fila degli obbiettivi. Tutti e tre non ci hanno nascosto la loro nostalgia per quei tempi dorati, in cui i più duri sacrifici parevano piccole rinunce all'acqua di rose, tanto li compensava la soddisfazione delle vittorie e della « gloria » sportiva.

Uomini come gli altri, ormai, un po' stempiati, con qualche filo bianco fra i capelli, con l'incipiente pancetta, segno del vivere tranquillo; ma uomini che han-

no nel cuore, come in uno scrigno di rubini, le indelebili impressioni delle loro gare vittoriose. Ed è forse per questo che dai loro occhi — piccoli specchi del cuore — traspare ancor oggi una luce, che è la luce degli sportivi di razza.

Primo Carnera, lo vedemmo a Roma nel suo recente viaggio di nozze. Allegro e gioviale come allora, se ne andava per i viali del Pincio, tenendo a braccetto la sua gentile sposa. Ai fianchi, alle spalle, lo seguiva un codazzo di gente, attratta non tanto dal ricordo delle sue gesta sportive, quanto dal suo portamento di uomo-fenomeno. Perché, purtroppo, Carnera è stato ed è tuttora per troppa gente un buon gigante, un tipo da baraccone. Strano destino, il suo. Si è fatta una strada a suon di pugni, ha conquistato il massimo titolo mondiale, e persino nel periodo migliore della sua strapotenza sportiva, ha sempre trovato osteggiatori e scettici. Ricordate le... analisi di molti illustri tecnici del pugilato sul « caso » Carnera? Si continuò a dire su per i giornali che quello non poteva essere un pugilatore, che era tutto un bluff, che non avrebbe combinato mai nulla di buono. Ed anche quando, sconfitto Jack Sharkey, il nostro Primo divenne campione del mondo, furono ancora in molti a sostenere che, data la penuria di pugilatori di classe, ci si poteva accontentare anche di quel re travecello.

Carnera sorride quando gli si parla della sua carriera sportiva. Sorride anche se gli ricordate quella brutta avventura col negro Haines, che gli costò una mezza

paralisi. Per lui, vita di pugilatore vuol dire campionato mondiale, e per la felicità che gli ha dato quel titolo, dimentica volentieri l'amaro corollario delle fatiche sostenute per conquistarlo.

Adesso Carnera, tanto per non variare il corso della sua vita straordinaria, alterna il lavoro dei campi (egli è infatti possidente di un buon lotto di terre nella sua Sequals) alle fatiche del cinema. Due mestieri che stanno fra loro come il Polo e l'Equatore.

Ha già lavorato in un film di avventure, di prossima programmazione, ed ha già in tasca un

La foto numero uno: Primo Carnera, "grinto" feroce, quand'era in pieno allenamento per il campionato mondiale.





COSTRUZIONI AERONAUTICHE

M
O
T
O



G O M M E
P I R E L L I
O L I O
A E R O S H E L L

G U Z Z I

vantaggioso contratto per un'altra pellicola. Bravo Carnera!

A noi sportivi piace, però, immaginarci sempre come allora, il Carnera della nostra fotografia, il Carnera dei quantoni e della « grinta » feroce, il Carnera campione del mondo. Va là che proprio tutti tutti non ti hanno dimenticato...

Foto numero due, Learco Guerra. Adesso pare un « signorino », elegantissimo e azzimato, serio e quasi forbito nel parlare. Era con noi sulla pista dell'Appio quando il Giro d'Italia arrivò a Roma. La folla non l'aveva riconosciuto e il buon Learco aveva un'aria piuttosto malinconica.

Fra poco arrivano i « girini » — ci diceva —. Se sapeste che nostalgia! Pagherei davvero qualcosa per essere in mezzo a loro, ruota a ruota, col fiato un po' mozzo e col viso lustro per la fatica. Ecco, adesso sarei sulle ultime altalene della via Appia... già tenterei la ricerca della buona posizione per la volata... ecco la curvettina che piega verso il Velodromo...

E scuoteva il capo come per dire: peccato che è solo un sogno!

Il traguardo di Roma è sempre stato una gran cosa per lui. Ci teneva a vincerlo a tutti i costi, anche quando era, oscuro gregario, al suo primo Giro. E ancora non si dà pace di aver tirato, nei tempi grami per le sue saccoccie, una volata a Di Paco, quando invece, con una tattica più accorta, poteva vincere per conto suo. Qui l'hanno laureato bersagliere (ricordate la consegna del cappello piumato dopo una vittoria di tappa?), qui l'hanno portato in trionfo come in nessuna altra parte d'Italia, qui ha colto la prima grande affermazione della sua carriera...

In fatto di nostalgie, Guerra ci sembra il campione più sentimen-



La foto numero due: Learco Guerra 'girino', dopo una vittoria di tappa a Roma. L'accompagnatore è Dario Beni, il romano ex campione italiano di ciclismo.

tale fra quanti abbiamo conosciuto. Il suo rammarico è davvero forte e Dio sa cosa non farebbe pur di tornare corridore come prima.

Ed è proprio per questo che, ben sapendo di non essere più un ragazzino, continuerà a correre. Se gli chiedete quel che intende fare vi risponde d'acchito e con fermezza:

— Diavolo! Continuerò a correre!

Ma poichè di lusinghe son lustricate tutte le strade del mondo, Guerra ha un'altra aspirazione, che presto si avvererà: fare l'at-

tore cinematografico. Già un tecnico è andato a trovarlo a Mantova e gli ha parlato di un certo progetto, e lo ha fotografato in mille pose, e ha girato, nel giardino della villa Guerra, alcuni metri di pellicola, pare con ottimi risultati. Così, un po' di nostalgia per la perdita di popolarità se ne andrà a farsi benedire. Gioiscano pure, i ragazzetti del giorno d'oggi, per le prodezze di Bartali e di Valetti, dimenticando il Guerra di tante vittorie. Learco nostro sorriderà dagli schermi di tutto il mondo con quel suo inconfondibile sorriso al cui confronto quello

MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

ha vinto tutte le gare di campionato
finora disputate nell'anno **XVII**

Acqua leggera, frizzante
e gustosissima...

POLVERI
IDRIZ
ERBA

Ogni scatola
contiene un Buono:
12 Buoni danno
diritto ad una
scatola gratuita.



... rendono l'acqua
deliziosa!

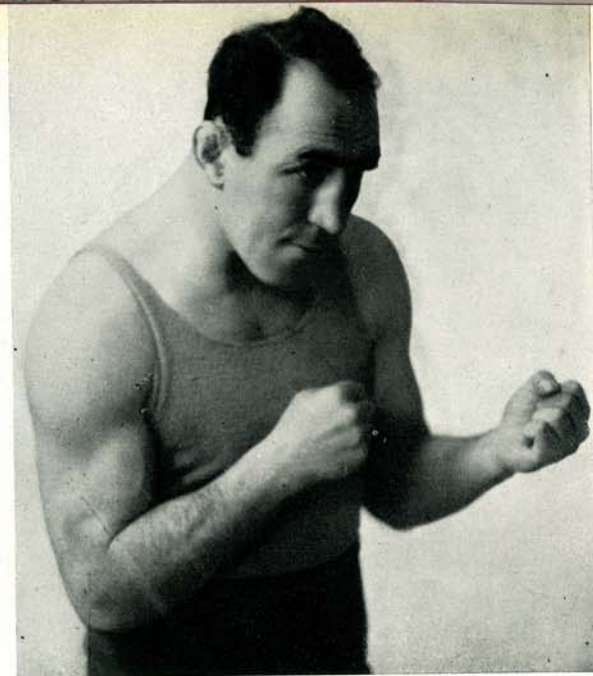
scatola gialla: tipo semplice
scatola azzurra: tipo al litro

CARLO ERBA S.A. - MILANO

di Clark Gable impallidisce, apparendo come il lodevole sforzo di un mediocre filodrammatico...

Foto numero tre, Bruno Frattini. Niente fasci di luci e occhi di obiettivi sulla sua figura. Bruno Frattini, il pugilatore di tutte le avventure, il cow-boy dello sport italiano, la forza di volontà e la generosità fatte persona, non diventerà mai « cinematografaro ». Ha vissuto i suoi anni più belli per il pugilato; nel pugilato continuerà la sua vita. Caro Bruno, piccolo eroe della nostra giovinezza di tifosi! Combatteva con l'aggressività testarda del medievale Cavaliere Nero, che nemmeno i tiri delle spingarde riuscivano a disarcionare. Avanzava sempre, proteso in un disperato attacco, anche se gli spaccavano ambedue i sopraccigli e il sangue sprizzava a fontanelle giù per tutta la figura.

Il suo coraggio aveva un che di leggendario, la sua indomabile energia ce lo faceva parere come un Ettore novello e irresistibile. L'ultima volta che lo vedemmo in combattimento fu contro Genon, un belga duro e coriaceo, piantato come una quercia in mezzo al quadrato, con due braccia in continuo moto come pale di mulino a vento. Già alla quinta ripresa quella macchina da pugni di un belga aveva ottenuto il suo effetto: Frattini sanguinava dai sopraccigli, dalle orecchie, dalla bocca. Uno spettacolo aggricciante, con tutta la folla del Palazzo dello Sport in piedi che urlava « basta! basta! ». Ma Frattini non voleva darsi vinto. Alla sesta ripresa co-



La foto numero tre: Bruno Frattini, il pugilatore di tutte le avventure, nella sua caratteristica guardia.

minciò anzi una riscossa violenta, impetuosa, quasi inumana. Traendo tutte le forze dal suo gran cuore, Bruno capovolse la situazione, mise in rosso tutta la faccia e il corpo del belga e in un epico finale ottenne una straordinaria vittoria.

Asso della tenacia, il più agguerrito fra tutti i pugilatori che abbia avuto l'Italia: quanti lo ricordano ancora? Adesso fa l'istruttore di pugilato ed è contento. Oh, lui non è elegante come Guerra o come Carnera, lui non può permettersi certi lussi. Vive modestamente, e gli par d'essere

un signore, solo che qualcuno gli parli dei suoi tempi. Roland Todd, Devos, Bosio... Quello è il suo patrimonio, un patrimonio di ricordi, soltanto di ricordi, chiuso in una cassetta alla banca dello sport. Che importa se la vita quotidiana è piena d'ostacoli, se si fatica molto a tirare avanti la carretta? Frattini, il suo capitale ce l'ha, in quel famoso scrigno di rubini, ed è felice lo stesso. Guardate: adesso sorride dal suo faccione aperto, leale. E gli specchietti del cuore hanno una luce, una luce...

GIORGIO BORIANI

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO
RABARBARO MILANO RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

LA BIANCHI S⁹ 1400

S. A. Edoardo Bianchi

Viale Abruzzi, 16 - MILANO

LA VETTURA
UTILITARIA
DI GRAN
LUSSO - EL-
GANT E
COMODA
VELOCE
ROBUSTA
CONSUMO
MINIMO

GOMME
PIRELLI



Merano

SOGGIORNO IDEALE IN TUTTE LE STAGIONI

Centro automobilistico e punto di partenza per escursioni nelle Dolomiti, allo Stelvio, al Lago di Garda - 100 alberghi e pensioni di ogni categoria - modernissimo lido

2 Altipiani: Avelengo (1200-2400 m.) e San Vigilio (1500-2400 m.)
RAGGIUNGIBILI A MEZZO DI RAPIDE FUNIVIE

GRANDIOSE MANIFESTAZIONI MONDANE E SPORTIVE

AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE: 8 Ottobre: **GRAN PREMIO MERANO**
(Lire 1.000.000) abbinato alla Lotteria Ippica
riunione internazionale di corse al galoppo, plane ed a ostacoli

11-18 settembre XIX Torneo 23-24 settembre Esposizione Inter-
Internazionale di Tennis nazionale Canina dell' E. N. C. I.

STAGIONE LIRICA
CONCERTI SINFONICI
BALLI

Riduzione ferroviaria del 50% dal 18 agosto al 16 ottobre

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - MERANO



Levieri da corsa dell'allevamento romano di Oriolo

I levrieri e le riunioni alla Rondinella

La primavera s'è divertita parecchio quest'anno a far degli scherzi marzolini e chi più se n'è risentito sono stati i frettolosi della stagione dei bagni e i frequentatori delle riunioni serali di corse di cavalli e di corse di levrieri. Per i desiosi delle frescure idriche si rimedia presto: si fa il bagno in casa o in piscina e poi si va a sciare in montagna: che bella neve c'era ancora un mese fa sul Terminillo e a Campo Imperatore! Ma per gli ippofili e i cinofili quante delusioni e quante infreddature! Ma finalmente il tempo è tornato galantuomo e i frequentatori, ai quali di volta in volta si aggiunge una non indifferente percentuale di neofiti, in queste settimane nelle riunioni notturne di Villa Glori e della Rondinella ci diguazzano. In buona parte frequentando tutte e due le finitime zone; tifano e scommettono e se perdono col cavallo sperano di rifarsi col cane, o viceversa; e c'è chi è bravo a perdere con tutti e due e in tutte le occasioni e in tutte le combina-

zioni; ma c'è anche chi rimedia dei successi doppietti, a destra e a manca.
L'ambiente dei cinofili, come il più nuovo — solo da pochi anni i levrieri si esibiscono alla Rondinella — è certamente il più entusiasta, o meglio, il più ingenuo e generoso. La specialità « canerazzo » ha fatto furore non appena è comparsa alla ribalta. E' vero che storicamente non erano una novità. I levrieri sono stati sempre il simbolo della velocità a quattro gambe. E i prediletti di aristocrazie e ceti nobiliari. Li ritroviamo in gran confidenza con i Faraoni e loro geroglifici; con gli imperatori di Ninive e Babilonia; hanno fatto scrivere egregie cose a Virgilio, Victor Hugo, D'Annunzio e una pleiade di altri scrittori di alta nobiltà. E i levrieri che oggi sono pensionati della Rondinella e questo inverno torneranno nella calda serra artificiale di Milano non sono meno degni delle classiche esaltazioni incise su pagine famose: forse guadagnano qualche punto di merito, visto che vengono fatti na-

scere, crescere e... morire per correre: per lo scatto, la velocità, l'attimo fuggente e irraggiungibile. Poveretti i levrieri di oggi! I loro predecessori dopo certe volate avevano qualche cosa di carneo da mettere sotto i denti: questi non addentano che il vento. Ma via, non si lagnino del trattamento che, in definitiva, viene loro fatto, prima e dopo la vana rincorsa! E poi, guarda raffinatezza di allevatori dal cuore di zucchero e marmelata! Vengono fatte correre le povere bestie, a notte, tra le 21 e la mezzanotte, con quel fresco paradisiaco che alla Rondinella discende profumato e ristoratore dalle alture dei Parioli, sale dall'ampia curva del Tevere ivi presso scorrente, perviene da Monte Mario denso di conifere e di quercie.

S'intende che della deliziosa frescura che rende ancora più attraenti le notti estive romane, ormai famose nel mondo per il conforto di cui sono prodighe, anche al più esigente dei turisti nordici in cerca di frigidari naturali, go-

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la previdenza per gli impiegati privati

Come è noto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha adottato svariate forme assicurative convenienti e pratiche non soltanto per i prestatori d'opera, ma anche per i datori di lavoro, come quella detta « *de' l'impiego privato* », di cui diamo un

ESEMPIO PRATICO

che, per maggiore chiarezza, riferiamo ad un singolo individuo, sebbene, di regola, questa forma di assicurazione si applichi a interi gruppi aziendali:

« Una Ditta ha stabilito di collocare in quiescenza il personale « al raggiungimento del 60° anno « di età e di garantire agli impiegati indennità proporzionali « per il caso di collocamento a « riposo, di premorienza, di invalidità totale e di licenziamento. Se un impiegato si trova ad « avere all'atto della stipulazione « del contratto assicurativo, l'età « di anni 28, un'anzianità di servizio di anni 3 ed uno stipendio « di L. 1.600 mensili, ne deriveranno, contro pagamento di un « premio annuo di Lire 1.077,60, « le seguenti prestazioni:

- 1) Liquidazione per il caso di collocamento a riposo al 60° anno di età: L. 56.000.—.
- 2) Liquidazione in caso di premorienza ad esempio durante il 23° anno di servizio: L. 36.800.—.
- 3) Liquidazione nel caso di invalidità ad esempio durante il 18° anno di servizio: L. 28.800.—.
- 4) Liquidazione nel caso di licenziamento ad esempio nel corso dell'11° anno di assicurazione: L. 11.853,60.

Tutta l'organizzazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è sempre pronta a dare chiarimenti ed a fornire informazioni e progetti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE
L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA
LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-xvii

dono anche gli spettatori delle serate di Villa Glori. Anzi ne godranno infinitamente di più, poiché a parte la superiore intelligenza che permette una superiore valutazione delle sensazioni gradevoli (ma che degnazione nel concederci tanto! ci sembra di sentirci dire) c'è da rinfrescarsi con i più svariati assortimenti di gelati, bibite e bevande varie in tutte le gradazioni del freddo e del ghiacciato, cose che ai cani non sono permesse, anzi assolutamente proibite.

Insomma non si sta davvero male le notti d'estate alla Rondinella, come spettacolo, come trattamento, come conforto. Come emozioni, come giuoco, come turf, e... quel che ci vuole ci vuole, come flirt.

Mondo sportivo ed elegante affolla, avvisa ed allietta il ritrovo

della Rondinella. S'intende che padrone del campo è l'elemento femminile. L'eterno femminile, dannazione dell'ottocento, che nel secolo della velocità, del dinamismo e dello sport è invece la compagnia necessaria, vitale e rasserenatrice. Nulla di falsamente romantico. Schietto, vivace e sano sono oggi il sorriso e la compagnia della donna in riunioni che un tempo sarebbero state mondane, oggi sono squisitamente sportive. Socialmente epurate attraverso il filtro magico dello sport.

Di particolare attrattiva e richiamante la curiosità di un pubblico di eccezione, una delle serate in onore delle dive e degli astri del cinema e del teatro di Cinecittà.

A Cinecittà si lavora in pieno, anche in questa estate che anche se un po' in ritardo sta facendo

valere con autorità il suo torrido imperio. Veramente gradito quindi l'invito della Rondinella agli ospiti permanenti o temporanei della metropoli dello schermo. Callarono giù alla Rondinella come scolari in vacanza. E' vero che ce ne volle per decidere i trucchi registi ad una pausa che per molti significava ore preziose sottratte al riposo. Ma non è anche riposo refrigerarsi e distrarsi nel contempo? Cosicché dovettero venir giù anche i registi e manipolatori vari, corteo di accompagnamento a stelle ed astri tutti di notevole grandezza e luminosità.

Il pubblico ha così potuto ammirare Fosco Giachetti, Maria Denis, Amedeo Nazzari, Elsa De Giorgi, Enrico Viarisio, Elena Altieri, Miretta Mauri e tanti tanti altri astri e stelle del cinema.

CINOFILO



Foto Wiedmann

Visitate la città di

TRENTO

CENTRO TURISTICO
DI PRIMO ORDINE

per le bellezze naturali della sua conca alpestre
per i monumenti d'arte
per i ricordi storici cari a ogni italiano

Foto Unterveger



M.te BONDONE - M.te PAGANELLA

LAGHI DI PINÈ
CALDONAZZO
CASTEL TOBLINO
FUNIVIE

STRADE ALPINE AUTOMOBILISTICHE
AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO



CINODROMO DELLA RONDINELLA

ROMA TELEFONO 390-338

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse

avranno luogo ogni lunedì,
mercoledì, venerdì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2

60



Occhiate

Ci è stato detto che Bartali tiene in serbo le sue energie per il Campionato del mondo. Rimettersi in piena forma adesso significherebbe trovarsi nella fase discendente alla fine d'agosto, nei giorni della grande disputa di Varese. Può essere. Ma c'è di mezzo anche una sciatica. Anche un persistente dolore ad un piede pressoché lussato in una caduta... E allora faccia una cura completa, ché questo ultimo giro del Lazio e dell'Umbria non devono avergli giovato.

Si sta svolgendo il Giro di Francia. Povera cosa senza gli italiani! Desgrange geme lacrime silenziosamente sulla sua creatura che muore d'anemia e di denutrizione. Cari ex alleati; e se per il solo « tour » vi succede questo, che ne sarà quando dovrete fare a meno di noi per tutto il resto?...

L'atletica non è spettacolo? Lo si vada a dire un po' ai bravi milanesi — che se ne intendono — freschi freschi dall'aver assistito all'incontro atletico Italia-Germania. E incasso da grande partita di calcio...

Basta saper creare l'avvenimento e sapere organizzare. Ecco tutto.

La Roma ha fissato i suoi effettivi per la prossima stagione

calcistica. E ha scambiato con il Torino Michelini per Brunella. Sta a vedere che l'ex lucchese a Torino saprà tornare il cannoniere scelto di un tempo... Molti sono i calciatori che nell'Urbe non azzeccano la cadenza buona. Chi non ricorda Foni, scartato dalla Lazio?

Eppure bisognerà che il regolamento tecnico della Coppa Europa, sia riveduto e aggiornato. Molto aggiornato!...

Avete inteso? Bernardini ancora non si arrende. Ha rinunciato ad assumere la direzione tecnica dei giallorossi perché vuole ancora calciare. Bene, perdinci! E in bocca al lupo...

Monsieur Baudoux è rimasto male, male assai. E, si, aveva pronosticato vincitore Turiello, invece Kid Frattini l'ha fatta da padrone. Ancora una volta i pronostici di Baudoux vanno all'aria. In ogni modo la rivincita Turiello-Wouters potrebbe sempre farsi. Turiello ha tutti i numeri per dare una buona lezione al giovane e simpatico Wouters.

«Dinamite» ha funzionato bene e a dovere. Se ne dicevano tante del campione belga che c'era quasi da credere... (Ma quante balie son capaci di scrivere oltralpe!).

Spoldi, invece, fresco, fresco delle sue cinque vittorie americane (ma, per la verità, laggù ha registrato anche due sconfitte, sia pure poco convincenti) appena avuto di fronte il campione belga De Winter l'ha sistemato, facendolo abbandonare alla nona ripresa.

E sapete cosa era avvenuto nel corso del combattimento? La mano destra di «dynamite» si era lussata. Accidenti!?!...

IL MASSAGGIATORE

HOTEL DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

(m. s. m. 1444)



232 letti - 46 bagni

INVERNO: dal Dicembre al Marzo

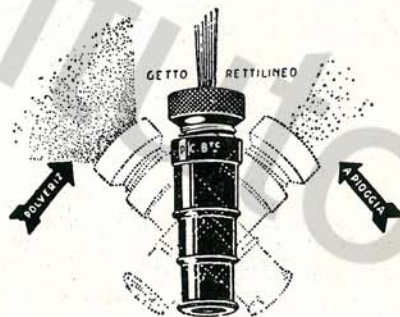
ESTATE: dal Giugno al Settembre

Direzione: W. PANZER

Direttore: LANDO FERRETTI
CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAYRE
GRAFITALIA - S. A. ROMA

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H



Attacco per candela P. C.

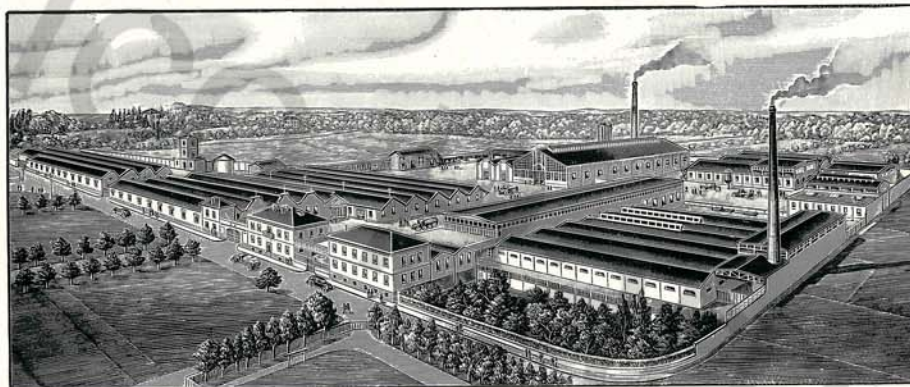
Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA,, (IERAGO - VARESE)

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad alti larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico Telefono 288

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

GONDAR - I. Strada, 15 - Casella postale 196

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33

HARRAR -

GIMMA - Presso Ditta Hendei

DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gianas

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale Decauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione, granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co.
 Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

LIPS-VAGO
 MILANO

casseforti

scaffalature

MOBILI METALLICI PER UFFICI
ARREDI PER NAVI

malza
 XVI

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 9

SETTEMBRE 1939 - XVII

PREZZO LIR



Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 9

SETTEMBRE 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE





IPPODROMO DI AGNANO

- **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

- **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

- **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, **Settembre**
fine Novembre
Dicembre

Nel "peso", di Agnano.

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale", a Villa Glori.



L'uomo che corre ha più di ogni altro bisogno della **Diadermina** la quale, snellendo le membra e sveltendo le giunture, aumenta l'agilità e l'elasticità dei movimenti.



diadermina

Tubetti da L. 4,50 - Vasetti da L. 6,80 e L. 10
Laboratori **BONETTI FRATELLI**
Via Comelico, 36 - MILANO

V. BONETTI

FIAT

Bianchi

MONTANO
IN SERIE
CANDELE

**MAGNETI
MARELLI**

LICENZA BOSCH

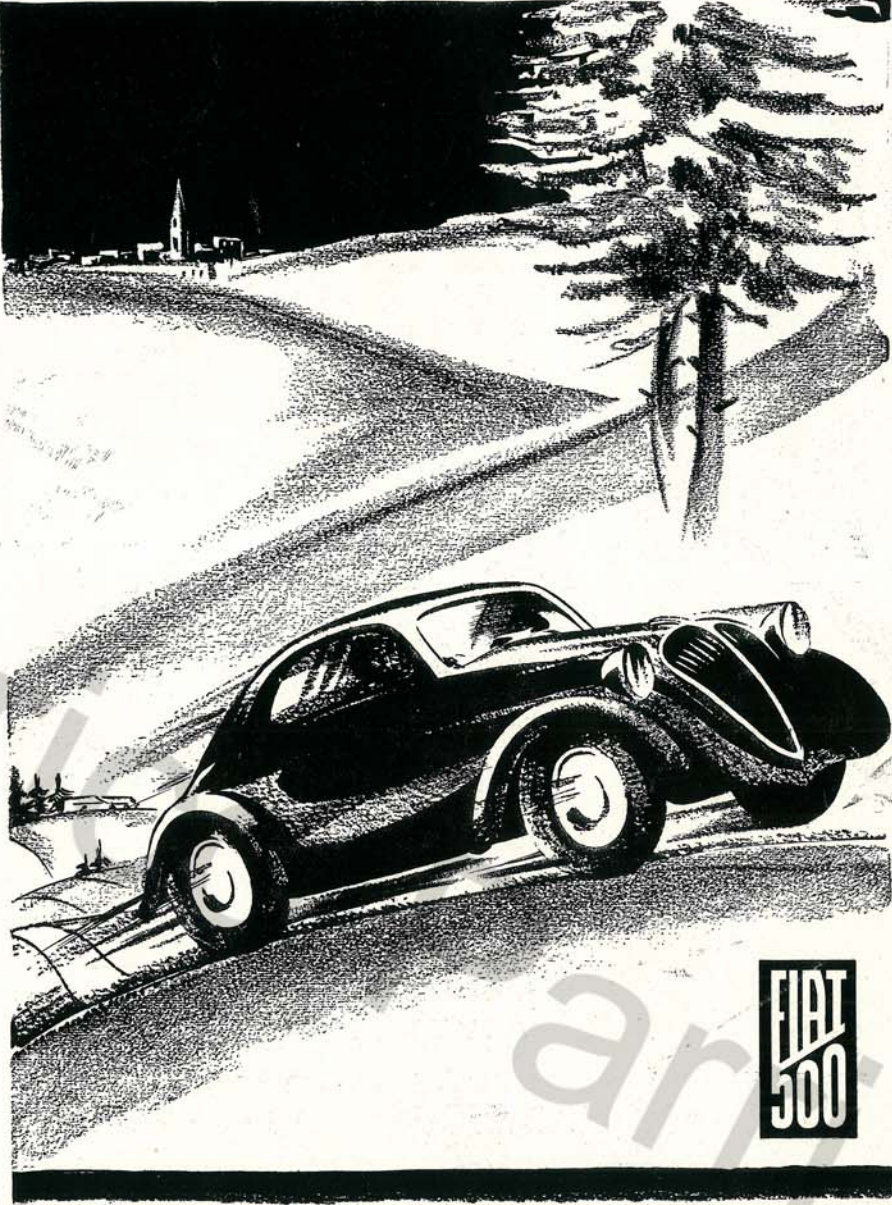
Benelli

MOTO GUZZI

**MAGNETI
MARELLI**

**PRODOTTO
DI ASSOLUTA
FIDUCIA**

**OPERA DI
MAESTRANZE
ITALIANE**

**FIAT
500**



Le corse a Milano

SETTEMBRE

- | | |
|---|---|
| 1 Venerdì - Corse al trotto (ore 21) | 16 Sabato - Corse a San Siro (ore 14,30) |
| 2 Sabato - Corse a San Siro (ore 15) | 17 Domenica - Corse a San Siro (ore 14,30) |
| 3 Domenica - Corse a San Siro (ore 15) | (Gran Premio del Fascio L. 100.000) |
| 5 Martedì - Corse al trotto (ore 21) | 20 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14,30) |
| 6 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 15) | 23 Sabato - Corse a San Siro (ore 14,30) |
| 8 Venerdì - Corse al trotto (ore 21) | 24 Domenica - Corse a San Siro (ore 14,30) |
| 9 Sabato - Corse a San Siro (ore 15) | (Criterium Nazionale) |
| 10 Domenica - Corse a San Siro (ore 15) | 27 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14,30) |
| (XVIII Triennale Italiana) | 30 Sabato - Corse a San Siro (ore 14) |
| 13 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14,30) | |

OND SFERISTERIO DELL'VRBE

VIALE CASTRENSE - VIA NOLA

GRANDI GARE DI TAMBURELLO

TUTTE LE SERE ORE 21

MARTEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO, DOMENICA

RIVISIONE DIVINA ORE 16.30

FUNZIONA IL TOTALIZZATORE

Offrendo un bicchierino di **FERNET-BRANCA** procurerete ai vostri amici la gioia dell'appetito.

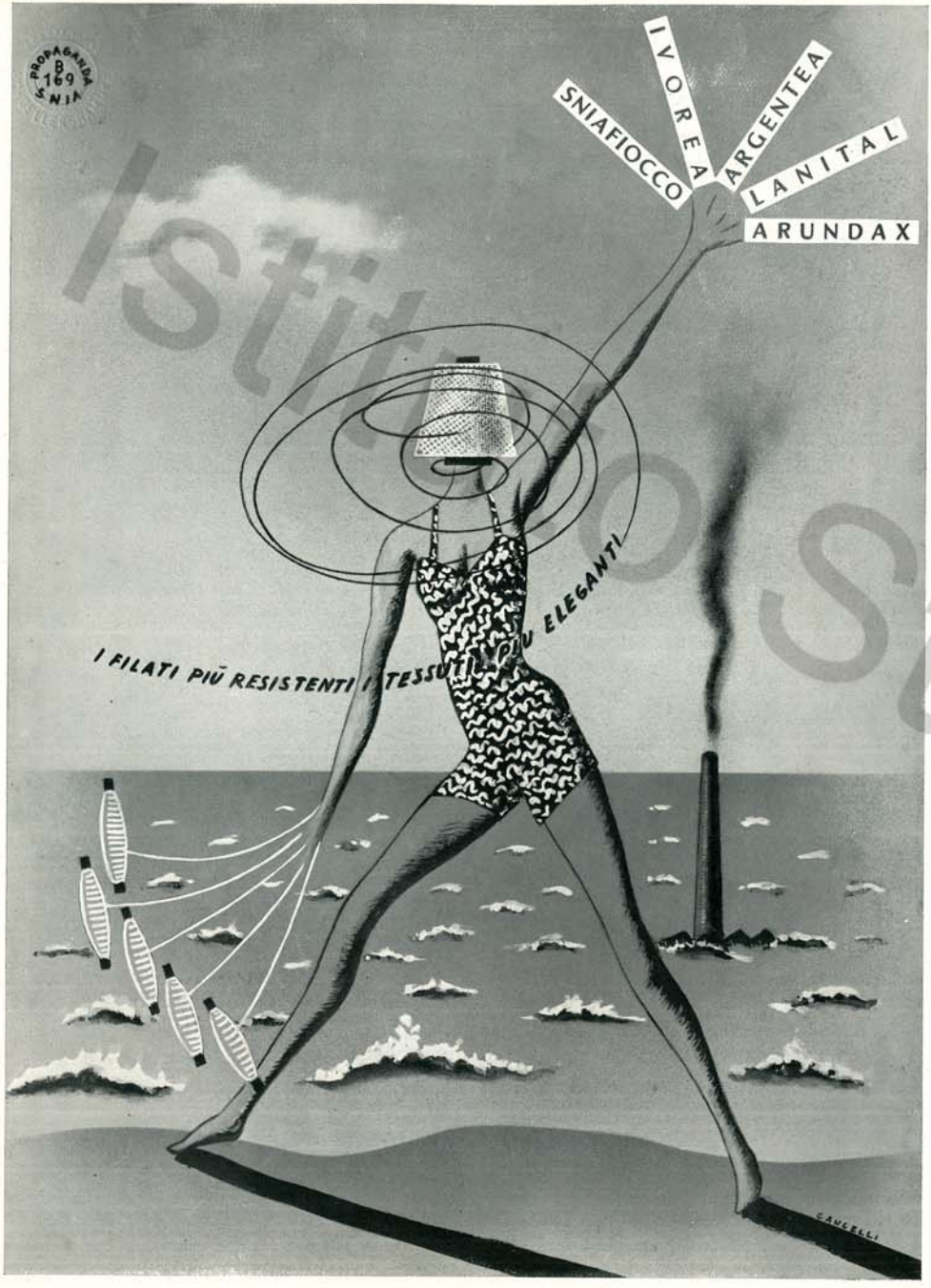
FERNET
Branca

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

PROPAGANDA
B
169
S.N.I.A.

SNIAFIOCCO
IVOREA
ARGENTEA
LANITAL
ARUNDAX

I FILATI PIÙ RESISTENTI I TESSUTI PIÙ ELEGANTI



CANGELLI

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 9 - ROMA, SETTEMBRE 1939-XVII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

SISTO FAVRE	L'adunata goliardica di Vienna - Vittorie sportive in vigilia d'armi	pag. 10
g. b.	I campionati mondiali di ciclismo - Una maglia irridata a Derksen e altre cinque in attesa di buone spalle	» 13
NAELE	Festa della bellezza	» 15
	Il primato del colonnello Gorini	» 17
sivre	In campo motoristico	» 18
G. BRIN	Scudetto 1940	» 20
FELICE PADOAN	Organizzazioni del Dopolavoro: La più grande regata del mondo	» 23
ALESSANDRO BLANCO	Settembre lippico	» 26
MARIO CINI	Consultando tempi e misure d'atletica: Ad un anno da Helsinki	» 29
J. C. COLONNELLI	L'atletica leggera e gli istruttori	» 35
ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI	Traguardi del volo a vela	» 41
LALLO DE PALMA	Lo sport e la Fiera del Levante	» 47
GIORGIO BORIANI	Ai baraccone delle meraviglie	» 49
DEDY BALDI	Sport e ginnastica per la salute e la bellezza della donna	» 55
IL MASSAGGIATORE	Occhiate	» 61

In copertina: Il torinese Steinleitner che nei ludi goliardici di Vienna ha vinto il «singolo» (composizione di William Rossi).



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

L'ADUNATA GOLIARDICA DI VIENNA

Vittorie sportive in vigilia d'armi

L'adunata goliardica mondiale di Vienna si è svolta e conclusa tra un crescente clamore e un diffondersi di fiamme di guerra. Tuttavia in una calma che si può veramente definire olimpica si sono disputate tutte le gare dei vari sport in programma, allo Stadio del Prater, sotto gli occhi di una folla immensa e composta, consapevole della gravità dell'ora epure serenamente entusiasta della celebrazione di forza generosa e disciplinata svolgentesi sotto i suoi occhi.

La più eletta gioventù d'Europa - ed alcuni rappresentanti del sempre più vicino Oriente - era scesa a paragone sportivo e atletico nell'agone viennese: la gioventù destinata a fornire, in un domani non lontano, le classi dirigenti e responsabili di ciascuno dei Paesi in lizza, della nuova Europa in formazione attraverso la crisi rinnovatrice dell'ora presente. Che importa se erano assenti i rappre-

sentanti di Paesi come l'Inghilterra e la Francia per i quali era stata inscenata in contrapposto la parodia dei cosiddetti Giochi di Montecarlo? Anzi, proprio questa parodia, con i suoi risultati in tono minore hanno servito a porre in ancora più spiccata evidenza l'austerità solenne, il significato morale e politico dell'adunata delle forze goliardiche alla assise sportiva internazionale di Vienna. Per questa volta non tutte le nazioni olimpiche hanno potuto essere presenti con la loro gioventù studiosa. Lo saranno in un avvenire forse prossimo, in cui partecipazione senza assenze ai ludi goliardici mondiali vorrà anche dire collaborazione grandiosa di forze nuove, sane e vitali alle opere di pace, al verace progresso del mondo.

Intanto nell'ultima decade di agosto la gioventù degli Atenei di Germania, Italia, Ungheria, Svezia, Estonia, Bulgaria, Giappone, Però ha lottato e nei risultati tec-

nici fornito la misura del livello atletico agonistico raggiunto, e soprattutto dello spirito della sua presente attività studiosa, del suo avvenire già impostato su salde premesse. Dal complesso delle competizioni sono emerse naturalmente le due rappresentanze maggiori, quelle d'Italia e di Germania. E secondo una superiorità non brutta espressione di numero maggiore, ma frutto di specifica eccellenza atletica e sportiva, di agonismo espresso nel modo più brillante.

I titoli sono rimasti equamente distribuiti tra le due grandi Nazioni dell'Asse. L'Italia ha il primato nella somma degli sport: infatti ha ottenuto titoli mondiali universitari nella scherma, pugilato, pallanuoto, tennis e pallacanestro; secondi posti nell'atletica, nel calcio, canottaggio, pallanuoto, nuoto e hockey. Dei tre sport definiti da combattimento, nella scherma abbiamo confermato la

tradizione vincendo il fioretto a squadre e l'individuale con Chimenti, Nosti e Tamborra e vinto la spada a squadre, dove nell'individuale ha invece vinto l'Ungheria con Henney, mentre nella sciabola si è confermata a sua volta la tradizionale superiorità ungherese. Risultato inferiore all'attesa per noi, nel torneo schermistico, ma ci troviamo in periodo di completo rinnovamento di file. Superbo il successo nel rugby, dove i nostri goliardi hanno vinto una formazione tedesca di carattere nazionale. E' qui che la generosità di temperamento, e valore e preparazione atletica hanno deciso di un paragone che in partenza ci dava quasi battuti. Il pugilato vedeva poi nelle otto categorie quattro primi posti a noi assegnati, nei mosca, gallo, piuma e nei massimi; e quattro buoni secondi posti negli altri. Insomma classificazione di particolare soddisfazione negli sport della più accentuata agonistica.

Nel nuoto e nei tuffi non registriamo primi posti, ma non mancano buone prestazioni; e nella pallanuoto se siamo preceduti dall'Ungheria, precediamo a nostra volta la Germania.

Nel tennis la vittoria di Canepete nel singolare maschile e di Canepete-Della Vida nel doppio maschile stanno a confermare inoltre il periodo di energica ripresa in cui si trova ormai questo sport in Italia.

Nell'atletica leggera, su 17 gare (in quelle femminili non abbiamo partecipato, accusando con ciò una

lacuna che sarà a suo tempo colmata) registriamo quattro primi, quattro secondi, quattro terzi nelle prove individuali; e nelle gare di squadra, tre secondi. Di particolare valore nei 200 m. la vittoria di Gonnelli su Sir, e nei 400 m. quella di Missoni col tempo di 48". Oberweger, non in perfetta forma, ha egualmente vinto nel disco, e Bologna ha vinto il salto in lungo benchè con misura inferiore al suo consueto. Comunque buone anche quasi tutte le altre prestazioni, anche se qualche concorrente ha pur dovuto pagare il suo noviziato internazionale.

Nel canottaggio si sono trovati di fronte uomini ed equipaggi tra i più forti del mondo: Italia, Germania, Ungheria, tre colossi del remo. I nostri tre primi, tre secondi posti, e il terzo su sette gare disputate rappresentano un bilancio ottimo: nel singolo con Steinleitner, e il «due-con» e il «quattro-senza» il diretto duello con i germanici è riuscito a nostro favore; nella regata dell'otto dovevamo rendere di più.

Nella pallacanestro altro più che brillante successo italiano, regolando con superiore perizia Ungheria e Germania.

Delusione nel calcio? Certo l'undici azzurro non ha giuocato all'altezza dei suoi precedenti e dello stesso livello medio nazionale. E' mancata la mano e l'autorità di Pozzo nella faccenda; ma anche la scelta degli elementi è stata per forza di cose improvvisata e sono mancati tempo e modo per conseguire l'omogeneità necessaria.



Giorgio Oberweger, vincitore a Vienna, nel lancio del disco.

Nel volo a vela si è dovuta registrare l'assoluta superiorità della Germania. E questo invero è un capitolo da trattarsi a parte, e di cui qualche utile cenno si ha proprio in questo numero della Rivista che da un punto di vista generale tratta la questione.

Insomma il bilancio di una competizione di carattere mondiale,



Il tennista Canepelè vincitore a Vienna nel «singolo», e, nel «doppio-maschile», con Della Vida.

svoltosi nel periodo critico di una tensione internazionale, che non a torto è stata definita la «guerra dei nervi», è stata per i goliardi fascisti e per lo sport nazionale, oggetto di piena soddisfazione: denota la vitalità esuberante, il saggio avviamento e l'illuminata disciplina delle masse studentesche che popolano i nostri Atenei. Dove il motto del Duce «libro e moschetto», nella sua sintesi cruda e appassionata, splende d'aula in aula ripetuto, e nella sua proiezione vasta e nel suo significato profondo è interpretato e creduto da sempre più folte e sempre più gagliarde legioni di spiriti e di cuori.

La goliardia italiana scrisse pagine meravigliose di fede, d'eroismo e di martirio nella storia del nostro Risorgimento, della faticosa rielaborazione precedente la Grande Guerra, e, in questa entusiasta, nello sforzo immane della resistenza, nel furore divino del finale slancio vittorioso; nella Rivoluzione fascista fu l'avanguardia irresistibile. Oggi alle sue doti naturali, aggiunge il disciplinamento, il potenziamento e la piena valorizzazione di esse attraverso una preparazione fisica e spirituale che purtroppo nel passato lontano e ancora vicino non era che un miraggio di pionieri. Oggi è

una realtà base, dove si fonda la costruzione presente e avvenire dell'Italia di Mussolini.

E dalla goliardia italiana e fascista, in questi giorni di vigilia e di vedetta, arme al piede e fuochi accesi, essa già schierata e pronta ai posti di maggiore pericolo, di più avanzata audacia, di più arduo slancio, è da attendersi l'esempio irresistibile della disciplina, dell'abnegazione e del valore ai loro vertici più alti e splendidi. Solo che uno squillo si senta. Solo che un cenno tagli il vento. E vi risponda l'«a noi!» delle falangi.

SISTO FAVRE

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Una maglia iridata a Derksen e altre cinque in attesa di buone spalle

L'ammirevole macchina organizzativa dei campionati mondiali di ciclismo è stata fermata, per causa ovvia di forza maggiore, proprio quando la sua perfezione si stava palesando appieno. Perché questi campionati di «edizione italiana» avevano tutte le caratteristiche dell'organizzazione precisa, meticolosa, accuratissima, tanto che la Presidenza della vecchia U.C.I., sorpresa da così mirabile manifestazione, non ha esitato a votare un plauso entusiastico agli artefici dell'organizzazione-modello. E questa è la prima gradita notizia che i campionati hanno dato allo sport italiano.

La seconda, l'hanno portata Astolfi e Bergomi, i due dilettanti nella velocità, classificatisi al secondo e al quarto posto in un lotto imponente di specialisti, fra cui tutti i migliori europei, che è quanto dire del mondo.

La terza, l'ha data Severgnini, con la sua clamorosa vittoria di batteria nel mezzofondo. La quarta, infine, si apprestavano a darla gli stradisti azzurri, che un intelligente allenamento collegiale aveva portato a un grado superbo di forma.

Pazienza. Alla ripresa dei campionati, la buona nuova potrà arrivarci egualmente.

Per il momento, limitiamoci a registrare e a mettere in archivio le prove della pista (almeno, quelle svoltesi). Qui, la situazione si presenta in questi termini: un campionato mondiale aggiudicato (velocità dilettanti), un campionato mondiale che ha designato i

finalisti (velocità professionisti), tutte le batterie del campionato mondiale dell'inseguimento e del mezzofondo.

Ma procediamo con ordine. La velocità dilettanti, che ha raccolto il maggior numero di adesioni fra le quattro prove su pista, ha portato alle semifinali i quattro specialisti più degni: gli italiani Bergomi e Astolfi, il tedesco Purann e l'olandese Derksen. Mentre Astolfi batteva Purann, Bergomi cedeva al biondo asso del Nord. Si arrivava così ad una finalissi-

ma ideale, coi due migliori corridori in senso assoluto, frutto di una selezione logica e regolare. La folla milanese, che gremiva le scalee del Velodromo Vigorelli, poteva così assistere ad un epilogo emozionante ed equilibrato, che richiedeva la «bella» per definire la contrastata questione di superiorità, dato che alla prima prova vinta da Derksen si opponeva la vittoria di Astolfi nella seconda. La «bella» si concludeva con la misurata vittoria dell'olandese, che era riuscito a far partire in festa l'azzurro, rimontandolo di forza proprio negli ultimi metri.

A parte la tattica errata (Astolfi può essere scattato al comando anche sotto l'impulso dell'emozione che lo attanagliava), si potrebbe elevare a scusante dell'azzurro una caduta fatta poche ore prima della gara decisiva, sulla stessa pista, caduta che, pur avendo lasciato illeso l'atleta, può averlo reso meno franco e gagliardo del solito. Ma è meglio rifuggire da simili giustificazioni. Derksen, prodotto del rigoglioso vivaio olandese, allievo diretto del prodigioso Schilling, è un degnissimo detentore del massimo titolo. E Astolfi è ancor più degno di ergersi a suo rivale.

Le entusiasmati volate della finalissima hanno detto chiaramente (ed anche i tempi sui 200 metri lo attestano) che Derksen e Astolfi sono due grandi campioni, i sicuri assi di domani della velocità su pista.

Per noi, è poi motivo di otti-



L'olandese Derksen

mismo anche il quarto posto di Bergomi. Quando Pola vinse il campionato mondiale dei dilettanti, si trattò di una prodezza isolata, frutto di un campione d'eccezione. Qui, il fatto che due italiani hanno raggiunto le finali indica nettamente che il ciclismo su pista, da noi, è sulla buona strada. Indica che ormai esiste una scuola, un sistema, capaci di creare, accanto ai campioni d'eccezione, i sicuri rincalzi. E ciò è confermato dai Nervi, dai Gugliemetti, dagli Scrivanti, tutti ragazzi che nelle contese nazionali lottano da pari a pari, cogliendo anche vittorie, nei confronti dei due finalisti.

Questa certezza di poter annoverare nel nostro ciclismo i campioni di domani ci ha compensato largamente della lieve delusione patita nel campo della velocità professionisti. Per la verità, nessuno alla vigilia si faceva illusioni sul comportamento di Loatti, Pola e Rigoni che, oltre a non avere ancora la necessaria esperienza internazionale (e i professionisti della velocità sono furboni di tre cotte, abili come « vecchie volpi ») sono effettivamente inferiori a quei tre o quattro fuo-

ri classe che monopolizzano le grandi vittorie internazionali. Ma la speranza, si sa, c'è sempre, anche nei casi più disperati.

Ad ogni modo, Loatti ha messo al suo attivo una franca vittoria sull'ex campione mondiale dei dilettanti, l'olandese Van der Vijver, ed è stato battuto da Gerardin, uno dei quattro finalisti.

All'ultimo atto del torneo, arrivavano anche qui i grandi favoriti: il belga Scherens, detentore di sei corone mondiali, « gatto magico » di tutte le piste, e l'olandese Van Vliet, il giovane in ascesa, che già l'anno scorso conquistò l'ambito titolo. Nella finalissima, una rovinosa caduta coinvolgeva i due campioni, tanto da consigliare il rinvio della prova ad epoca da destinarsi. È buono per Scherens che, in quel « volo » fuori programma, aveva riportato una brutta ferita ad una mano.

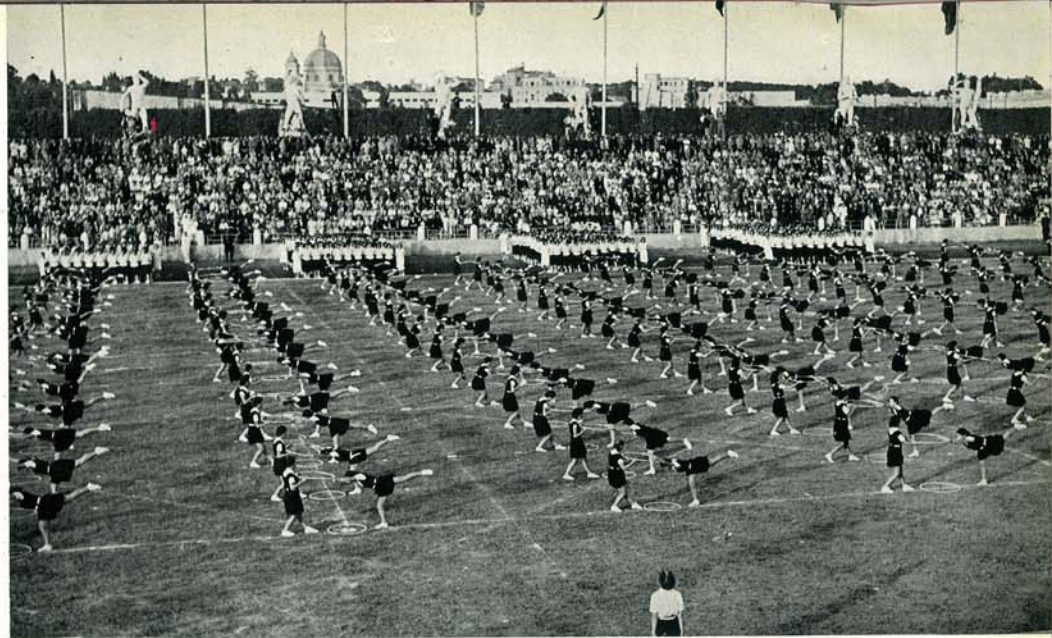
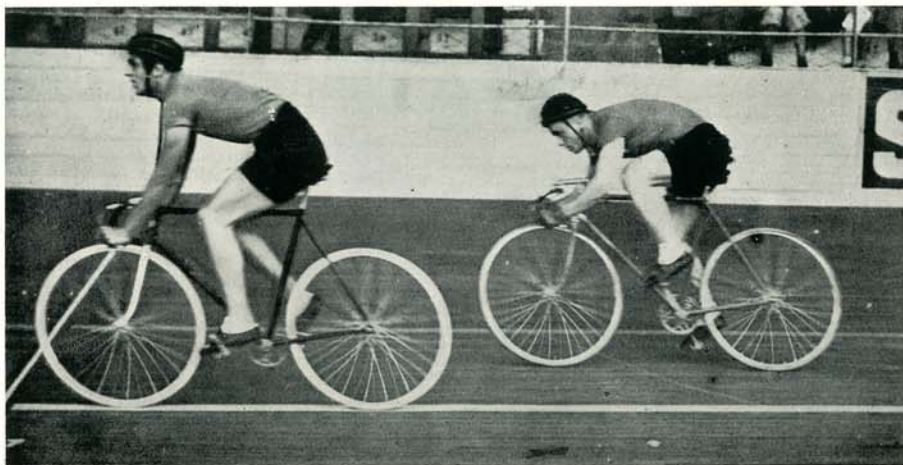
Le batterie del campionato mondiale dell'inseguimento avevano messo in mostra Klink, Aymar e il nostro Battesini come i tre più quotati aspiranti alla vittoria finale. Battesini, però, pur vincendo la sua batteria, era apparso un po' legato, certo meno efficiente degli altri due pretendenti alla ma-

glia colore arcobaleno. La sospensione dei campionati può quindi avergli giovato. Indubbiamente, un Battesini in buona forma ha grandi possibilità di uscire vittorioso da qualsiasi confronto ad inseguimento, sulla pista del Vigorelli che così bene conosce.

Quarto campionato della pista: il mezzo fondo. Le tre batterie avevano laureato anche in questo settore i migliori in senso assoluto: il tedesco Lohmann, l'olandese Wals e il nostro Severgnini. Restavano da disputare anche i recuperi che forse avrebbero potuto portare alla finale anche il « numero due » della nostra rappresentanza, Alfredo Bovet, ottimo terzo in batteria. Ma di questo, come della finale, si riparerà a suo tempo. Per ora, registriamo la grande prova di Severgnini, che ha disposto con facilità irrisoria degli avversari d'eliminazione, imponendosi all'attenzione generale per la grande forma. Forse, Severgnini avrebbe finalmente raggiunto sulla pista del Vigorelli quella grande affermazione che da tempo persegue con sfortuna. Speriamo che la buona forma sia con lui anche alla ripresa.

g. b.

Astolfi batte il tedesco Ganz nei quarti di finale dei Campionati mondiali di velocità.



Gli impeccabili esercizi ginnici allo Stadio dei Marmi del Foro Mussolini

Festa della bellezza

Festa della bellezza muliebre può chiamarsi il saggio ginnico che ha avuto luogo ai primi di Agosto allo Stadio dei Marmi del Foro Mussolini. Manifestazione alla quale hanno partecipato 3000 insegnanti elementari iscritte al corso nazionale di educazione fisica, 600 allieve del corso capicenturia, 450 Giovani fasciste e Giovani italiane iscritte al primo corso nazionale di danza classica.

Il giorno innanzi aveva avuto termine il primo corso nazionale per fiduciarie sportive indetto dal Comando generale della G.I.L. presso l'Accademia Femminile di Orvieto. Le 203 partecipanti al corso superavano le prove scritte

e orali dinanzi alle prescritte commissioni di esami.

Il corso aveva avuto inizio il 15 luglio, naturalmente per elementi sportivamente già addestrati. Giornalmente si sono susseguiti nei turni di lezione i migliori docenti di tecnica e organizzazione dello sport, illustrando tecnicamente e praticamente le varie attività sportive che riconosciute utili alla donna e in particolare quelle che fanno parte del programma sportivo della G.I.L. E oltre alle numerose altre materie di cultura sportiva generale, venivano impartite lezioni di medicina, assistenza, pronto soccorso, canto corale, organizzazione fascista fem-

minile. Ogni giorno tutte le partecipanti al corso hanno eseguito un programma di cultura fisica modello e di giochi, comprendente tutti gli elementi più importanti dello sport femminile: preatletica, atletica, ginnastica con e senza attrezzi; piccoli giochi ginnastici; corsa staffette andata e ritorno; nuoto, pattinaggio, pallacanestro, pallaspinta, pallavolo, palla rilanciata per terziglie, tiro a segno, tennis, scherma.

Contemporaneamente, un campo femminile precoloniale si è tenuto — come già in altri luoghi — sulle pendici dell'Artemisio, presso Nemi, ad una altitudine di cir-

ca 600 m., intitolato al nome di Costanzo Ciano.

Organizzato dall'Ispettorato provinciale femminile con la collaborazione del Comando Federale dell'Urbe, il campo ha avuto la mira specifica della preparazione della donna alla vita coloniale. Ai fini pratici, era stato organizzato in modo da riprodurre, il più da vicino possibile, le condizioni e le difficoltà che possono presentarsi in terra d'Africa: esperimento pratico questo, che rientra nel vasto quadro predisposto dal Partito per la preparazione della donna italiana alla vita coloniale e che conclude la parte teorica dei corsi affidati all'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

In tale campo le ragazze — cinquanta in questo turno romano — hanno dovuto provvedere alla corvè dell'acqua, alla confezione del pane, cotto nell'apposito forno da campo; alla cucina, servizio mensa, pulizia e igiene del campo, erezione tende, lavori di falegnameria, cucitura di indumenti, arrangiamenti d'ogni genere con mezzi primitivi, cura di ferite, fasciature, cure e precauzioni per malattie tropicali, addestramento ginnico particolare; tiro a segno con fucile e pistola. Nè l'educazione teorico pratica coloniale si ferma qui, a questo campo dell'Artemisio e agli altri tenuti e da tenere in altre zone d'Italia. Infatti, in questo mese ha luogo il campo coloniale nazionale in Libia, al quale vengono inviate le migliori dei vari campi tenutisi nella Madrepatria.

Abbiamo detto che il saggio offerto il 6 agosto al Foro Mussolini può definirsi la festa della bellezza muliebre. Ma d'una bellezza nuova.

E' un complesso di educazione fisica e nello stesso tempo di preparazione sociale femminile sud-

diviso in tre aspetti ben distinti, eppure strettamente collegati, con l'intento e la mira di rendere in tutto degna e capace la donna italiana dell'alta missione, dei severi compiti che ad essa affida la Patria fascista. In tutti i campi; in quelli della madre di famiglia, della educatrice, della massaia sia cittadina che rurale e coloniale. Partendo per questo da una base di educazione fisica generale che è anche psicologica e spirituale; preparando un corpo insegnante che mediante una didattica razionale e sperimentata valga alla diffusione totalitaria dell'esercizio ginnico-atletico adatto alla più elevata espressione in vitalità, salute e vigoria della donna; infine, passando ad una specializzazione necessaria e quanto mai benefica ai fini della espansione e del consolidamento coloniale.

Chi ha assistito a quest'ultimo saggio femminile è stato soggiogato dal fascino, ma ha anche approfondito il significato di tale bellezza nuova, nella plastica ginnica espressa e rappresentata.

Evoluzioni di squadre, corpo libero, corse, salti, giochi secondo un programma che segue, affianca e sostiene le gradazioni di età e le fasi di sviluppo della donna; danze ritmiche e classiche d'un classicismo che non è vuota riproduzione dell'antico, ma ragionata rievocazione e traduzione di armonie in disciplina di movimenti e di sforzo fisico secondo specifiche esigenze della vita dinamica moderna, hanno, nello sfondo candido dello Stadio dei Marmi, detto quello che pur nello splendore delle celebrazioni elleniche, da Olimpia alle Panatenaiche, o nei ludi juvenili delle marziali festività romane non fu mai detto, o soltanto appena sfiorato. E cioè che la bellezza muliebre non deve essere una pagana soddisfazione estetica,

pur non priva del suo lato nobilmente morale ed educativo: ma una austera sacra verità di culto, di azione, di scuola ai fini precisi di formare la donna capace di crescere le generazioni future sotto il segno della Roma più grande.

La donna dell'Italia fascista, oggi e per i secoli non esprime più soltanto la bellezza per i prodigi dell'arte, per le ispirazioni della poesia ed il fascino degli uomini o per sublimi eccezioni della santità, che in terra d'Italia vanta esempi così mirabili e venerati. Più ancora, nella donna dell'Italia fascista, oggi e per i secoli, la bellezza significa e intende quella dote essenziale senza della quale — nel vortice della velocità che impronta e contraddistingue l'era — la vita dei popoli non è concepibile, l'esistenza delle razze è senza radici, nè linfa vitale scorre sotto il cortice dei tronchi nè si diffonde celere lungo i rami: abbiamo detto, energia.

La rappresentazione ginnica femminile al Foro dei Marmi, alla presenza del Duce — tornato di colpo in volo dalla conclusione delle grandi manovre nella Valle Padana — è stato allora il saggio dell'energia, prima ancora che della bellezza. E secondo il concetto ispiratore della prima che non esclude, anzi richiama e illumina di sua particolare grazia la seconda, è ormai impiantato nella Gioventù Italiana del Littorio il programma educativo delle masse femminili.

Programma, che già ora, in pochi anni e tra difficoltà d'ordine vario da superare, ha dato frutti evidenti e di piena soddisfazione nei riguardi della salute, dell'energia e della bellezza delle appartenenti alla G.I.L. e di quelle che ne provengono. All'avvenire la constatazione di risultanze sempre più liete.

NAELE



Uno dei primati più ambiti e significativi della motonautica mondiale è stato aggiudicato all'Italia, nella prima decade del mese d'agosto, dal colonnello Gorini, che ha conquistato il massimo assoluto per idroscivolanti alla media delle medie di km. 146,816 all'ora. Sembrava inattaccabile il precedente primato che era stato stabilito nel settembre del 1924 dal francese Fisher, su Farman, alla media di km. 137,860.

Il colonnello Gorini, appassionato motonauta e soprattutto appassionato studioso della velocità nautica mediante idroscivolanti, ha vinto grazie alla sua abilità di pilota, grazie alla potenza degli Italianissimi motori, grazie alla perfezione dell'Italianissimo scafo.

Per l'eccezionale impresa, egli ha usato un idroscivolante biscafo, costruito dalla Regia Aeronautica, sul quale era stato montato un motore X.R.A. della potenza di 350-400 cavalli. Sceso sul lago di Bracciano, nonostante le condizioni dell'acqua non fossero ideali, il colonnello Goffredo Gorini, che aveva a bordo quale motorista il maresciallo Dario Panizzi, compiva i passaggi regolamentari a medie elevatissime, sino a segnare sul chilometro la media di km. 155,172.

IN CAMPO MOTORISTICO...

La stagione italiana dei Grandi Premi si è chiusa in anticipo quest'anno, poiché la pista di Monza che nel settembre corrente doveva ospitare, come tradizione, il Gran Premio d'Italia, per i lavori di radicale trasformazione tuttora in corso, non era disponibile. Sicché la riunione conclusiva è stata quella di Pescara con la disputa della XV Coppa Acerbo per le macchine da corsa, e della «8 ore» per le macchine sport. Del resto, la situazione internazionale, improvvisamente acuitasi in crisi spasmodica, anche a pista pronta non avrebbe, per suo conto, che reso irta di difficoltà l'organizzazione di una prova come quella di Monza.

Tuttavia la chiusura anticipata non ha reso meno interessante né meno emozionante una stagione ricca di pochi ma notevoli eventi, di confronti e di risultati tecnici di eccezionale interesse.

Era cominciata male, per noi, a Tripoli, dove rinunciando a priori, alla formula internazionale delle 3000, si era imposta la competizione sull'adozione delle 1500.

I nuovissimi prodotti dell'industria italiana non potevano però essere una delusione; ancora un altro turno di revisioni e di verifiche, e il gioiello bulinato dagli orafi di casa Alfa doveva rivelarsi in tutta la sua perfezione. Al Circuito di Livorno, per la disputa della Coppa Ciano, le Alfa Romeo 1500 ebbero brillantemente ragione delle emule Maserati; e, pur non affermando una loro diretta superiorità nei confronti di macchine straniere, assenti, diedero ampia dimostrazione, sulla base dei tempi forniti, del loro valore assoluto. Furono assenti Mercedes e Auto Union, perché nella formula di gara non v'era stato posto per le cilindrate di 3000. Rinuncia da parte nostra a competere in simile categoria, riconoscendo implicitamente la su-

periorità in essa conseguita delle macchine germaniche?

Ecco, abbiamo già parlato nel numero precedente, della minore convenienza in Italia, dal lato economico-pratico di dedicare gli sforzi della costruzione — e carverne degli esponenti da corsa — a bolide e vetture di calibro maggiore. Del resto, con calibri minori, e con sforzo molto minore, si stavano raggiungendo risultati velocistici, attraverso la espressione delle 1500, praticamente assai vicini a quelli pur così impressionanti delle 3000 Mercedes ultimo grido. Era senz'altro un nuovo orientamento della industria automobilistica italiana, e non una rassegnata o agnostica rinuncia a confronti ardui. Anzi, si passava a sostenere battaglie e paragoni con un mezzo matematicamente inferiore della metà, ma, nel senso relativo, di gran lunga superiore, e nel senso assoluto, pressoché alla pari.

Vero peccato che a Livorno non siano state presenti le macchine tedesche, le Alfa si sarebbero giocata la loro rivincita, perfettamente a punto come apparvero.

E la loro prestazione trionfale non fu dovuta certamente al caso cieco, alla occasionale buona giornata. Anche se il confronto diretto vedeva nelle Maserati un antagonista non ancora in forma. Furono la media e la condotta di corsa a parlare con precisa eloquenza.

Ciò tanto vero che, alla XV Coppa Acerbo, sull'impareggiabile circuito misto di Pescara, che richiede non solo doti di vettura ma esplicitazione di potenza, velocità assoluta e fedeltà del motore, le 1500 Alfa Romeo fornirono il collaudo ineccepibile che sappiamo. Anche qui trionfo a spese della Maserati quattro cilindri, le cui doti velocistiche non sono per nulla inferiori nei confronti della otto cilindri Alfa (ma le nuove

Maserati non mancheranno di trovare anch'esse prima o dopo il loro grado di perfezione): e, trionfo, bisogna dirlo, a spese degli assenti. Non hanno forse torto gli assenti? Del resto, proprio ora avrebbe cominciato a rendersi assai interessante la presenza delle 1500 germaniche vittoriose a Tripoli...

Il fatto si è che al Gran Premio Svizzero al confronto diretto con i bolide da tre litri la 1500 Alfa Romeo pilotata da Farina ha lottato addirittura alla pari con le 3000 tedesche. Poco più di un minuto e mezzo, dopo 220 chilometri di corsa, divideva la vettura di Farina, quinto assoluto, dalla prima delle macchine tedesche, pilotata da Lang. E il pilota tedesco ha dovuto marciare al limite, conseguendo il nuovo primato di velocità del Circuito, e le altre 3000 hanno conosciuto l'esasperazione dello sforzo.

Interessante è, del resto, che proprio i tedeschi abbiano apprezzato ora il significato e la portata tecnica della soluzione italiana 1500. Avremo una nuova formula internazionale sul nuovo criterio leggerezza-potenza impostato dai costruttori italiani?

Insomma ci siamo procacciata una brillante e quanto mai convincente rivincita di Tripoli e di molte altre giornate nere... E abbiamo provocato addirittura una svolta importante nei criteri della costruzione e dell'impiego dell'automobile. Ci si poteva supporre in periodo di arresto; e invece è di sviluppo nuovo, di progresso a ciclo intensivo e duraturo.

Affiancata alla Coppa Acerbo, la «8 Ore» di Pescara ha detto anch'essa la sua autorevole parola nel mondo automobilistico e sportivo. Essa ha mobilitato an-

che quest'anno la sempre più folta schiera dei guidatori dilettanti e degli appassionati schietti e fedeli dello sport automobilistico; nonché ha messo in linea quel complesso di eccellenti macchine di serie che sono oggi il vanto dell'industria nazionale, dei costruttori e preparatori. La categoria delle vetture sport nazionali ha raggiunto ormai un alto livello; è una evoluzione a ritmo costante, dove emerge ancora l'Alfa Romeo, creatrice del modello 2500 sport vincitore della prova; e dove si sono affermate, grazie anche alla perizia di preparatori intelligenti, macchine portate alla più alta efficienza, come l'Aprilia di Bellucci, la 1500 Fiat di Dufour, la 1100 Fiat di Marchi e quella del valoroso romano Giuseppe Rossi; l'ammirabile «Topolino» di Stanguellini. Ma questa «8 Ore» è per l'appunto insufficiente a dire tutte le virtù delle «sport» nazionali che tanto riflesso hanno anche nella costruzione per l'uso utilitario, per la educazione e formazione automobilistica generale, nonché per il processo di maturazione e di selezione di elementi scelti donde possano spuntare i campioni di domani. Si vuole pertanto, per i prossimi anni, non la «8 Ore», ma il ripristino della «24 Ore» di Pescara a collaudo soddisfacente al sempre crescente bisogno del più difficile... Tanto più che nell'anno prossimo saranno apportate al Circuito pescarese quelle modifiche stradali suggerite da S. E. Acerbo e di cui già tempo addietro avemmo occasione di parlare ampiamente.

In campo motociclistico abbiamo finalmente avuto delle soddisfazioni. Pareva che nell'agone internazionale ci trovassimo in piena serie contraria e la «jella» più nera congiurasse ad impedire in un modo o nell'altro il nostro gioco. Le disgraziate vicende dei Grandi Premi d'Olanda e del Belgio sono lì a te-



Clemente Biondetti, vincitore della XV Coppa Acerbo.

(foto De Antonis)

stimolarlo. Anche dando la più eloquente prova di velocità supertraguardo. Al Tourist Trophy la Benelli aveva, è vero, ottenuto un trionfo sfolgorante; ma sbaragliato il motociclismo inglese, non si riusciva a convincere quello tedesco...

Finalmente ecco i risultati del Gran Premio di Svezia, dove Serafini e Vailati conquistavano per la Gilera — così sfortunata ad Assen e a Spa — una vittoria a doppio esemplare. Ed eccoci al

Gran Premio di Germania, sul difficilissimo Circuito di Hohenstein, collaudo completo per macchine e piloti, nella roccaforte del motociclismo tedesco. La medesima Gilera con alla guida il medesimo Serafini vinceva di strappo. Le D.K.W. vi rimanevano battute di oltre tre minuti dopo un duello quanto mai regolare che serviva a mettere ancora più in evidenza la differenza tra le due macchine. E non soltanto nelle 500 si registrava il successo italiano. La 250 Guzzi con compressore vi consacrava definitivamente col primo posto di Pagani e il secondo di Sandri l'efficienza altissima raggiunta di fronte ad ogni concorrente e di fronte a... se stessa.

Minore fortuna abbiamo avuto alla Sei Giorni motociclistica, dove abbiamo dovuto accontentarci del secondo posto dietro la Germania, che del resto sarebbe forse risultato tale anche se la squadra inglese — sofferente ormai di diverse penalizzazioni — non avesse preso il volo. Ma il secondo posto, da noi ottenuto nell'ardua competizione internazionale di regolarità e fuori strada, non è certo dovuto ad inferiorità di macchine e di piloti. Tutt'altro. E' stata soltanto questione di insufficiente scorta di gomme — ah, quanto insufficiente! — e di assistenza meccanica, di cui concorrenti tedeschi e inglesi hanno beneficiato in misura che aveva anche dell'eccessivo...

A quest'altro anno la cura ad oltranza di servizi e di particolari. Certo, occorre una... mobilitazione centaauristica nel più grande stile per una competizione come la Sei Giorni tedesca, dove la parte logistica ha una funzione essenziale. Ma come fare? Bolliva un'altra mobilitazione in pentola... A Salisburgo tuttavia ci siamo andati lo stesso per una preziosa esperienza di più. E sappiamo intanto che macchine ed uomini hanno corrisposto in pieno.

sivre

SCUDETTO 1940

Eccoci alla vigilia del nuovo Campionato di calcio. Le squadre hanno da tempo iniziato il « serate » della preparazione e ancora scorrazzano nei campi di tutta l'Italia, da una partita amichevole all'altra, affannosamente protese alla ricerca del benedetto grado di forma. Sarà duro, questo Campionato, per il notevole equilibrio di valori che si è andato formando dopo il movimento della compravendita. Cominciare con la squadra sfasata, con qualche squilibrio nei reparti, con qualche giocatore un po' giù di corda, può voler dire pericolo grosso, perchè, nell'annata dell'equilibrio, i punti si dovrebbero raccogliere col contagocce e guai a chi comincia male.

Equilibrio. La carta, che difficilmente tradisce nella valutazione generale di un avvenimento, parla chiaro in proposito. E tuttavia il nuovo Campionato può anche essere definito il Campionato delle grosse incognite. Troppe X esistono nel giuoco delle varie formazioni. Pensate, infatti, che solo due squadre, delle 16 che si apprestano a prendere il via, hanno confermato quasi totalmente le note inquadrate: Bologna e Ambrosiana, come dire gli squadroni che han fatto il bello e il cattivo tempo nel Campionato trascorso.

Le altre 14 si sono rinnovate in maniera più o meno notevole, permanendo come enormi punti interrogativi sull'orizzonte del nuovo torneo. Guardate, per esempio, alla Roma e alla Lazio. L'una ha cambiato un terzino, ha rinnovato tutta la mediana e quasi tutto l'attacco: roba da rivoluzione. L'altra ha cambiato quasi totalmente faccia alla prima linea.

Pigliate il Genova: anche qui, a parte la conferma della estrema difesa, tutto il resto è stato cambiato. E così il Torino, che ha un attacco nuovo di zecca, e così la Liguria che ha fatto fare San Michele a diversi uomini dello scorso torneo. E poi ci sono i rimarchevoli ritocchi alle formazioni del Napoli, della Juventus e del Milano, e poi ci sono Triestina e Novara che hanno dato fiducia cieca a diversi giovani elementi dei loro vivaisti locali, e poi ancora ci sono Venezia e Fiorentina, per non parlare del Modena, che hanno ricostruito quasi dalle fondamenta. Aggiungete il movimento dei centromediani — come dire il ruolo più delicato della squadra — dato che alla Liguria è saltato Battistoni, alla Roma Bernardini, alla Juventus Monti, al Genova Bigogno, al Napoli Piccini, e avrete un'idea pallida delle sopracitate incognite.

Tutto questo rinnovamento in grande stile, tutto questo va e viene di « cannoni » e di « mezzi cannoni » dovrebbe aver portato, a norma di carta e per valore individuale di giocatori, ad un equilibrio notevole. Tuttavia, è probabile che, prima che si « alzino i nastri » di quella grande corsa che è il Campionato dei calciatori, voi leggerete su più di un giornale, nel ruolo di grande favorito, questo nome: Genova. E' la squadra che conta il maggior numero di individualità di classe (Fregosi, Marchi e Sardelli; Genta, Battistoni e Bigogno; Neri, Arcari IV, Bertoni, Gabardo e Conti), è forse la squadra più forte, sempre sulla carta, nel blocco difesa-mediana ed ha un attacco coi fiocchi. Eppure — diabolica potenza

dell'affiatamento! — questa squadra, alla sua prima uscita, è andata a buscarle contro il Livorno, retrocesso in Serie B.

Che, con tante squadre rinnovate, il Campionato debba finire ancora una volta nelle mani di una delle due società di vecchio lignaggio, Bologna e Ambrosiana, che hanno confermato i giocatori dell'annata trascorsa? Tutto è possibile.

In ogni caso, il Campionato che prenderà le mosse il 17 settembre iniziando l'itinerario delle sue trenta tappe, ha una fisionomia terribilmente sfingea. Non c'è verso, credete, di capire a quale mai squadra finirà per concedere l'agnonato scudetto.

Mai come quest'anno tutti i tifosi di tutte le squadre han potuto pensare con febbrile speranza all'ambita conquista, perchè i tifosi di due squadre, le due squadre confermate, sanno di avere collocato la loro passionaccia su giocatori che ci sanno fare per davvero, mentre i « fanatici » delle altre quattordici hanno la ferma convinzione che il rinnovamento delle formazioni beneamate s'identifichi in un rafforzamento formidabile.

Tentare un pronostico, sarebbe quindi lavoro da tifosi, da quei tifosi che — ora che le squadre si stanno allineando al palo di partenza — hanno un po' tutti ragione.

Non resta che prepararsi a vivere il Campionato di tutte le incognite e di tutte le incertezze.

Nella viva speranza che, finalmente, il lungo e faticoso torneo non si renda ancora una volta una *via crucis* di incidenti, di fratture e di permanenze in cliniche,



Una utile innovazione nel Campionato 1939-40 sarà rappresentata dal numero che ogni giocatore porterà sulla schiena, facilitando così il suo riconoscimento da parte della folla.

da parte di un numero tutt'altro che esiguo di giocatori, in seguito al mai abbastanza deprecato giuoco duro e falloso. Giuoco che gli arbitraggi troppo spesso lasciano correre, e non di rado ravvisano più nelle manifestazioni di semplice robustezza, che nei falli più o meno coperti, nei trucchi più o meno raffinati, e che sono proprio quelli che riducono a mal partito, e possono stroncare la carriera del giocatore. Senza calcolare inoltre il danno e la minorazione permanente che ne derivano non solo al « capitale » atletico e calcistico nazionale, ma al « capitale » materico prima per la formazione dei

ranghi efficienti e pronti in permanenza, dell'Italia fascista.

La Federazione, e per essa specificamente il C.I.T.A. ha emanato le disposizioni e le norme per il più preciso controllo, per la eliminazione del giuoco duro e falloso. Tutto sta a vedere ora se e come sarà applicato il criterio di controllo e di tempestiva repressione da parte degli arbitri costretti ad agire sullo spinoso terreno della realtà, che in molti casi, specie nella B e C è costituito di campi che scottano sotto i piedi...

In ogni modo progressiva ed oculata stretta di freni, ispirata a criteri di unicità d'indirizzo, do-

vrà pure, grado a grado, portare tutte le competizioni calcistiche sui binari della più rigida osservanza delle norme di correttezza e di cavalleria sportiva, del rispetto della integrità fisica. E' essenziale ciò per il sicuro potenziamento del calcio nazionale, che tanti vuoti sinora deve accusare, per infortuni vari, e quasi sempre cercati o voluti col lanternino, nelle file dei nostri campioni, delle nostre promesse.

E speriamo quindi in un campionato dove oltre il talento calcistico, il vigore atletico, trionfi il concetto della tecnica virtuosa, schietta e leale.

G. BRIN



Ogni secolo ha le sue eleganze
Ogni secolo ha i suoi profumi

CONTESSA AZZURRA

È il profumo della signora moderna - Si esporta in molti paesi del mondo e per il largo consenso che raccoglie si è tentato all'estero persino di imitarlo. Troverete *Contessa Azzurra*, profumo-colonia e cipria, presso i migliori profumieri

Si. vi. e me

Profumi e prodotti di bellezza
Milano



ORGANIZZAZIONI DEL DOPOLAVORO

La più grande regata del mondo

Chioggia è una piccola città posta a guardia della più bassa laguna veneta che nata su tra i laghi di Caorle e Marano, proprio all'ombra della romana Aquileja, scende a lambire quella piccola lingua di terra che argina il corso grigiastro del Brenta sonnolento.

È una piccola città che nel mondo è notissima per il suo popolo di arditi navigatori che si lanciano sul mare a sfidare la tempesta con piccoli gusci dalla gran vela dipinta di strani geroglifici come i vecchi papiri egiziani.

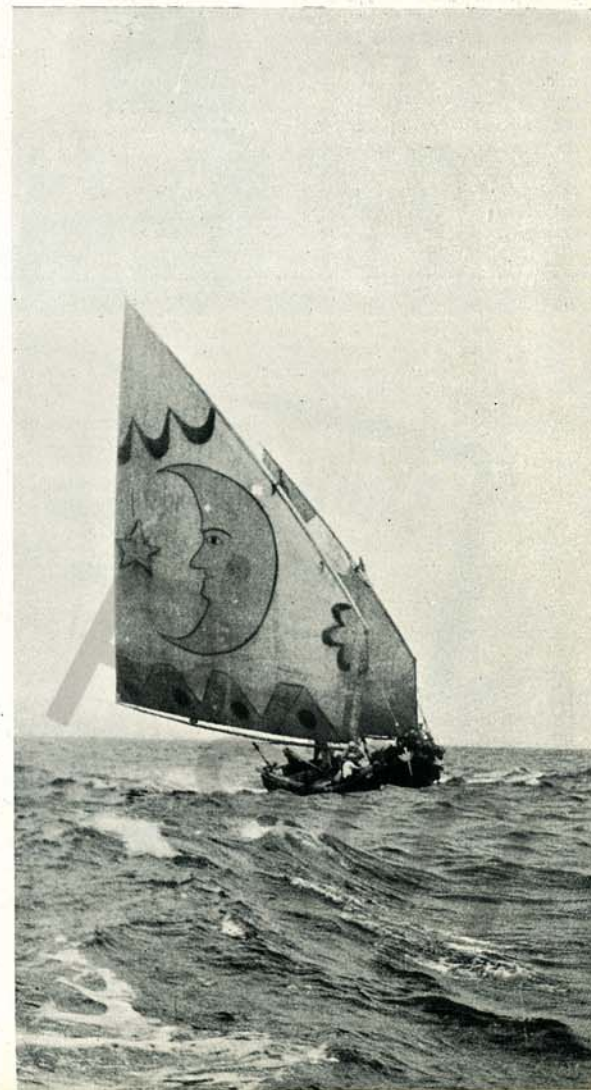
Bragozzi li han chiamati i chioggiotti, e bragozzi han finito per chiamarli un po' tutti queste barche che fendono l'acqua con le prue lucenti confondentisi in un mare di spuma che le grandi onde scaraventano quasi per l'irata vendetta di Nettuno.

Con tali piccoli navigli i chioggiotti corrono le cento avventure sulle acque marine ricercando la preda per le reti che servono alla loro pesca, chè popolo di pescatori è il popolo di questa cittadina lagunare.

Come nelle vecchie favole

Pescatori per tradizione, poichè tale attività perviene ai chioggiotti quand'essi sono ancora ragazzi e vanno ad occupare il posto che lascia libero il vecchio nonno sul cui viso le rughe sembrano stampare tante storie di mare che il fumo uscente dalla immancabile pipa sembra velare come per circuirlo d'un alone di fiaba.

Lotta fianco a fianco con vento di greco.



I vecchi son tutti ancora così con quei vecchi costumi caratteristici che vanno dal copricapo rosso a fez col fiocco, alle pantofole, sorta di ciabatte dalla grossa suola di legno completata da cuoio ruvido. Ma il più caratteristico indumento del vecchio pescatore chioggiotto è il bellissimo cappotto di Salonicco che arieggia un po' ai ricchissimi manti dei patrizi veneziani ed è portato sulla camicia di grossa flanella che i pantaloni, fissati da una sciarpa nera a più giri intorno ai fianchi, contengono avanti di finire ai lanosissimi calzettoni arrivanti al ginocchio.

Sono i vecchi costumi che ormai la gioventù ha lasciato come da tempo han fatto le ragazze che sino alla fine del secolo scorso portavano la finissima «pieta» che ebbe l'onore di ricoprire il capo della stessa Regina Margherita.

Si trattava di un rettangolo inamidato di tela batista, leggera e molto trasparente, guarnita di un pizzo in tulle lavorato a mano. La «pieta» veniva usata a mo' di sciarpa coprendo spalle e capo per richiudersi sul seno e tenuta alle estremità dalle mani.

Ma oggi sembrano cose tanto lontane queste foggie che a quarant'anni di distanza sono state talmente allontanate da noi per la rapidità d'un progresso forse troppo celere. Adesso quei vecchi costumi ricompaiono volta a volta per qualche raduno dopolavoristico così come è stato ultimamente a Venezia.

Nell'incanto di S. Marco

Le vecchie bellissime «piete» chioggiotte han rivissuto infatti ancora una volta per sostituirsi, sul capo delle leggiadre giovanissime ragazze, ai moderni bizzarri cappelli.

Piccolo bagno d'ottocento che ha avuto il suo ambiente più acconcio nell'incantevole scenario di Bacino San Marco dove è avvenuto pure l'arrivo dei concorrenti alla più grande regata del mondo. Tutti i pescatori di Chioggia infatti, rinnovando una tradizione che sta ponendo salde radici nei loro cuori di marinai, si sono data battaglia correndo a vela dalla loro città alla Regina dell'Adriatico.

Sono state oltre quattrocento imbarcazioni che han preso il via davanti al porto di Chioggia. Quattrocento imbarcazioni cioè oltre ottocento vele che han palpitato, come in un unico volo, sul mare azzurro.

Ottocento vele e chissà quanti segni e chissà quante figure per ognuna d'esse. E' stata come una sagra stupenda di colori per una sinfonia che non s'ode e pur s'indovina.



Bragozzetto che dà del filo da torcere ai più grossi bragozzi

SALUTE E VIGORE
riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le



Compresse di
ELMITOLO



BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N 29281

Nemmeno gli americani, con il loro gusto dell'insuperabile, son mai riusciti a riunire in una unica regata velica tante imbarcazioni così come è stato nella cittadina di Chioggia.

Celebrazione dell'ardimento dei pescatori chioggiotti è stata questa impresa agonistica che ha portato in mare tante vele correnti verso una unica mèta come vuole il sacrificio costante di questi lavoratori silenziosi ed infaticabili che non di rado pagano con la vita l'eroismo del loro ignorato e poco remunerato contributo alla battaglia autarchica che la nostra Patria conduce tanto vittoriosamente.

Valorizzazione in atto

Ma la manifestazione di popolo, per i duemila pescatori in ga-

ra, ha avuto quest'anno il riconoscimento maggiore con la presenza dei Ministri Goebbels ed Alfieri che hanno seguito tutta la gara a bordo del panfilo «Misurata» del conte Volpi.

Riconoscimento maggiore s'è detto e che ha bene ricompensato lo spirito agonistico dei concorrenti i quali hanno salutato con manifestazioni di alto entusiasmo i patrocinatori di questa loro grande regata.

Grande regata però è dire poco per questo spettacolo unico al mondo e che solo chi l'ha vissuto può effettivamente valutare in tutta la sua bellezza.

C'era, sul mare che avea conosciuto le glorie marinare della Serenissima, tutta la flottiglia dei più arditi navigatori che — aperte le vele al vento — sembrava lancia-

ta come per gli antichi arrembaggi.

Una festa stupenda, uno spettacolo incomparabile di vele maestose, belle per la sensazione di forza che parevano dare così piene com'erano di vento, di quel vento che bene conoscono tutti i pescatori di Chioggia.

Spettacolo di forza, di audacia che i veneziani hanno compreso quando le vele arancione dei bragozzi chioggiotti han tappezzato il Bacino San Marco come per un trionfo. E la vittoria di Giuseppe Boscolo è vittoria di tutta la marineria velica chioggiotta perchè tutti i pescatori essa vuol celebrare per quell'eguale ardimento, per quell'eguale abilità di navigatori che non hanno compagni al mondo.

FELICE PADOAN

Settembre ippico

L'attività ippica pur nella imperversante calura di agosto non ha conosciuto tregua.

I grandi ippodromi metropolitani di Roma e di Milano, conchiuso il ciclo primaverile e pre-estivo di attività dopo la succinta parentesi di pausa collegantesi con le feste del Ferragosto, hanno continuato a svolgere a pieno regime la loro attività, richiamando in ogni sera di corse sempre nuove e più fitte schiere di appassionati.

Un solo grande ippodromo metropolitano è rimasto inattivo dal 10 luglio: quello di Agnano, che, però, sul finire di settembre riaprirà i suoi battenti. Indubbiamente la lunga sosta partenopea mal si concilia con l'ardore di partecipazione e di entusiasmo col quale gli sportivi napoletani hanno sempre risposto — al galoppo e al trotto — all'attiva e feconda opera dei dirigenti di Agnano. Pensiamo, quindi, che il problema di una attività estiva serale nel moderno e magnifico ippodromo dei Campi Flegrei costituisca qualche cosa di più di un voto da parte degli appassionati e di un progetto da parte dei dirigenti, per identificarsi in qualche cosa di più positivo e concreto.

Napoli, entrata nell'agone ippico a vele spiegate dopo venti anni di inattività e di inerzia ha bruciato le tappe ed ora, la grande metropoli del Mezzogiorno, può a giusto titolo essere considerata e valutata come uno dei più cospicui centri ippici italiani.

Indubbiamente l'inserzione di

Napoli nel ciclo attivo dell'attività estiva determinerà il profilarsi di nuovi problemi di calendario, di programmi e di utilizzazione di materiale. Problemi tecnici cioè che non mancheremo di discutere ed illustrare a suo tempo.

Intanto, può notarsi che di rincalzo alla molteplice attività trotistica metropolitana si è andata sviluppando ampiamente, quest'anno, con un ritmo vivacissimo e brillante, la riunione di Montecatini.

Il rinnovato Ippodromo Sessana, tutto fulgori di luci nelle magnifiche notti della Val di Nievole, è apparso ai vecchi trottofoli, accorsi alla tradizionale riunione, compiutamente trasformato e modernizzato. Sappiamo che nel prossimo anno nuove migliorie e nuovi adattamenti saranno attuati sia per dare sviluppo alle tribune, apparse assolutamente insufficienti a contenere la folla nei convegni serali; sia ai servizi del totalizzatore, agli accessi, alla costruzione di nuovi stalli, ecc. ecc.

In sostanza, l'attività trotistica di agosto è stata veramente formidabile e nessuna dimostrazione più eloquente può esser fatta se non elencando in sintesi l'attività stessa: 10 convegni, nel mese, a Milano; 11 a Roma; 13 a Montecatini; un complesso cioè di ben 34 convegni in un mese solitamente destinato ai ritempratori riposi fisici e spirituali.

Indubbiamente le corse rappresentano un tonico perfetto per l'uno e per l'altro: ed è forse per

questo che una così piena, totalitaria ed incontrastata fortuna accompagna e presiede allo svolgimento dei convegni estivi.

Il galoppo, nel frattempo, pur se ha un po' ridotto la sua attività, non è certamente restato con le armi al piede. Chiusi i grandi ippodromi metropolitani, Livorno e Varese con le loro indovinatissime e ben congegnate riunioni hanno mantenuto viva l'attenzione e la passione degli sportivi verso il ramo primogenito, in attesa che Merano, dopo le prime schermaglie iniziali slarghi il volo verso la sua grande contesa di ottobre; mentre San Siro prima e le Capannelle dopo, nel corso di settembre, riprenderanno la loro robusta, piena attività.

Gli sportivi ippici in questi interludi estivi hanno avuto intanto la gioia di poter sottolineare con il più vivo entusiasmo e col più sincero compiacimento la nomina a Senatore di Federico Tesio. In essa, tutti hanno immediatamente sentito che si onorava non solamente l'allevatore principe e l'allenatore sommo; ma lo sport ippico tutto, che in Tesio riconosce il suo inconfondibile alfiere.

Agli infiniti voti attestanti l'unanime partecipazione presa dagli sportivi alla nomina a senatore di Federico Tesio, la nostra Rivista si associa con intimo e sincero compiacimento.

L'attività agostana di galoppo e di trotto non offre comunque

lo spunto ad una analisi critica dei vari avvenimenti né ad un commento generico su di essi.

Può forse per incidenza rilevarsi che anche i programmi del trotto incominciano ad accusare, come già da tempo avviene per quelli del galoppo, una penuria di parienti. Per ora tale penuria è appena avvertibile, ma non mancano dei segni premonitori che preoccupano, e giustamente, i compilatori dei programmi.

Forse la causa della penuria è dovuta, più ancora che alla scarsità del materiale, alla struttura programmatica di alcune formule di corsa. Comunque, al lume della recentissima esperienza, non sarà difficile ai nostri valorosi compilatori di programmi eliminare tutte le cause e le possibilità che influiscono sulla minor partecipazione dei cavalli alle varie contese.

Di un notevole interesse si profila il prossimo mese di settembre; Villa Glori, nel corso di esso, farà svolgere una delle più belle e significative contese del trotto italiano: il Premio del Littorio potenziato nella sua più alta significazione sportiva dall'ambitissimo Trofeo d'Oro del DUCE che arricchisce in maniera eccezionalmente cospicua la forte dotazione valutaria della corsa.

A questa grande contesa, per l'esito della quale è vivissima l'attesa in tutti gli ambienti trotistici italiani, faranno degna corona un complesso di altri incontri, fra i quali è opportuno ricordare il Premio Ottaviano, un internazionale sui 1700 m. dotato di 25.000 lire; lo spettacolare Premio delle Parigi che si svolgerà il 7 settembre ed offrirà ancora una volta la suggestiva coloritura di una corsa ricca di fascino e di bellezza; e finalmente, a chiusura della riu-



Ecco «Vezzano» di Razza Fellina, brillante vincitore del G. P. Ostenda

nione, il Premio Atleti dell'Impero riservato alla miglior classe indigena che vedrà il suo epilogo su 2100 m. il 17 settembre.

Nel contempo anche la Società Capannelle ha reso noto il suo programma per la prossima riunione di autunno che si inizierà il 24

settembre per protrarsi fino alla fine di novembre.

Il programma, pur se ricalca le solite linee programmatiche degli anni precedenti, dimostratesi alla prova dei fatti come le meglio rispondenti ad assicurare il miglior successo dei convegni autunnali, risulta più riccamente potenziato nelle dotazioni e segna un ulteriore progresso nei confronti dei programmi che l'hanno preceduto nel tempo.

Questa rapida chiacchierata estiva fatta un po' di sommarie chiose e un po' di considerazioni preventive, può chiudersi con una constatazione tanto più lusinghie-

ra quanto più aderente alla realtà: e cioè che la parabola ascensionale del nostro sport ippico è più viva e luminosa che mai.

Non un segno di stanchezza è possibile avvertire nelle nutrite falangi degli appassionati che si rinnovano e si irrobustiscono stagione per stagione, giorno per giorno, mentre la massa dei fedelissimi rimane, compatta e serrata, a far da sicuro presidio alle future sicure fortune dell'ippica italiana.

Constatazione lieta e sostanziale che ci consente di guardare con chiara fiducia al prossimo futuro e specialmente al prossimo 1942 nel quale le forze ippiche della Nazione, come tutte quelle della

civiltà e della produzione fascista, saranno mobilitate al cospetto del mondo per dimostrare il gigantesco cammino compiuto dall'Italia sotto l'animatrice incessante guida del DUCE in questo intenso ventennio di regime, carico di storia e denso di imperiale destino.

E anche l'Ippica, certamente, sarà all'altezza dei complessi compiti che nel suo particolare settore il regime le ha assegnato e saprà vantaggiosamente e degnamente, come sempre, farsi valere nei più difficili confronti internazionali, nei più duri cimenti agonistici con i campioni equini di ogni paese.

ALESSANDRO BLANCO

CONSULTANDO TEMPI E MISURE D'ATLETICA

AD UN ANNO DA HELSINKI

Ancora poche battute di gara e si entrerà nel vivo della preparazione invernale, che quest'anno assume una particolarissima importanza in vista della grandiosa prova quadriennale. Lo scheletro della rappresentativa atletica italiana è già chiaro e netto dopo la grande prova generale avutasi con gli incontri contro l'Ungheria e la Germania e le altre importanti competizioni di Berlino e Stoccarda e quelle in Finlandia e in Inghilterra. Il periodo estivo corrispondente a quello olimpico è stato infatti quest'anno caratterizzato da una serie di competizioni e incontri internazionali che hanno valso a mettere in evidenza molti nostri atleti e a dare una chiara visione di quello che si potrà fare ad Helsinki. Un anno solamente ci separa, infatti, dall'Olimpiade, ed in questo periodo, brevissimo nei riguardi della preparazione e formazione di un atleta, ben poco di nuovo crediamo si potrà fare per quanto concerne la presentazione di nuovi atleti degni della massima competizione.

Tutta l'attività internazionale dei nostri azzurri è stata seguita con particolare interesse dai nostri sportivi, i quali hanno potuto rendersi conto della potenzialità dell'atletismo nazionale. Ma mentre per alcuni questa attività è stata troppo intensa con il pericolo di un affaticamento degli atleti, altri, cioè la maggior parte, hanno trovato che non si è fatto tutto il possibile. Abbiamo sentito, infatti, lamentare da più parti la mancanza di incontri internazionali per la squadra dei giovani cadetti, incontri che avrebbero servito a preparare ed a mettere

in luce parecchi dei nuovi giovani elementi che potevano ben figurare. Anche noi siamo di questo parere, poichè pensiamo che una nostra giovanissima rappresentativa nazionale B avrebbe potuto senz'altro tentare gli incontri con le squadre della Svizzera, della Grecia, Jugoslavia e così via. Certo che se si vogliono affiancare agli assi delle diverse specialità altri elementi di rincalzo, è necessario temprare questi giovani in incontri per loro difficili che abbiano però lo scopo di mettere in luce le loro qualità agonistiche e nello stesso tempo diano l'abitudine agli incontri internazionali. D'altra parte, per confutare la tesi di coloro che vedono nelle troppe gare un affaticamento degli atleti, facciamo presente che gli americani e i tedeschi, che sono assolutamente i migliori in questo campo, gareggiano spessissimo e anche questa è una parte del segreto dei loro successi.

Intanto abbiamo visto che i nostri azzurri, nel periodo dedicato all'attività internazionale, hanno messo in luce tante di quelle qualità che prima non si conoscevano neanche.

Certamente la funzione di queste prove internazionali è stata assai importante e decisiva agli effetti della preparazione per la grande rassegna, tanto che ora, ad un anno giusto dallo svolgimento dei Giochi Olimpici, possiamo già dare uno sguardo generale alle nostre possibilità.

Vediamo così che nei 100 metri il nostro uomo di punta dovrà essere ancora Mariani, il quale nelle diverse competizioni di quest'anno ha avuto modo di incontrarsi

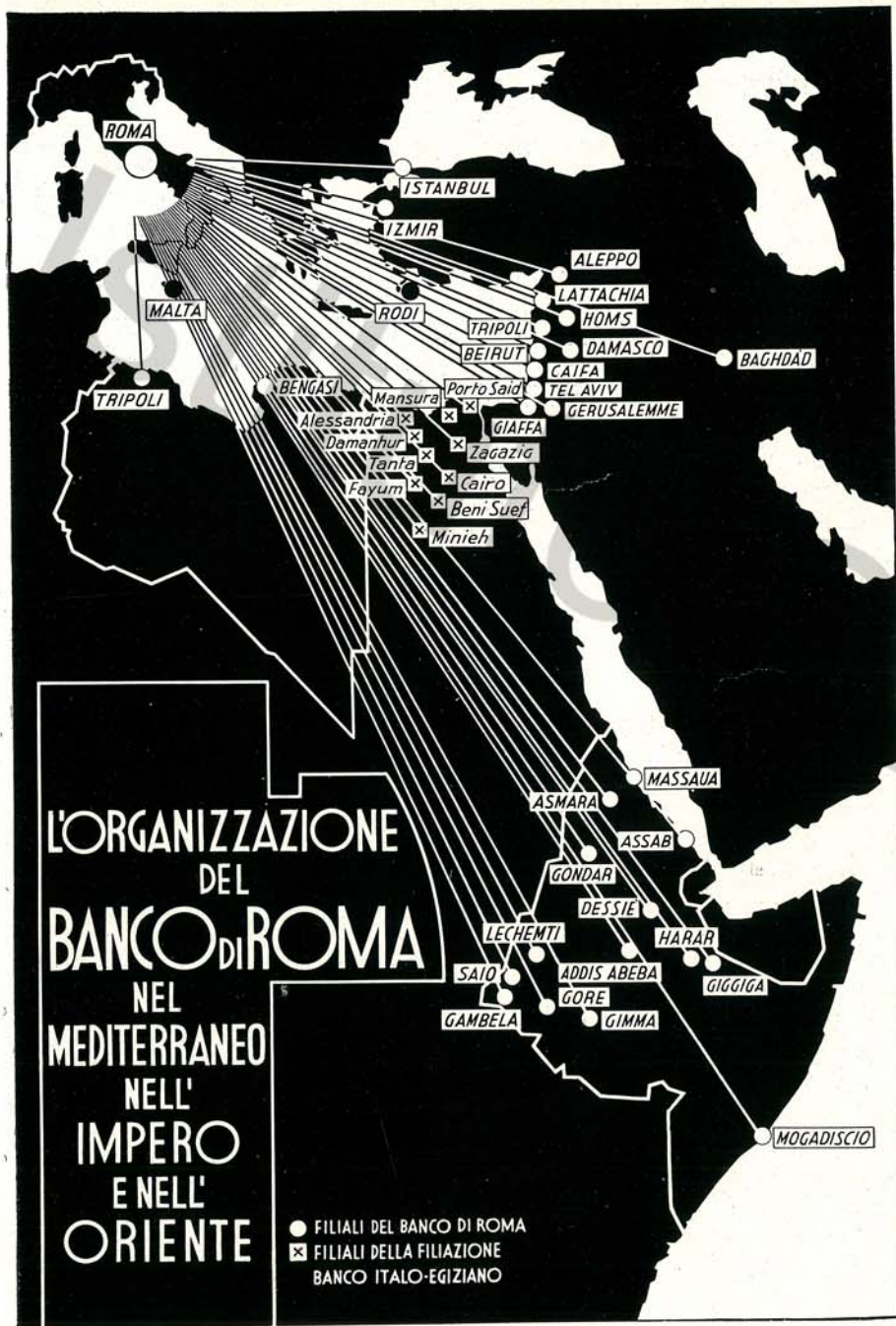
con quasi tutti i migliori velocisti del mondo, dimostrando di essere atleta da poter giungere alla finale nella prova più affollata dell'Olimpiade e questo potrà essere il suo grande titolo di merito. Non crediamo che le sue possibilità contro l'americano Jeffrey, « l'uomo volante », che ha raccolto l'eredità di tutta una serie che va da Paddock a Johnson, potranno essere molte, ma pure speriamo in



Orazio Mariani, il più grande velocista che mai abbia avuto l'Italia

LE CAMICIE DI TESSUTO
ALBENE DONANO ALL'UOMO
SPORTIVO ELEGANZA,
LIBERTÀ DI MOVIMENTO,
RIPOSANTE FRESCHEZZA

Albene



« Arrivederci a Helsinki — si dicono Harbig e Lanzi — quasi certamente la vittoria dovrà essere di uno di noi due »

una buona prova del nostro campione. Daelli e Gonnelli potranno anche avere la loro percentuale di possibilità e forse anche le reclute Monti e Bianchi; ma sono tutte previsioni che si elevano di poco su di un piedistallo il quale tiene scritto sulla sua base il tempo di 10"4. Ugualmente nei metri 200 sarà ancora Mariani la nostra vedetta: il tempo di 21"2 è ottimo in campo internazionale e dà la strada per una bella classifica. Gli assi della specialità saranno ancora gli americani che contano Ewell ed il grande Jeffrey. Comunque nelle due prove di velocità pura andremo ad Helsinki con probabilità molto maggiori di quelle che mai abbiamo avuto.

Nei m. 400 piani Mario Lanzi, il nostro più grande campione il quale, nonostante i miglioramenti continui e i tempi eccezionali, pare trovi sempre un destino che lo spinge al secondo posto sia pure per pochissimo, sarà certo uno dei finalisti ai Giochi Quadriennali. I suoi tempi non ammettono discussioni e lo portano ai più alti li-

velli alla pari dei più grandi campioni che mai siano esistiti. Ma non potrà forse ancora migliorare Lanzi in modo da potere lottare vantaggiosamente contro il fenomenale Harbig e contro gli americani Miller e Woodruff, che pure si preannunciano formidabili? Noi crediamo che Lanzi nuova edizione, cioè Lanzi velocista possa ancora migliorare tanto da rendere incertissima la lotta e risolverla alla fine in proprio favore. Nè bisogna dimenticare che ad Helsinki ci sarà anche Missoni, « il balilla di Zara », che due anni fa presentammo come una grande promessa e che ha mantenuto tutte le speranze mettendosi a fianco di Lanzi con un « biglietto da visita » che oggi già porta segnato un tempo inferiore ai 48". Missoni è ancora un ragazzo e certo nel prossimo anno conseguirà ulteriori progressi che lo porteranno sempre più in alto.

Ed eccoci ai m. 800 in cui appare sempre minaccioso il grande Lanzi. La formidabile lotta con il campione Harbig ha forse portato a pensare che sul milanese si deb-

ba contare più come quattrocen- tista che come ottocentista. Ma riteniamo sempre Lanzi capace di altre prodezze. Forse raggiunge- re il tempo di 1.46"6 di Harbig sarà impresa impossibile, ma fra un anno chissà quali saranno le forze dei due avversari che pen- siamo di rivedere lottare a fianco a fianco per il titolo olimpionico, davanti ai vari Beetham, Woodruff e compagni!

Niente da fare nei m. 1500 dove pure ci sarebbe la tradizione di Beccali da tenere alta; i tempi dei nostri migliori sono infatti molto superiori ancora di quelli degli americani Rideout, Fenske, degli svedesi Jansson e Andersson e dei finlandesi Hartikka e Jarkana. Quasi lo stesso può dirsi, poi, per i m. 5000 in cui Beviacqua è net- tamente chiuso dal nuovo fenomeno finlandese Maki, da Salmi- nen, Nilsson, Thore Tillman e da parecchi altri campioni nordici. Forse sarà meglio che l'atleta ge- novese si riservi per i m. 10.000 in cui ha recentemente dimostrato di potere molto meglio figurare di fronte ai « direttissimi » svedesi

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



*chiusure
campo*

Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4

e finlandesi. Siamo per un onorevole piazzamento di Beviacqua nella prova in cui anche si dovrebbe registrare un grandioso trionfo di Maki con un tempo favoloso.

Nelle due prove con ostacoli gli sforzi dei dirigenti per trovare dei degni sostituti del non mai troppo lodato Facelli non sono stati coronati dal successo. Troppo grande è ancora la differenza di classe fra i nostri campioni e quelli americani che superano con disinvoltura tempi sui 14" come Battiste, Wolcott, Tolmich o come Cochran e Simons nei 400. o il tedesco Hoelling.

Nella specialità dei salti sono forse maggiori i progressi dei nostri atleti, tanto che forse più di un azzurro, potrà aspirare ad un piazzamento. Compagner e gli altri nostri migliori saltatori in alto, alla stregua dei risultati attuali, non potranno certo che difendersi; ma non disperiamo che qualcuno non si decida ad andare al di là dei m. 1,95, misura questa che forse aprirebbe qualche speranza. Certo i migliori atleti del mondo, che sono attualmente Steers, che è circa sui m. 2,10, e Stewart e Albritton, sono ben distanti.

Maffei, il glorioso capitano della squadra azzurra, sarà ancora, come a Berlino, in lotta per i primi posti. La classe del fiorentino è sempre intatta; è l'atleta capace di ottime misure nel salto in lungo. Lo vediamo ancora nella rosa dei favoriti per la vittoria assoluta insieme con gli americani Laceyfield e Watson e il tedesco Long. Maffei è uno dei nostri atleti più sicuri e per le sue doti eccezionali deve godere la fiducia di tutti gli sportivi italiani.

Un altro campione sul quale si potrebbe anche puntare con molte probabilità è Romeo, il quale nel salto con l'asta avrebbe le possibilità di tentare l'entrata in finale. Il nostro campione ha raggiunto la sua maturità atletica e stilistica ed è in via di miglioramen-

to, tanto che pensiamo di vederlo presto sui m. 4,20 che costituirebbero un bel lasciapassare alle finali olimpiche nelle quali si dovrebbero vedere i giapponesi con gli americani Waroff e Warmerdam.

Anche i nostri indivisibili campioni di salto triplo Bini e Turco potrebbero trovare lo spiraglio aperto per l'ingresso alla finale, ma dovranno prepararsi con criterio e saggezza e mettere più energia nelle competizioni. Certo che contro gli specialisti del Giappone che toccano i 16 metri non ci sarà da lottare; ma se la strada della vittoria sarà chiusa, tuttavia Bini, che secondo noi ha le maggiori possibilità, potrebbe superare i 15 metri e piazzarsi fra i migliori.

Nei lanci la situazione è sempre migliore di quella di Berlino. Nel disco bastano i due nomi di Oberweger e Consolini per darci la sicurezza di una affermazione buona. Oberweger è ormai notissimo in campo internazionale e temuto; le sue misure che si aggirano sui 50 metri lo danno ancora per finalista olimpico. Accanto al triestino c'è però ora un altro campione che difenderà i colori italiani con belle probabilità: il giovane Consolini che già si è avvicinato ai 50 metri e che non tarderà a sorpassarli. Chissà che il forte atleta della Bentegodi di Verona non ci riserbi una lieta sorpresa?

Ma bisogna ricordare che accanto ai nostri valorosi rappresentanti ci saranno elementi come l'americano Fox, che ha superato recentemente m. 53,51, ed i tedeschi Lampert e Wotapek, recenti vincitori dei nostri con misure al di là dei 50 metri.

Se nel disco la situazione è buona non altrettanto può dirsi nel giavellotto, specialità a cui crediamo che l'Italia non parteciperà. Siamo ancora molto indietro in questa specialità nei confronti con le altre nazioni. I lanciatori che superano i 70 metri sono moltissimi (pensate un po' che in Fin-

landia sono parecchie decine) e in Italia si fatica a toccare i 60 metri.

Nel peso non ci sarà neanche un gran che da sperare per quanto l'ottimo Profeti abbia già raggiunto delle misure che fino a poco tempo fa sembravano mitiche in Italia. Sarebbe per noi un grande piacere vedere Profeti migliorare ancora nel prossimo anno e forse non sarà cosa impossibile. Tuttavia non crediamo che potrà fare in tempo per contrastare il passo ai fortissimi tedeschi Tripp, Stock e Wolke e agli americani che vanno tutti sui 16 metri.

Nel martello infine la situazione non è migliore, seppure sia molto favorevolmente progredita. Venanzetti che è il nostro primatista ha superato i 51 metri, ma ci sembra troppo discontinuo per poter progredire e confermare le sue qualità. Forse Taddia potrebbe avviarsi su una bella strada; è giovanissimo e pieno di buone qualità. Ma ci sono le eccezionali misure dei tedeschi Lutz, Blask, Storch e Hein ai quali non dovrebbe sfuggire la vittoria olimpica; c'è poi il finlandese Veirila e l'americano Crnikshank che chiudono nettamente tutti i nostri migliori atleti.

Nel complesso abbiamo visto che i nostri azzurri hanno fatto dei grandi progressi e che le speranze per l'Olimpiade del 1940 possono essere fondate su solide basi, molto più che non a quelle di Berlino. Abbiamo visto che accanto alle sicure affermazioni di alcuni nostri « assi » potranno esserci quelle di alcuni nostri giovani i quali, dopo una preparazione accurata, potranno sempre più migliorare il loro rendimento fino ad arrivare a quote che ancora oggi noi non siamo riusciti ad avvicinare.

Ad ogni modo, nella fredda terra del nord, gli azzurri italiani sapranno dimostrare i pregi della nostra razza, suscettibile di ogni progresso.

MARIO CIRI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

M I L A N O

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-xvii

LA "POLIZZA XXI APRILE" DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

E' ormai ben noto a numerosissimi datori di lavoro e a decine di migliaia di prestatori d'opera che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha da tempo creato la

POLIZZA XXI APRILE

nell'intento di tutelare specialmente i lavoratori dell'industria e del commercio e i salariati dell'agricoltura in tutte quelle circostanze della vita, in cui la mancanza di un tempestivo aiuto potrebbe esser causa di grave danno o di notevole perturbamento.

Tale polizza che ha avuto l'alto consenso del Duce ed è stata concordata con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori, integra le cospicue maggiorazioni delle assicurazioni obbligatorie con prestazioni in capitali e in caso di morte immatura.

Contiene inoltre le seguenti particolarissime clausole rivolte alla classe operaia: 1) *sospensione temporanea del pagamento del premio*, finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare, anche in caso di infermità, derivante da infortunio o malattia; 2) *liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza*, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi; 3) *liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza*, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima (anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè fosse intervenuta la morte dell'assicurato) nel caso in cui si verifici l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore; 4) *abolizione del costo di polizza*.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

L'ATLETICA LEGGERA e gli istruttori

Mentre si cominciano a tirare le prime somme sull'attività agonistica dell'anno della preparazione olimpica, viene naturale la discussione sulla forma dei vari atleti nei diversi periodi delle competizioni.

Finora, in questo proposito, le più grandi discussioni le hanno sollevate gli allenatori di calcio per i quali le diverse vicissitudini della squadra, con i relativi rialzi e ribassi di quota, creavano e creano motivi di attualità palpitante. Ciò perchè responsabili della forma degli atleti sono sempre chiamati gli allenatori, anche se, come avviene la maggior parte delle volte, una colpa non esiste affatto.

E così abbiamo avuto modo di vedere con una frequenza piuttosto veloce, allenatori sbalzati di qua e di là; e grande certo è la responsabilità e se l'occhio non è sempre vigile a correggere o non è sempre aiutato da una conoscenza tecnica profonda, ben presto se ne vedono gli effetti. Perciò ogni allenatore deve guardare con la massima attenzione gli atleti che gli sono affidati e seguirlo nei minimi particolari.

Ma se è grave la responsabilità dell'allenatore di calcio, molto maggiore è quella dell'allenatore di atletica leggera, del quale ben

poco finora è stato parlato nelle cronache dello sport. Ma ogni sportivo militante conosce quanto sia difficile essere maestro in tanto complicato campo, per quanto la maggior parte, abituata a vedere gli atleti solamente negli stadi durante le competizioni, ignori cosa significhi.

Per questo vogliamo illuminare i nostri lettori sulla questione, che torna proprio ora interessante con il grandioso successo del campionato di società a squadre e con la preparazione, attualmente delicatissima, dei nostri atleti.

La storia degli allenatori di atletica leggera non è molto lunga in Italia. Si può dire, anzi, che abbia avuto inizio in questi ultimissimi anni appunto insieme con il Campionato di società. Ma tutti ricorderanno che anche sette od otto anni or sono già esistevano degli allenatori veri e propri in parecchie società e si trattava per lo più di ex-atleti che, per la loro grande passione, continuavano a dedicarsi, in altre vesti, al loro sport preferito, ma che però mancavano per lo più di moltissime cognizioni tecniche e scientifiche, quali appunto sono necessarie.

In questo modo non si poteva pretendere che uno di questi istruttori potesse conoscere con profondità tutte le varie discipli-



Il bravo allenatore deve saper dimostrare praticamente all'allievo i segreti dello stile: ecco De Bortoli, la nuova rivelazione nel lancio del disco, con l'istruttore della Parioli di Roma.

ne atletiche; se si trattava di un ex-specialista delle prove di corsa naturalmente non poteva sapere dei salti e dei lanci e così per il contrario.

Con questo sistema si doveva necessariamente procedere a tentoni e non si potevano cogliere grandi frutti.

Qualche allenatore italiano riuscì però a dimostrarsi veramente a posto; vi fu anzi il maggiore Adolfo Contoli il quale fu prescelto per la preparazione della squadra italiana che doveva partecipare ai Giochi Olimpici di Los Angeles, il quale, da profondo conoscitore e praticante di tutte le varie specialità atletiche, poteva benissimo indirizzare la dif-

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1937 L. 166.490.065

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive.

Cura la gestione infortuni della Cassa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.).

È assicuratrice ufficiale della Consociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.).

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

qualità

1922 1930 1933 1936

RICHIESTE CLIENTI

CINZANO

VERMOUTH
BIANCO
CINZANO

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872
SEDE SOCIALE E CENTRALE: NOVARA
79 SUCCURSALI AGENZIE 120

Se di:

Genova - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia

AL 31 DICEMBRE 1938

Capitale sociale e riserve . . .	L. 156.242.219,62
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito . . .	2.052.920.374,40
Conti correnti corrispondenti in debito	575.061.337,50
Portafoglio, sovvenzioni, rapporti e titoli di proprietà	1.538.783.215,98
Cassa e disponibilità a vista . . .	172.003.486,50

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO, COLLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE



Alla Scuola di atletismo di Rapallo: un gruppo di allenatori durante un'esercitazione pratica.

ficile macchina sportiva. E la scelta di Contoli, già detentore del primato nazionale di decathlon e di quello del salto con l'asta ed in più valente ostacolista e lanciatore nonché ottimo podista del tempo, dimostrò di essere veramente buona in quanto i nostri azzurri, grazie ad un allenamento disciplinato ed oculato, poterono presentarsi alla grande competizione quadriennale nelle condizioni più favorevoli.

Vennero poi in Italia parecchi allenatori ungheresi e finlandesi, l'americano Platt Adams, questi per iniziativa dell'indimenticabile Felice Tonetti, dai quali qualcosa di buono si imparò, ma, fino all'avvento dell'americano Boyd Comstock, la questione allenatori non fu affrontata in pieno.

E questa era veramente una necessità nel campo dell'atletica leggera dove l'insegnamento dello stile è tutto. Pensate che l'allenatore si trova di fronte a una massa di materiale-uomo che può

esser divisa in due gruppi: gli atleti già arrivati, i campioni cioè, per i quali occorre stabilire un ruolino di marcia perfetto in modo da ottenere i massimi risultati nei periodi in cui sarà necessario cercando di allontanare il più possibile lo spauracchio del superallenamento, con una osservazione metodica degli sforzi e con la correzione dei movimenti nei minimi particolari. Poi i nuovi elementi, per i quali il lavoro è meno delicato, dato che si tratta di una macchina con pochi ingranaggi e quindi più facile nella manovra e nella tenuta di marcia. Per questi ultimi il compito dell'allenatore consiste in una prima fase di dirozzamento, con il conseguente insegnamento dello stile di corsa e delle altre diverse specialità, tutto integrato con una serie di esercizi preatletici, atti a sciogliere l'atleta ed a renderlo duttile e malleabile.

Si potrebbe inoltre aggiungere in mezzo a queste due categorie,

tutti gli altri atleti in via di perfezionamento e di specializzazione, per i quali sono necessarie anche attenzioni particolari, in modo da mettere ben presto in evidenza ed in pressione l'atleta che si va forgiando.

A questo punto ci sia consentito di aprire una piccola parentesi rivolgendoci ad allenatori e ad atleti.

Non è da poco che si va predicando di curare massimamente la velocità nella preparazione, in modo da rendere gli atleti più pronti; occorre assolutamente cancellare la già brutta parola eterogenea «souplesse», che praticamente si sta dimostrando deleteria per le doti di scatto e di velocità. I recenti confronti internazionali ci hanno proprio mostrato la necessità di questa... frusta per i nostri atleti. Non dubitiamo che ben presto il rilievo nostro, il quale è già stato fatto da altri e che fa parte dell'ottimo programma di preparazione dell'allenatore fede-



LA PIÙ GRANDE
INDUSTRIA
FARMACEUTICA
DEL MONDO
SPECIALIZZATA
PER UN SOLO
PRODOTTO

**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**

rale il quale esige la massima velocità dovrà essere bene accolto. Basterà ricordare l'esempio di Lanzi il quale ha ottenuto tutto quel grande miglioramento in questa stagione dopo anni di stasi, specialmente in grazia alla sua preparazione sulla velocità pura.

Chiudendo la parentesi possiamo dire che, finalmente, oggi, il problema istruttori di atletica leggera si avvia in Italia alla completa soluzione. Solo così si potrà arrivare a quell'atletismo totalitario per ottenere il quale occorre in ogni centro importante un allenatore, tenendo presente la differenza che esiste tra allenatore sportivo e allenatore di atletica leggera, differenza che non è affatto semplice.

La FIDAL ha posto il problema in primissimo piano facendo comprendere a tutti l'importanza che attribuisce alla sua soluzione. Si è creato presso l'allenatore federale Boyd Comstock, al quale va senza dubbio il grande merito di avere saputo indirizzare la preparazione dei nostri migliori atleti e di avere modernizzato tutto il nostro sistema di allenamento, un centro di allenatori comprendente gli istruttori delle più importanti società atletiche italiane.

Ciò con il doppio scopo di dare a tutto l'atletismo italiano un unico indirizzo in ogni parte e con quello di rendere ciascun allenatore preparato nel modo migliore per il suo difficile compito.

Molto importante e ben trovato è stato anche il criterio stabilito dalla FIDAL di riunire atleti e allenatori insieme in modo da perfezionare e sincronizzare il lavoro. Si è potuto così anche mettere in grado l'allenatore nazionale di controllare più da vicino l'opera dei maestri e si è dato modo di fare continuare l'opera dell'allenatore federale attraverso il tempo e lo spazio, per mezzo dei suoi diretti collaboratori.

In questi ultimi tempi la FIDAL ha organizzato in maniera perfetta



Una rara istantanea: Boyd Comstock, attuale allenatore della « nazionale » azzurra e il magg. Contoli, allenatore della squadra olimpica italiana a Los Angeles, fotografati insieme su un campo di gara.

ta i corsi allenatori radunando periodicamente nell'ormai famoso centro atletico di Rapallo tutti i vari istruttori sotto la guida di Boyd Comstock.

Il ciclo di studio viene basato soprattutto in lezioni pratiche di studio dello stile, facendo in modo che ogni allenatore si accorga dei difetti dell'atleta e riferisca correggendo, mentre l'atleta è in azione. Le lezioni pratiche si vanno poi completando con la discussione orale presieduta dall'allenatore federale e la messa in opera, da parte degli stessi istruttori, degli esercizi atletici in modo da poterne poi praticamente dare dimostrazione agli allievi. Indubbiamente il sistema pratico è molto migliore di quello teorico, almeno in questo campo, potendo dare impressioni più precise.

Naturalmente non è trascurata anche la parte teorica la quale consiste in una serie di lezioni sotto forma di conversazione, mediante le quali si possono approfondire le conoscenze degli allenatori con nozioni svariate ed utilissime.

Forse ad integrare tutto il lavoro sarebbero necessarie nozioni più perfette di medicina sportiva, che fanno parte fondamentale del

bagaglio di scienza nell'atletica leggera. Finora, dato anche il tono di indirizzo pratico dato alle lezioni, questa parte è stata parzialmente trascurata; ma crediamo che non mancherà di essere ben presto colmata anche questa lacuna, riuscendosi a fare in modo che gli allenatori possano essere perfetti sotto ogni punto di vista. Prova ne è che essi vengono sempre tenuti aggiornati e spesso controllati nelle loro sedi dall'allenatore federale, il quale anche per rendersi conto del lavoro che stanno compiendo i maggiori atleti, si porta periodicamente nelle sedi più importanti.

In complesso, quindi, quella che poco tempo fa era una delle deficienze più gravi del nostro atletismo viene ora sistemata. C'è ancora molto lavoro da compiere, ma il promettente inizio ci fa bene sperare per il migliore proseguimento.

La FIDAL poi, sotto l'illuminata guida del suo appassionatissimo presidente Luigi Ridolfi, tiene particolarmente a cuore lo sviluppo in questo ramo così importante, che non mancherà di avvicinarsi sempre di più alla perfezione.

J. C. COLONNELLI

Sportivi!
 Ritemprate le vostre
 forze
 col



**FERRO-CHINA
 BISLERI**



Traguardi del volo a vela

Anche quest'anno Asiago ha avuto il suo raduno di alianti, il suo raduno di apparecchi silenziosi, più silenziosi forse degli stessi grandi uccelli che van planando con le ali spropositate ed aperte come per limitare la velocità di discesa.

E' un po' l'applicazione del volo degli uccelli il volo a vela, questo bellissimo sport che si basa quasi esclusivamente sulla utilizzazione delle correnti ascendenti che si producono nell'atmosfera.

In questo caso il lato agonistico dell'attività viene integrato dallo studio scientifico, accurato e continuo, che mette il pilota in condizioni di utilmente conoscere tutti i fenomeni meteorologici.

Tale speciale preparazione scientifica dei volovelisti permette pertanto la compilazione di complicate ma utilissime carte del tempo, le quali mettono in evidenza

le zone di ascendenza sicure rispetto a quelle probabili e segnalano le variazioni più prossime.

Insomma le rappresentazioni sinottiche in uso per i comuni servizi aerei se formano la base anche del volo a vela trovano in questa attività una ragione più forte di consultazione. Tutto ciò è dato dal fatto che basta una precipitazione per segnalare la consistenza di correnti ascendenti, od anche alternative di successive formazioni nuvolose di valore — sia nei riguardi dello sviluppo verticale — capaci pur sempre di dare libera via ad ascendenze nuove che qualche volta risultano notevolissime.

Effettivamente però la carta sinottica del tempo non va lasciata a sé, ma dev'essere completata da osservazioni ridotte che il meteorologo ripeterà ogni mezz'ora in modo da precisare — a brevi in-

tervalli — le variazioni stabilendo contemporaneamente l'efficienza delle ascendenze.

I compiti dello studioso vengono, in questo campo, facilitati dall'uso degli occhiali con vetri polarizzati grazie ai quali è possibile fare delle determinazioni comparative sullo spessore delle nubi.

Va da sé che con questi principi il più diretto collaboratore del pilota è il meteorologo il quale deve rimanere costantemente sul campo di volo a vela col naso fissato verso il cielo alla ricerca dei segni meno visibili ma pur tanto indicativi.

Effettivamente nel volo a vela il connubio pilota-meteorologo è inevitabile rappresentando il fondamento di ogni attività del genere. L'Italia si è anzi subito resa conto di tale stato di fatto ed ha immediatamente realizzato una organizzazione aeronautica facen-



UN GIORNO SU SETTE

Vincere la velocità del tempo fu un'aspirazione per gli antichi, ed è un comandamento per i moderni. Negli uffici il guadagno di qualche ora al giorno nelle operazioni di conteggio si traduce in decine di lire che a fine mese assommano ad alcune migliaia. Con una addizionale italiana Totalia-dieci tasti, sottrazione diretta - costruita da Lagomarsino al vertice di una esperienza che dura da quarantacinque anni, voi guadagnerete un giorno di lavoro su sette. Vi offriamo una prova gratuita.



GRADI - ROSSI

LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO 21 - ROMA, VIA NAZIONALE 82

L'ing. Cattaneo e il pilota Mantelli, dopo il vittorioso volo che ha procurato loro il primato di durata per alianti a due posti.
(Foto Bonomo)



te capo all'Ufficio dell'assistenza del volo e delle telecomunicazioni che permette di portarci all'avanguardia anche in questo settore.

Il bisogno di tale organizzazione è soprattutto sentito perchè in Italia mancano delle correnti decise e durevoli stabilizzate invece nel resto dell'Europa. E' la stessa struttura orografica della nostra terra che origina correnti variabilissime i cui effetti mutano quasi continuamente. Da ciò si deduce che il pilota italiano finisce per abbisognare di quelle doti che hanno il nome di intelligenza e costanza, questa che non conta il tempo con la clessidra, quella che fa scuola di addestramento.

Si può prendere a questo proposito come esempio lo stesso Asiago. E' il terzo anno che sull'altopiano dei Sette Comuni si sono librati gli alianti silenti, e per la terza volta questa splendida conca ha dimostrato buone possibilità di volo termico per ottime

ascendenze che tuttavia risultano localizzate. In seguito a ciò non è possibile ottenere delle grandi distanze poichè appena fuori dall'altopiano cessano le ascendenze, che non di rado sono sostituite da notevoli discendenze.

In tali condizioni cosa possono fare i piloti se non ridursi a sfruttare in planata la finezza della loro macchina? E' vero che a volte questi voli, a lenta perdita di quota, sono interrotti da momentanee zone di ascendenza; ma sono palliativi che non modificano sostanzialmente le condizioni di sfavore.

Il col. Nannini, direttore delle scuole di volo a vela e degli aeroporti, ha prospettato la soluzione costituita dal volo verso nord, zona migliore agli effetti del volo termico. Ma la parete costituita dalle Alpi è un pericolo troppo vicino per quei picchi che un velame di nebbia può nascondere o

per quelle valli troppo strette chiuse così tra le gole dei monti.

Asiago potrebbe pertanto ridursi a buon terreno, anzi a buon cielo per lavorare d'altezza senonchè anche qui c'è uno svantaggio notevole costituito dal fatto che il campo è a mille metri sul mare; ci si aggiungano altri cinquecento metri per il traino cosicchè la salita finisce per iniziarsi quando ormai si è a 1.500 metri di quota assoluta, cioè in aria già rarefatta. Altro inconveniente è dato dalla presenza di nubi già sotto i duemila metri, nubi che coprono appena le cime dei picchi tra i quali non è certo agevole avventurarsi volando alla cieca.

Tutt'altro che l'ideale per dei concorsi può considerarsi quindi la zona di Asiago dove però potrebbe certo istituirsi una ottima scuola di volo termico.

Malgrado tutto però si sono registrati anche quest'anno dei risultati notevolissimi. Si vedano,

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO



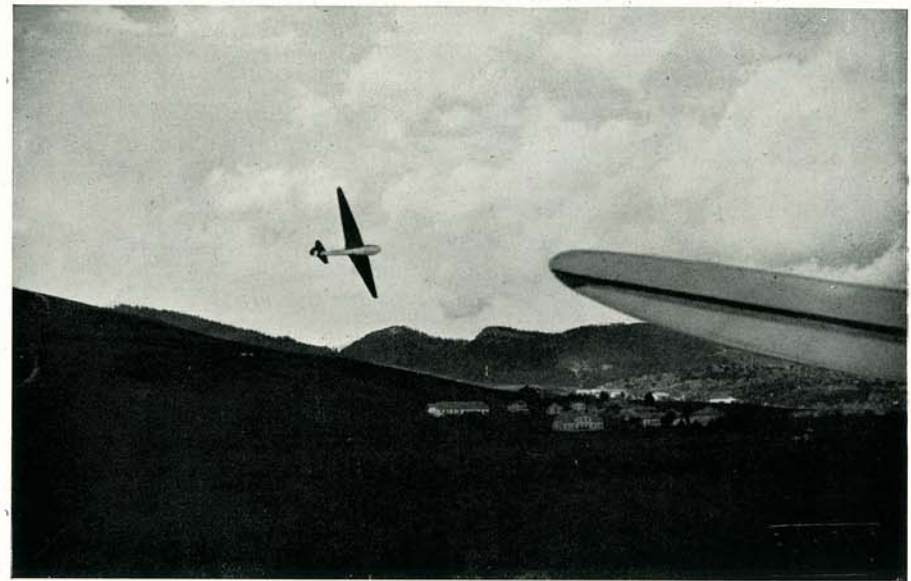
Assicuratevi un felice viaggio facendo il "pieno"
 ai distributori A.G.I.P. La benzina ed il supercarburante A.G.I.P.
 sono prodotti di sicuro rendimento

Lubrificate
 con **Italoil**



5. AR-39

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A. G. I. P.



Ecco il campo di Asiago: un aliante vi domina dall'alto (Foto Bonomo)

ad esempio, i primati di Bellò e della coppia Mantelli-Cattaneo.

Il giovane Aldo Bellò, che già era titolare del primato nazionale di durata, ha infatti tenuto l'aria per ore 8,21' migliorando notevolmente il proprio massimo. Il risultato è stato conseguito dal pilota varesino sfruttando al massimo, e con intelligenza ammirabile, le ascendenze producentisi in ore diverse tra vallette e vette e canali. Volo di studio che il diagramma del barografo ha descritto in tutta la sua perspicace e costante ricerca dell'aria buona.

Altro ottimo risultato è stato ottenuto pure dalla coppia Mantelli-Cattaneo che, con un aliante biposto, ha battuto il primato di durata per tale categoria avendo tenuto l'aria per ore 7,41'.

Ma l'argomento più interessante è dato dall'impresa di Carlo Deslex, un novizio del volo a vela e che già si è rilevato campione dalla grande sensibilità. Questo pilota, infatti, nella giornata di chiusura del raduno è riuscito a superare la quota assoluta di metri 5050 sul livello del mare corri-

spondente a qualcosa come 3650 metri d'altezza costituenti il nuovo primato nazionale di valore anche nel campo extra-peninsulare.

Del resto Asiago ha laureato come piloti abilissimi oltre ai suaccennati primatisti, anche i ragazzi meno fortunati che rispondono ai nomi di Venturini, Casana, Guerrieri, Galimberti, Padova, Vitale e Cus sui quali si volgono gli occhi dei tecnici italiani che ricercano i più bravi volovelisti da vestire in azzurro.

ARMANDO BOSCOLO-ANZOETTI

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
 MILANO VIA C. FARINI, 4



Tra le molteplici manifestazioni che hanno avuto luogo durante il periodo fieristico in questi ultimi anni, indubbiamente importanti sono state quelle a carattere sportivo.

Sappiamo quanto contributo abbia dato lo sport, alla propaganda che la Fiera del Levante annualmente svolge con larghezza di mezzi pel suo mercato internazionale.

E cominciamo col domandarci perchè mai sino ad oggi, decennale della Fiera, non abbia quest'ultima pensato ad organizzare direttamente oppure a fare organizzare delle competizioni sportive annuali. Vogliamo dire gare che non si esauriscono « una tantum », ma che debbono ripetersi annualmente alla stessa data, con le stesse norme, e con le stesse facilitazioni. Per esempio, la Fiera potrebbe riuscire nel suo intento mettendo in palio una coppa artistica a condizione che venga definitivamente aggiudicata alla società, alla squadra, all'equipaggio o al singolo atleta che per tre o quattro anni abbia riportato la vittoria nella stessa gara.

Il valore dei premi e le facilitazioni speciali concesse per viaggio e soggiorno agli atleti partecipanti, contribuirebbero poi al buon esito delle manifestazioni. Ed in questo la Fiera non ha bisogno di suggerimenti.

Passiamo ad altro argomento. E consideriamo il carattere marinaro di Bari, città affacciata sull'Adriatico con i suoi palazzi moderni che paiono grattacieli, e col suo lungomare che si snoda audacemente lungo la costa seguendo le bizzarrie e le tortuosità.

Ora a noi sembra naturale ed opportuno che in questa Bari, che ha riposto ogni sua attività sul mare, che vede il suo avvenire sul mare, che vive del mare e che nel mare stesso celebra la sua festa religiosa più bella, si cerchi di sviluppare e di curare con particolare interessamento gli sport nautici.

Lo sport e la Fiera del Levante

Vela, nuoto, canottaggio, motonautica sono bellissime manifestazioni che incrementerebbero il nostro colore marinaro, ravviverebbero il nostro specchio d'acqua ed infonderebbero una piacevole nota di gaiezza e di aristocrazia.

Ma c'è di più. Con la organizzazione delle manifestazioni nautiche si verrebbe soprattutto ad orientare e spronare la gioventù barese verso il mare; ed indirettamente si contribuirebbe a rafforzare quello spirito marinaro che è il vero presupposto dell'avvenire della città di Bari.

A quanto abbiamo detto si aggiunge che la conformazione naturale della costa e la posizione del lungomare si prestano benissimo per delimitare un impeccabile campo di competizioni nautiche. Il pubblico avrebbe anche l'opportunità, senza bisogno di costruzioni speciali, di seguire facilmente lo svolgersi delle gare. Consideriamo, per esempio, quel tratto di lungomare Nazario Sauro, che finisce in curva, dove è l'imponente costruzione del Circolo Canottieri « Barion ». Lo specchio di acqua antistante, oltretutto avere una certa profondità, è reso tranquillo (e quindi indicatissimo per gare di canottaggio e di fuori bordo) dalla diga del porto peschereccio.

Non parliamo, poi, delle magnifiche terrazze del « Barion », dove potrebbero piazzarsi le giurie di arrivo e una folla di appassionati.

Ed ora qualche parola sul nuoto. Dopo di che abbiamo finito.

Questo che dovrebbe essere il primo sport in una città marinara come Bari, purtroppo non ha avuto l'impulso desiderabile per una ragione semplicissima: la mancanza di una piscina. Sappiamo tutti cosa significhi una piscina e come essa sia insostituibile

anche dal mare, quando si tratta di plasmare degli atleti destinati a competizioni natatorie.

Il problema della creazione in Bari di una piscina, per vero, forse diverso tempo addietro, e si parlava già di una realizzazione prossima, quando un bel giorno, essendo stata Bari designata per la organizzazione dei campionati nazionali per Giovani Fascisti, si dovette provvedere a far costruire provvisoriamente nelle acque del porto peschereccio, presso il Circolo Canottieri, un pontile in legno che avesse dato modo agli atleti di gettarsi in acqua e di fare venticinque metri di percorso in linea retta con conseguente virata. D'allora l'esistenza di questa specie di piscina ha reso meno pressante la soluzione del problema e lo ha fatto procrastinare a... tempi migliori.

Ma quale migliore occasione, dunque, perchè la Fiera si renda promotrice per la costruzione nel proprio recinto di una vera e propria piscina?

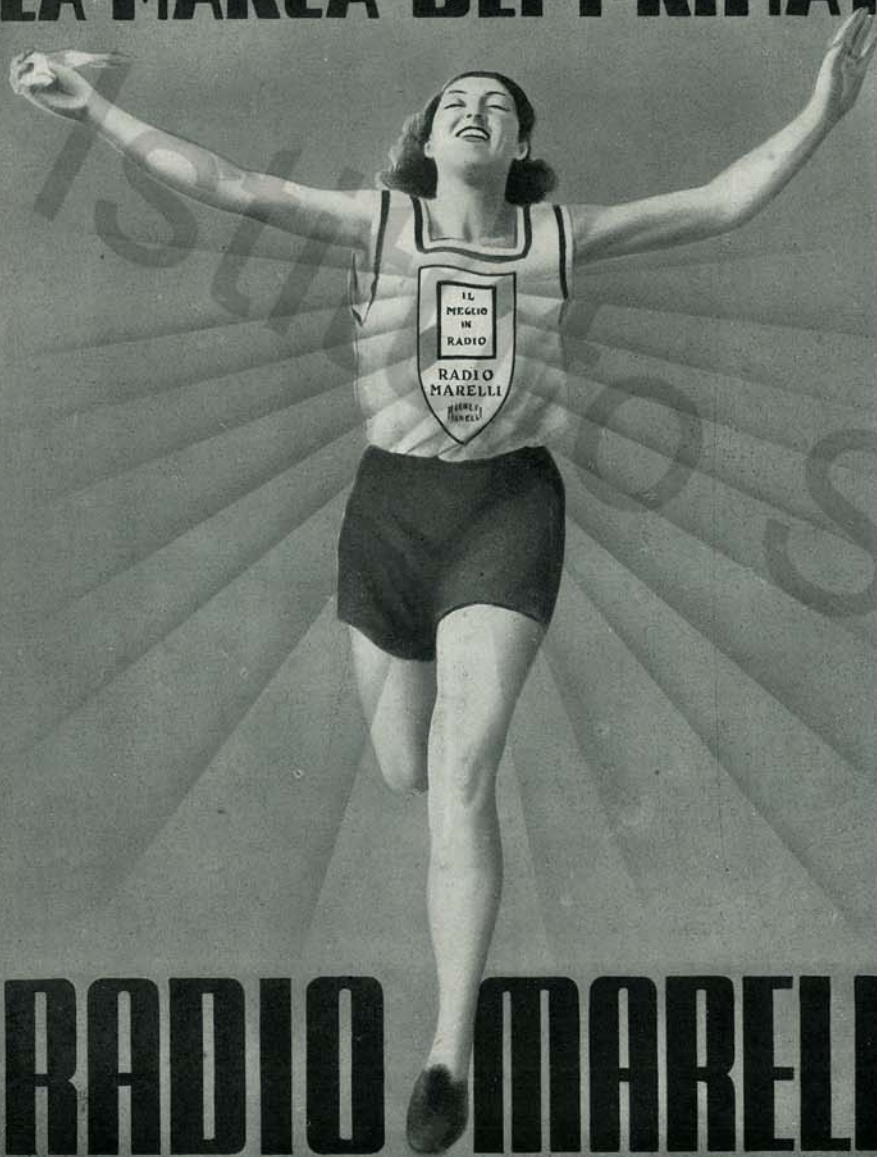
Tale piscina, che potrebbe essere scoperta, servirebbe anche ad arricchire ed abbellire un angolo della Fiera stessa, creandovi una zona monumentale. Ce la immaginiamo di già col sole di settembre, tutta ridente, bordata di policromi ombrelloni e frequentata dal gran pubblico di forestieri. Ce la figuriamo attrezzata di tutto il confort moderno e perfezionata dai suggerimenti ultimi della tecnica costruttiva. E vogliamo pensarla infine di notte, tutta illuminata da luci diffuse ed indirette, mentre il pubblico è assorto a seguire le aeree evoluzioni di un virtuoso che si tuffa da un trampolino audace. Ed un senso di frescura si diffonde tutt'intorno.

Abbiamo lanciato l'idea. Sarà accolta?

LALLO DE PALMA

LA MARCA DEI PRIMATI

© RICCONI '31



RADIO MARELLI

Al baraccone delle meraviglie



I campioni del periodo « eroico » dello sport, i campioni « ante 1900 », quei campioni che si adornavano di baffi poderosi e di magliette costellate di medaglie e di foglioline d'alloro, non sono scomparsi del tutto. Con un po' di buona volontà, qualche raro esemplare della razza dal petto in fuori e dalle braccia conserte è reperibile anche oggi, non certo nelle palestre o negli assoluti stadi ove si allena e migliora la nostra gioventù sportiva, ma in certi baracconi di certe fiere di divertimento.

Baracconi da fiera! Han sempre portato in giro, sulle quattro ruote sgangherate del carrozzone da zingaro, un po' della passione di tutti i ragazzi del mondo. Chi, infatti, nel periodo della beata giovinezza, non ha mai fatto un tifo fuori ordinanza per quei mobili paesetti dell'allegria? Chi non s'è avvicinato con entusiasmo ai padiglioni del « tiro di precisione »,

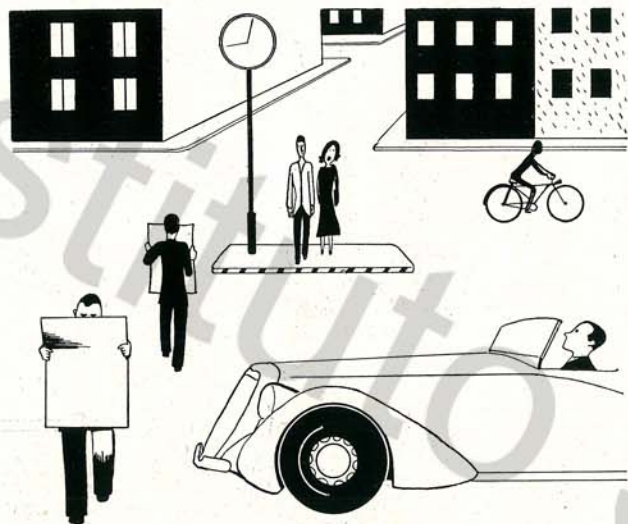
alle altalene dell'otto volante, al famoso « Castello incantato », al teatrino dei nani e della donna cannone, alle giostre, alle automobilette, alle « pesche reali », alle barchette che volano verso il cielo?

Mondo variopinto e pittoresco, mondo della « caciara » e del frastuono, mondo di tutte le meraviglie e di tutte le sorprese, la fiera zingaresca offre anche il suo bravo padiglione sportivo. Ricordate? Quel padiglione a foggia di teatro, che si adorna di orripilanti affreschi — pugilatore in riposo, lottatori in azione, sollevatori di pesi — e che ha per imbonitore — microfono alla bocca — il tipo più buffo fra quanti vegetano su quell'accollita di carrozzoni ambulanti: un ometto brutto, dalla voce stentorea e dai gesti di smargiassone. Non ricordate più? Seguitemi, allora, ché la rappresentazione sta per cominciare.

L'ometto gracchia da cinque minuti. Ha detto che lì, nel suo padiglione, albergano pugilatori, lottatori, pesisti di classe mondiale. Ha detto che sono tutti imbattuti. Ha aggiunto particolari da pelle di cappone: il pugilatore Jimmy Stockler, americano, peso massimo, ha sempre vinto per fuori combattimento tutti gli incontri disputati; tre suoi avversari sono morti all'ospedale. C'è poi il russo Kolopief, lottatore, che quando vince per braccio girato, provoca come minimo una lussazione, quando non è una frattura in piena regola, all'arto del malcapitato rivale. C'è infine il polacco Kapelski, che solleva centinaia di chili come fossero piumette di colibri.

L'ometto gracchia ancora, quando la tenda centrale si scosta per far luogo ai « campioni del mondo » che avanzano con passo fermo sino a sostare, petto in fuori

ALT! e VIA! costano caro!



Non è tanto la marcia regolare e continua del vostro motore, quanto i rallentamenti, le fermate e le riprese, che consumano il vostro carburante! Ad ogni "alt" consumate inutilmente tanto carburante da percorrere alcune centinaia di metri! Riducete questo spreco al minimo, usando un supercarburante ben proporzionato, "antidetonante", ed a grande accelerazione. A questo scopo noi abbiamo sviluppato la rete dei distributori di Dynamin, il Super Shell. Potete rifornirvi ovunque e non dimenticate che:

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

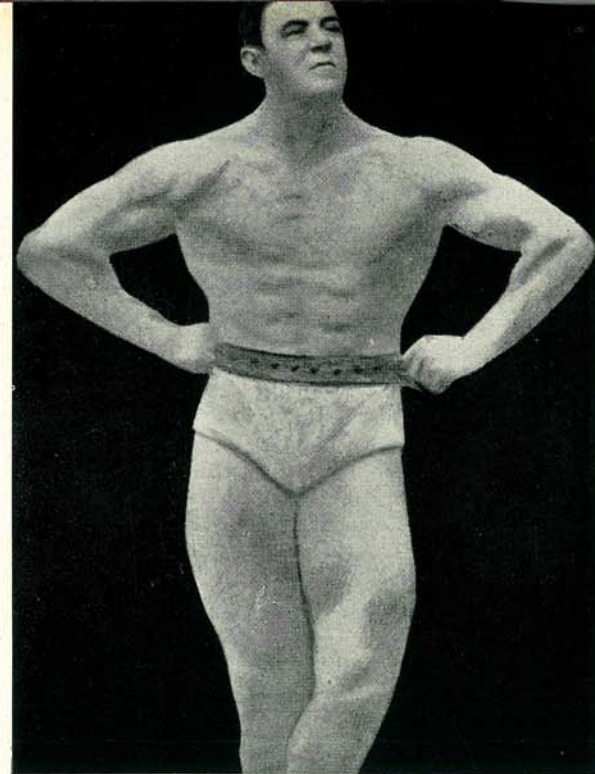
arberto carboni

17.39

e braccia conserte, davanti alla folla attonita. Oh, sì! Sono tali e quali alle fotografie ante 1900. Hanno maglietta e calzoncini. Sono pieni di medaglie e di foglioline d'alloro. Il pugilatore americano, un biondino alto due metri, ha una faccia da bonaccione che consola. Il russo Kolopief è un pancione ridicolo, che invano tenta di mascherare quell'aria di buon padre di famiglia con una «faccia feroce» che ha per complemento due baffoni neri — proprio al lucido brill — e un imponente «riporto» che gli fa ricadere sulla fronte un ciuffo di capelli lisciatissimi. Quanto al polacco sollevatore di pesi, immaginatevi il più tipico scaricatore di porto che abbiate visto a Genova o a Livorno.

I campioni del mondo sembrano statue, tanta è la loro immobilità. Nemmeno si spostano quando qualche curioso, invitato dal diabolico ometto, si avvicina per tastare i loro muscoli di ferro. Ma ecco, la presentazione degli assi precipita, ora viene il bello, ora viene il punto sensazionale. Ed infatti l'ometto, ergendosi per quanto può nella sua piccola figura, lancia alla folla la fatidica frase: «I nostri campioni del mondo, signori, sono a vostra disposizione. Chi ha il coraggio di misurarsi con Jimmy Stockler, con Kolopief, con Kapelski? Se c'è tra voi signori qualche amatore, si faccia subito avanti. Mille lire di premio a chi resiste per cinque minuti a Stockler. Mille lire a chi atterra Kolopief, mille lire a chi solleva un solo grammo più di Kapelski».

E siccome, confuso fra la folla, c'è sempre il compare in torta con i tenutari del baraccone, ecco che il coraggioso amatore salta fuori, producendo un effetto sul pubblico, che ben presto si riversa al botteghino per acquistare il biglietto d'ingresso.



...uomini forzuti, immobili, come statue...

Eccoci dentro. Su un ring rudimentale il gruppo dei compari giostra alla bell'e meglio, salvando la faccia del modesto spettacolo e delle mille lire. Tutte le sere così. Lo sport da baraccone vivacchia fra le quattro smargiasate dell'ometto e la compiacente rivalità dei «lavoranti». E' un piccolo mondo di contrabbando sportivo, che in definitiva non nuoce a nessuno e permette a una dozzina di individui di tirare avanti la carretta.

Una sera, però, gli occhi di chi butta giù queste note videro uno spettacolo davvero al di fuori del

normale. L'ometto aveva appena annunciato la frase a sensazione, che una mano, non di compare, si levò dalla folla. Era di uno che voleva battersi con Jimmy Stockler. Guardando meglio, scorsi nello sfidante un bravo pugilatore della vecchia «Lombarda», mi pare il mediomassimo Daccò, noto per la sua aggressività e per la sua potenza non comune.

Preso così alla sprovvista l'ometto non poté rifiutare. E l'incontro ebbe luogo. Il novello Orlando combattè a torso nudo, pur tenendo i calzoni borghesi e le scarpe normali. Infilò i guantoni e, al gong, si lanciò sul povero Stockler con lo scatto di una catapultata. Botte da orbi. Stockler andò a terra alla prima ripresa, si

TUBI DALMINE

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura

Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm.

Tubi commerciali lisci e filettati.

Tubi per condotte d'acqua, gas, petrolio, ecc., muniti dei vari tipi di giunti comuni e speciali.

Tubi per trivellazioni a percussione e rotazione, secondo le varie prescrizioni e per tutti i sistemi.

Tubi per costruzioni di caldaie, di impianti termici e chimici, in acciai comuni e speciali.

Tubi per costruzioni meccaniche e tubi di precisione.

Pali monosteli e a traliccio tubolare.

Carpenterie a traliccio tubolare.

Serbatoi e bombole per gas compressi in acciai comuni e speciali.

Corpi cavi senza saldatura.



DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

OFFICINE, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (BERGAMO)

trascinò pesto e sanguinante per tutta la seconda, andò o dormire sul tavolato, lungo disteso con le braccia in croce, nel corso della terza.

La folla tripudiante urlava a gola spiegata, mentre il novello Orlando, saldamente piantato in mezzo al quadrato, era in animata discussione con gli « organizzatori » per il famoso premio di mille lire. Pensate, lettori, a quelle scene da romanzo giallo, in cui il coraggioso protagonista riesce a sollevare un'intera massa contro i prepotenti signori, rei di tante angherie. Con la differenza che, nel nostro caso, i « prepotenti » cercavano di farsi piccoli piccoli e di giustificare con voce pietosa l'impossibilità della richiesta. Con grida da bolgia infernale, la folla scandiva « Mil-le li-re », « Mil-le li-re ». Andò a finire in una transazione. Il pugile vittorioso, messo di fronte agli esigui fondi della cassa del baraccone, accettò un compenso di cento lire. E il clamoroso diversivo ebbe termine.

Un'ora più tardi, dopo aver girovagato di padiglione in padiglione, mi capii d'imbattermi in Jimmy Stockler. Con un occhio blu, con passo ancora malfermo, con un'aria mogia mogia, da cane bastonato, il povero americano se ne andava verso un nuovo destino. Gli parlai. Addio America! Jimmy Stockler, il terrore dei pesi massimi, il macellatore di carne umana, altri non era che un povero bracciante friulano, portato dalle contingenze a fare da forzuto su quel baraccone delle meraviglie. Pigliava 12 lire al giorno. Pigliava, all'imperfetto, anche allora, perchè era stato licenziato di fresco e sui due piedi dopo il fattaccio del cappao'.

Mi disse di chiamarsi Filippo Ingrato e di non volere mai più, per tutta la vita, sentir parlare di sport. Ma il mondo è fatto d'ironia. Filippo Ingrato è, da quasi un



Il cav. Ettore Tiberio, sportivo della vecchia guardia, bardato di tutti i suoi trofei. Anch'egli ha fatto i suoi primi passi sportivi in un baraccone di circo equestre, a Vienna.

anno, custode di un campo sportivo in una cittadina del Meridione...

Intanto il baraccone delle meraviglie, coi suoi campioni del mondo dai baffi a manubrio di bicicletta, rotola lentamente, sulle quattro ruote sgangherate del carrozzone da zingaro, di paese in

paese. L'ometto dalla voce stentorea continua a fare l'imbonimento con le stesse frasi di allora, mentre i compari, fatti più furbi dal fattaccio occorso al povero Filippo, si affrettano ad alzare la mano, prima ancora che l'ometto abbia finito la sua tiritera...

GIORGIO BORIANI

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**dentifricio
Diadermina**

*gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.*

Tubetti da L. 2,30
e L. 4,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



Correre sulla spiaggia è un gioioso e salutare esercizio.

SPORT E GINNASTICA

PER LA SALUTE E LA BELLEZZA DELLA DONNA

Svegliarci un mattino con i capelli bianchi, il volto intarsiato di rughe e lo spirito sereno, pacato, di una nonna che ha rinunciato a se stessa per vivere del riflesso dei figlioli e dei nipotini non sarebbe nulla, ma la vecchiaia spaventa perchè giunge lentamente e quando si appalesano i primi segnali lo spirito è ancora fresco, giovanile, ancora sente di avere molto da donare e molto da chiedere alla vita.

Per questo il primo capello bianco se non è un vero dramma come all'epoca di d'Annunzio giovanetto, è però sempre una piccola pena; ma più del capello bianco, che la moda tollera, anzi lusinga, spaventano quelle odiose zampette d'oca a raggiera verso le tempie, quelle pieghe sempre più profonde agli angoli della bocca che non riescono a colmare creme né ciprie; il gonfiore delle caviglie, ieri agili come i garretti dei

puro sangue, e quel senso di pesantezza distribuito in tutto il corpo da cuscinetti di adipe che si accumulano un po' dappertutto. Il solo, l'unico mezzo per lottare fisicamente contro la vecchiaia è lo sport praticato intelligentemente, con metodo e con costanza.

Ginnastica della massaia

Esistono infinite varietà di sport e di esercizi fisici alla portata di tutti i gusti, di tutti i temperamenti, di tutte le borse: ognuno può scegliere a seconda delle proprie preferenze, del tempo che ha a disposizione e dei propri mezzi. E' un ottimo esercizio fisico quello della ginnastica mattutina e non è meno utile, se bene indirizzato, con regola, lo sforzo che ogni donna deve giornalmente compiere per mettere in ordine la sua casa. Ho una amica, che pur avendo a disposizione le cameriere ed

un domestico, ogni mattina, lucida con lo spazzolone tre pavimenti della sua casa e si trova ottimamente bene con questo esercizio. Un altro, utilissimo per snellire le caviglie, consiste nello spazzare i pavimenti in punta di piedi, mentre per mettere in movimento le braccia, nulla è migliore dello sforzo di sbattere i tappeti.

Tra tutti gli sport, il migliore ed anche meno dispendioso è il galoppo sul... cavallo di S. Francesco. La vita moderna con tutte le sue comodità, l'automobile, il tram, l'autobus, favorisce la pigrizia ed arrugginisce le articolazioni.

Se volete conservarvi agili, snelle, camminate ed imparate anche a camminare con un passo svelto, elastico, senza sostare ad ogni istante, senza quei buffi saltelli da burattino, o quei lunghi passi che danno l'idea, se siete piccolina, che dobbiate spaccarvi in due, oppure, se siete alta, che imitate la

MOTO GILERA

GOMME **PIRELLI**

ha vinto tutte le gare di campionato
finora disputate nell'anno **XVII**

In ogni casa



Ogni scatola con
frena un Buono
12 Buoni danno
diritto ad una
scatola gratuita.

Le POLVERI IDRIZ ERBA
rappresentano un mezzo
economicissimo per
preparare una frizzante,
gustosissima e soprattutto
digestiva acqua da tavola!

**POLVERI
IDRIZ "ERBA"**

CARLO ERBA S.A. - MILANO

marcia di un cammello: passo regolare ed uniforme, busto diritto e testa alta. Le donne abruzzesi e liguri, che portano sul capo brocche d'acqua o fardelli hanno un incedere veramente signorile: provatevi nella vostra casa a camminare così, acquisterete l'abitudine di andare a testa alta anche per la strada. Alzatevi il mattino una mezz'ora prima del consueto, andate in ufficio o a fare le vostre compere a piedi, camminate almeno tre quarti d'ora; dopo una quindicina di giorni constaterete voi stesse quanto abbiate guadagnato in salute ed anche in bellezza, perchè attiverete le combustioni respiratorie, aumenterete la ventilazione polmonare perfezionando gli scambi nutritivi e l'ematosi, rieducherete i muscoli, compresi quelli intestinali, riacquisterete un colorito sano, roseo, trasparente proprio della salute e della gioventù.

L'amica bicicletta

La bicicletta, amica modesta e proletaria, è la sola macchina che faccia lavorare i muscoli del corpo: per questo è lo sport più in voga tra le artiste del cinematografo. La gamba si distende e si flette con un ritmo da settanta a ottanta movimenti ogni minuto; nel medesimo tempo lavorano i muscoli delle cosce, impedendo la formazione di quel rigonfiamento noiosissimo, chiamato con un termine chimico cellulite. Le braccia in un certo senso, non sono escluse da questa benefica ginnastica che mette in moto tutta la macchina umana; inoltre la posizione del tronco, curvo in avanti con una semplice flessione, allunga la colonna vertebrale e sembra sia un ottimo mezzo per allungare il busto a chi è ancora in età di svilupparsi.

Per tutti, lo sport della bicicletta è eccellente agli effetti della respirazione: la posizione delle braccia promuovendo il sollevamento delle costole, permette ai polmoni di riempirsi d'aria, e favorisce i movimenti più indicati



Il tennis è un altro sport particolarmente adatto per la donna.

per una perfetta respirazione e ispirazione. Infine il lavoro dei muscoli attivando i ricambi combatte con efficacia e risultati ottimi l'obesità. Per seguire intelligentemente questo sport, con metodo, regolarità, costanza, non occorre certamente un debutto con una corsa da Giro d'Italia; potrete anche arrivare a... fare del gran fondo, ma dopo un allenamento che s'inizi con una decina di chilometri al giorno. Inoltre non dimenticate che ogni sforzo eccessivo è dannosissimo alle donne agli effetti della salute e della maternità.

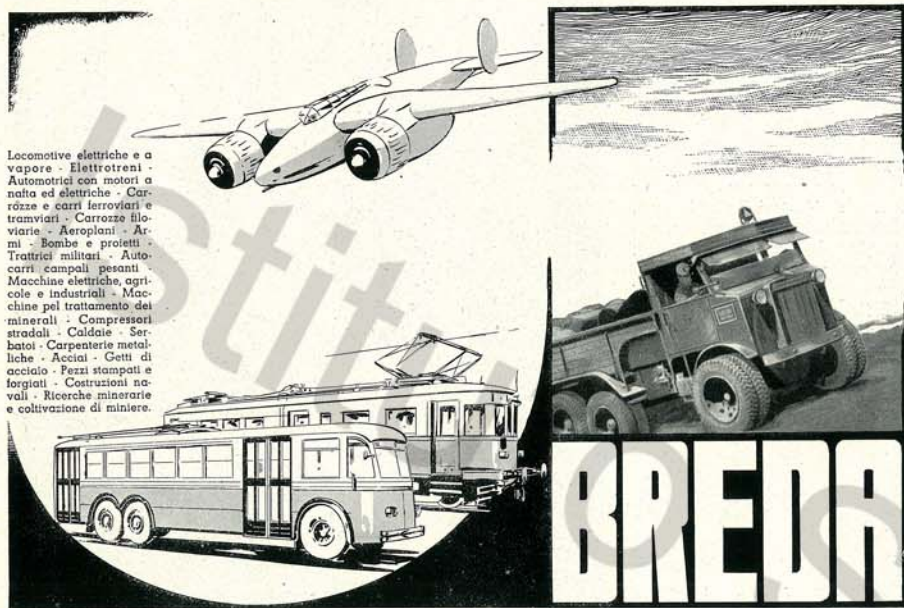
Nuoto e canottaggio

Il nuoto è uno sport completo, il più utile di tutti per l'armonioso sviluppo del corpo, e per la conservazione della linea. Il nuoto non è per nulla dannoso né al-

la salute, né alla maternità perchè non obbliga a sforzi violenti essendo il corpo sollevato dall'acqua: i movimenti rinforzano le braccia, le gambe e l'addome, favoriscono la generale circolazione del sangue; l'acqua staffilando ogni parte, costituisce un massaggio che fonde il grasso superfluo, tonifica i muscoli, rassoda le carni; infine educa i nervi, la volontà alla resistenza.

Tennis, auto, equitazione, golf, sci, insegnano più di tutti gli altri sport a dominare se stessi, a seguire una direttiva con gesti calcolati e precisi. Occorre occhio e precisione di gesti tanto per lanciare una palla o per ricacciarla, quanto per alzare il cavallo al momento preciso di scavalcare un ostacolo, sia per indirizzare gli sci, che per guidare una macchina nelle ingombrate strade cittadine.

Locomotive elettriche e a vapore - Elettrotreni - Automobili con motori a nafta ed elettriche - Carrozze e carri ferroviari e tramviari - Carrozze filiarie - Aeroplani - Armi - Bombe e proiettili - Trattori militari - Autocarri campali pesanti - Macchine elettriche, agricole e industriali - Macchine per il trattamento dei minerali - Compressori stradali - Caldaie - Serbatoi - Carpenterie metalliche - Acciai - Getti di acciaio - Forni stampati e forgiati - Costruzioni navali - Ricerche minerarie e coltivazione di miniere.



**M
O
T
O**

G O M M E
PIRELLI
L I O
A E R O S H E L L

O G U Z Z I



Per compiere una efficace ginnastica da camera bastano pochi minuti al giorno.

Non è il caso di dilungarsi poiché, ad eccezione del tennis, e degli sci, — e di questi ultimi già si è detto tutto il bene possibile — gli altri sport non sono alla portata di tutti.

Per sviluppare particolarmente braccia e torace, l'ideale degli sport è il remo, così come per diventare più alti, quando non si hanno ancora vent'anni, il migliore esercizio fisico è la sospensione alle sbarre ed agli anelli. Per questi ultimi esistono non solo le palestre sportive, ma anche delle installazioni domestiche sui terrazzi, in solaio, e nello stesso gabinetto da bagno...

La danza

Ecco una attività che è insieme un'arte ed un divertimento eppure agli effetti della salute e dell'estetica è l'ideale degli esercizi fi-

sici. Ricordo una conversazione in treno con il Senatore Pende. L'illustre sanitario, ha definito il ballo: « Il migliore alleato della donna, il più grande dei rimedi ricostituenti, ed il più sicuro dei cosmetici ». Per l'artista è un'arte, la più perfetta tra le arti plastiche, ma per l'igienista, per il medico, — sono su per giù le parole del Prof. Pende — la danza è formata da marcia, corsa, salto, in movimenti combinati, regolari, ritmici, che mettono in azione la maggior parte dei muscoli. Oltre ad attivare la circolazione, ciò che dona al colorito vivacità e trasparenza, il ballo rassoda le carni, ammorbidisce le giunture, dà all'andatura elasticità ed eleganza, obbliga la testa a tenersi alta, allarga il petto, butta indietro le spalle: è insomma un'educazione generale anche dal punto di vista

estetico. E quale migliore esercizio trovare che permetta di percorrere chilometri marciando, saltando, e divertendosi?

Naturalmente tutti gli sport devono essere praticati con qualche grano di buon senso, se si considerano come educatori estetici; la pratica moderata, con un sistema regolare, abbellisce e fortifica, l'eccesso porta talvolta deformazioni, tal'altra inconvenienti più gravi ancora che si risolvono in dolore se rinunci. La donna deve, prima di ogni altra cosa, conservare proporzioni armoniose, femminili, badare alla sua salute, e ricordarsi che più di battere un primato, o di meritarsi l'ammirazione come sportiva, a lei è affidata la missione di essere sana e bella, per dare dei figli sani e belli alla Patria.

DEDY BALDI

APERITIVO **ZUCCO** APERITIVO
RABBARO MILANO RABBARO VIA C. FARINI, 4



CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO

Corse di Levrieri

ORE 21,15

Le corse

avranno luogo ogni lunedì,
martedì, giovedì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2



Occhiate

Alla « Nazionale » azzurra di pallanuoto da oggi bisognerà farle un po' di credito... Eh, sì, per bacco!

Al torneo di Doetinchem, nel quale le più forti rappresentative europee, ossia mondiali, si disputavano la classica Coppa Horty nemmeno un « inviato » dei nostri giornali. Anzi, nemmeno un « servizio » come si conveniva era stato disposto. Sicché le magnifiche partite della nostra « rappresentativa » sono passate quasi sotto silenzio.

E dire che abbiamo avuto la più bella affermazione in campo internazionale che potevamo oggi desiderare. Terzi dietro Germania e Ungheria, precedendo Belgio, Olanda e Francia; e fornendo per di più un incontro pari (4 a 4) con la vincitrice del torneo.

Da oggi le « cronache sportive » sono avvisate!

A Turku non avevano una bandiera italiana. E gli organizzatori finlandesi non se n'erano preoccupati o, per lo meno, non vi avevano pensato. Ma i nostri atleti — da Lansi a Mariani a Beviacqua ecc. — con splendide vittorie, vollero vedere il nostro bel tricolore garrire sull'antenna della vittoria. In fretta, in fretta la bandiera, nuova fiammante, giunse da Helsinki!

Scommetto che non sapevate che Vilna Rothe fosse fidanzata di Harbig. Ebbene ve lo dico io: la campionessa podista Rothe da

tempo era assiduamente corteggiata da un giovane vigoroso, tarchiato — Harbig —, ma che aveva il solo difetto di non praticare il podismo. Tra i due si addivenne ad un patto: il giovane sarebbe dozzuto divenire podista ed a poco a poco campione; e per ogni affermazione o vittoria un certo numero di baci da parte della fidanzata.

Siccome i baci sono come le ciliegie, una tira l'altra, così Harbig ci prese gusto ed a forza di vittorie è divenuto quel po' po' di campione mondiale che tutti conosciamo.

Vi garantisco che è autentica.

Forse, non sapevate nemmeno questa: che Hailù Uoldeslassidè è capace di marciare in bicicletta a 39 di media. Tant'è. In una corsa ciclistica ad Addis Abeba, nella quale hanno preso parte un centinaio di ragazzi, il bravo Uoldeslassidè ha vinto imponendo questa media. Ma non crediate che sia stata una vittoria facile, poiché il secondo arrivato, Cassa Fadil, è rimasto in ritardo di soli dieci centimetri...

Povera Inghilterra quante sorbe! Non bastano quelle, pepatissime, nel settore... diplomatico; vi si aggiungono anche quelle sportive. Nell'incontro atletico di Colonia i tedeschi hanno vinto tutte le gare, meno una — i 110 ostacoli — in cui tanto il campione tedesco quanto l'inglese sono stati classificati alla pari.

La 6 giorni motociclistica tedesca ci riserva delle amarezze. Tanto più amare in quanto le nostre macchine reggono magnificamente e i nostri piloti fanno mirabilia. E allora? E allora, l'anno prossimo, i nostri rappresentanti avranno cura di presentarsi alla severa competizione con una adeguata scorta di gomme. Perché i nostri centauri si trovano nei pasticci proprio per l'insufficiente scorta di gomme, di cui invece i concorrenti tedeschi e inglesi sono forniti ad esuberanza. Ed anche questa è una esperienza di più...

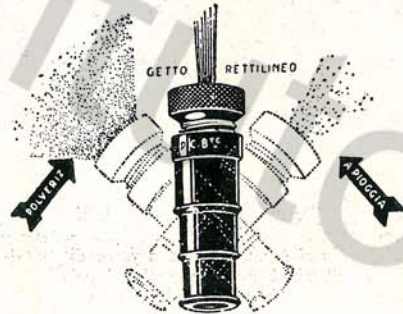
L'U.V.F. (Unione Velocipedistica Francese) ha richiamato d'urgenza, alla vigilia dei Campionati del mondo, i suoi corridori da Milano. Poi vi ha ripensato. Ma però, che fifa! Proponiamo si affianchi alla sigla U.V.F. la sigla f.i.f.a., in lettere minuscole, per non fare illecita confusione con la sigla F.I.F.A. che, come ognuno sa, vuol dire Federation Internationale Foot-ball Association.

Gli inglesi poi si sono addirittura squagliati, insalutato hospites... insomma, all'inglese. Così come si squaglierebbe la famosa nebbia londinese al bel sole d'Italia.

Cestismo femminile... Che passione! Quest'altranno però, voi di Riccione pensateci a principio di stagione!

IL MASSAGGIATORE

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

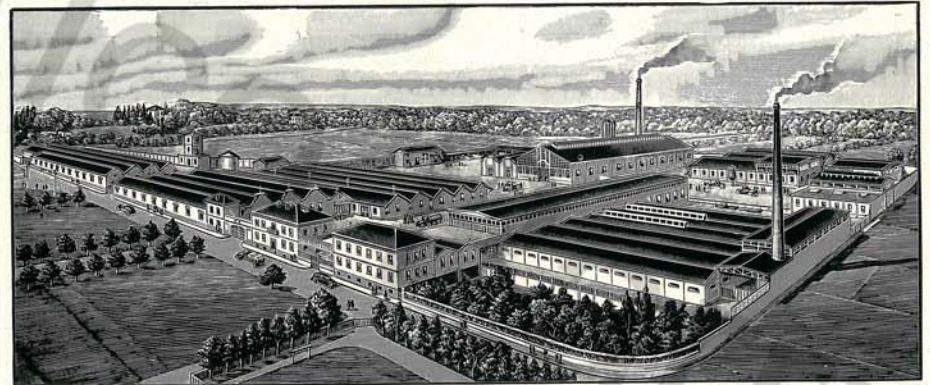
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

AR



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REINA,, (IERAGO - VARESE)

AR

AR

lo ZUCCHERO

E UN ALIMENTO FISILOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente
e facilmente assorbito.

Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere

l'epoca dello zucchero

SOCIETÀ COMMERCIALE SIDERURGICA MILANESE FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO { Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilatt Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad alti larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magas.: Via Orianì (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA

Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
Magazzino: Strada per Archico Telefono 288

DESIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
Casella postale 32

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

A S S A B - Strada Imperiale - Casella postale 33

HARRAR -

G I M M A - Presso Ditta Hendel

DECAMERÈ - Presso Ing. R. Giansa

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale De-cauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione, granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co. Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - NUMERO 10

OTTOBRE 1939 - XVII

PREZZO LIRE TRE





IPPODROMO DI AGNANO

- **Riunione di Galoppo:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

- **Riunione di Trotto:**

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

- **Corse al Trotto:**

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



Per le signore che guidano la loro macchina, la Diadermina è indispensabile. Essa non copre, come le altre creme, viso, collo, braccia di uno strato compatto che non lascia passare l'aria, ma pur evitandone il contatto diretto, la crema

Diadermina

consente alla pelle di respirare liberamente e la mantiene anche nei lunghi viaggi morbida e fresca

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 MILANO

VASETTI da L. 6,80 e L. 10
TUBETTI da L. 4,50



COGNAC BRANCA

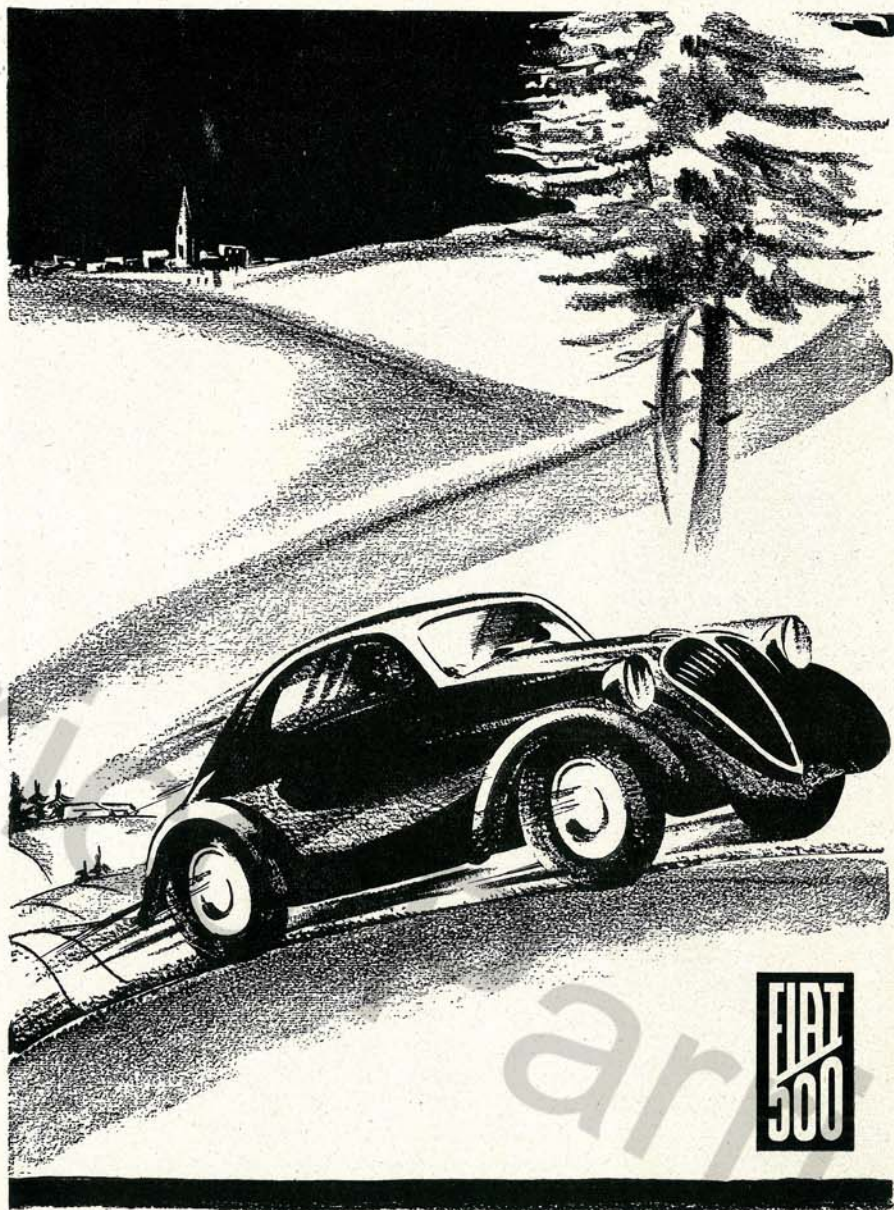
Riserva

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

LE CHIAVI DELLA SALUTE

Il FERNET-BRANCA ed il COGNAC BRANCA, due prodotti autarchici per eccellenza, due glorie dell'industria liquoristica italiana.

FERNET-BRANCA



**FIAT
500**



LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 10 - ROMA, OTTOBRE 1939-XVII - **RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT**
 DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347
 FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 • ESTERO LIRE 60 • ADERENTE LIRE 60 • SOSTENITORE LIRE 100 • BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

LANDO FERRETTI « A buona guardia »	pag. 6
SISTO FAVRE G.I.L. e O.N.D., sigle di nobiltà e di forza »	8
GIORGIO BORIANI Medaglie d'Oro	11
SIVRE Centauri piumati	14
E. ANG. Tra gli « assi » della racchetta	17
ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI Tennis di domani: I campionati juniores e la nascita di nuovi campioni	19
LUIGI ANGELINI Nuovo spirito e perfezionata tecnica nel giuoco del calcio	22
ALESSANDRO BLANCO Autunno ippico	27
J. C. COLONNELLI Nuove stelle dell'atletismo femminile	33
MARIO CIRI Rotelle, hockey e « paganica » romana	37
NAELE La moda e lo sport — Come dobbiamo vestirci per il tennis	43
IL MASSAGGIATORE Occhiate	49



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

La copertina è di William Rossi

«A buona guardia»

Nella grande ora che passa, decisiva per le sorti dell'Europa e, forse, del mondo, l'Italia fascista si stringe, più che mai, compatta e fedele, agli ordini del suo Duce, in quella consapevole calma che è propria soltanto dei forti.

Certo, anche l'attività sportiva, voluta e potenziata dal Regime, ha contribuito a guarire gli italiani — attraverso severi collaudi di membra e di volontà — dall'isterismo di altri tempi, quando i nervi, afflosciati da inerti languori, scattavano inconsultamente ad ogni stormire di fronda.

L'Italia di Mussolini è, ormai, uno Stato di prima grandezza, maturo per l'impero; e il suo popolo merita l'appellativo di virile.

In questo disciplinato e quadrato schieramento di forze del Paese, pronto a tutto sacrificare e a tutto osare, gli sportivi sono in prima linea. Il generale Giorgio Vaccaro, loro gerarca e appassionato interprete degli ordini del Se-

gretario del Partito, ha dato, come meglio non si sarebbe potuto, con chiarezza di soldato e fede di fascista, la parola d'ordine: continuare nelle sudate prove per esser preparati, sempre più preparati ai cimenti che verranno.

Così le falangi della giovinezza restano mobilitate per i loro pacifici agoni che non sono fine a sé stessi ma mezzo — per dirla col Segretario del Coni — per « acquistare quella coriaceità, quell'impeto, quel fegato che lo sport sa così bene infondere creando una coscienza guerriera ».

Di questa coscienza guerriera è vivente simbolo la Milizia che lo spirito volontaristico dei padri, accorrenti sui campi delle prime battaglie per l'unità e l'indipendenza della Patria, ha irrobustito di saldissimi muscoli e di tetragone volontà.

Mai, come in questo epico evento, le Camice Nere in armi furono care al nostro cuore di sportivi e di

camerati. Esse hanno lasciato spontaneamente famiglie, uffici, interessi e affetti, per schierarsi a fianco del glorioso Esercito e dimostrare al mondo come l'Italia imperiale, reduce da quattro guerre vittoriose, preferisca la pace, ma sia prontissima a muovere in guerra, al primo cenno, con tutto lo slancio della sua fremente e armata giovinezza.

Ricorrendo in questi giorni il tredicesimo annuale di fondazione della « confinaria », l'animo riconoscente degli Italiani si è volto verso i picchi solenni delle Alpi per salutare nelle estreme sentinelle della Patria, dure come il macigno delle montagne ch'esse vigilano, l'umana, palpitante espressione delle frontiere inviolabili.

Muniti di sci e di piccozza, arditissimi scalatori e trasvolatori d'acciecanti ghiacciai e di precipiti pendii; armati di moschetto e di pugnale; ma, più, corpi e spiriti di ferro pronti a precipitarsi come valanghe



Alla scalata della « parete » in pieno assetto di combattimento.

sul nemico, sono, questi nostri camerati, i degnissimi, eletti figli dell'Italia guerriera, i mirabili frutti dell'educazione virile del Fascismo.

Tecnica sportiva, spirito fascista rifulgono oggi, come ieri e come domani, nei

volti decisi e sereni della nostra giovinezza, sia ch'essa continui, nelle città operose, i suoi ludi incruenti, sia che vigili, in armi, alle porte d'Italia.

Ben è degno questo fiore della stirpe, questo superbo esercito di milioni di

giovani, inquadrato sotto i segni del Littorio, del motto che il Duce dette alle Camice Nere del confine: « a buona guardia ».

Sì, a buona guardia, su tutti i fronti, e contro tutti i nemici del Fascismo.

LANDO FERRETTI

G. I. L. e O. N. D.

SIGLE DI NOBILTA' E DI FORZA

G. I. L. e O. N. D.: due sigle, due età della vita fascista, due grandi settori di propaganda, d'azione, di potenziamento della Nazione, dalle radici stesse alle estreme propaggini, del popolo che la compone.

La G. I. L. abbraccia la vita giovanile dell'individuo e delle masse dai primi anni e l'accompagna sino al tempo in cui cessa di assolvere ai suoi obblighi di leva, ai 23 anni. Il Dopolavoro assorbe le masse di individui ormai formati e maturi di educazione, esperienza sportiva, civile, militare. Le schiere di specifica levatura atletica, vanno peraltro, e per molti anni, ad alimentare le file federali che sotto l'egida del C. O. N. I. attraverso il selezionamento agonistico e olimpico tendono al perfezionamento fi-

sico della razza col costante elevamento, a ser'è sempre più estesa e moltiplicata di campioni.

Le due età, i due settori, i due movimenti sono distinti; ma sono tenuti naturalmente agganciati, agevolmente intercomunicanti dal vigile C. O. N. I. con un regime di provvedimenti, di regolamenti e di accordi per cui ciò che di meglio venga ad emergere dalle competizioni e dai campionati delle due vaste organizzazioni può essere prelevato e avviato ai vertici della carriera campionistica.

La grande spinta viene data con la G. I. L.; ma la grande continuazione è una attribuzione del Dopolavoro che custodisce, impiega e sanamente sfrutta il gigantesco afflusso di capitale umano, di individui d'ambo i sessi ch'esso riceve. Accoglie questi elementi

dalle energie vergini, frementi forza e avvenire, a un terzo « del cammino di nostra vita »; e li terrà per gli altri due terzi ad un regime teso e nobile di rendimento fisico dinamico che potrà per tutti conoscere i vertici del più legittimo orgoglio umano; e quando l'inesorabile parabola piegherà verso il declino, sarà essa tuttavia lieve ed uniforme e tale che mai negli anni della inoltrata anzianità potrà parlarsi di avvilente decadimento, di misera ed egra vecchiezza. No: nel Regime fascista l'uomo di settanta anni sarà un esempio costante di florida e vigile attività. In Regime fascista non solo la vita si moltiplica, ma si rende longeva; salda e serena si rende quella serenità che sin dai più remoti tempi fu ritenuto il peggiore di tutti i

Fiore di giovinezza al Foro Mussolini.



Virile e marziale schieramento di dopolavoristi.

mali. A tanto si sta già pervenendo in soli pochi lustri di attuazione del formidabile piano rinnovatore che sta trasformando l'Italia.

In questo scorcio dell'Anno XVII, uno sguardo sommario all'attività della G. I. L. non fa che confermarci sempre più nel giudizio sul valore immenso della sua opera; ed altrettanto si viene a rilevare da un sia pur fugace sguardo nel campo d'azione dell'O. N. D.

Una necessità impellente ed essenziale ai fini dell'avvaloramento militare, nonché della vita sportiva e civile — tema su questa Rivista insistentemente trattato —, è la diffusione del nuoto. La G. I. L. non soltanto con la crescente costruzione di sue piscine vi è andata incontro, ma con la collaborazione e il diretto intervento a quella prova popolare di nuoto, la « Coppa Scarioni », che ogni anno costituisce una vera

leva del nuoto tra i nostri giovani. Quest'anno essa con l'intervento ufficiale dell'organizzazione giovanile del Regime ha assunto ben più vaste proporzioni, e per gli anni venturi è assicurata una partecipazione che non mancherà di divenire pressochè totalitaria. Un sogno? No, un'altra realtà; avremo milioni di giovani nuotatori, assicurati al magnifico sport vita natural durante, e quindi masse intere, eserciti interi di soldati e lavoratori addestrati al più pratico e sano degli esercizi fisici.

Eminentemente conclusivo è stato il mese di settembre, a fulgido coronamento della vasta attività dell'anno: a Roma si è avuto lo svolgimento dei campionati ciclistici nazionali della G. I. L. che hanno visto la partecipazione di 200 corridori selezionati da tutte le eliminatorie provinciali, (su un percorso di 130 chilometri, sotto l'acqua torrenziale, faticoso come quello che comporta ben

quattro salite del Circuito di Rocca di Papa) dove vincitore e piazzati hanno marciato a oltre 35 chilometri orari; il campionato nazionale sul percorso di guerra (ideato nel 1917 presso la Squadra ginnastica del Comando supremo per la formazione di quegli « arditi » che temprarono se stessi e i loro pugnali allo sfondamento di Vittorio Veneto) che ci ha dato una media di velocità sui durissimi 150 metri di 22"-24"; il Torneo dei Novizi di pugilato; i campionati nazionali di Tiro a segno, che hanno visto punteggi elevati e medie notevoli in tutti i 90 Comandi concorrenti, da truppe scelte; i Campionati nazionali di atletica a Milano che hanno visto la partecipazione di oltre 1500 Giovani Fascisti selezionati da oltre 60 Comandi Federali; ed altre prove: un complesso di competizioni, insomma, che ogni anno fascista, s'inizia e si svolge per l'ambitissima conquista dello « Scudo del Duce ».

Sono prove di massa della G.I.L. queste, dove l'elemento atletico agonistico dello sport si fonde mirabilmente con l'elemento prettamente militare della preparazione bellica quale deve essere ed è in cima ad ogni pensiero del Regime educatore. Ma si sarà detto ben poco ancora, se non si pone nel dovuto rilievo il significato della prova natatorio-podistica sul Po alla traversata di Guastalla; prova che è aspirazione e meta ambita, e ancor più lo sarà via via che il nuoto accentuerà la sua marcia trionfale, dei Giovani Fascisti. E che dire di quella specialissima preparazione alpina, per cui sulle nevi e sulle rocce si mobilitano migliaia e migliaia di ragazzi, lungo la catena delle Alpi e quella degli Appennini? Valga una per tutte; la più recente, per cui il 17 settembre, 15 mila giovani del Bergamasco, perfettamente equipaggiati, hanno scalato la Presolana e lo Scias superando difficoltà di quinto grado. Tutte le vette prestabilite furono raggiunte e i fuochi accesi sulle cime si scambiarono bagliori di gioia e di fierezza. Ardono così su tutte le vette d'Italia, sui vertici del mondo fisico e del mondo dello spirito, le fiamme purissime della giovinezza fascista.

Orbene, quando tutte queste fiamme di giovinezza si trasferiscono, rese austere e costanti da una vissuta esperienza militare, da

una incumbente responsabilità civile e sociale di « *pater familias* », nei serrati ordini del lavoro e della produzione, esse vi recano vigore e mordente di incalcolabile potenza e portata. E la organizzazione del Dopolavoro, come abbiamo già detto, pensa a moltiplicarne il rendimento, alimentarne l'ardore, soffiarvi la passione.

In questo scorcio di anno fascista l'O. N. D. presenta, come per il passato, la sua cospicua mole di lavoro, nel campo sportivo come in quello culturale. Le speciali contingenze del momento non hanno permesso l'annuale presentazione della sintesi di esso: il Concorso ginnico-sportivo, maschile e femminile. Esso si è dovuto rinviare. Ma non mette neanche conto dare l'elenco delle manifestazioni già svolte.

Basta a dare anzi un'idea ancor più completa dell'azione dopolavoristica, volgere uno sguardo sul calendario sportivo dell'O. N. D. per l'anno XVIII.

Non possiamo sapere ora se per tale anno dell'Era fascista, che da molti annunci si prospetta colmo di fati e decisivo per una trasformazione della geografia politica dell'Europa e « forse — come il Duce ha detto — dei Continenti » il calendario potrà avere applicazione integrale o meno. Ma il fatto si è che tale programma rappresenta un altro passo innanzi

nell'azione a grande raggio e a tutta profondità nelle masse del popolo del Regno e dell'Impero. Esso annunzia i « Campionati Nazionali Dopolavoristici » e non senza emozione si legge della rinascita in corso di gloriosi esercizi fisici del nostro medioevo e del nostro Rinascimento. Non tutti ancora; ma forse vedremo riposte in onore anche le giostrine del saracino, non come isolata rievocazione a carattere turistico, ma come diffusa sagra periodica; la corsa del drappo verde di Verona, per la campagna, di cui parla Dante nella Commedia (il cosiddetto cross-country era già in uso tra noi nel 13° secolo!); il lancio della trottola, in cui si valenti sono ancora i ciociari di Ferentino; e alcuni altri. Ma intanto ritroviamo tornare agli antichi fasti il pallone a bracciale, il tamburello, le gare di barche e di bragozzi, e soprattutto brillante è la riesumazione della « lotta su barche », splendida e virile naumachia delle nostre gloriose Repubbliche marinare.

Saluteremo certo nella luce del sempre più sicuro e saldo impero di Roma la più lata e più integrale applicazione dei programmi educativo-sportivi della G.I.L. e della O. N. D.: due sigle, due età, due settori basilari della rinascita presente e futura della gente italiana.

SISTO FAVRE

Medaglie d'Oro

Medaglie d'oro al valore atletico, segno di grandiosa impresa sportiva, distinzione di altezza suprema per chi prevale nell'agone mondiale, premio ambizioso per chi raggiunge i limiti delle possibilità umane nei sani ludi dello sport. Un fascino eccezionale irradia da voi, medaglie d'oro, che siete l'aristocrazia assoluta nel campo della forza e della gagliardia fisica. Siete in alto, molto in alto, sulla strada dello sport. La strada è terribilmente in salita, e voi siete lassù, sulla vetta, mentre un esercito di atleti arranca compatto fin dai primi tornanti e più si rimonta la lunga fila, più l'esercito si dirada, diventa pattuglia, diventa squadra, diventa individuo. Ogni tanto, uno scatto con tutte le forze e tutta la volontà tese all'aureo traguardo, ed ecco un altro campione che raggiunge il vostro plotoncino d'eccellenza. Siete i vivi esempi del fuoriclassismo sportivo. Siete dei benemeriti della razza. A voi le falangi degli atleti giovani guardano con occhi di ammirazione. A voi debbono essi modellarsi, per avanzare lungo l'ascesa faticosa della fama sportiva.

Fama sportiva che non è fine a se stessa, vanitosa nomèa dalle iridescenze abbaglianti pubbliche di platea e folle mutevoli; ma è promessa e garanzia di atleti, di campioni, che nelle ore del cemento e del sacrificio reclamano i posti d'onore, d'avanguardia.

E' storia recente. Il Foglio d'Ordini del P. N. F. numero 239 ha annunciato l'elenco delle medaglie d'oro al valore atletico concesse dal Duce. Una nell'atletica leggera, dieci nella scherma, una



Piero Taruffi

negli sport equestri, tre nel ciclismo, due nel motociclismo, dieci nella motonautica, due nell'automobilismo, cinque nel pattinaggio, due nell'alpinismo, quattro nell'aeronautica: questa è la nobiltà dello sport fascista.

Per ogni nome, si presenta davanti agli occhi una visione di eccezionale impresa; per ogni nome, sorge nella memoria un ricordo di affermazione trionfale.

Claudia Testoni. Ricordate? In una radiosa giornata dello scorso luglio, sulla pista di Garmisch, di fronte alle grandi specialiste di Germania, Claudia Testoni, campionessa della grazia e dell'impetuosa velocità, sbaragliava il campo, volando sugli ostacoli e raggiungendo prima, nettissimamente prima, il traguardo a tempo di primato mondiale. 10" e 3/10 sugli 80 metri ostacoli: un grande primato di una grande atleta.

Ecco poi le dieci medaglie d'oro nella scherma, capeggiate da Gioachino Guaragna e da Aldo Montano, campioni del mondo rispettivamente di fioretto e di sciabola individuale. Accanto ai due alfieri della scherma italiana, ecco le pattuglie dei fiorettilisti Bocchino, Marzi, Nostini G. e Nostini R. e degli sciabolatori Gaudini, Masciotta, Perenno e Racca. Ricordano le trionfali giornate dei campionati mondiali di Piestany, ricordano una delle più belle pagine dei nostri schermidori, la cui tradizionale supremazia ha avuto ancora una volta conferma.

Negli sport equestri, spicca la figura del cap. Antonio Gutierrez, detentore del primato mondiale di elevazione con m. 2.44. Il volo

Pattuglie di Giovani Fascisti sulle vette d'Italia.



prodigioso di Gutierrez resterà memorabile negli annali dell'ippica internazionale e certo passerà del tempo prima che il suo spettacoloso primato venga battuto. Qui, è stata l'affermazione, oltre che del valente cavaliere, del grande preparatore, del paziente uomo di cavalli, che ha saputo dare al suo generoso puledro un allenamento eccezionale.

Fabio Battesini



Saponetti, Olmo e Battesini sono i decorati del ciclismo. Carmine Saponetti è indubbiamente uno dei corridori più interessanti del nostro ciclismo. Ottimo nelle corse su strada (e l'ha dimostrato anche nell'ultimo Giro d'Italia, che lo ha avuto fra i più combattivi concorrenti), il romano va considerato come un vero specialista della pista. Il suo primato mondiale dei 100 km. (ore 2.23'.38") resta un'impresa di grande rilievo. Anche il primato di Giuseppe Olmo (quello dei 60 km. senza allenatori) rappresenta un massimo d'eccezione, così quello di Fabio Battesini sui 5 km. e sul chilometro con partenza lanciata e da fermo. Ricorderemo sempre la furibonda volata di Battesini nei due giri e mezzo di pista, compiuti al Velodromo Vigorelli, nel riuscito tentativo contro il primato del chilometro lanciato. Una volata impressionante, con le gambe che, poderose leve, giravano vorticosamente sui pedali, con la testa protesa in avanti, con una maschera di rabbiosa volontà stampata sul viso. Il primato precedente era migliorato di 3/5 di secondo: 1'.4".3/5 sul chilometro.

Piero Taruffi e Omobono Tenni dominano la sfera del motociclismo veloce con le loro saettanti rincorse, a tempo di primato, lungo i rettilinei delle nostre autostrade. Più che di individui isolati, qui si deve parlare di binomi, ché alla grande impresa di Taruffi è indissolubilmente legato il nome della Gilera quattro cilindri, la macchina perfetta che anche recentemente è passata da dominatrice sulle piste di Svezia, Svizzera e Germania. Taruffi, con questa superba macchina italiana, ha dato al motociclismo il primato più bello, più ambito, più indicativo della potenza di un pilota e di un'industria: il primato mondiale dell'ora, alla media di km. 205.252. Anche O-

mobono Tenni, grazie all'efficienza mirabile della Guzzi 250, ha conquistato una serie di primati di categoria che vanno dai 5 km. al massimo dell'ora, stabilito alla media di km. 180.499.

L'elenco delle medaglie d'oro continua poi coi dieci intrepidi motonauti che hanno dato all'Italia altrettanti primati mondiali, con le loro spettacolose volate a fil di lago. Sono Carlo Pagliano, Samuele Silvani, Augusto Romani, Guido Cattaneo, Agostino Morandi, Achille Castoldi, Fernando Venturi, Edgardo Lazzaroni, Carlo Casalin, Theo Rossi di Montelera.

A Raffaele Cecchini e a Giovanni Lurani il merito di far figurare l'automobilismo italiano nel tabellone dei primati mondiali, grazie alle loro conquiste nel campo delle piccole cilindrate.

Seguono quindi i campioni mondiali di pattinaggio: Italo Berretta, Arturo Garagnani, Adriana Rianda, Ada Spoto, Liliana Sozzi Spada, artefici della rapida ascesa compiuta in Italia da questo sport appassionante.

Riccardo Cassin e Riccardo Ratti, ardimentosi rocciatori lecchesi, sono le nuove medaglie d'oro dell'alpinismo.

Grande sportivo, questo Cassin che ha violato la paurosa e strapiombante parete nord della punta massima delle Grandes Jorasses! Da ragazzo ha fatto il pugilatore e lo rivedo gagliardo combattente del Gruppo Battisti (il Gruppo degli olimpionici Orlandi e Toscani e degli olimpionici Cavagnoli, Redaelli, ecc.). Era un medioleggero di sicura classe, aggressivo, potente, con un fiato impressionante. Più tardi la passione per l'Alpe, per quelle montagne che lo avevano visto nascere, lo conquistò completamente. Addio pugilato! Il temperamento aggressivo gli servi per avventarsi contro l'im-

pervia verticalità delle grandi pareti, il fiato per resistere tenacemente nella dura lotta con le montagne. Cassin è uno sportivo completo, un campionissimo dell'ardimento. Una medaglia d'oro degnissima. Anche Ratti, altro magnifico prodotto della scuola dei rocciatori lecchesi, si è imposto come degno della grande conquista affrontando e vincendo la verticalissima parete nord-ovest della Ci-ma Su Alto, nel leggendario gruppo del Civetta. Cassin e Ratti: due «sesto grado» di indiscusso valore internazionale.

Chiude l'elenco delle medaglie d'oro il gruppo dei piloti: col. Mario Pezzi, detentore del primato di altezza per aeroplani classe C con m. 17.083; T. Col. Angelo Tondi, detentore dei primati di velocità sui 1000 km. con carico commerciale alla media di km. 468.811; di distanza in circuito chiuso con km. 12.935; di velocità sui 10.000 km. alla media di km. 236.979; Maner Lualdi, detentore del primato di velocità Roma-Addis Abeba; Cap. Nunzio Preta, detentore del primato di velocità sui 1000 km. con carico di 10.000 kg. alla media di km. 333.209.

Al valore sportivo si unisce qui il valore militare.

Ma tutto lo sport va riguardato come una grandiosa preparazione alla vita militare. Forse che gli sportivi non sono fedeli alla consegna di tenersi «su piede di guerra»? Forse che l'esercito degli atleti non ritempra il corpo alle gagliarde discipline sportive per essere più degno, domani, nei più grandi cimenti?

Arranca, questo esercito, su per



Claudia Testoni

la faticosa erta della fama sportiva ed esprime ogni tanto, come un fulgido fiore, il campione da medaglia d'oro. Ma è pronto, questo esercito, tutto pronto dal primo

all'ultimo dei componenti, a cimentarsi con ferreo cuore in tutte le prove più alte che il Duce vorrà additare.

GIORGIO BORIANI

APERITIVO RABBARO MILANO **ZUCCO** APERITIVO RABBARO VIA C. FARINI, 4



Centauri piumati

La motocicletta, strumento di sport e di velocità, risulta oggi anche un efficacissimo strumento di guerra. Non poteva presumersi tanto allorché era alle prese con incertezze ed aleatorietà nella tenuta di marcia, con le insidie della strada e di percorsi difficoltosi. Oggi la moto — merito precipuo di industrie italiane — può marciare con sicurezza assoluta di rendimento e di continuità, su tutte le strade, su tutti i percorsi, anche su quei cosiddetti « fuori strada » sui quali il cavallo può impuntarsi e l'uomo a piedi arrancare faticosamente e con pericolosa lentezza.

Allo sport, nei settori regolari e agonistico, si deve il progresso gigantesco della velocità motorizzata affidata all'equilibrio folgorante sul filo di due ruote.

Appena una dozzina di anni or sono non si richiedeva dalla motocicletta, su lungo viaggio, una velocità superiore ai 40-50 orari, anche se sui circuiti si potevano vedere bolidi speciali correre oltre i cento. Sul terreno pratico del traffico non si poteva esigere di più; sul terreno militare poi si era non più che in periodo sperimentale; e nell'incipiente concetto delle « truppe celeri » specializzate, ci si preferiva affidarsi alla « gamba lesta » dei bersaglieri, ai loro plotoni di ciclisti, alla cavalleria, ai servizi con auto. Non si arrivava ancora al tipo di truppe celeri quale oggi si presentano, e tanto meno alle « truppe motorizzate », nonché « corazzate ». Esse secondo la più aggiornata e lungimirante accezione, erano sì nella mente di esperti e precursori di strategia

militare, ma alla pratica attuazione si opponeva la persistente incertezza del mezzo.

Dieci anni di sport e di lotta internazionale ad oltranza hanno prodotto il pressoché perfetto strumento odierno. E ciò dobbiamo dirlo, per particolare merito dello sforzo ideatore e costruttivo italiano.

Il perché della particolare cura che la moto ha avuto in Italia è analogo a quello che ha consigliato i nostri costruttori ad attendere più, in automobilismo, ai modelli di piccole e leggere vetture che delle grandi. Economia di costo, di consumo di carburante, configurazione geografica e caratteristiche stradali; la necessità, la scarsità di materia prima, e di mezzi finanziari hanno aguzzato l'ingegno, fatto sprizzare l'estro in-

ventivo, affinato l'ingegnosità costruttiva, provocato la creazione di gioielli.

L'auto ha trovato più presto le basi da grande industria, ma la moto, che ancora denuncia le sue origini prettamente, nobilmente, fieramente artigiane, solo oggi si sta attrezzando su vaste basi. Ma sono stati creati dei gioielli di moto indimenticabili, a partire dalle 125, dalle 175 di cilindrata, sino ad ottenere quelle 250 tipicamente italiane, superbe nella velocità come umili nel consumo che prime hanno avuto consacrazione di gloria al Tourist Trophy nell'Isola di Mann; coronate ora da un formidabile schieramento di 500 cmc. che non hanno pari al mondo per velocità, tenuta e robustezza.

Ed eccoci con queste alla moto veramente militare, strumento di guerra dalla efficienza calcolata alla pari di quella che si esige per un'arma da fuoco, per un'auto o un'autoblinda, per un aeroplano. Efficienza tattica a minimo ampiamente soddisfacente, a massimo eventuale secondo la fortuna e la destrezza di chi guida.

Multipli e preziosi sono i servizi che oggi può rendere la motocicletta trasportata sul terreno tattico della guerra.

Prima ad sperimentarla in pieno è stata l'Italia e sui percorsi del più severo collaudo; in Africa Orientale e in Spagna. Ma ancora come servizi di collegamento, come staffette d'avanguardia, come punte individualistiche o di esigui reparti; come vedette di truppe celeri e spole celerissime tra di esse. Non ancora in colonne di combattimento; non ancora nel complesso di truppe motorizzate, anche se intanto le formazioni di carri armati, di autoblindle leggere e pesanti operavano come forze di assalto e di sfondamento.

Tuttavia già nel '36, alla Mostra Motociclistica di Milano una grande Casa italiana presentava per la prima volta una motocicletta munita di una mitragliatri-

ce applicata alla parte anteriore. (Veramente qualche esperimento del genere era già stato fatto da truppe tedesche nel 1917, ma con effetti più di appariscenza che di reale portata).

Il modello fu oggetto di attenta osservazione, di esperimenti e di applicazione razionale. Oggi la moto militare armata e protetta fa parte in Germania, ed in Italia altrettanto, del complesso « truppe motorizzate e corazzate », pur rimanendole affidate servizi essenziali di alta velocità a terra su tutti i percorsi possibili.

Lo sfruttamento bellico della moto particolarmente nell'esercito tedesco ha trovato in questi giorni il suo campo... più prezioso a spese del prode, ma inferiore per

numero e per attrezzatura, esercito polacco. Quanto avranno voluto dire le continue gare motociclistiche tedesche « fuori strada » e le annuali prove della « Sei Giorni » motociclistica nel progresso perfezionamento della moto di sport e nella sua trasformazione a moto di guerra? Pressoché tutto. Lo abbiamo visto benissimo anche noi che alla « 6 Giorni » abbiamo partecipato; dove quest'anno, proprio alla vigilia delle ostilità tedesco-polacche, non siamo risultati inferiori per macchine e per piloti, e dove solo la scarsità delle nostre scorte di gomme ci ha tradito e fatti fermare sul secondo posto di classifica, che probabilmente sarebbe rimasto tale anche senza il ritiro





della attrezzatissima rappresentanza inglese.

Sicché oggi ai nostri intrepidi centauri che si prodigano in campo agonistico, della serie campioni e della serie dilettanti; agli utilitari la cui intraprendenza sfiora ogni giorno ed ogni ora i margini dello sport quando non amano superarli e cercare soddisfazioni in modeste competizioni regionali; quanti non sono già incorporati nella file della Milizia o nelle formazioni della G.I.L. vedono aprirsi ben latamente l'orizzonte alle loro capacità, alla loro esperienza, al loro spirito di devozione per la Patria quando lo squillo d'allarmi riecheggiasse per le strade e le valli d'Italia. Le loro specifiche attitudini e la loro abilità di centauri non andranno più disperse o inutilizzate per mancanza di richiesta. Oggi una richiesta di privilegiata prestazione c'è proprio per loro: servire,

quando occorra, nelle truppe celeri, nelle truppe motorizzate.

Chi ha assistito, sia pure fuggacemente a qualche azione o a qualche episodio delle grandi manovre svoltesi nel luglio scorso nella Valle Padana, o ne ha seguiti sui resoconti gli sviluppi si deve pur essere formata una idea adeguata del valore del motociclismo moderno in guerra, della sua portata, della sua funzione. Missione brillantissima, di alta emotività, di splendida avventura. D'uno spirito cavalleresco nuovo, che sulle ali della velocità rinnova imprese di folia e di leggenda, una volta vissute sulle ali della fantasia dei rapsodi, sulle ottave immaginose e sognanti dell'Ariosto. Oggi sulla media dei cento all'ora i centauri piumati passano come fantasmi, ma terribili e belli di realtà vertiginosa sui lucidi asfalti, sui basalti delle vie consolari, sui valichi alpini, per rampe aeree e discese abissali;

passano per viottoli, per campi, per sentieri e tracce da capre, traversano forre e sterpaglie, acquitrini e torrenti; spingono il loro cavallo d'acciaio e di fiamma ovunque.

Il motore, la macchina creazione del genio dell'uomo, espressione stessa del suo cuore e della sua volontà si lascia portare e volgere, dove proprio non può; ma appena e come può, risponde fedele all'ardito che torna in sella, che riprende la guida; e scatta, vola, saetta e porta a compimento tutte le missioni e tutte le audacie; si lancia a tutti gli assalti; consuma tutti i sacrifici e tocca tutti i traguardi della vittoria e della gloria.

Moto, sorgente della vita, la motocicletta è la tua creatura più bella, più pulsante e più viva. Punta di diamante della celerità: celerità, segreto d'ogni battaglia da vincere in partenza. **Sivre**

Tra gli "assi,, della racchetta

Si sono conclusi a Milano, in questi giorni, i campionati nazionali di prima categoria di tennis, che hanno riservato non poche sorprese agli appassionati.

E' stata la volta dei giovani, di nostri saldi campioni ventenni, e di giovanissimi a darci la misura esatta del loro alto valore sportivo e della fiorente rinascita del tennis italiano.

Gli atleti che erano impegnati nel girone finale di questo campionato li avevamo, si può dire, fino a ieri considerati dei ragazzi ancora da farsi. Oggi questi ra-

gazzi ci hanno smentito in pieno, hanno voluto mettere il naso negli affari dei grandi, dandoci così con i risultati finali, il giusto valore della loro classe e della loro maturità agonistica. Il loro giuoco superbo ci ha detto quanto questi giovani siano degni di combattere e vincere a fianco o no dei veterani, la grande battaglia che deve portare il tennis italiano al posto che ad esso compete nel mondo.

E' stato il campionato del sangue giovane e forte, quello di Milano, e questo fa di colpo ri-

sorgere le nostre speranze come eccellente augurio per uno sport in pieno rinnovamento.

Canèpele, Cucelli, Romanoni, ecco nomi in piena luce sugli scudi, che hanno voluto vincere sapendo che la vittoria spettava loro di diritto.

La vittoria definitiva è rimasta al campione più completo, regolare e resistente, Canèpele. Egli ha battuto Romanoni, che da parte sua accusava la stanchezza di un'attività recente troppo intensa, sfoggiando il suo solito giuoco

Romanoni, Cucelli, Athlio Fontana presidente della F. I. T., Canèpele e De Stefani



GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

J Campionati juniores e la nascita di nuovi campioni

estremamente redditizio e, a tempo giusto, variato.

Gioco teso che ha snervato l'avversario. Romanoni anche non disponendo di eccezionali doti di potenza è pure di una precisione rara, che rivela doti di lucidità e di accorto piazzamento. Ma la maestria di Canèpele nel saper rispondere a qualsiasi palla è stata di quelle che di un atleta fanno un campione.

Questa la vittoria di Canèpele su Romanoni nel singolare maschile.

Romanoni, che aveva dalla sua il favore del pronostico, non ha

potuto o saputo imporsi. Anche Cucelli, che è pur valorosissimo e giocatore di gran classe ma inferiore come stile a Romanoni, lo sopravanza in classifica.

Così la vittoria è stata veramente appannaggio del migliore.

Quanto al ritiro di Giorgio De Stefani di fronte al giovanissimo Cucelli, la vecchia e gloriosa bandiera si è abbassata dinanzi al giovane vessillo?

Il grande atleta, vincitore di cento battaglie, amato da tutti i pubblici, che ha dato sempre tutto se stesso pur di conseguire la vittoria, ha ceduto per la prima volta le armi alla nuova generazione. E' stata forse una consegna quella di De Stefani?

Non ancora, e noi auguriamo a questo italianissimo campione, che tanti allori ha saputo conquistarsi sui campi di tutto il mondo, ancora cento vittorie. La sua alta classe e la sua maturità agonistica possono insegnare molte cose ai giovani, e lo sportivo, non insensibile al fascino dei campioni ancora sulla breccia, sa anche per un attimo distrarre gli occhi dai giovani per appuntarli su chi, pure sul margine del declino sportivo, non diserta il campo, non si apparta in amarezza e solitudine, ma lotta con i giovani, infondendo con il suo esempio fede e tenacia nei cuori che debbono ancora forgiarsi alle dure battaglie dell'avvenire.

Bravo De Stefani! Avresti potuto anche non indossare il bianco vestito di battaglia ed assistere, comodamente seduto, allo svolgersi della gara. Non l'hai fatto, hai voluto anche tu essere presente rispondendo all'appello che la tua passione di tennista ti faceva. Non hai vinto il torneo, ma hai superato una prova e forse più significativa, che nessuno prima di te aveva potuto. Hai insegnato la via che i giovani debbono tenere, vincendo la partita del carattere e dell'esempio.

Un'altra sorpresa l'abbiamo avuta dalla Manzutto che batteva la San Donnino in tre partite,

nella finale del singolare femminile. Bravissima, questa nostra tennista ha meritato in pieno la vittoria. L'emozione non ha permesso alla San Donnino riuscire vincitrice di questo singolare. Il titolo a cui più tendeva con le sue forze, le è sfuggito; ha vinto invece il doppio misto in coppia con Taroni e quello femminile con Vittoria Tonolli. In tutte e due le partite abbiamo visto la San Donnino sempre presente a se stessa, vincere, benissimo coadiuvata dai compagni, con gioco sicuro e pronto. Ai fratelli Quintavalle — valorosissimi sotto ogni rapporto quantunque al loro debutto nella categoria superiore — non è rimasto che piegarsi dinanzi al valore della coppia San Donnino-Taroni.

Molti altri incontri ci sono stati ancora, degni di essere elencati e ricordati. Bella la gara di Canèpele-De Stefani contro Vidocucelli prima e Rossi-Della V da poi. In tutti e due gli incontri, la coppia dove De Stefani ha dato il suo prezioso apporto ha superato di gran lunga le coppie sin qui ritenute migliori. E' stata questa un'altra sorpresa del torneo. Nessuno alla vigilia avrebbe creduto nella vittoria di tale coppia. Ma i fatti hanno smentito le previsioni e nella maniera più luminosa.

Interessanti le gare dei veterani e delle signore Manzutto-Caviraghi contro la San Donnino-Tonolli riuscite vincitrici.

Ma quelli che hanno entusiasmato il pubblico, sono stati soprattutto i giovani. Per virtù loro questo campionato ha assunto un interesse di cui mancava in partenza. E' la nuova generazione di cui l'Italia va fiera che si fa strada. Pronti a cimentarsi in ogni prova, questi atleti ventenni raccolgono oggi l'eredità che altri atleti, che prima di loro hanno combattuto, pongono nelle loro mani salde e sicure e affidano oltre che alla loro racchetta ai loro cuori di sportivi italiani.

E. Ang.

Forse nessuna affermazione tennistica italiana ha più valore di quella realizzata ultimamente da Vanni Canèpele laureatosi campione mondiale degli studenti.

Infatti il bolognese risulta vincitore di un torneo importantissimo raccogliendo il fior fiore della gioventù d'ogni terra. Pertanto il successo di Canèpele è sull'asso che — data l'età — permette di guardare con fiducia l'avvenire. Infatti in uno sport non è tanto il campione già maturo a procurarne le vittorie più tangibili, a dare la sensazione della forza d'un popolo quanto piuttosto il valore dei giovani che dalla scuola degli anziani ricavano tutti quegli elementi atti a realizzare le più solide basi ed a formulare le più rosee speranze per il futuro.

Vanni Canèpele, giovane d'anni ma già forte d'esperienza, sarà a questo proposito la più certa conferma del nostro asserto così come faranno Cucelli, Romanoni e gli altri successori dei più anziani De Morpurgo e De Stefani.

Che del resto sia data particolare cura a tale educazione dei giovani, anzi dei giovanissimi, è provato anche solo che si pensi a quella leva del tennis italiano costituito dalla Coppa Porro Lambertenghi vero e proprio trampo-

lino di lancio per i ragazzi che si dedicano al tennis.

Ma se la ottima iniziativa partita dalla redazione di un grande quotidiano sportivo si trova a rappresentare la molla di propulsione per i neofiti del tennis, c'è un'altra manifestazione tennistica che veste il ruolo di agone per i giovanissimi. Si tratta, come il lettore avrà già intuito, del campionato italiano dei juniores vale a dire di quanti tennisti non abbiano ancora superato dei ridottissimi limiti d'età.

Ecco così che il tennis trova qui le speranze per il suo domani, trova qui i nomi che in breve diventeranno famosi poiché rivelano ragazzi più nuovi e sulla scorta delle indicazioni fornite dalle graduatorie di questa manifestazione la Federazione Italiana Tennis può avviare così i piccoli campioni a quella scuola di tecnica che è data dalla guida degli allenatori ufficiali.

Certezza di continuità, certezza di miglioramento nel futuro vuole avere il campionato dei juniores: ecco perché i nomi di queste giovani rivelazioni vanno scritti a caratteri cubitali affinché non abbiano a cadere nel dimenticatoio e presso gli sportivi e presso i tecnici.

Sono nomi che il più spesso, in brevità di tempo, s'aureolano dei successi più luminosi e portano

degli imberbi tennisti nel rango dei più quotati assi della racchetta.

Il caso s'è infatti già verificato con Marcello Del Bello che l'anno scorso dopo la sua seconda vittoria in questa gara s'è preso il lusso di battere (torneo di Stresa) uomini come Illo Quintavalle e Bossi meritandosi pertanto la promozione alla prima categoria.

E non è a credere che il caso Del Bello rappresenti una eccezione, poiché, ad esempio, c'è Sada che, capolista della seconda categoria, non dà vita facile nemmeno al romano annunziandosi già titolissimo per ulteriori promozioni. L'abilità di Sada si è vista infatti ultimamente sui campi del Gruppo Vicentino del Volo dove tutti i juniores italiani si sono dati convegno per la loro annuale sagra.

Campionati combattutissimi ed oltremodo brillanti quelli ospitati a Vicenza, campionati che hanno rivelato l'effettivo valore delle giovanissime reclute del tennis nazionale che s'apprestano ad entrare — con le armi affilate — nell'arango delle maggiori racchette italiane.

Del Bello e Sada hanno detto così ancora una volta la loro superiorità su tutti i coetanei e si sono disputato il titolo ambissimo durante un incontro molto duro che ha richiesto lo svolgimento



Ucci Manzutto

di ben cinque partite. Battaglia emozionante che ha avuto il potere di strappare gli applausi più intensi del pubblico entusiastatosi alle prodezze dei due ragazzi.

Con un inizio brillantissimo il primo ad andare in vantaggio (6-1) è stato infatti Sada che sconvolgeva pertanto tutte le previsioni della vigilia. Solo con la seconda partita Del Bello ha potuto rimettersi a posto (6-3) e quindi porsi a sua volta in vantaggio (6-1). Una ripresa di Sada (6-2) e quindi il finale tiratissimo chiudeva in favore del romano per 8 a 6. Basterebbe il numero delle partite ed il punteggio dell'ultima ripresa per definire la battaglia scatenatasi tra i due cavallereschi avversari, ma a noi piace soprattutto se-

gnalare l'alto grado di forma esposto dai due contendenti i quali hanno sfoggiato un giuoco completo sotto ogni rapporto e che indica nei due dei sicuri campioni d'un prossimo domani.

Dobbiamo però mettere in luce anche le prove magistrali del napoletano Centonze che s'è opposto validamente a Del Bello in una partita che è stata in parte falsata — per quanto riguarda mobilità — da una distorsione alla caviglia prodottasi dal romano.

E che dire dell'udinese Storti che, dopo aver disputato due vittoriosi incontri (Peruzzato e Parri) in breve volgere di tempo, si vide opposto a Sada e malgrado la fatica ebbe a costringere il più forte avversario a ben tre tira-

tissime e meravigliose partite?

Sono indicazioni che servono ottimamente a determinare il valore dei nostri *juniores* che hanno altri nomi brillanti in Fontana vincitore di Folli (ultimamente finalista a Stresa) e in Sega chiuso dallo stesso campione italiano.

Del resto si tratta di nomi saldati alla ribalta, quasi a riconferma del primo risultato, pure nel doppio maschile dove la superiorità della coppia Del Bello-Sada è stata in campo pari, se non superiore, a quello che risultava dalla carta, Centone-Bazzardi, infatti, giunti alla finale grazie alla rinunzia di Fontana e del minore Del Bello, non potevano certo offrire molti motivi di resistenza ai più forti avversari.

Anche nel campo dei giovanissimi tuttavia è palese il difetto di affiatamento che affiora molto spesso nelle coppie nazionali, difetto che solo ragazzi come Sada e Del Bello riescono ad annullare in grazia dell'abilità individuale.

Il fatto s'è poi ripetuto pure nel doppio misto dove sono emerse le coppie Zucchini-Sada e Bianchi-Del Bello.

Sono state le due coppie ultime superstiti ammirate anche se la Bianchi-Del Bello non ha opposto nella finale molta resistenza all'avversaria.

Tuttavia s'è vista un po' di maggior luce che nel doppio maschile poiché infatti la coppia Zanasi-Fontana è stata dura a cedere davanti ad avversari di maggior levatura. E' stata del resto la stessa sorte riservata alle coppie Mogorovich R.-Del Bello Rolando e Mogorovich D.-Lombardi.

A questo proposito è utile ricordare la quattordicenne Donata Mogorovich di Fiume vera rivelazione nel singolare femminile dove il titolo, assenti la Ida Quintavalle e la Ester Alliata ormai più che diciottenni, è andato alla Zucchini, una bolognese già a meno 1/6 nella seconda categoria. La lotta, accanita ed incerta fino all'ultimo, s'è ridotta in famiglia poiché anche la Zanasi (seconda classificata) è di Bologna.

Tra le battute cenno particolare meritano la Bianchi, che ha fatto « tirare il collo » alla neo-campionessa, e Renata Mogorovich — sorella maggiore della Donata di cui s'è fatto cenno — pure nata a quella bella scuola della racchetta che è Fiume.

Per dire del valore di queste due sorelle del resto basta rifarsi alla finale del doppio femminile che seppur vinto dalle più navigate Zucchini-Zanasi ha voluto ben tre tiratissime partite. Il fatto depone quindi a totale favore delle sorelle Mogorovich. Curioso è anzi il caso che in questo settore ha messo di fronte per la finale



Il romano Marcello Del Bello

due bolognesi e due fiumane, vale a dire le concittadine di due tra le nostre più giovani rappresentative racchette — intendiamo Canèpele e Cucelli: fatto che può dire del potere propagandistico che hanno le imprese degli assi.

E chissà quanti di questi ragazzi che abbiamo ammirato a Vicenza

non saranno nel più prossimo domani assi alla loro volta, cioè propagandisti dell'attività tennistica che — come in ogni settore dell'attività sportiva fascista — porterà il nome d'Italia sulle vette più alte e luminose della fama mondiale.

ARMANDO BOSCOLO-ANZOLETTI

INFLUENZA RAFFREDDORI MALE DI GOLA NEURALGIE

TUBETTI DA 6 DISCOIDI
BUSTE DA 2 DISCOIDI

In inverno e durante la stagione umida occorre premunirsi. Abbiate sempre con voi un tubetto od una bustina di Riberina ERBA



RIBERINA ERBA
NON DISTURBA IL CUORE
CARLO ERBA S.A. MILANO



Nuovo spirito e perfezionata tecnica nel giuoco del calcio

Il richiamo della F.I.G.C. sullo « spirito » che deve informare il nuovo campionato ora iniziato ed i futuri; le nuove norme internazionali o meglio più rigorose precisazioni ai fini dell'elevamento tecnico e morale del giuoco del calcio, erano ormai maturi.

Il sempre più intenso appassionamento popolare e il sempre più sentito fervore agonistico stavano portando ovunque pubblici e squadre, tutto l'insieme dell'ambiente calcistico, verso la china pericolosa delle eccessività dove l'arbitraggio più oculato spesso accusava l'insufficienza dei freni, dove le punizioni federali non riuscivano che di remora momentanea al dilagare di scorrettezze e di durezza di giuoco. Non che si sia perduta la tradizione del giuoco leale e della contesa cavalleresca; frequenti sono anzi gli esempi di partite esemplari tra le squadre e di tifo corretto da parte di pubblici. Ma era assolutamente necessario evitare anche gli esempi... contrari; e siccome i cattivi esempi hanno una influenza in perniciosità superiore a quella che in bene hanno i buoni, fabbricare dei freni nuovi particolarmente tenaci era perentorio. Senza contare poi le conseguenze esiziali, già poste in rilievo in più occasioni, che il giuoco duro e fallosso provoca nel... capitale atletico nazionale, vale a dire nella integrità fisica e nella idoneità dei nostri giocatori.

D'altronde i motivi di giuoco violento e le eventualità di incidenti si erano grandemente accresciuti dal tempo della attuazio-

ne del fuori giuoco a due, che rendeva le azioni più snelle, lineari e pratiche, sì, ma lanciava a tutta velocità i giocatori sulla palla e sull'uomo, moltiplicandone la violenza d'incontro o di scontro. Anzi, appunto subito dopo l'applicazione del nuovo fuori giuoco (che del resto non è che un ritorno al-



Durante l'incontro Liguria-Venezia: Spilona (n. 7) ha battuto sul tempo Puppo

l'antico, di circa trent'anni addietro) si sarebbe subito dovuto provvedere, ricorrendo alle precisazioni oggi adottate.

Si sarebbero sino ad oggi evitati incidenti penosi, anche in partite internazionali, che hanno messo fuori uso assi di prima grandezza, speranze fulgide e una pleiade di anonimi che dalla passione per il bel giuoco hanno ricavato danno e delusione.

Finalmente — meglio tardi che mai, del resto — l'ufficio internazionale per le regole del giuoco nella riunione di Nizza ha accolto la lezione del nuovo regolamento inglese che restringe la facoltà di caricare al solo caso in cui « l'avversario abbia la palla a sua portata e dimostri la intenzione di volerla giocare ».

La disposizione, di carattere internazionale, e perciò obbligatoria per tutte le Nazioni, tende ad impedire la ostruzione al giuoco che sovente viene applicata dai difensori nei confronti degli attaccanti. Si tratta cioè, della carica, anche se regolare, fatta al giocatore che non partecipa al giuoco, che non abbia più la palla sotto il suo possesso o debba ancora riceverla o ne sia abbastanza lontano da non potersi dire che è « sua ». E' il veto regolamentato e tassativo a quel giuoco sull'uomo, per il quale molti difensori trascurando completamente la palla, bloccano od ostacolano in anticipo l'avversario, spingono e tengono a tutto spiano, per cui specie nelle azioni sotto porta, nei calci d'angolo, si verificano le mischie più inverosimili.



Florentina-Genova: un attacco dei viola

Con il vecchio regolamento tali contatti venivano puniti solo se e seguiti secondo carica irregolare. Oggi possono venire puniti anche se secondo carica regolare, e, se il fatto avviene in area di rigore, ciò comporta calcio di rigore.

Il Regolamento lascia al criterio dell'arbitro il discernere se il giocatore venga caricato quando « non frapponga ostacolo o non abbia a distanza di giuoco la palla e che non sia sul punto di giocarla definitivamente ».

E' una dizione questa che porrà, e ha già posto in queste prime partite di campionato, più di un arbitro alle prese col caso specifico. Certo, il rinvio del convegno arbitrale di Rimini dove era in discussione questo punto cruciale del Regolamento ha anche rinviato dei dibattiti e delle delucidazioni uti-

lissime in proposito. In ogni modo penserà ora il C.I.T.A., nelle sue circolari e nelle visite e sedute di propaganda, a fissare con precisione quanto più possibile inequivocabile i termini di giudizio in merito; la pratica sul campo infine farà il resto. Certo in proposito ci vorrà pazienza e comprensione da parte di tutti, perchè i casi imbarazzanti, i dubbi non saranno pochi. Ma bisognerà bene venire a capo, poichè la riforma è essenziale ai fini della tecnica e della correttezza dello sport.

Un'altra disposizione della nostra F.I.G.C., tuttavia, ha ancora maggior valore in ordine morale; quella dell'aver ricordato ancora una volta che severe disposizioni sono state impartite agli arbitri affinché essi esigano la più esemplare correttezza in campo, reprimendo il giuoco violento, e in ispecie gli « attacchi maneschi », per i quali sono previste punizioni e provvedimenti radicali, a base di squalifiche più lunghe di quelle applicate in passato. A tali disposizioni si accompagna l'invito agli arbitri ad intervenire senza titubanze nè preoccupazioni per gli umori del pubblico, che se intollerabili possono portare anche qui a squalifiche e provvedimenti disciplinari a carico di campi e società assai più gravose che per l'innanzi.

A proposito di « attacchi maneschi » da parte di giocatori e di umori di pubblico, sono questi due tasti su cui « Lo Sport Fascista » si è soffermato parecchie volte, rilevando che il calcio è un giuoco sportivo che può venire praticato soltanto da gentiluomini (e si può

APERITIVO RABARBARO MILANO **ZUCCO** APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4

Torino - Milano: un'azione
sotto la porta dei "granata"



essere tali senza esporre blasoni, e si può non esserlo pure ostentandone a tutte le antenne) e seguito da pubblici evoluti e sensibili al richiamo dei freni inibitori.

L'indicazione è molto più precisa che non nella disposizione internazionale relativa alle cariche regolari... irregolari, qui dove si parla di « attacchi maneschi ». La dizione è chiarissima e non ammette equivoci e speriamo valga alla eliminazione inesorabile di quanti nel gioco del calcio portano le manifestazioni di un carattere violento, rissoso, incivile, in assoluto contrasto con la mentalità e la condotta dell'atleta autentico, cui la forza cosciente è sinonimo di signorilità contegnosa, squisitamente sportiva.

Quanto agli umori del pubblico, ciascun arbitro degno della qualifica ne conosce e ravvisa con lucido criterio i limiti e saprà distinguere tra la esuberanza suscettibile di ammonizione e la intollerabilità reclamante l'intervento dei fulmini federali. Certo che è giunta anche l'ora che società e pubblici revisionino alquanto se stes-

si prima che certe revisioni diventino di giurisdizione strettamente federale.

Altre norme di pretto carattere tecnico hanno subito variante nel regolamento internazionale, oltre quella concernente la carica: e riteniamo rappresentino un raffinamento tecnico. Si tratta di una sesta eccezione alla regola del « fuori gioco », è cioè che questo non può mai esistere quando la palla viene rimessa in gioco dall'arbitro in seguito a fortuita interruzione. Inoltre, obbligo al portiere di battere la palla a terra quando vuole portarla oltre i quattro passi consentiti, mentre finora si considerava che il portiere giocasse la palla anche quando se la faceva ballonzolare sulle mani (e anche qui siamo a un ritorno all'antico). Infine, obbligo dello scrupoloso rispetto della distanza di nove metri dalla palla sulla battuta di un calcio di punizione o di un calcio libero.

In apertura della nuova stagione calcistica abbiamo pertanto una serie di disposizioni maggiori e minori, internazionali ed interne che

dovranno pur avere la virtù di migliorare gradatamente ma sensibilmente la cifra e la condotta del gioco, di un gioco che tanta influenza ha sulla educazione sportiva e sociale delle masse. Certo, in molti casi, il compito per gli arbitri si rende assai più gravoso e irto di responsabilità. Nella riforma principale, quella delle « cariche » dovrà fare dei processi fulminei anche alle « intenzioni » e non sappiamo quanto tempo ci vorrà per un orientamento chiaro e netto in proposito. In ogni modo un primo passo sulla ripulitura del gioco dalle inutili e perniciose vessazioni a danno ed onta della tecnica e della eleganza del gioco si sta facendo. E' stata emessa una precisazione normativa che una volta trovato il suo punto giusto di interpretazione e la sua unicità di indirizzo applicativo concorrerà a rendere lo sport del calcio espressione di agonistica atletica nella sua più nobile accezione agli occhi di pubblici portati ad alto livello sociale e sportivo.

LUIGI ANGELINI



LE CORSE ALLE CAPANNELLE

DATE DELLE RIUNIONI DI AUTUNNO 1939-XVII

Domenica	1°	Ottobre	- Premio Campidoglio . . .	L. 25.000
Giovedì	5	»	- Premio Castel Porziano . . .	» 15.000
Sabato	7	»	- Premio Divino Amore . . .	» 20.000
Giovedì	12	»	- Premio Viterbo . . .	» 15.000
Domenica	15	»	- Premio Roma Vecchia . . .	» 50.000
Giovedì	19	»	- Premio Pratica . . .	» 12.000
Domenica	22	»	- Premio Castel di Tora . . .	» 25.000
Mercoledì	25	»	- Premio Terracina . . .	» 12.000
Sabato	28	»	- Premio S.I.C.L. . . .	» 25.000
Domenica	29	»	- PREMIO TEVERE . . .	» 100.000
Mercoledì	1°	Novembre	- Premio dei Pini . . .	» 20.000
Sabato	4	»	- Premio Isola Liri . . .	» 16.000
Domenica	5	»	- Premio Duca d'Aosta . . .	» 30.000
Giovedì	9	»	- Premio Umbria . . .	» 16.000
Domenica	12	»	- Premio Villa Glori . . .	» 25.000
Giovedì	16	»	- Premio Villa d'Este . . .	» 12.000
Domenica	19	»	- PREMIO ROMA . . .	» 75.000
Giovedì	23	»	- Premio Fiuggi . . .	» 16.000
Domenica	26	»	- Premio Duca di Toledo . . .	» 30.000

AUTUNNO IPPICO

In Italia le prove ippiche non hanno avuto — come di questi tempi in altri Paesi — alcuna sosta: i programmi in atto e quelli in corso di elaborazione non hanno subito nè arresti, nè falcidie, nè caute pause di aspettazione. Il pubblico, pur attraverso i necessariamente ridotti mezzi di trasporto, ha risposto ovunque con un fervore di collaborazione veramente sintomatico; proprietari di scuderie, allenatori, allevatori hanno, tutti, indistintamente compreso la necessità di una intima e profonda cooperazione con le società ed è stato possibile così registrare fin dalle prime battute sportive in coincidenza con la guerra divampante, una volontà di marciare compatti e fiduciosi, per realizzare i predisposti programmi. Tutto ciò è ragione non solo di vivissimo compiacimento ma di concreta soddisfazione.

Assente *Vezzano*, che la guerra ha sorpreso ad Ostenda subito dopo la sua folgorante vittoria in quel Gran Premio, *Lafcadio* ha potuto aggiudicarsi nettamente, ma dopo una buona lotta, la classica contesa di autunno riservata ai tre anni: il Gr. Premio del Fascio. Nella scia del vincitore sono finiti *Varzo*, *Globo*, *Incisione*, *Acquaforte*, *Maenio* e *Palestro*.

La vittoria di *Lafcadio* ha riportato agli onori della ribalta un ottimo puledro non sempre costante, ma che in diverse occasioni, come nello Scheibler e nel Cavalchina, aveva dato una misura positiva delle sue possibilità. Con *Lafcadio* la produzione di *Apelle*, anche quest'anno, si è assicurata un alloro classico.

I cavalli reduci dalla Germania,

Acquaforte e *Maenio*, hanno riconfermato di essere lontani dalla loro forma migliore e specialmente il maschio ha nuovamente ribadito le caratteristiche del suo carattere insofferente.

A Villa Glori la magnifica e ricca stagione estiva si è chiusa in piena bellezza con una simpatica appendice di due giornate aggiunte che hanno equamente compensato i soggetti meno fortunati della Riunione.

Le grandi prove in programma in questo scorcio di autunno, culminanti nel Premio del Littorio, Trofeo d'Oro del Duce, hanno tutte magnificamente risposto all'attesa e premiato i soggetti più meritevoli di conseguire le ambite vittorie.

Uno spettacolo entusiasmante ed indimenticabile ha offerto *Mc Lin Hanover*, il fuori classe del Conte Orsi Mangelli, nel Premio del Littorio.

L'eccezionale camp'one, che pochi giorni prima in Germania aveva piegato con la sicura prepotenza dello stile e della forza il campione tedesco *Probst* in condizioni quasi proibitive di distacco, riconfermava subito a Roma nella classica contesa di Villa Glori il suo prestigio e il suo merito.

Musclestone ha finalmente trovato in Italia un successore degno, e forse l'allevamento italiano del trotto ha trovato veramente quello stallone di classe internazionale eccelsa che potrà dare una impronta inconfondibilmente qualitativa alla futura produzione.

A pochi giorni di distanza dalla chiusura dell'Ippodromo di

Villa Glori, l'attività trottistica ha spostato il suo centro di attività a Napoli dove in quel meraviglioso ippodromo di Agnano si inizia, mentre dettiamo questa breve nota illustrativa, la consueta riunione di corse al trotto che si protrarrà fino alla ripresa decembrina di Roma.

Oramai, tanto al trotto come al galoppo, la capitale d'Italia e l'operosa metropoli del mezzogiorno si completano magnificamente a vicenda per formare un ciclo ch'uso di attività sportiva.

Questa constatazione se contiene in germe la lusinghiera premessa di poter dare vita durante tutto l'anno ad un cospicuo complesso di manifestazioni sportive, d'altra parte racchiude anche un elemento di preoccupazione e di meditazione. Per alimentare tutte le giornate di corse al trotto e al galoppo che inquadrono i programmi di Napoli e di Roma occorrono cavalli, cavalli e cavalli. Ora i cavalli non si improvvisano, non si creano in serie come le macchine, non si producono in virtù del magico tocco di una bacchetta magica.

La produzione ippica, particolarmente quella del cavallo da corsa, è strettamente legata ad un ciclo produttivo e selettivo. Non è possibile produrre, tanto per produrre, ma è indispensabile produrre l'atleta capace di vittoriosamente gareggiare con altri atleti: quindi è indispensabile produrre molto e produrre in maniera eccellente. Al formidabile sviluppo assunto dai programmi di trotto e di galoppo nell'Italia centro meridionale non ha corrisposto un parallelo movimento da parte di allevatori di puro sangue e di cavalli trottatori.

- LITINICA
 - ALCALINA
 ANTIURICA

**DURANTE GLI
 ALLENAMENTI**
 BEVETE

ACQUA S. PELLEGRINO



* De Ferrari, il migliore due anni italiano.

Ora, ogni ulteriore sviluppo da parte dei programmi delle due grandi città è fatalmente legato e strettamente interdipendente dalle iniziative che allevatori locali sapranno realizzare nel campo della produzione quantitativa e qualitativa. Fino a quando per alimentare le corse di Roma e di Napoli b'ognerà fare prevalente affidamento sulle scuderie del nord e centro Italia, i programmi non potranno mai assumere una fisionomia nettamente caratteristica e fermamente orientata verso un progressivo potenziamento.

La Società Capannelle ha riaperto i suoi battenti il 24 settembre. Come abbiamo avuto già occasione di sottolineare i dirigenti della vecchia gloriosa società romana non hanno segnato il passo sulle raggiunte posizioni, ma han-

no ulteriormente potenziato il programma autunnale sia nella sua significazione tecnica sia nella dotazione dei premi. Ma le meritorie provvidenze non si sono rivolte esclusivamente al programma, bensì hanno investito anche il problema di rendere sempre più modernamente perfetto, fin nei più minuti dettagli, l'Ippodromo.

Un lavoro di grande mole è stato infatti realizzato durante la pausa estiva: la pavimentazione di oltre 7000 mq. nel recinto del peso. Nella tribuna secondaria in luogo della pavimentazione a mattonelle s'è fatta una completa asfaltatura, quindi l'Ippodromo tanto in estate come in inverno offrirà il massimo conforto alle migliaia di appassionati che vi si recano.

Il pubblico, ad onta la mancanza degli automobili privati, si è

recato compatto all'Ippodromo fruendo di tutti i mezzi messi a sua disposizione. Nemmeno il più minuzioso dei valutatori ha potuto registrare contrazione di pubblico o diserzioni di appassionati. Con ciò è dimostrato in maniera eloquente ed incontrovertibile che a Roma la passione per lo sport ippico è viva, profonda, vitalissima e non conosce soste né pericoli di prematuri tramonti.

La più viva attenzione degli sportivi è anche rivolta in questo periodo dell'anno, ai protagonisti delle corse ad ostacoli, sempre seguiti con profonda simpatia dagli innumeri appassionati del più rischioso degli sport.

Merano, definita con una brillante antonomasia, la Mecca dei Saltatori, polarizza in questo periodo dell'anno tutta l'attività

lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio

di essere
rapidamente

e facilmente assorbito.

Ecco perchè

l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero

e di energia

dorrebbe essere

l'epoca dello zucchero

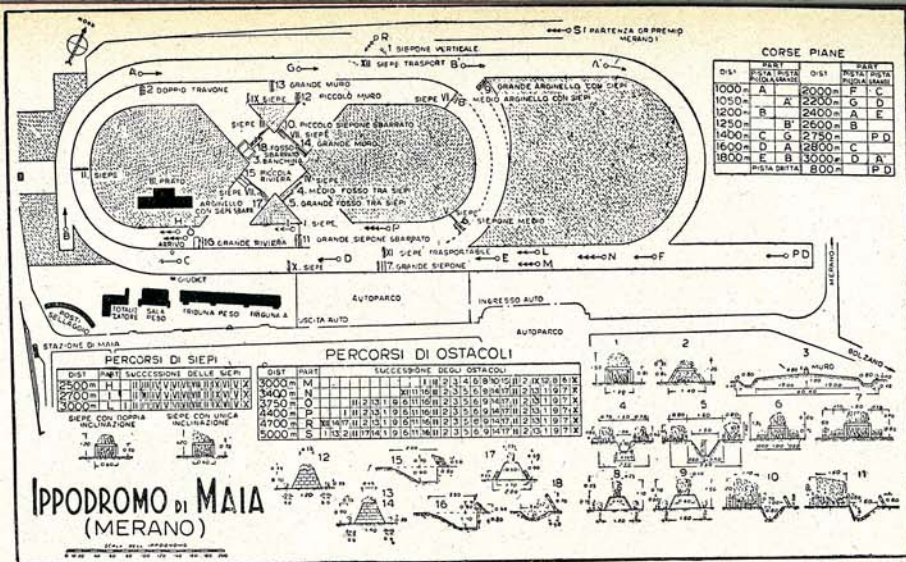


Tavola dei percorsi sui quali si disputano le grandi prove della riunione di Merano.

sportiva nella specialità offrendo tutta una serie di interessantissime contese, poste a preludio della grande manifestazione internazionale costituita dal premio dei milioni, verso la quale si appuntano tante speranze e tante aspettative.

I numerosi campioni pazientemente ed intelligentemente preparati che si allineeranno ai nastri della più ricca contesa ostacolistica italiana, hanno già avuto occasione nei giorni scorsi di fornire precise indicazioni sul loro grado di forma e sulla rispettiva condizione.

La partecipazione straniera, già ridottasi lo scorso anno per effetto della situazione internazionale, sembra quest'anno destinata a ridursi ancora ulteriormente; ma la mancanza del confronto internazionale nulla toglie alla cospicua importanza sportiva e spettacolare della magnifica contesa che pur ristretta ai soli rappresentanti italiani conserva integre tutte le sue peculiari e brillantissime caratteristiche.

Sotto un particolare profilo, può anzi dirsi, che quest'assenza dei campioni stranieri influirà benevolmente sull'avvenire della

corsa; in quanto la scuderia italiana che risulterà vincitrice della contesa si preoccuperà certamente, con rinnovata volontà, per affrontare in maniera efficientissima gli avversari nella prossima edizione.

L'esempio della San Giorgio è eloquente in proposito. Purtroppo la malasorte si è accanita pervicacemente contro la simpatica scuderia vincitrice lo scorso anno con *Hayez* e seconda due anni or sono con *Leandro da Bassano*. Ma l'insidia della sfortuna se ha privato la San Giorgio della possibilità di partecipare alla contesa di quest'anno, non ha disarmato gli appassionati titolari della scuderia che già puntano, con fervore di speranza, alla vittoria del 1940.

Fra le altre scuderie italiane che disputeranno la contesa particolarmente agguerrita si profila quella del Barone Giulio Berlingieri, assai sfortunata nelle passate edizioni, ma che ora può contare su *Isoletta* e *Rosanna* e su un fantino fuori classe come Joris Menichetti. Con serissima possibilità di vittoria scenderà anche in campo la scuderia De Montel con *Grazzano*, assai gravato di peso

ma in eccellenti condizioni e con *Valpurga*. La Tricolore fonda su *Haeran* le sue migliori speranze dopo la rinuncia di *Ladogas*. Le eccezionali qualità di saltatrice dimostrate da *Greca* rendono anche meritevole di considerazione l'eccellente cavallo del comm. Banti. Gli altri concorrenti rappresentano più una incognita che un elemento positivo di giudizio.

In complesso la qualità degli iscritti garantisce il successo sportivo di questa quinta edizione della Gran Corsa dei Milioni; mentre il numero cospicuo di essi, assicura la necessaria parte spettacolare della contesa che si prospetta anche quest'anno ricca di incognite e di saporose attrattive.

Il successo che ha accompagnato e suggellato le prime quattro edizioni e che si ribadirà brillantemente anche in questa prossima che si svolge in condizioni particolarmente delicate, per la divampata guerra su frontiere lontane, premierà meritatamente, ancora una volta, l'ardimento generoso e la compiuta capacità organizzativa della Sic, animata e potenziata dal suo dinamico illustre presidente S. E. Starace.

ALESSANDRO BLANCO

I PRODOTTI



FENDINEBBIA E DIFFUSORI
INDICATORI DI DIREZIONE
SUPER BOBINE
TERGICRISTALLI



vi saranno
di grande ausilio
nella cattiva stagione

MABO S. A. - MILANO - ROMA - TORINO

NUOVE STELLE DELL'ATLETISMO FEMMINILE

Il cammino percorso quest'anno dall'atletismo femminile è stato moltissimo ed ha raggiunto tutte le mete prefisse.

Ma una conquista ci piace sottolineare in modo maggiore: quella della popolarità dell'atletismo in mezzo alle masse della gioventù femminile. Conquista tanto più importante, in quanto permette di guardare con sicurezza all'avvenire in questo campo, che fino a pochi anni addietro poteva vantare solo gesta di poche atlete.

I fattori di questo successo che è molto più grande di quanto possiamo dire, perchè ha fatto sì che tale sport si diffondesse in alcune località dove fino a poco tempo fa sarebbe stato troppo azzardato parlare di atletismo femminile, sono le grandi manifestazioni di propaganda indette con i Campionati della GIL, i Littoriali Femminili, le gare dopolavoristiche ed infine il Campionato di Società a squadre.

Si è venuta in questo modo formando tutta una base di preparazione per il migliore indirizzo della gioventù. I Campionati della GIL costituiscono la più importante di queste competizioni in quanto mirano direttamente al reclutamento di una grande massa di atlete, dopo una formidabile serie di eliminatorie comunali e provinciali. Contemporaneamente agiscono i Littoriali Femminili, che raccolgono tutti quegli elementi che altrimenti potrebbero sfuggire.

Il Campionato di Società Femminili ha poi lo scopo di radunare tutte le forze migliori inqua-



La Costantini e l'Alfero della Filotecnica Milano (la 1. e la 3. da sinistra) si sono ormai imposte tra le migliori ostacoliste italiane.

drate in società, gruppi regionali, associazioni ecc. mettendole a confronto, attraverso la tabella di punteggio internazionale ultimamente creata in Italia.

Come si può ben notare si ha oggi un congegno di movimento per l'atletismo femminile veramente perfetto e che va a tutto vantaggio della specialità. D'altra parte deve anche pensarsi che tutta questa macchina è soggetta ad ulteriori variazioni e perfezionamenti e che quindi potrà essere di rendimento grandissimo. Così, per esempio, pensiamo che tra breve si addiverrà all'organizzazione di campionati a squadre femminili anche per la GIL e per i GUF, posto che l'indovinata manifestazione collettiva, come già è avvenuto in campo maschile, è destinata a raccogliere sempre più successi. Abbiamo infatti veduto che ben 29 squadre femminili si sono presentate alla Prima Divisione del Campionato di Società e tutte abbastanza attrezzate e preparate per una competizione di così alta importanza.

Ora, mentre ci ripromettiamo di presentare un quadro completo di tutta l'attività femminile

prossimamente, vogliamo mettere in rilievo i migliori elementi che si sono posti in luce in questa stagione, primi frutti dell'intensa attività spiegata ad opera delle grandi competizioni cui accenniamo più sopra.

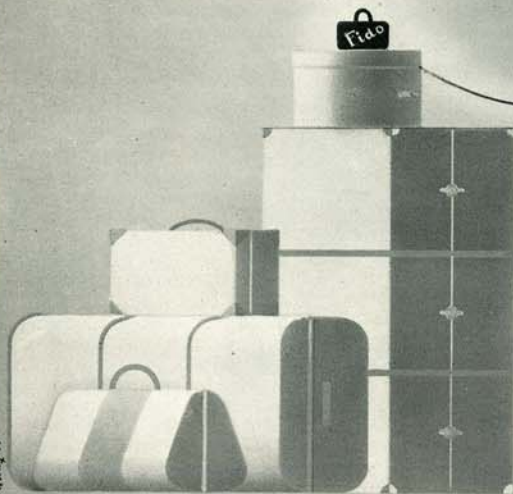
Prima di fare ciò vogliamo tuttavia rendere il dovuto omaggio alla nostra più grande atleta, Claudia Testoni, che battendo il primato del mondo dei m. 80 con ostacoli, nella stessa specialità che già vide la vittoria olimpica di Ondina Valla, ha ribadito l'eccezionale valore delle atlete italiane ed ha indicato la strada da seguire alle sue più giovani colleghe.

Ed eccoci quindi a guardare nelle prove di velocità, accanto alla Cattaneo ed alla Lucchini, che hanno conseguito notevoli progressi nei confronti con le passate stagioni i nomi delle nuovissime dell'ultima leva: La Romiti della GIL Livorno, la Maino, la Peretta, la Bombardi e la Spotorno della GIL Iglesias. Ma più di tutte dobbiamo notare la triestina Ucropina, una vera grande rivelazione nel campo femminile, della quale siamo certissimi si avranno dei risultati ottimi ben presto. Basterà

Fido

" Il compagno inseparabile "

PORTATELO CON VOI



CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Ricevitore economico portatile ad onde medie (210-550 metri). Supereterodina a 5 valvole FVRE. Batilla di tipo nuovissimo 12AGT - 12K7CT - 12O7GT - 35L6GT - 35Z4GT. Elevata sensibilità e selettività. - Cinque circuiti accordati. - Altoparlante elettrodinamico di elevatissimo rendimento. - Antenna già collegata all'apparecchio. - Circuiti di media ed alta frequenza con nuclei di materiale ferromagnetico. - Speciale dispositivo di sintonia a permeabilità, senza condensatore variabile. - Scala parlante graduata in metri. - Mobile elegante in bachelite. - Comando di sintonia demoltiplicato. - Alimentazione in corrente alternata e continua. **Batissimo consumo di energia.**

FIDO è il più piccolo a 5 valvole (cm. 22x13x11) di peso ridottissimo (kg. 2) si può usare OVUNQUE: in montagna, in montagna, in albergo, al mare in pirociclo, ecc. a corrente alternata e continua **SENZA ALTRA INSTALLAZIONE** che l'attacco alla presa di corrente. - FIDO è l'apparecchio personale, ideale per turisti, che tutti aspettavano. - FIDO è una realizzazione Radiomarelli e riassume in proporzioni ridottissime le caratteristiche di un grande apparecchio.

Prezzo:

IN CONTANTI: L. 647

VALIGETTA SPECIALE: Tipo normale L. 30
Tipo lusso L. 60

RADIOMARELLI

che la ragazza si abitui di più a gareggiare e che acquisti maggiore agilità e resistenza e diverrà una grande atleta. La Ucropina ha segnato già 13" nei 100 metri riuscendo ad entrare nel cerchio delle nostre maggiori, mentre ancora meglio ha fatto nei m. 200 dove con il tempo di 26"8 è stata in linea di massima inferiore solo alla Cattaneo, che però ha battuto il primato nazionale, ed alla Atzori, che ha pure conseguito un progresso grandioso. Un'altra giovane che pure ha dimostrato di possedere qualità buone nei m. 200 è la biellese Matteuzzi, una ragazza di eccellenti doti.

Non molto di eccezionale nella corsa dei m. 800, una distanza che secondo noi è poco adatta per le donne. Mentre la Balbo ha continuato a dominare seguita dalle sue abituali avversarie segnando proprio ultimamente un tempo di valore mondiale, si sono fatte luce in mezzo alla schiera delle gareggianti la soresinese Bellardi e la torinese Olivero. I loro tempi in verità non sono ottimi, ma nei confronti con quelli della massa sono buoni. Sarà poi una delle due la rivale della Balbo?

Fra le ostacoliste la lotta è assai dura per rimanere alle calcagna di quelle gazzelle della Testoni e della Valla, ma il loro esempio comincia ad essere bene imitato. Ecco così che la Pozzi, fino a poco fa buona velocista, decide di cambiare specialità e scelti i m. 80 con ostacoli si mette subito in evidenza fra le migliori. Questa è stata l'atleta più interessante della specialità, mentre un'altra che pure si è incuneata fra le migliori è la Conchi del Dop. Marzotto Valdagno.

Complessivamente si nota nelle corse la possibilità di un grande miglioramento per opera di nuovi elementi avutisi dalle selezioni di massa. Cosa che riesce più ardua nei salti e nei lanci che richiedono un più lungo studio dello stile ed una preparazione più metodica. Così vediamo per esempio che nel

salto in alto nessun nuovo elemento è venuto a porsi alla ribalta. Gli unici che in questa specialità abbiano dato prove interessanti sono la Sannazzaro, la Franco e la Visintin che, messi in luce nella passata stagione, sono giunte sul metro e quarantacinque. Una ragione del lento progresso nel salto in alto è la mancanza assoluta di cognizioni stilistiche da parte della grande massa di atlete. Si nota troppo spesso specialmente nelle riunioni di propaganda questa deficienza che però speriamo, grazie al buon numero di allenatori federali che si sta formando in Italia, ben presto dovrà scomparire.

Nel salto in lungo troviamo ancora una sarda in evidenza, dimostrando come in una zona dove da appena pochi mesi si parla di atletismo femminile si possano in breve tempo ottenere risultati degni di nota: la Mannutz di Sassari ha quasi superato i cinque metri nelle sue prime apparizioni sui campi sportivi. Si tratta di una atleta che ha delle qualità ottime e che, se proseguirà con lo stesso entusiasmo e la stessa volontà, potrà in breve essere al livello delle migliori. In questa specialità non dobbiamo far passare sotto silenzio i risultati della Piccinini, un'atleta da considerare ormai nel novero degli assi dell'atletismo femminile, della Benzi e della Franco che sono veramente eccellenti nei confronti con quelli precedentemente ottenuti dalle brave atlete.

La Venchi Unica di Torino, la bella società che è sempre stata all'avanguardia nello sport femminile, ha avuto il merito di trovare un'altra ottima lanciatrix di disco da affiancare alle Cordiale e Guidi: la Beccari che ha esordito in campo nazionale con la buona misura di m. 32,79. La giovane atleta è sotto la cura di istruttori ben capaci che sapranno in altrettanto breve tempo migliorare il suo stile, sì che possiamo fin da questo momento contare per

la stagione ventura su di una lanciatrix di disco di primissima qualità. Attenta Gabre Gabrich che le competizioni del prossimo anno potranno diventare durissime!

L'elemento di primo piano nel lancio del peso che salta all'occhio dei tecnici è la Morici del GUF Palermo, la quale nuova alle competizioni sportive ha scagliato la palla di ferro oltre i m. 10,30 mettendosi alla pari delle atlete più conosciute. Vediamo con piacere anche una siciliana fra le nostre migliori, sicuri che l'esempio sarà presto seguito da altre in una zona così ricca di elementi di valore.

Tra le lanciatrix di giavellotto viene in prima linea la Ballaben, che seppure conti già una certa notorietà ed anzianità in campo atletico, vogliamo ugualmente porre in mezzo alle giovani rivelazioni, in quanto il suo risultato al di là dei m. 40 ci impone questo. Nè vogliamo dimenticare la De Mattia di Bari, un autentico prodotto delle competizioni della GIL la quale, pure essendo costretta a gareggiare non troppo regolarmente, ha saputo lo stesso dimostrare le sue buone qualità di lanciatrix.

Sono state queste le atlete che durante la stagione agonistica hanno saputo imporsi alla attenzione dei competenti con i loro risultati e le loro qualità, grazie a cui si sono immediatamente imposte in campo nazionale. Abbiamo fatto pochi nomi solamente, solo quelli delle migliori, ma tutta una schiera di altre atlete, pur non riuscendo a brillare di piena luce, ha già dimostrato di avere tante di quelle doti di potere ben presto bruciare le tappe.

Ad ogni modo oggi possiamo parlare dell'atletismo femminile come di una attività in piena efficienza, sicuri che quella marcia intrapresa con tanta baldanza verso i maggiori successi sarà proseguita con un ritmo più celere e con sempre maggiore entusiasmo.

J. C. COLONNELLI

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI



Aeroplani ed
Idrovolanti da :

Caccia
Combattimento
Ricognizione
Bombardamento
Turismo

NAPOLI - Corso Malta 30

LAVILLE/ADP

Rotelle, hockey e «paganica» romana

Le grandi affermazioni conseguite in breve tempo dallo sport del pattino a rotelle e la sua crescente popolarità hanno portato oggi questa specialità ad un livello molto alto.

Tuttavia ancora la maggior parte degli sportivi non conosce a fondo tutti gli atleti e tutte le affermazioni che si sono ottenute in questo campo. Ma a nessuno è certo sfuggito l'alto elogio di S. E. Starace, Presidente del CONI, agli atleti della nazionale di hockey su pista, reduci dalle belle vittorie ottenute nel giro in Portogallo; elogio in ogni senso meritissimo che è venuto a premiare una schiera di valorosissimi e a dare il riconoscimento meritato ad uno sport nel quale gli italiani in un breve volgere di tempo sono divenuti maestri.

In Portogallo i nostri azzurri hanno saputo, nonostante le vicissitudini di ogni genere a causa del precipitare degli avvenimenti per la situazione internazionale, vincere nettamente tutte le partite dando esempio di classe e tecnica veramente superiori.

Queste ultime recenti vittorie non sono però che una parte esigua in confronto delle numerose altre ottenute nel corso di una stagione agonistica particolarmente interessante. C'è tutta una serie da ricordarne agli sportivi, per quanto il dire che la nazionale italiana ha battuto tutte le più forti squadre del mondo possa esimersene.

Vogliamo tuttavia far presente la vittoria sul Belgio per 6-1, quella contro la fortissima squadra tedesca ottenuta a Stoccarda per 5-2, il capotutto inflitto dalla squadra B alla nazionale di Francia per 14-1 ed infine la nettissima vittoria sull'Inghilterra per

3-1 nel recente Campionato del Mondo, dove l'Italia si è classificata seconda a pari punti con gli inglesi, rimanendo soccombente solo per causa del quoziente gol, dopo avere dimostrato chiaramente di essere la squadra più forte.

D'altra parte l'altissimo livello tecnico raggiunto in Italia da questo gioco, che pure conservando un nome eteroclitico non discende altro che dalla «paganica» che i Romani coltivavano ed insegna-

vano nei territori a loro assoggettati, è documentata ed affermata dalla continua richiesta da parte dell'estero di allenatori.

Intanto tutta la preparazione è rivolta al Campionato di Divisione Nazionale, che avrà inizio nei primi giorni del mese di marzo. Alla prossima edizione le squadre saranno dieci, mentre anche più elevato sarà il numero delle squadre di Prima Divisione.

Le due squadre triestine, il Do-



La Luccioli e la Pischiani durante i campionati svoltisi allo Stadio del P. N. F.

Sportivi!

Ritemprate le vostre
forze
col



FERRO-CHINA BISLERI



polavoro Pubblico Impiego e il Dopolavoro Ferroviario, che già sono finite ai primi due posti nel passato Campionato si preannunciano sempre come le più minacciose, ma anche le squadre di Monza, Novara, Milano, Cornigliano e specialmente la Lazio di Roma saranno fortissime.

Ci saranno ancora tutti i nostri migliori giocatori capeggiati dal grande asso Mario Cergol, definito il migliore centro attacco d'Europa, e Posa, Rasponi, Kulmann, Gambetta e Massironi.

Un'altra specialità che si sta diffondendo rapidamente in Italia è l'hockey su prato, sport che si adatta tipicamente agli italiani e che per le sue caratteristiche richiama ancor più la «paganica» romana.

Sono appena due anni che tale sport è coltivato in Italia ed in così breve tempo sono sorte squadre e giocatori già degni di figurare in campo internazionale. Ciò hanno dimostrato gli incontri con le squadre straniere che si sono disputati in quest'anno, i quali hanno visto tutti chiare vittorie dei nostri azzurri. Ci piace per questo ricordare la partita vinta dalla squadra rappresentativa dell'Italia Nord contro la Jugoslavia a Genova per 3-0 e la partita di ritorno a Zagabria vinta per 4-2, quella contro il Kikers di Stoccarda vinta 2-0 e la vittoria del GUF Milano sul Lugano: 3-0.

L'hockey su prato ha conquistato specialmente la classe studentesca ed infatti parecchie sono le squadre goliardiche che vanno per la maggiore. Basti pensare al GUF Milano, squadra omogenea e forte, che ha vinto il Campionato di Divisione Nazionale rimanendo imbattuto ed al GUF Genova che, dopo avere vinto i Littoriali nella specialità, ha conseguito un ottimo piazzamento nel Campionato assoluto dimostrando di possedere una buona tecnica ed un ottimo temperamento agonisti-



Da sinistra: Pezzati (Patt. Fiorentini), Mazzoncini (Dop. Ferr. Trieste), Luccioli (id.), Pischiani (id.), Cervi (Dop. P. Impiego - Trieste), Vidor (Gil - Firenze), Rianda (Parioli - Roma).

co. Nè bisogna dimenticare che il miglior giocatore italiano è Maragliano, il trascinatore del GUF Milano, ed un altro fra gli ottimi è pure il goliardo Muller.

In questa specialità sportiva certo i nostri goliardi, che sono sempre in tutto all'avanguardia, sapranno presto conseguire altri progressi in modo da mettersi più vicini alle altre nazioni che hanno una più lunga preparazione ed una maggiore diffusione. Non è tuttavia senza speranza che gli azzurri si stanno preparando per i Campionati del Mondo che si dovrebbero svolgere ad Amsterdam nel mese di marzo prossimo. I tecnici competenti prevedono un buon piazzamento della squadra italiana, il quale sarà dovuto non alla tecnica ancora non perfettamente raffinata dei nostri atleti, ma alla superiore velocità e potenza fisica.

Sicuramente, dato che sarà la prima partecipazione ufficiale dell'Italia a tale difficile competizio-

ne, la lotta si presenterà assai ardua, ma gli atleti italiani sapranno come sempre farsi onore. Intanto fin da ora la preparazione si è iniziata; la bella squadra del Dop. Lavori Pubblici di Roma, già in pieno allenamento, dovrà in questo periodo compiere un giro agonistico in Jugoslavia per incontrarsi con le fortissime squadre della Concordia e del Marathon.

Da parte loro si stanno allenando senza sosta anche GUF Milano e GUF Genova decisi a ripetere i trionfi della passata stagione, mentre non sono davvero inattivi il GUF Siena, il GUF Pisa, il GUF Roma e il Dop. Assicuratori di Roma che contano le squadre più forti e più attrezzate.

Ci piace a questo punto fare notare come sarebbe bene che, a somiglianza di quanto avviene in Olanda, Germania, Stati Uniti d'America, questo sport si diffondesse anche nel campo femminile



Assicuratevi un felice viaggio facendo il "pieno"
 ai distributori A.G.I.P. La benzina ed il supercarburante A.G.I.P.
 sono prodotti di sicuro rendimento

Lubrificare
 con **Italoil**



5. AR. 39

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI · A. G. I. P. ·



La squadra dei Guf dell'Urbe in un incontro di hockey su prato contro la forte squadra olandese dell'Hilversum.

al quale è pure adatto come anche l'hockey su pista. E sarebbe assai utile che tutte e due queste specialità venissero ad essere coltivate anche dalla GIL, in modo da permettere una grande popolarità. Sappiamo che è in corso un progetto della F.I.H. per tale realizzazione.

Contemporaneamente sarebbe ottima cosa che venisse affermata la necessità della diffusione dello sport del pattino a rotelle in mezzo alle schiere giovanili in modo da permettere la formazione di giocatori per le squadre di hockey su pista. E' risaputo che per avere un buon giocatore di hockey su pista occorre prima contare su di un pattinatore molto esperto e perciò è necessario iniziare assai per tempo la preparazione.

Attualmente la situazione nel pattinaggio a rotelle è abbastanza buona. I recentissimi Campionati nazionali svoltisi a Roma allo Stadio del P.N.F., ai quali oltre ad

una vera folla di spettatori hanno assistito Vittorio e Bruno Mussolini, ci hanno ben dimostrato quanto affermiamo.

Specialmente in campo femminile ci sono delle atlete veramente notevoli. Sopra tutte occorre nominare la Pischiani di Trieste, una robusta ragazza di appena sedici anni, la quale dopo di avere dimostrato la sua classe eccezionale nelle gare su strada è stata ora l'assoluta dominatrice in quelle su pista: otto titoli di campione italiano su tutte le varie distanze stanno a dimostrare la superiorità della giovane triestina.

La Rianda, che già lo scorso anno riuscì a conquistare due campionati del mondo sui m. 1000 e sui m. 5000, è invece molto peggiorata e non è più l'ottima atleta dei bei tempi. Si sono invece messe in buona luce le altre colleghe della Pischiani: la Luccioli e la Cervi che hanno dimostrato di potere compiere dei buoni progressi.

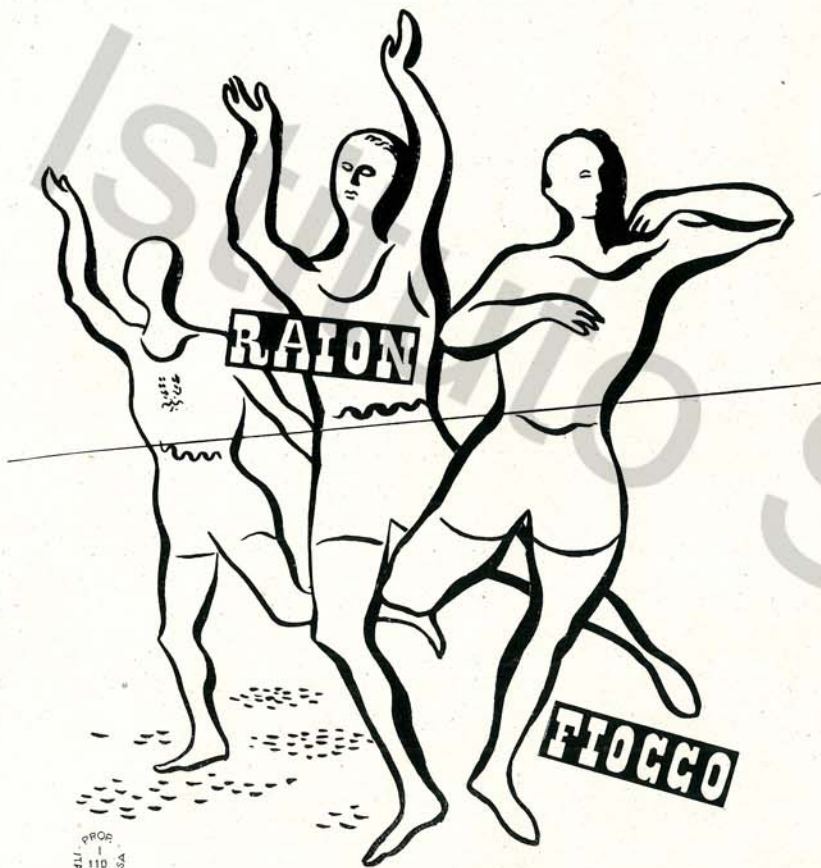
In campo maschile pare che si stia attraversando un periodo di

stasi; nessuno dei nostri atleti attualmente riesce a superare nettamente gli altri: Garagnani, Vento, Sertoretto, Cerne e Berretta sono i migliori e si dividono gli allori senza peraltro brillare soverchiamente. Crediamo tuttavia che nei confronti internazionali non si tratti di un regresso; tecnici stranieri ci hanno affermato ultimamente che gli italiani vanno fortissimo e sono gli unici in grado di poter competere con i migliori campioni tedeschi per la vittoria assoluta. La risposta definitiva potremo averla fra non molto a Dortmund dove a fine mese dovrebbero svolgersi i Campionati Mondiali.

Certamente i nostri atleti hanno compiuto, grazie agli sforzi dei dirigenti della F.I.H., dei progressi meravigliosi; nel breve periodo di circa un lustro è nata tutta un'attività in questo campo e si è spianato il cammino per ulteriori conquiste e vittorie.

MARIO CIRI

Per le vittorie sportive le fibre tessili della vittoria



ITALVISCOSA

SNIA - CISA - CHATILLON

LA MODA E LO SPORT

Ce ne ha messo, tra noi, per trovare l'ora della sua fortuna, lo sport del tennis!... Ma, meglio tardi che mai, e ora è lanciato per la sua strada con l'impeto e la baldanza d'una prorompente primavera di giovinezza.

In altra parte della Rivista si parla dei più giovani campioni italiani di questo vigoroso ed elegante sport che trae le sue origini dalla « pallacorda »; in questo articolo voglio invece parlare di un elemento essenziale per la donna: della moda che domina o dominerà sui campi tennistici.

Non credo che a taluno venga in mente di pensare: « che c'entra la moda con lo sport »? Nessuno ignora che una foggia di vestire specialmente adatta occorre per lo sport e per ciascun esercizio fisico. Così per il tennis, e con particolare riguardo per la donna, per un cumulo di ragioni che è ozioso illustrare.

Tuttavia molte donne, specie ora che le file delle novizie si fanno sempre più folte, non pensano, o vi badano tanto quanto, che il tennis vuole una moda. Una moda tutta sua, dalle linee semplici ed eleganti, sobrie e pratiche, anche senza la necessità di ricorrere a succinti costumi di campionesse internazionali use a competizioni atletico-agonistiche di eccezione.

Molte volte m'è capitato vedere sui campi di tennis signorine o signore che giuocavano la loro brava partita inguainate entro un qualunque abito da passeggio o da mattino, sia pure carino ed elegante ma che impediva loro libertà di movimento, togliendo al giuoco snellezza e velocità nonché

— bisogna aggiungere — con inevitabile nocumento all'organismo costretto a sforzo tra sensibili impacci per la circolazione del sangue e una aereazione epidermica insufficiente.

Come dobbiamo vestirci per il tennis

D'altronde ho anche visto donne ben lungi da un modello fisico che solo può risultare da una lunga educazione atletica e tennistica, in maglietta e mutandine...

Non troppi anni addietro — residuo dell'ottocento dalle gonne a spazzola — il tennis era ritenuto sport da classi ricche e ad esse riservato. In Italia, poi, questa era mentalità ancora di ieri. E poi si praticava più per « snob » che per altro: aveva del convegno e del trattenimento mondano. Le signore, per la maggioranza, giuocavano a pallonetti e scambi calmi e riposanti, che non interrompevano conversazioni alternanti a battute di racchetta, battute di spirito.

Oggi, con l'accentuarsi della mentalità sportiva e del temperamento agonistico, per fortuna non è più così neanche da noi.

E grazie al diretto interessamento del Regime che ha voluto che anche lo sport andasse verso il popolo, il tennis è diventato esercizio alla portata di tutti, una salubre attività fisica eminentemente popolare. Lo provano gli innumerevoli campi tennistici del Dopolavoro frequentati da vere masse di giocatori d'ambo i sessi.

Ed allora, mie brave tenniste, come vogliamo vestirci per questa benedetta partita?

Vi dirò subito che non essendo una partigiana delle gambe nude, abolisco immediatamente quei corti calzoncini che molte signorine hanno cominciato ad adottare con molto discapito delle loro gambette non sempre perfette.



Ecco la Pietralissi, vincitrice dei campionati di tennis delle Giovani Italiane — nello scorso anno — che indossa insieme ad una elegante camicetta bianca una gonna-pantalone di panno nero, con sopra una cinta di cuoio dello stesso colore.

Ormai, dato che l'estate volge al termine, non è più il caso di parlare di costumi confezionati con stoffe di tela, di shantung o di panama; diamo un malinconico arrivederci a questi freschi tessuti e passiamo a qualcosa di più caldo e di più pesante.

Una figurina snella e giovane sarà sempre elegante con un vestitino di tessuto scozzese in lana leggera confezionato a gonna-pantalone. Arricchite la vestina con molte pieghe che la rendano am-

TUBI DALMINE

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura

Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm.

Tubi commerciali lisci e filettati.

Tubi per condotte d'acqua, gas, petrolio, ecc., muniti dei vari tipi di giunti comuni e speciali.

Tubi per trivellazioni a percussione e rotazione, secondo le varie prescrizioni e per tutti i sistemi.

Tubi per costruzioni di caldaie, di impianti termici e chimici, in acciai comuni e speciali.

Tubi per costruzioni meccaniche e tubi di precisione.

Pali monosteli e a traliccio tubolare.

Carpenterie a traliccio tubolare.

Serbatoi e bombole per gas compressi in acciai comuni e speciali.

Corpi cavi senza saldatura.



DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

OFFICINE, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (BERGAMO)



Ecco un originale costume da tennis.

pia e le diano nello stesso tempo l'idea di un vero gonnellino scozzese.

La blusina potrete farla leggermente rimborsata, chiusa sul davanti da una fila di bottoni che richiamino la tonalità del vestito; finitela con due piccolissimi risvolti e un colletto da uomo. Alla vita mettete una cintura piuttosto alta della stessa tinta dei bottoni. Naturalmente, ricordiamoci che non tutte le donne possono indossare lo stesso modello e che poche, anzi pochissime possono impunemente portare qualsiasi tinta.

Colori che facilmente intonano a tutte le età e a tutti i tipi sono il bianco e l'azzurro. Il bianco domina infatti su tutte le altre tinte; si può portare sia d'estate che d'inverno, è sempre molto elegante e si adatta a qualunque carnagione, sia chiara che scura. Una delle nostre più brave ed eleganti tenniste, la San Donnino, indossa sempre dei vestitini veramente deliziosi nella loro semplicità e, naturalmente, sempre bian-

chi. Il colore bianco è il classico imperante sui campi tennistici, e di rigore nei tornei. Ma non è detto, con questo, che le altre tinte debbano essere escluse dai campi di giuoco: tutt'altro!

Scartiamo però le tinte troppo forti, e atteniamoci sempre a colori che possano essere anche vivaci, ma armoniosi.

Un insieme molto carino potrebbe essere rappresentato da un vestitino in leggera lana bianca con la gonna a fittissime piegheature, adattissima quest'ultima proprio per i vestiti che esigono scioltezza di movimenti; la vitina sarà semplice, un pochino ampia e rimborsata; le maniche corte e un colletto rotondo alla bebè completeranno questa « principissima »; alla vita mettete una cintura di cuoio bianca, rossa e blu.

E poichè ormai la stagione cui andiamo incontro non ci permette più di uscire senza essere ben coperte, potremo indossare una giacca di velluto rayon di un bel rosso vivo; e sarà ampia con due bei tasconi a forma ovale su cui

appliceremo due taschini più piccoli. Questi taschini dovranno essere ricamati in bleu. Il ricamo, che potrà rappresentare una bestiola, un motto, un cuore, seguirà la forma ovale della tasca.

Un altro insieme molto pratico, di una eleganza sobria e sicura è il seguente: gonna-pantalone di flanel'a bleu, giacchetta scozzese a tinta base della sottana; una maglia di seta bleu, tipo uomo.

C'è poi tutta una fioritura di abitini arricchiti da pieghe profonde e da pieghettati. Naturalmente, un vestitino da tennis non potrà nè dovrà mai essere un capolavoro di complicazioni. Sarà un gonnellino con blusone, una « principissima » molto ampia in fondo e aderente sui fianchi. Ma cercate sempre di scegliere qualche cosa che si armonizzi, un tessuto ricamato o stampato non comune, e a tutto ciò aggiungete del vostro, che faccia spiccare la vostra eleganza originale ma fine. E questo può darvelo un fazzoletto saputo bene annodare, un ricamo su un taschino del vostro vestito o



Albene

La maglia di Albene, per l'eleganza, la freschezza e la perfetta lavabilità, è il tessuto preferito dagli sportivi.

La MOTO GILERA

CATENE RENOLD

dominando tutta la produzione mondiale vince, nel solo mese di agosto 1939, il

- **GRAN PREMIO DI SVEZIA**
- **GRAN PREMIO DI GERMANIA**
- **GRAN PREMIO DELL'ULSTER**
(IRLANDA)

della vostra giacca che non sia l'usuale monogramma, un gioco di nastri o di sciarpe da annodare intorno alla testa. Cercate di far lavorare la fantasia e sfruttate gli accessori su larga scala, ricordandovi che proprio ad essi si deve talvolta quella caratteristica che distingue un vestito da un altro, conferendogli eleganza e originalità.

Questo per i vestiti; ma il guardaroba di una frequentatrice dei campi di tennis non deve finire qui. Indumenti indispensabili, pratici e giovanili sono i pull-over. Un golfino rosso senza maniche e senza collo da indossarsi sopra una camicettina tipo uomo bianca e una gonna pure bianca, svasata in fondo, a calice rovesciato vi farà subito elegante e svelta. Sempre su una gonna bianca a pantalone potrete mettere un corto giacchetto di maglia che sarà bleu a striscie orizzontali bianche, chiuso sul davanti con un'allacciatura intrecciata e rifinita con un colletto bianco di picchè.

I pull-over lavorati a mano sono sempre i più eleganti. Non è necessario per chi voglia farli da sé cercare maglie complicate e difficili. Un golfino riuscirà sempre grazioso fatto con la cosiddetta maglia a calza. Basta scegliere una tinta simpatica, un fazzoletto di gusto da accompagnarci, e sarete a posto senza esservi molto impazzite.

Sotto un pull-over di lana azzurra non troppo pesante mettete una pettina di picchè in seta a righe bianche e rosse; dal pull-over fate uscire il colletto che sarà fatto sul tipo da uomo.

Anche in questo campo, del resto, la vostra fantasia può sbizzarrirsi, ma non dimentichiamo che c'è ancora un altro indumento indispensabile, ed è la giacca.

Giacche di grossa lana, dalle tinte più strane, ampie, con tasche e taschini. Una di queste giacche, molto carina, potrebbe esser fatta di una lana bianca molto pesante; il dietro arricchito con due bei can-



Silvana Jachino, oltre che essere una « stella » della nostra cinematografia, è anche una valente tennista ed ama dettare una sua particolare moda sui campi che frequenta.

nelloni e il davanti guarnito da due risvolti molto grandi nello stesso tessuto di lana in bleu.

Naturalmente con questi insieme, i corti calzini e le ormai classiche scarpe bianche.

Per la testa invece, carina e pratica è la rete, formata di molte striscie di seta che trattengono i capelli: essa adorerà molto i vostri bei visetti un po' accaldati. Presentemente è molto in voga, e potrete farla nella tinta ed anche in più tinte che facciano risaltare la tonalità dei vostri capelli.

La moda, nel tennis (lo ripeto, parlo del tennis delle quotidiane partite amichevoli), come in ogni altro campo, è molto varia; ma ricordatevi, mie care lettrici, che se volete essere veramente eleganti, dovrete sempre tener presente la linea del vostro personale e il colore della vostra carnagione. Siate armonizzanti; le bizzarrie, certo, non mancano mai, ma sta a voi saperle legare e adattare alle esigenze di uno sport dove vigore, scioltezza ed eleganza sono tutta un'armonia.

NAELE



CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse

avranno luogo ogni lunedì,
martedì, giovedì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2

48



Occhiate

Vittorio Spositi ha scritto: « i corridori di bicicletta sono come i bersaglieri e chi è stato bersagliere ha sempre 20 anni ».

Da oggi voglio diventare corridore di bicicletta!

*

Tanto il transito dei velocipedi è permesso in tutte le strade di Roma.

*

Ancora si sfoglia la margherita: « E', non è, è... ». Bartali da quando è apparso sulla ribalta ciclistica tiene occupate le menti di tutti i « tifosi » del ciclismo. Ancora c'è chi scrive e si domanda: « E' proprio il più forte? ». Da qualche parte si risponde sì e da qualcun'altra no.

Oh, quale dubbio!

*

« Piripicchio » è sulla soglia del Campionato mondiale. La National Boxing Association americana ha riconosciuto i buoni titoli del romano e l'ha designato, insieme al filippino Little Dado, aspirante al titolo mondiale dei « mosca ».

Novanta giorni di tempo la « benemerita » Association ha dato a « Piripicchio » per accettare o meno il combattimento. Novanta giorni... Sembrerebbero tanti, così, a prima vista. Ma, pensateci bene, non sono invece pochini, pochini? « Piripicchio » sta a Roma e dovrebbe andare a stabilirsi in America.... Beh, vedremo un po'!

*

Questo finlandese Maki sta proprio esagerando. Eh, sì in una sola riunione, a Helsinki, ha battuto

due primati mondiali, non contento di quanto già aveva segnato per il passato (un passato prossimo, però!) sulla tabella dei primati internazionali. Si fa chiamare « l'atleta prodigio », corre i 10 km. in 29'52"6, le 6 miglia in 28'55"6, ecc. ecc. Ha dichiarato ad un giornalista che se nel suo paese, stante la situazione internazionale, adottassero le misure restrittive sulla benzina, come già è stato fatto in molte nazioni europee, a lui non importerebbe niente. Tanto i suoi affari potrebbe farli lo stesso con celerità e senza stancarsi....

*

Il Campionato di calcio è cominciato, da tutti si attende l'applicazione da parte degli arbitri delle norme che vietano di marciare e tanto meno « tenere » il giocatore senza palla. Ma vè, come prima! Speriamo che qualche arbitro si decida a lasciare da parte certe esitazioni. Tutto sta a cominciare.

*

Tutti in tandem oggi, come ai tempi d'oro del ciclismo. Le copie, poi, lui e lei, furoreggiano. Certo, il tandem, ha questo di vantaggio sulla bicicletta isolata: dovrebbe riuscire un prezioso alleato della demografia e allora vedremo presto i tandem di oggi allungarsi e trasformarsi in triplete, quadruplette, quintuplette, magari affiancate.

Viva la pedivella allora, e abbasso la benzina!

*

Pattinaggio, che passione! Dopo l'incontro di calcio Lazio-Torino, il pubblico immunosono per l'esito

e per la pioggia, attendeva con un filo di speranza qualche cosa di buono dalle ragazze pattinatrici di Roma e di Napoli in procinto di esibirsi nei loro virtuosissimi sulla pista dello Stadio. L'attesa fu superata, e ci fu tanto di quel buono da vedere, che molti avevano già mandato in cerca di fuochi di bengala per continuare lo spettacolo sotto la fantasmagoria di notturne luci iridescenti. I « tifosi » del calcio, in questa occasione, hanno cavato fuori un'altra frase a consolazione delle loro delusioni. Non diranno più: « Ci diamo all'ippica »; bensì: « Diamoci al pattinaggio »!

*

I Campionati italiani di tennis si sono conclusi con la vittoria di Canèpele, l'astuto distributore della propria abilità e delle proprie forze, mentre l'« imbattuto » Romanoni ha sparato forte fino a due terzi della competizione, ma poi ha dovuto arrendersi all'incalzare di tempo e di misura di Canèpele. Invece De Stefani ha cominciato piano ed ha terminato in bellezza. Civetterie di « vecchia gloria »? Macché la « vecchia guardia », muore ma non s'arrende.

*

Certo che il tennis in breve tempo, sarei per dire in pochi giorni, è divampato come un incendio. Chi ha messo legna, chi ha attizzato il nascosto fuoco? Eh, questione di organizzazione! Anzi basta uno, un solo organizzatore che soffi accortamente nel sacro fuoco. Così è stato, e abbiamo già il tennis fra i più popolari sport del nostro Paese.

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patineto - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

GRAFFITALIA - S. A. ROMA



Le corse a Milano

OTTOBRE

1 Domenica - Corse a San Siro (ore 14)

(Premio d'Autunno L. 100.000)

4 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14)

7 Sabato - Corse a San Siro (ore 14)

11 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14)

14 Sabato - Corse a San Siro (ore 14)

15 Domenica - Corse a San Siro (ore 14)

(Gran Criterium L. 100.000)

18 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14)

21 Sabato - Corse a San Siro (ore 14)

22 Domenica - Corse a San Siro (ore 14)

(Premio Trenno)

25 Mercoledì - Corse a San Siro (ore 14)

28 Sabato - Corse a San Siro (ore 14)

29 Domenica - Corse a San Siro (ore 14)

(Premio del Sempione L. 100.000)



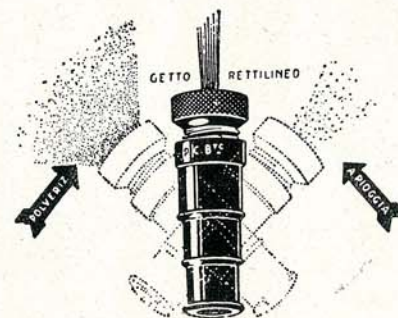
ONDA SFERISTERIO DELL'VRBE

VIALE CASTRENSE - VIA NOLA
GRANDI GARE
DI TAMBURELLO

TUTTE LE SERE ORE 21

MARTEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO, DOMENICA
RIVISIONE DIVINA ORE 16.30
FUNZIONA IL TOTALIZZATORE

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



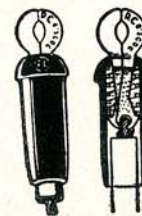
Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



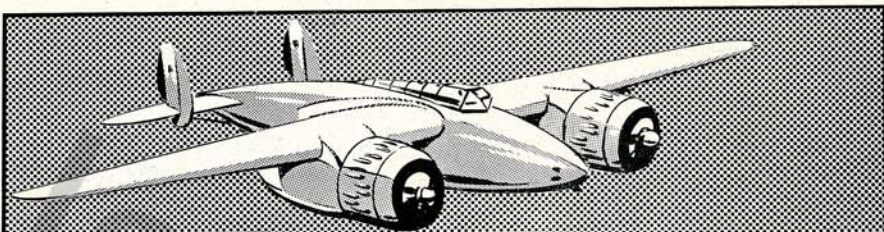
Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121



BREDA

Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni,
Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e
tramviario - Costruzioni meccaniche, elet-
tromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.



SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

M O T O



O G U Z Z I

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

M I L A N O

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-xvii

LA "POLIZZA DOTALIZIA" DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Chi ama i propri figlioli non trascura di predisporre quanto ad essi potrà riuscire particolarmente utile nel momento in cui sentiranno il dovere di formarsi, a lor volta, una famiglia propria. Risponde pienamente a tale scopo, nel campo previdenziale, la

POLIZZA DOTALIZIA

creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, perchè con essa viene garantita al beneficiario la liquidazione di un capitale immediatamente all'atto del matrimonio, semprechè esso avvenga al più tardi entro il 35° anno di età, se uomo, ed entro il 30° anno di età, se donna.

ESEMPIO

Un lavoratore di 35 anni di età vuole provvedere alla costituzione di una dote di 3.000 lire a favore di un suo figlio attualmente di sette anni di età.

A tal fine sceglie la « Polizza Dotalizia » dell'Istituto e si impegna a corrispondere un premio annuo di L. 134,55 per un periodo massimo di 14 anni e cioè fino alla maggiore età del figlio.

L'Istituto a sua volta assume gli impegni seguenti:

1°) - di pagare al figlio L. 3.000 all'atto del matrimonio, semprechè questo avvenga prima del compimento dei 35 anni di età.

2°) - di pagare egualmente le 3.000 lire all'atto del matrimonio anche se il figlio lo contraesse prima di raggiungere la maggiore età. In tal caso l'Istituto rinuncierebbe all'ulteriore incasso dei premi.

3°) - di pagare altresì le lire 3.000 al figlio beneficiario, ed all'atto del matrimonio nei termini stabiliti, qualora il padre-contraente venisse a mancare durante il periodo di pagamento dei premi.

Anche in questo caso l'Istituto, pur mantenendo integralmente i suoi obblighi, rinuncerebbe all'incasso dei premi non ancora corrisposti.

Ben s'intende che il contratto sarebbe considerato estinto e i premi versati rimarrebbero acquisiti all'Istituto, qualora il beneficiario giungesse all'età di 35 anni oppure venisse a mancare prima del compimento di tale età senza aver contratto matrimonio.

Può però essere considerata la restituzione dei premi pagati, ma allora il contraente dovrebbe, all'atto della stipulazione del contratto, impegnarsi al pagamento di un premio annuo lievemente superiore.

Anche la « Polizza Dotalizia » gode del beneficio della partecipazione agli utili annuali di bilancio dell'Istituto.

TUTTA L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E' SEMPRE PRONTA A DARE, A CHIUNQUE NE FACCIAMO RICHIESTA, CHIARIMENTI E CONSIGLI.

SOCIETÀ COMMERCIALE SIDERURGICA MILANESE

FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Nazionali ed esteri - Profilati Nazionali in omogeneo e comune - Travi NP e ad alti larghe - Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDE IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magas.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267 Magazzino: Strada per Archico Telefono 288 ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 33 GIMMA - Presso Ditta Hendel	DESSIE - Ponte sul Bechenà - Telefono 95 Casella postale 32 GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196 HARRAR - DECAMERÈ - Presso Ing. R. Ganas
--	---

● Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale Decauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc. ●

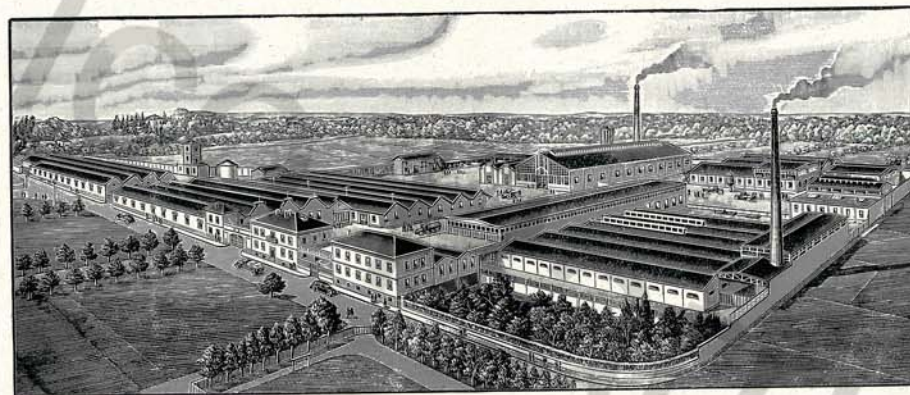
Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione, granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co. Trasmissioni complete - Trattatrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI

AR



FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE e dei TRASPORTI in genere



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA", (IERAGO - VARESE)

AR

AR

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

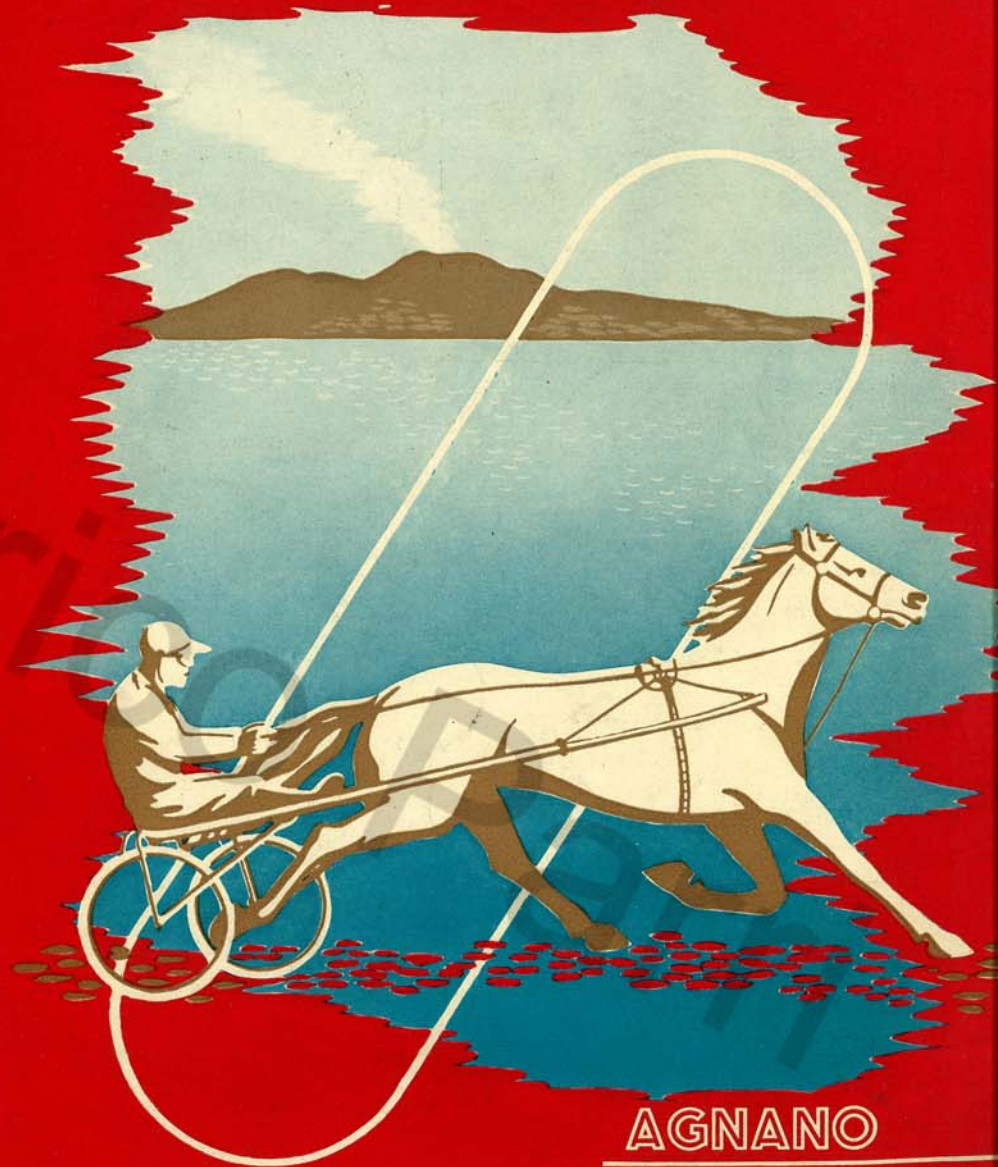
TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - N. 11

NOVEMBRE 1939 - XVIII

PREZZO LIRE TR



AGNANO

IPPODROMO DELLE QUATTRO STAG

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

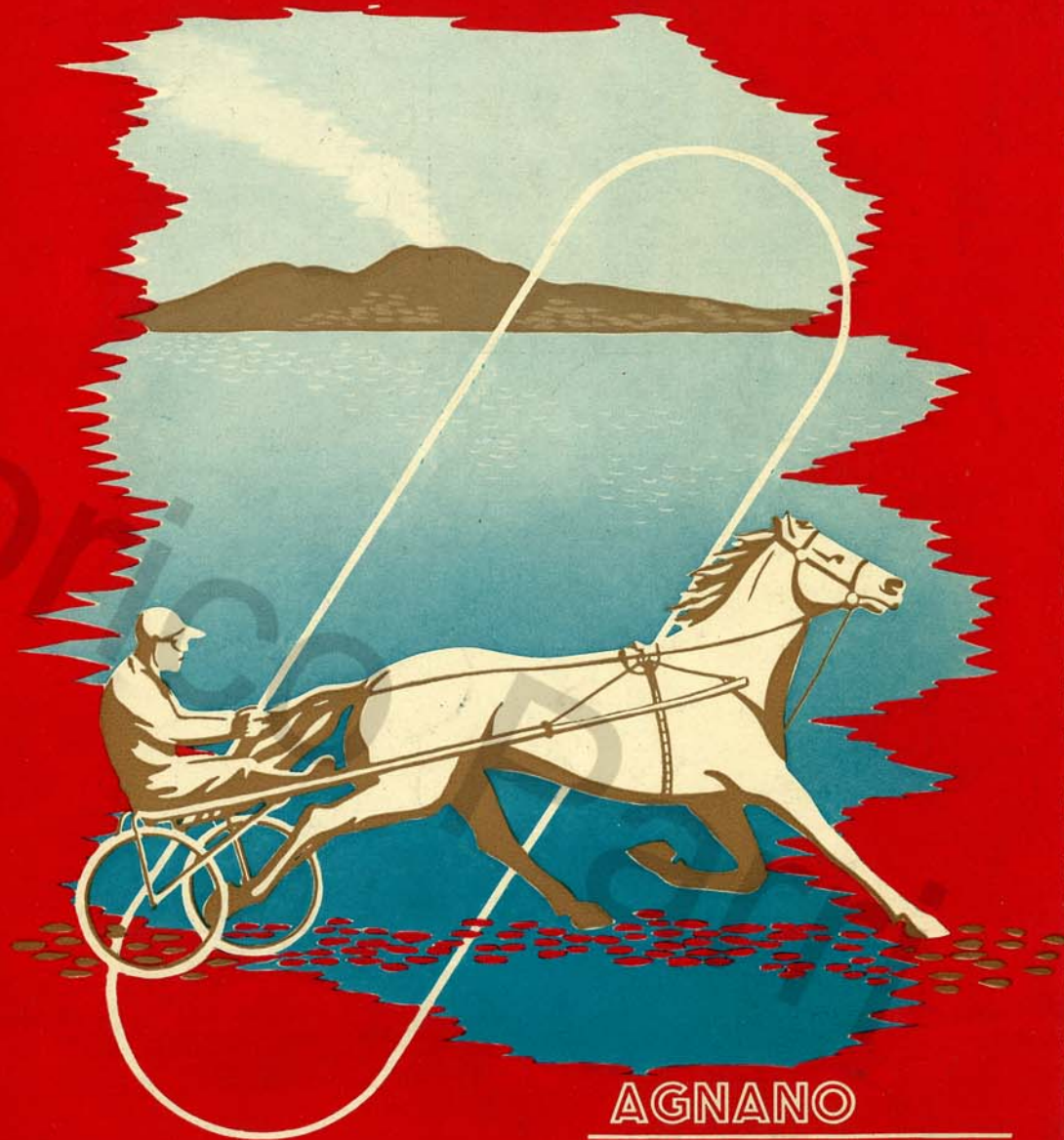
TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12 - N. 11

NOVEMBRE 1939 - XVIII

PREZZO LIRE TRE



AGNANO

IPPODROMO DELLE QUATTRO STAGIONI



Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

Riunione di Galoppo:

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

Riunione di Trotto:

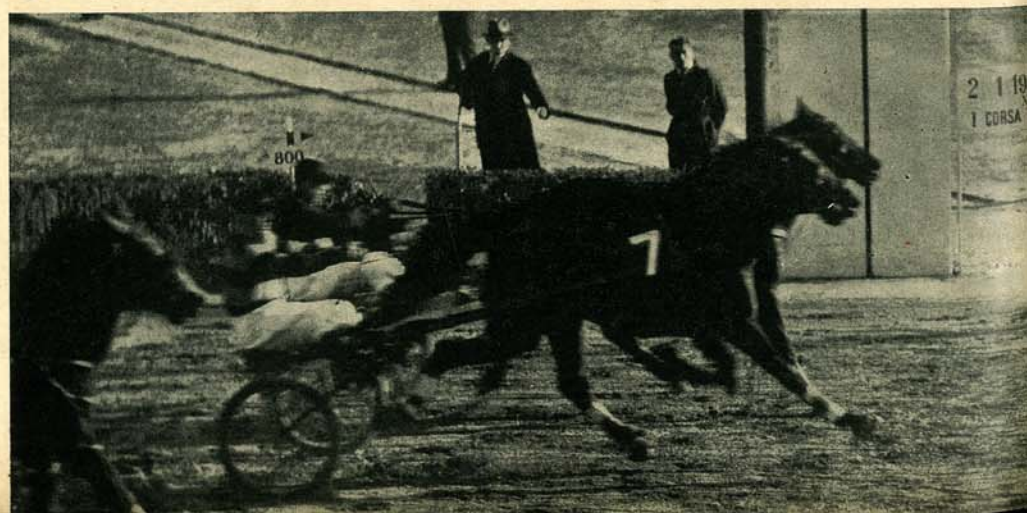
Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

Corse al Trotto:

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



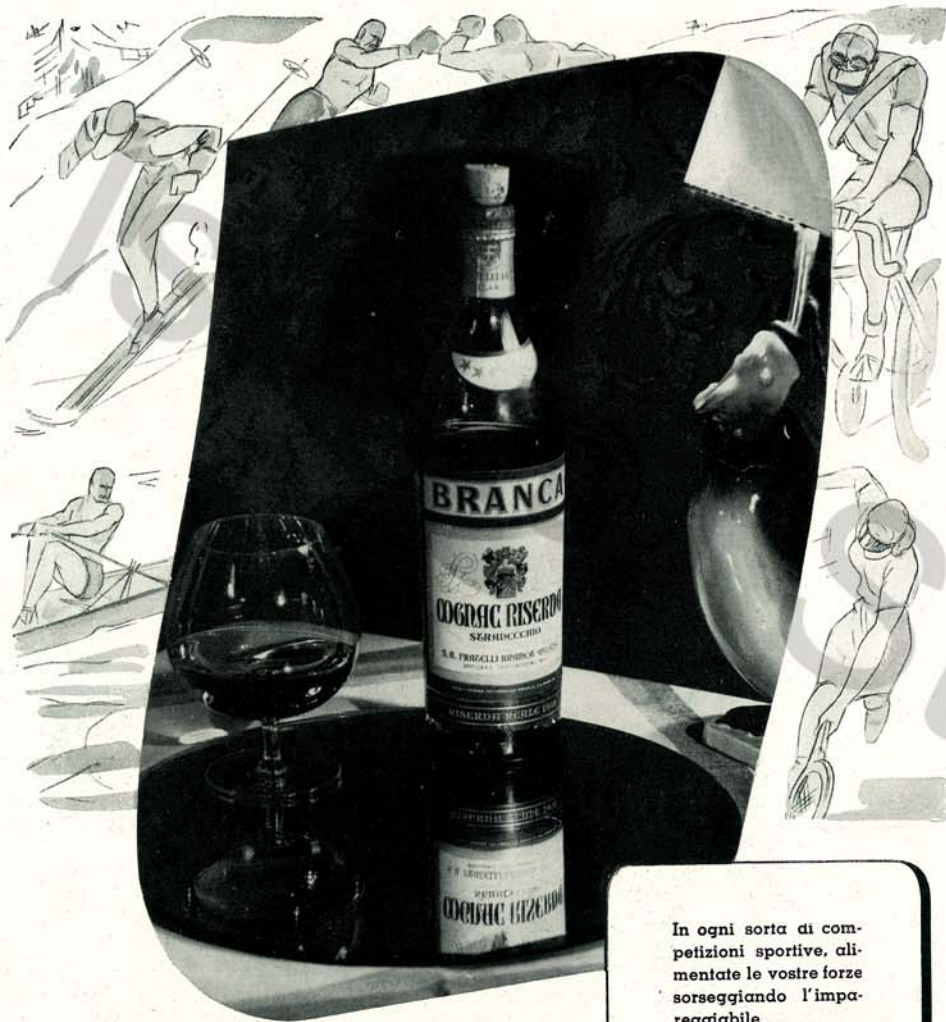
Chi gioca a tennis
deve possedere in sommo
grado quella agilità di
movimenti e quella elasti-
cità delle membra,
da cui derivano il colpo
d'occhio e l'impeto de-
gli sbalzi.

Agilità ed elasticità sono
doti che la Crema **Diadermina**
regala a chi l'adopera.

Tubetti da L. 5.00
Vasetti da L. 7.50 e L. 12.-

Laboratori **BONETTI FRATELLI** - Via Comelico, 36 - MILANO

Diadermina



COGNAC·BRANCA

Riserva

In ogni sorta di competizioni sportive, alimentate le vostre forze sorvegliando l'impareggiabile

COGNAC BRANCA

Vi rianima e vi dà nuove energie.

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



FIAT
500

I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENI A

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

LO SPORT FASCISTA

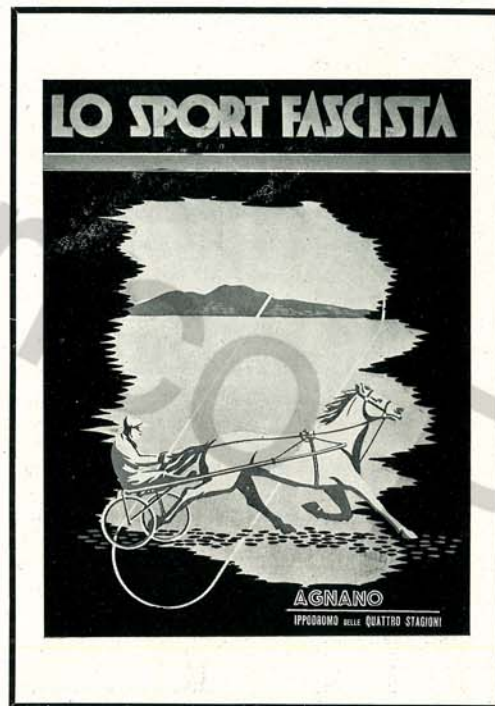
ANNO 12° - N. 11 - ROMA, NOVEMBRE 1939-XVIII - **RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT**
 DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE **ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347**

FONDATORE E DIRETTORE: **LANDO FERRETTI**

ABBONAMENTI: ORDINARIO **LIRE 30** - ESTERO **LIRE 60** - ADERENTE LIRE 50 - SOSTENITORE LIRE 100 - BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

LANDO FERRETTI Perennità del Fascismo	6
SISTO FAVRE Lo Sport dei Guf	9
SIVRE « Si va sulla montagna... »	11
I. COLONNELLI Dopo i Campionati femminili della GIL: Primati e progressi su tutta la linea	15
E. LAZZARONI Fasti della moto italiana - Piccole « Frec- cie azzurre » a oltre 200 l'ora	19
ALESSANDRO BLANCO Fra trattatori e purosangue	21
LUIGI ANGELINI Il Campionato di calcio 1939-'40: Due squa- dre tipiche	25
VITTORIO SPOSITI Adolfo Leoni: l'uomo del giorno del ciclismo italiano	29
NAELE L'ora della bicicletta	33
E. ANG. Insegnamenti della « Coppa Brian »	37
GIORGIO BORIANI Otto ometti su un quadrato	41
MARIO CIRI Il periodo della pallaovale	45
IL MASSAGGIATORE Occhiate	49



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

La copertina, dedicata al grande e perfetto **Ippodromo di Agnano**, dove attualmente si sta svolgendo una interessante e fortunata riunione trotistica, è del pittore **WILLIAM ROSSI**.

Perennità del Fascismo

Tra il 16 e il 29 ottobre — nello splendido crepuscolo onde l'anno XVII, denso di storici eventi si continua col XVIII, che si preannunzia non meno radioso per l'Italia fascista — si sono svolti due riti che testimoniano la perenne giovinezza, la continuità storica e spirituale del Fascismo.

Il dì 16, mentre nelle chiese, ma non più sorde e grigie, aule i nostri ragazzi iniziavano un nuovo ciclo del loro « servizio » scolastico, fuori, nella gran luce meridiana, la « leva » delle più fresche forze della Rivoluzione delle Camicie Nere consacrava soldati della Causa figli della Lupa, balilla, avanguardisti, giovani fascisti e, con parallelo trapasso di simboli e di consegne, le camerate inquadrare nei ranghi delle donne, delle giovani fasciste, delle giovani e piccole italiane, delle figlie della Lupa.

Milioni di cuori, di volontà, centinaia di migliaia di moschetti si aggiunge-

vano così allo sterminato esercito che sa di poter combattere, con certezza di vittoria, agli ordini di un magico Condottiero!

Se per noi provati dalle dure lotte dell'esistenza quest'Uomo appare, già in vita, circondato da una luce di gloria che lo innalza nei cieli della leggenda e del mito, immaginiamo di quale alone di splendida epopea lo aureoli l'appassionato amore dei giovani. E' questo un elemento della « mistica » fascista che assicura della dedizione alla causa, spinta oltre i limiti del sacrificio e dell'eroismo, da parte delle future generazioni.

Colui che ricondusse sui colli fatali di Roma la suprema gerarchia degli Stati, che è l'Impero, se per noi rappresenta la viva immagine del genio cui devesi la salvezza prima, la grandezza poi del popolo italiano, nel quadro della nuova civiltà corporativa e fascista, si delinea, già oggi, nella fantasia dei balilla dell'anno XVIII coi contorni

dell'Eroe della stirpe che impose sulle Alpi, coi suoi soldati, la propria volontà alla più forte potenza del continente e, poi, sul mare nostro vittoriosamente sfidò l'orgogliosa flotta dei dominatori degli Oceani.

Quando mai l'Italia, se non venti secoli addietro, aveva così imposto al mondo non solo il suo primato spirituale e artistico, ma quello più visibile e concreto di una temibile e temuta efficienza politica e militare?

A perpetuare questo ruolo di grande, anzi di grandissima potenza, se il lievito spirituale e l'azione di comando si concentra nella figura del Duce, occorre diuturna opera di organizzazione, intenso allenamento dei corpi e delle anime, consapevole disciplina, entusiasmo. E a ciò provvede il Partito in ogni suo atto, nei più svariati campi di quella totalitaria attività onde esso è il sangue che circola — linfa vivificatrice — per tutte le gagliarde membra dell'Italia Fascista. Ma dove



Il Duce assiste all'imponente schieramento della gioventù dell'Urbe adunata in Piazza di Siena per la "Leva fascista".

questo suo compito meglio traluce d'ideale bellezza è nell'inquadramento e nella elevazione dei giovani. Così è da iscriversi tra le date fauste della patria il 29 ottobre, annuale della Gioventù Italiana del Littorio.

In quel giorno il Duce ha premiato i Littori, per l'anno XVII, della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro; i Guf vincitori del Rostro d'Oro e dell'Anco-
ra d'oro; i fascisti universitari che hanno conseguito le borse di studio « Libro e Moschetto » e i Comandi Federali della G. I. I. vincitori di trofei.

E' necessario insistere ancora sull'ormai acquisita e consolidata realtà d'una educazione che non è più libesca, nè soltanto muscolare, ma equamente contemporanea dei due elementi per cui dal ragazzo si forma l'uomo, e questo diviene cittadino dello Stato e soldato dell'Impero?

Basta vedere come il Fascismo premi ugualmente lo studioso e l'artista, lo sportivo e il lavoratore per convincersi che nessun valore efficiente è trascurato e negletto, ma tutti sono promossi, suscitati, potenziati e convogliati verso una meta comune: far degni i singoli individui e le singole forze di continuare e accrescere le conquiste materiali e spirituali dell'Italia di Mussolini.

LANDO FERRETTI

ETTORE MUTI



Ettore Muti è il nuovo gerarca del Partito e dello sport fascista.

Il soldato di tutte le guerre del tempo nostro, lo squadrista, il legionario, l'Eroe sono, in quest'ora, esaltati nel cuore più profondo di tutti i camerati d'ogni età e di ogni grado.

Noi vogliamo dirGli qui, da sportivi a sportivo, la commossa gioia che ci prende nell'attimo in cui sappiamo ch'egli, agli ordini del Duce, è in testa alle nostre schiere per condurci, vittoriosi, ai traguardi più ardui e più lontani.

Lo Sport dei GUF

Dov'è più lo studente universitario vecchio stampo, matricolino spaurito e bistrattato o bacilliere beffardo e perdigiorno? (O almeno tale bisognava apparire pur essendo, nel fondo dell'animo, di parer contrario. Ma le usanze erano quelle e bisognava starci...).

Dov'è più l'Università, pur così onusta di glorie e di illustre tradizione, scettica, turbolenta e confusionaria?

Il Regime fascista nella sua opera titanica di rinnovamento e di trasformazione della vita nazionale ha posto le mani anche sul meno malleabile e più spinoso degli istituti, quello universitario, ed ha avuto la forza nonchè il garbo di piegarlo, plasmarlo, perfezionarlo ai fini diretti, veri e ineccepibili di alta cultura, di severa preparazione fisica e spirituale delle categorie che per ceto, tendenza e selezione possono attribuirsi la missione e la funzione di classi dirigenti.

In breve volgere di anni l'Università fascista, il goliardo fascista, fremente giovinezza lieva quanto sana, vigorosa e fattiva, hanno sostituito in tutto vecchi cliché d'una romanticheria muf-fita, d'una bohème viziata, disu-tila e insidiosa.

Oggi gli Atenei italiani sono palestre della mente, della volontà, del fisico a parità di trattamento. E, a parità di titoli e di meriti, le preferenze non possono non tenere conto del meglio attrezzato fisicamente. Ma è anche vero che tali preferenze, l'intera massa è ormai in grado di pretenderle... Quanto dire che raggiunto un livello di equilibrio

nei riguardi delle doti fisiche, si avrà un naturale quanto benefico ritorno alla valutazione specifica di capacità culturali e scientifiche. In conclusione, pervenendo ad un elevamento, quale mai si è avuto, della cultura, della preparazione, del rendimento, sotto tutti gli aspetti, delle classi sociali eminenti.

Quanti sono gli universitari in Italia? Circa centomila, distribuiti in 26 Università, ciascuna delle quali è sede di un Gruppo Universitario Fascista con particolare incarico di curare e organizzare le discipline sportive e atletiche, a cui nessuno — salvo eccezioni severamente controllate — può sottrarsi. Con i 73 G.U.F. provinciali, si ottiene un totale di 103 Gruppi goliardici sportivi. Una forza imponente, in perpetuo movimento di rinnovo e di scambio, di ricevimento e di distribuzione di energie in formazione per la scienza, per la professione, per l'arte, per l'economia, per la politica e per la milizia e dove in tutti questi vari aspetti della vita della Nazione, salute e vigore, addestramento ed efficienza fisica, nella norma quotidiana così come ai supremi fini bellici, giuocano un ruolo, per ineluttabile legge di natura, essenziale e decisivo.

E' fra i nostri più bei ricordi l'irrefrenabile entusiasmo delle prime coorti goliardiche ai primi campionati universitari internazionali organizzati nell'Urbe, e l'indimenticabile impressione e lo spirito di ardente emulazione che le prove fornite da famosi campioni stranieri ebbero a suscitare nelle nostre file. Lo svedese Arne

Borg, le cui gesta natatorie sono oggi continuate e superate dal fratello, fu il nume in quei giorni della gioventù goliardica che oggi ormai è entrata nel vivo della attività professionale o dirigente e non pochi rappresentanti conta per l'appunto nella organizzazione dei G.U.F. E ricordiamo come, pur di essere in qualche modo utili al punteggio di squadra, alcuni concorrenti non esitarono a gettarsi in acqua di piscina, pur non sapendo, si può dire, in che modo sarebbero riusciti a galleggiare, per tentare di compiere, con dei movimenti qualunque, i cinquanta metri obbligatori...

Da allora si è fatta molta strada sportiva nei nostri Atenei ed è superfluo dire del loro poderoso apporto agli sport in genere, specie nei campi alpinistico, sciattorio, remiero e velico, atletico, volovelistico. I G.U.F., man mano costituiti, hanno fatto propaganda e proseliti, concorso a perfezionamenti tecnici notevoli, creato campioni e olimpionici.

L'evoluzione, o meglio, la trasformazione sportiva dell'ambiente universitario ha le sue tappe e i suoi indici annuali nella istituzione e nella successione regolare dei Littoriali. Peraltro, una revisione anche in relazione alle esperienze del passato e alle esigenze dell'avvenire, si rendeva necessaria. Soprattutto appariva evidente la necessità, ai fini di una partecipazione assolutamente totalitaria alle discipline sportive e alle loro vicende agonistiche, far entrare tutti i 103 G.U.F. d'Italia, di sede e pro-

vinciali, in lizza per la disputa dei titoli di littore e di littoriale. Inoltre, definire gli sport specificamente indicati per la gioventù universitaria. E partire da una base, da un minimo comun denominatore di idoneità fisica.

Ecco a principio di ottobre intervenire il Foglio di Disposizioni n. 1424 del Segretario del Partito, a perfezionare la parte sportiva dell'istituto universitario in genere, e, in particolare, a dare una più adeguata sistemazione alla organizzazione dei « Littoriali » per l'anno XVIII e seguenti, salvo quei ritocchi ulteriori che l'esperienza futura sarà per suggerire.

I gradi della preparazione fisica, sportivo-atletica-militare dello studente universitario (si noti che la maggioranza entra negli Atenei già preparata in tal senso nelle file della G.I.L. o in quelle sportive federali) partono da una base che abbiamo definito: « minimo comun denominatore » e cioè dal « brevetto sportivo ».

Ai G.U.F. è obbligatorio appartenere. E per appartenervi è necessario superare le prove del brevetto sportivo. Tale lasciapsare aveva già un notevole valore atletico-militare con le sue prove di tiro a segno, atletica leggera e di nuoto. Ora viene ad assumere valore pienamente probativo con l'aggiunta del « percorso di guerra »; percorso che non si compie, sia pure nel massimo del tempo, senza seria idoneità fisica e adeguato addestramento atletico.

Il pugilato e il tiro a segno per le loro particolari caratteristiche saranno praticati obbligatoriamente da tutti i G.U.F. partecipanti ai Littoriali. Si torna al pugilato dopo l'esperimento di alcuni anni or sono, ben riuscito nei riguardi dell'entusiasmo, ma in evidente anticipo sul tempo della congrua preparazione atletica generale. Questa ha fatto notevoli progressi in campo goliardico e ora la necessità di porsi in grado di sostenere la fatica e i colpi della « nobile arte » darà

ulteriore impulso alla pratica ginnico-atletica. Il pugilato risponde inoltre al temperamento goliardico ardente e battagliero che in altri tempi si sfogava in zuffe incomposte e duelli deplorabili: principe degli sport da combattimento, il pugilato, è ancor più della scherma ad immediato contatto della realtà fatta di rude difesa delle proprie energie e della propria personalità fisica. Superfluo illustrare poi la provvida obbligatorietà del tiro a segno, fucile da guerra e pistola, in quest'epoca dove la precisione di tiro è esigenza così essenziale negli esercizi.

Sino a ieri per i goliardi erano riservati nove sport. Ora questi sono estesi a ben 23, in modo da soddisfare una assai più vasta gamma di preferenze e di attitudini.

Sul nuovo orientamento da dare ai Littoriali è stato compilato un nuovo regolamento per la sua organizzazione e le sue dispute, intensificando attività preparatoria e agonistica di modo che la tanto deprecata stasi estiva verrà a scomparire per dare anzi luogo all'q più brillante serie di manifestazioni veliere, nautiche, remiere, motonautiche e alpine.

Oltre ai Littoriali maschili e a manifestazioni come l'Ancora d'Oro e il Rostro d'Oro, i Campi estivi e marini, energico impulso deve ricevere l'attività sportiva femminile, con la disputa dei Littoriali femminili dello Sport e altre manifestazioni che valgono ad una seria, metodica, latamente e radicalmente efficace preparazione fisica della fascista universitaria.

Di particolare valore ai fini e della propaganda e del perfezionamento tecnico sarà la formazione — secondo accordo con gli Enti Federali — di Sezioni Autonome Universitarie, sul tipo della società sportiva. Questa soluzione verrà a risolvere anche la questione impellente degli « impianti » soddisfacenti alle imprescindibili esigenze tecnico-

sportive. Un avviamento vero e proprio è questo verso il "centro sportivo universitario": un'alta scuola atletica, un "collegium" aulico dell'atletismo e degli sport, dove ciascuna università recherà il suo apporto di studi, di esperienze di gabinetto e di palestra, conferendo di giorno in giorno un complesso clinico-sperimentale e pratico alla costituzione di una vera e propria scienza dell'atletismo anche in relazione con la medicina, la biologia, la psicologia, quante discipline, insomma, interessando esistenza e sviluppo, elevamento ed evoluzione dell'organismo umano e di esso nei rapporti sociali e razionali.

Sino a qualche tempo addietro in tema di preparazione atletica (nella ginnastica le basi scientifico-razionali hanno già certa data e riconosciuta consistenza) si è proceduto un po' dovunque, ma specie tra noi, con empirismo più o meno indovinato. Dall'Università, quindi, deve partire il verbo della nuova scienza. Alla quale danno già opera preziosa i Medici degli sportivi — alcuni già atleti e pionieri di sport — una scelta rosa di neolaureati e di laureandi che alla passione e alla valentia negli sport sanno accoppiare la passione e il successo negli studi, e all'opera dei quali nei rispettivi G.U.F. e nel G.U.F. centrale si devono già il nuovo orientamento e l'ulteriore sviluppo della attività sportiva goliardica e dei suoi Littoriali.

Un fervore puro, grandioso, irresistibile è negli animi della nostra gioventù universitaria, fremente nelle aule austere e nella luce radiosa delle palestre, dell'aria, dell'acqua e delle montagne, la vita nuova che il genio e la volontà del Duce hanno insegnato. Certo e grande è l'avvenire dell'Italia fascista e imperiale, poiché le classi dirigenti, e tutto il popolo con esse, aprono la mente, temprano muscoli e volontà a tutte le prove, per superarle, della vita e della storia.

SISTO FAVRE



“Si va sulla montagna...”

Di particolare incoraggiamento avevano bisogno in Italia gli sport invernali, nel paese del sole, dove più si rende facile godere delle sue lusinghe e sfuggire ai morsi del gelo. Il Regime, attraverso i suoi organi sportivo-educativi, ne ha aperto e condotto la campagna propagandistica e operante. Il C.O.N.I. e per esso la Federazione Italiana Sport Invernali; la G.I.L. e l'O.N.D., un complesso di milioni di associati, dell'uno e dell'altro sesso, dalla età più giovane sino a quella che non teme la vecchiezza perché ha difeso il proprio tesoro di energie, si sono schierati a fianco e d'intorno a quel nucleo essenziale formato dalle truppe alpine, e a quell'altro nucleo strettamente ad esse affratellato, il Club (ora Centro) Alpino Italiano,

che furono e saranno sempre, avanguardie ed alfiere d'intrepida perizia e di indomabile ardimento.

Bisogna dire che al particolare incoraggiamento ha corrisposto un particolare entusiasmo. Si è andati incontro al popolo anche in questo settore della rinascita fisico-morale, e come in qualsiasi altro settore e caso si è ottenuta una risposta appassionata, fiduciosa, vibrante.

In breve volgere di anni — poco più di tre lustri in oggi — gli inverni italici si sono trasformati in altrettante italiane primavere: fioritura perenne che non conosce soluzioni di continuità, ma nel dicembre grigio, nel gennaio algente, nel febbraio turbinoso, nel marzo tempestoso esprime e fa pullulare innumeri

lungo i crinali, per i pianori e giù per i pendii nevosi dell'Alpe e dell'Appennino, i generosi germogli della « itala gente dalle molte vite » a schiere, a falangi, a legioni, ad eserciti.

Si è raggiunto negli anni scorsi, a ciascuna stagione invernale, nelle varie gare e raduni, un numero complessivo di partecipanti di oltre un milione. Non è il numero triplo e quadruplo che si riscontra nella frequenza sportiva invernale di altri Paesi del nord Europa, ma bisogna anche pensare che per due terzi della nostra Penisola la neve e tanto meno i campi adatti non li abbiamo sull'uscio di casa. Per la maggioranza occorre un viaggio, e non per nulla si sono dovuti istituire i treni della neve, dai prezzi popolaris-

STAGIONE INVERNALE NEL TRENTINO

SOCIETA' AEROMOBILISTICA TRENTO

ATESINA TRENTO

VIA TORRE D'AVGVSTO 6
TEL. 41-30 - 12-32

simi, e si sono dovute attrezzare ex novo stazioni invernali di grosso e medio calibro, divenute rapidamente famose e non poche di risonanza internazionale. Tutta una organizzazione e una vita invernali, anzi, si sono create in Italia pressoché dal nulla, bruciando in pochi anni le tappe e attingendo mete impensate nel genere; e, nel particolare, raggiungendo vertici di perfezione turistica e sportivo-agonistica che hanno nome, ad esempio, Sestriere, Cervinia, Cortina d'Ampezzo e altre stazioni delle Dolomiti; nonché Abetone, Roccaraso, Campo Imperatore, ecc.

Contingenze di situazione politica, nei riflessi internazionali, vengono ora forse ad inceppare il movimento sportivo invernale?

No. Esso, con i servizi inerenti, viene considerato alla stregua delle necessità di carattere militare, anzi della più squisita e appropriata preparazione bellica e quindi i «treni della neve» saranno le «tradotte» della periodica mobilitazione invernale, che nell'anno XVIII viene ad assumere importanza e significato della più stretta aderenza ai possibili eventi di domani.

Pertanto l'annuale raduno del Comitato centrale della F.I.S.I., tenutosi a Roma nel settembre scorso, sotto la presidenza di Renato Ricci, ha gettato le basi dell'attività federale per l'anno XVIII, secondo un programma che si annuncia quanto mai vasto, con un gruppo imponente di manifestazioni internazionali, nonché di manifestazioni nazionali importanti. Basta dare uno sguardo al calendario per farsi un'idea della grandiosità e del valore agonistico della nuova

stagione invernale già alle porte, che inoltre è di preparazione sia generale che specializzata ai Campionati Mondiali del 1941 che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo.

Nel campo degli sport dello sci tutte le classiche prove vedranno regolarmente il loro svolgimento tenendo presenti i loro riferimenti con la preparazione olimpica. Nel campo degli sport del ghiaccio, nel quale si ravvisa la necessità di imprimere incremento e perfezionamento, è prevista la costruzione di una nuova pista a complemento di quella del Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Una vera e propria «leva della neve» verrà indetta tra le file dei giovani della G.I.L. per l'appunto, che certamente avrà fortuna ancora maggiore di tutte le altre «leve» così ben riuscite nell'immenso schieramento del primo fiore della gioventù fascista.

E' già stata ripresa la serie degli allenamenti collegiali per gli atleti compresi nella rosa dei preolimpici, sia come già selezionati per la schiera azzurra che suscettibili di divenirlo. I fondisti si riuniscono a Passo di Rolle, e i discesisti sulle nevi di Cervinia e del Sestriere, mentre i pattinatori e gli hocheysti saranno adunati al Palazzo del Ghiaccio di Milano.

Le cifre dell'attività federale dell'anno XVII ora chiuso presentano: 465 società con 28.157 soci di cui 7.515 con tessera agonistica; inoltre 10.836 tessere speciali sono state rilasciate per la G.I.L., risultandone un complessivo di 33.893 iscritti.

Gare organizzate 502 (sci, pattinaggio, disco, guidò-sliittà)

delle quali 61 a carattere internazionale, 14 campionati assoluti delle specializzazioni per la categoria «azzurri», 12 per gli atleti di 2ª e 3ª categoria e 13 campionati di zona. Di particolare risonanza poi le vittorie e le affermazioni conseguite dallo sport italiano nella Settimana Internazionale di Garmisch e al Campionato Internazionale Svizzero di Unterwasser.

Ma nei riguardi dell'attività generale degli sport invernali in Italia, questi sono i dati specifici della sola attività federale. Per avere un quadro completo bisognerebbe qui aggiungere i dati e le note concernenti l'attività del C.A.I., dei G.U.F., e soprattutto quelli relativi alla attività di massa affidata al Dopolavoro con i suoi raduni zionali e nazionali dalla cerchia alpina sino all'estremo Appennino, sulla Sila e sull'Etna: raduni che mobilitano dopolavoristi a centinaia di migliaia; e bisognerebbe aggiungere i dati della G.I.L., la cui attività ha assunto ora una figura tutta speciale con le sue ascensioni e marce d'alta montagna, con piccozza, corde e sci, ed armamento completo: esercitazioni che impegnano a catena migliaia di elementi, in grado di superare con superba sicurezza le più impervie difficoltà di roccia, di neve e di ghiaccio. Illustreremo alla prossima occasione quest'altra parte dell'attività sportiva invernale e alpina di massa che tanto vale alla formazione e alla tempera degli italiani del tempo di Mussolini: e salutiamo intanto l'avvento dell'inverno, la stagione più bella della eterna primavera italiana, divinamente splendida e feconda.

SIVRE

Dott. Cav. LUIGI FARA

VICE PRIMARIO DELL'OSPEDALE MAGGIORE

NOVARA - VIA G. PRINA N. 7

Consultazioni

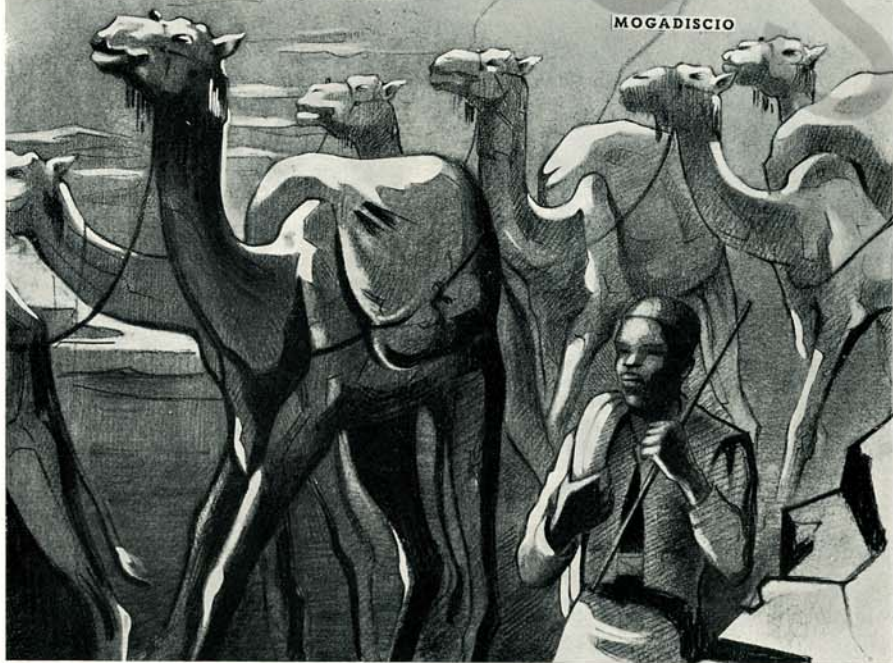
dalle ore 12 alle 14

LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA AL SERVIZIO DELL'IMPERO

MASSAUA
ASMARA

GONDAR ASSAB
COMBELCIA
DESSIE
LECHEMTI
DIRE DAUA
ADDIS ABEBA HARAR GIGGIGA
DEMBI DOLLO
CAMBELA GORE
GIMMA

MOGADISCIO



DOPO I
CAMPIONATI
FEMMINILI
DELLA G.I.L.

PRIMATI E PROGRESSI SU TUTTA LA LINEA

I Campionati femminili della G.I.L., alla loro quarta edizione, si sono svolti a Napoli con una organizzazione encomiabile, tra l'interesse più vivo e l'entusiasmo più cordiale del veramente sportivo pubblico partenopeo. È stata una prova convincente della serietà e dell'importanza del movimento sportivo femminile. Non solo il numero delle concorrenti - circa duemila, selezionate dalle eliminatorie di zona, - ma i risultati tecnici offerti nello svolgimento di batterie, semifinali e finali, sono indice sicuro del valore di tale movimento. Sulla caratteristica dei risultati, anzi, è da rilevare che quelli di primati superati o eguagliati non rappresentano fatti di isolata eccellenza su una massa di livello molto inferiore; tali primati, numerosi, si elevano invece appena di un minimo su una media generale assai buona. Ciò che dimostra un progresso formativo e un miglioramento atletico generale ormai felicemente in corso nel nostro mondo femminile, gentile e forte.

Tutte le prove in programma hanno visto dei complessi impo- nenti di concorrenti. L'atletica leggera ha presentato uno schieramento di ben 784 atlete, in genere meglio preparate che per il passato, alcune di veramente notevole efficienza fisica e quasi tutte con cognizioni stilistiche apprezzabili. Vero si è che non poche sono le squadre affidate ad autentici allenatori ed ex campioni; la G.I.L. di Mantova ha poi per allenatrice la olimpionica e primatista mondiale Claudia Testoni.

Sui 50 m. corsa, la media dei risultati si aggira tra i 7" 1 e i 7" 4 e per chi sa come sia difficile apprendere i segreti della partenza e della velocità di scatto, questi sono tempi che permettono un 13" potenziale sui 100 metri, ciò che è degno di molta considerazione, specie nei riguardi di una generazione femminile del tutto novizia. Un risultato di alto pregio è poi il 6" 9 decimi della triestina Ucropina costituente il nuovo primato nazionale della specialità (vecchio primato, Gera di Torino, 7").

Sui cento metri, fra il 13" 1 e il 13" 6 v'è tutta una gamma di numerose promesse; e così sugli 80 m. piani, dove dal 10" 6 agli 11" si aggira un vivaio di future velociste di primo piano: nomi come quelli della triestina Panzera, della forlivese Bombardi, delle milanesi Longoni, Daverio, Maino, della napoletana Di Fede, dell'ascolana Bonfiglio, delle torinesi Audifreddi, Tona, ecc., li risaluteremo presto a traguardi internazionali. Gli 80 m. ostacoli hanno dato luogo a dispute emozionanti. Troppa diversità di stili, o meglio di modi di superare l'ostacolo ancora in questa specialità; la Testoni col suo 11" 3 e la Valla col suo 11" 5 non sono troppo facilmente imitabili, ma si tratta di molto giovani elementi ai quali un biennio di diligente pratica e di numerose gare dovrà pur insegnare la via di scendere al disotto dei 13" 3 e dei 13" 2 (nuovo primato della triestina Comin).

I miglioramenti in fatto di velocità si sono constatati con

maggiore precisione nella staffetta 4 per cento, dove la G.I.L. Milano ha stabilito il nuovo primato in 52" 1 battendo il suo precedente di 52" 4, seguita da Firenze in 53" 7; e dove tutte le altre squadre finaliste hanno marciato sulla media dei 13" 6.

Sensibile miglioramento generale si è registrato anche nei concorsi atletici, sebbene esso sia dovuto ancor più a qualità naturali che a capacità tecnica acquisita; e così sono da apprezzare nel peso i metri 10,38 della genovese Grigis i m. 10,12 della padovana Omizzolo, i 9,96 della triestina Ballaben, ecc. Nel giavellotto un autentico progresso della già citata Ballaben con m. 39,06, superando di ben 6 m. e 90 il vecchio primato della veronese Milanese; e così è evidente il miglioramento singolo e generale nel disco. Nei salti, in lungo e in alto, le buone misure risultano in maggior numero che per il passato, ma c'è ancora da lavorare parecchio sullo studio delle rincorse, sulla meccanica dei movimenti e soprattutto sulla scelta degli elementi idonei.

Il pattinaggio, sport particolarmente adatto per la donna, ha radunato 137 concorrenti per le figurazioni e per la gara di velocità 500 metri; le napoletane, che sono ormai delle capo-scuola, hanno eccelso negli esercizi e la quindicenne Emma Manzi vi ha colto un alloro che si aggiunge al suo titolo di Campione italiana di II categoria.

La scherma di fioretto ha radunato ben 132 concorrenti e

lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLOGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente

e facilmente assorbito.

Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre

attunzione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere

l'epoca dello zucchero

Il giavellotto, esercizio di agile vigore, di scatto sapiente.



ai combattimenti svoltisi sulle pedane dello storico Palazzo Maddaloni ha assistito una folla mai vista. Le tre napoletane Bertini, la Spadaro di Bologna; la Bozzo di Alessandria, le altre napoletane Vautier, la Velasco, che si aggiudicava brillantemente il titolo, la vercellese Bertinetti, figliuola del vecchio campione italiano di spada e terzino della Pro Vercelli più gloriosa, sono le fine lame d'una rappresentanza femminile che di scherma ormai se ne intende parecchio.

Così nel tiro a segno abbiamo ormai delle autentiche tiratrici. Centosedici concorrenti si sono cimentate al « Flobert » Beretta, bersaglio a 50 metri. Preparazione generale eccellente e cartoni perforati senza risparmio. Anche qui fulgida vittoria napoletana con la Marisa Belcastro, punti 141 battendo il primato precedente della bresciana Nulli (p. 136), seguita dalla Tissi di Udine (p. 136), dalla Nulli di

Brescia (p. 131), quarta Ismene Belcastro, sorella della vincitrice con p. 129; e vincitore, di gran lunga, il Comando federale Napoli.

Nel tennis va rilevato, anzitutto, lo straordinario progresso numerico e qualitativo. Hanno partecipato alle gare cento tenniste, dinanzi a un pubblico sempre numeroso ed entusiasta, edificato addirittura dello stile e della impostazione tecnica della assoluta maggioranza delle concorrenti.

All'ordine del giorno anche il nuoto femminile, che nelle sue competizioni svoltesi alla monumentale piscina XXVIII ottobre, ha messo in evidenza schiere di neofite la cui giovinezza consentirà loro miglioramenti sensibili anche se ancora per parecchio tempo dovremo tenerci ad una certa distanza dai maggiori limiti internazionali.

Tuttavia la Petronio di Pola, la Cantonato, la Bergstrom, la Stepancic, la Musniech di Fiu-

me, la Balsamo, l'Auricchio di Napoli, l'Albertazzi di Milano, la Figari di Genova (nuovo primato sui 100 m. libero 1'13"8) ed altre sono fulgide promesse della nuova... ondata di nuotatrici della G.I.L.

Siamo così al quarto anno dei Campionati sportivi della G. I. L. e sono appena terminati, che già si pensa alla preparazione e ai risultati del prossimo anno, e alla disputa dei prossimi campionati della neve e del ghiaccio.

Non possiamo davvero lamentarci di quello che hanno saputo fare sinora le nostre ragazze chiamate da così poco tempo a vivere la vita sana, vivificante e purificatrice dei campi sportivi, delle palestre, delle limpide acque e delle candide cime. Il Regime ha trasformato oggi la donna in una sorgente inesauribile di bellezza, di energie e di avvenire per la risorta gente italiana e mediterranea.

I. COLONNELLI

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

Piccole "FRECCIE AZZURRE" a oltre 200 l'ora

L'industria motociclistica italiana si adorna di nuovi serti di alloro, meglio, di nuove gemme di singolare splendore incastonate ora ora nel giro della corona trionfale che da tempo le cinge la fronte.

In un periodo di severa vigilia quale quello che l'Italia sta attraversando, armata e pronta tra popoli in conflitto, essa attende tuttavia al lavoro, alla produzione, alle creazioni d'ogni giorno nei singoli e nella collettività. Proceede imperturbabile all'approderamento del latifondo siciliano, alla trasformazione agricola e al popolamento dei comprensori libici. Attende al suo grandioso processo di potenziamento industriale e, a brevi intervalli, a cifre di primato, delle sue svariate creazioni meccaniche aeree, nautiche o terrestri, ne annuncia i progressi, ne rivela le conquiste.

Oggi è la volta di nuovi primati motociclistici mondiali conseguiti con una motoleggera: con quella Guzzi 250 che è stata un gioiello di praticità e di rendimento velocistico sin dalla nascita di tale tipo. Nata per la velocità e per la tenuta alla strada e allo sforzo, questa macchina si era già imposta trionfalmente al Tourist Trophy; ora, munita del compressore e corroborata dei perfezionamenti necessari ad adeguarne la resistenza alla forte maggiorazione di velocità, ma senza nessuna carenatura - moto pura e semplice - ha varcato il limite dei 200 chilometri orari che sembravano riservati alle più potenti 500.

Sull'autostrada Brescia-Bergamo la nuova macchina pilotata alternativamente da Alberti e da Sandri ha migliorato con sensibili distacchi sui tempi precedenti 16 massimi mondiali, di cui otto riguardanti anche la categoria 350. Dodici sono i primati stabiliti da Sandri e quattro da Alberti. Particolare valore ha il primato di quest'ultimo sul chilometro lanciato, conseguendo la media di km. 213,270, vale a dire con ben venti chilometri di vantaggio sul primato detenuto dalla macchina tedesca D. K. W.

Alla Guzzi, già detentrica del primato mondiale dell'ora, spetta ora il distintivo della « Freccia Azzurra » e il meritato riconoscimento del miglior prodotto motociclistico mondiale, almeno sino a quando le altre « freccie » delle altre non meno valenti e intraprendenti marche italiane non scattino a riscosse altrettanto folgoranti...

Per intanto la Guzzi ha dato una prova irresistibile della preparazione e dell'alto magistero a cui è pervenuta la meccanica motoristica nazionale, che pur avendo di mira i vertici della velocità esige il rigoroso rispetto di quel minimo di consumo, condizione essenziale delle pratiche possibilità - per noi che poveri siamo di carburante - della intera industria che dal motore a scoppio prende ragione di vita. Sicchè, in verità, possiamo vantare anche il primato del minor consumo di « oro liquido » e sarà questa una prerogativa di prezioso aiuto per il presente e per l'avvenire in quel-

l'ordine di sforzi a cui l'Italia pare destinata - ed è il segreto, forse, di certe sue vittorie sorprendenti -: quello del minimo sforzo e del massimo rendimento.

Segreto di cui si è impadronita la paziente genialità propria dei nostri costruttori ed artigiani. Per esempio, la Guzzi, puntando a sorpassare i 200 orari con la sua macchinetta alimentata da un solo quarto di litro di essenza, avrebbe dovuto ricorrere ancora a un compressore di brevetto francese, che per la sua imprecisione aveva dato non poche delusioni alla casa di Mandello.

Ne è stato invece costruito uno del tutto nuovo, di ideazione e di esecuzione propria. E' quello che ha consentito il perfetto funzionamento della nuova moto e il suo primato attuale. Che non è detto non sia suscettibile, di ulteriori miglioramenti. Basti pensare che tutti i sedici nuovi primati di Sandri e Alberti sono stati conseguiti con la stessa macchina. Questa infaticabile « freccia azzurra » aveva, anzi, cominciato a marciare a tutto gas sin dalle 10.30 del mattino per le prove di messa a punto, dovute replicare fino alle ore 15 per colpa dell'imperetto montaggio del cronometro elettrico. Finalmente messo a punto questo, in meno d'un'ora i sedici nuovi primati erano belli e stabiliti e Sandri, il tenore dal canto generoso come il motore ch'egli e il collega Alberti avevano a turno cavalcato, poteva intonare il peana definitivo della vittoria.

E. LAZZARONI

Assicuratevi un felice viaggio facendo il "pieno"
ai distributori A.G.I.P. La benzina ed il supercarburante A.G.I.P.
sono prodotti di sicuro rendimento

Lubrificate con **Italoil**

ROMSA

AGIP

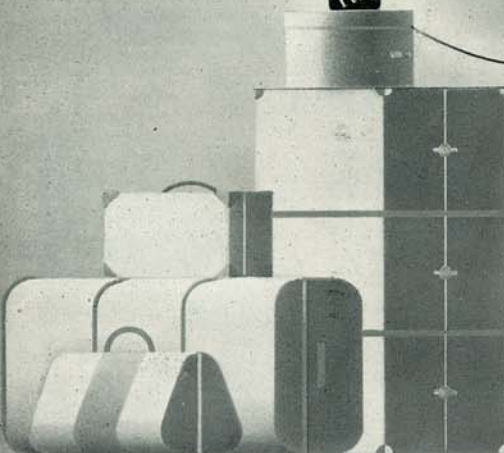
5. RR. 39

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI · A. G. I. P. ·

Fido

" Il compagno inseparabile "

PORTATELO CON VOI



CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Ricevitore economico portatile ad onde medie (210-550 metri). Supereterodina a 5 valvole FIVRE. Bafilla di tipo nuovissimo 12AGT - 12K1GT - 1207GT - 35L6GT - 35Z4GT. Elevata sensibilità e selettività. - Cinque circuiti accordati. - Altoparlante elettrodinamico di elevatissimo rendimento. - Antenna già collegata all'apparecchio. - Circuiti di media ed alta frequenza con nuclei di materiale ferromagnetico. - Speciale dispositivo di sintonia a permeabilità, senza condensatore variabile. - Scala parlante graduata in metri. - Mobile elegante in bachelite. - Comando di sintonia demoltiplicato. - Alimentazione in corrente alternata e continua. **Bassissimo consumo di energia.**

FIDO è il più piccolo 5 valvole (cm. 22x13x1) di peso ridottissimo (kg. 2) si può usare **OVUNQUE**: in campagna, in montagna, in albergo, al mare, in piroscalo, ecc. a corrente alternata e continua **SENZA ALTRA INSTALLAZIONE** che l'attacco alla presa di corrente. - FIDO è l'apparecchio personale, ideale per turisti, che tutti aspettavano. - FIDO è una realizzazione Radiomarelli e riassume in proporzioni ridottissime le caratteristiche di un grande apparecchio.

Prezzo:

IN CONTANTI: L. 647

VALIGETTA SPECIALE: Tipo normale L. 30
Tipo lusso L. 60

RADIOMARELLI

FRA TROTTATORI E PUROSANGUE

Un ottobre sereno, luminoso, tipicamente italico, ha fatto da incomparabile cornice alle molteplici manifestazioni ippiche che si sono svolte tra Roma e Napoli nel corso del mese.

Ad Agnano, la prima corsa classica riservata ai puledri della più giovane generazione, il Premio dei Balilla, ha dato a Lepanto l'occasione di affermarsi brillantemente trotto in 25,4 la severa distanza di 1700 metri. Ghera, partita favoritissima, dopo essersi prodigata in uno spettacoloso inseguimento nel quale faceva riflettere le sue eccezionali doti di velocità, doveva in fondo abbassare le armi nei confronti del suo valoroso antagonista che in arrivo aveva ancora delle energie in riserva da poter spendere generosamente.

Nella scia di Lepanto e Ghera si piazzavano nell'ordine Guastalla, Arno, Gemma, Rosemarie e Solitario.

Prima di considerare sotto il profilo tecnico la corsa in se stessa, ci sia consentito dire qualche cosa dei protagonisti della contesa.

Lepanto, proviene dall'allevamento di Lorenteggio del Comm. Lorenzo Borasio, uno sportivo di razza e un appassionato a 18 carati che ha meritatamente raccolto uno sgargiante alloro, riuscito certo particolarmente caro al patrono della casacca azzurra; perchè con Lepanto si è affermato il prestigio stalloniero di quell'Homer nel quale il Comm. Borasio ha sempre riposto una cieca fiducia che i fatti si sono incaricati di convalidare in pieno.

Con Lepanto ha anche trionfato la guida corretta e la preparazione sagace di Fausto Branchini, un giovane che nella scia paterna si è già fatto un nome e una stima merita e sicura.

Ghera, pur battuta, esce dalla contesa partenopea con tutti gli onori.

E' opinione unanime di quanti hanno assistito alla corsa che, senza la esiziale rottura in partenza, che le costava una trentina di metri, la cavalla avrebbe potuto affermarsi vittoriosamente.

Le corse, comunque, si vincono in arrivo e le attenuanti possono avere solo un carattere di tesi dialettica ma non un valore probatorio.

Il vincitore ha sempre ragione e lo sconfitto sempre torto, anche se mille dubbi o mille sofisticazioni possano incidere sul risultato bruto della corsa. Guastalla, Arno, Gemma e Rosemarie hanno corso senza infamia e senza lode.

Detto brevemente dei protagonisti rimane da dire della contesa nella sua significazione tecnica.

I dirigenti di Agnano hanno fatto benissimo a sfruttare delle clausole regolamentari che consentivano la possibilità di far disputare una così ricca e severa contesa in questa stagione e su questa distanza.

Il pubblico ama e predilige questi incontri ricchi di incertezze nei quali i futuri grandi campioni si misurano nelle prime schermaglie agonistiche.

Quindi, il signorile e munifico gesto dei dirigenti di Agnano merita di essere sottolineato con vivissimo plauso: il successo che ha suggellato l'iniziativa è d'altra parte il migliore esponente della bontà propagandistica e spettacolare di esso.

Va pure rilevato che per la prima volta che in Italia i puledri sono stati chiamati a debuttare sulla distanza di 1700 metri, il vincitore ha trotto sul piede di 25,4, il secondo e il terzo hanno marciato in meno di 1,26 mentre Arno, ha fatto 1,26 netto. Quindi i tempi rispecchiano un valore tecnico di primissimo ordine e consentono di affermare che questo debutto è riuscito ottimamente.

Personalmente - come abbiamo più volte avuto occasione di scrivere anche su questa Rivista in merito alla evoluzione progressiva delle corse classiche - noi non condividiamo l'opinione prevalente di anticipare esasperatamente gli incontri fra i migliori esponenti delle giovani generazioni.

Basta gettare uno sguardo al calendario delle grandi prove riservate ai tre anni trotto per convincersi di quanto siano fondate le nostre preoccupazioni.

I due anni sono stati chiamati a debuttare ora, in ottobre, in una corsa classica e ben dotata sui 1700 metri; da oggi al 23 giugno 1940, giorno in cui si disputerà il Gran Premio del Re Imperatore gli esponenti della generazione 1937 non avranno più un minuto di pausa o di riposo.

Si è ritardato il debutto dei 2 anni; ma con quale risultato pratico? Fino a quando il calendario delle corse classiche dei tre anni non verrà postposto di un anno, saremo sempre allo stesso punto di prima. Che vantaggio pratico può esservi nel ritardare di uno o due mesi il debutto di un puledro, che nel corso dei mesi estivi potrebbe benissimo far muscoli e mestiere correndo, e invece non inflittire di corse il periodo invernale nel quale i puledri sono in piena evoluzione di sviluppo e dovrebbero essere sottratti alle logoranti fatiche delle corse ed alla lancinante usura delle intemperie?

Il materiale si logora e si consuma con una rapidità preoccupante: i cavalli si trasformano in motori incessantemente sovrallimentati ed alla fiamma ardente delle contese premature e severe si consumano energie preziose, si determinano poliocarditi fulmi-

OGNI MATTINO

prima del caffè, prendete un cucchiaino di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Vi assicurerete così una perfetta salute.



Due preparazioni: CON ANICE-SENZ'ANICE
Provate il tipo effervescente: è delizioso!

MAGNESIA S. PELLEGRINO

nanti, si allontanano dalle corse, per parecchio tempo, attori di primo piano perché costretti a lunghe riparazioni agli arti.

Non troverebbero tutti, società, allevatori e proprietari un miglior compenso, tecnico e remunerativo inteiando i programmi, non con la visione immediata del successo tangibile e a portata di mano, ma con la visione del più largo e compiuto successo tecnico e spettacolare a lunga portata?

Sappiamo perfettamente che queste considerazioni non rispecchiano la unanimità delle vedute; ma sappiamo altresì che tutti sono d'accordo nel ritenere che la mezza misura attualmente vigente per le corse dei due anni non è fatta per soddisfare nessuno. Le corse per i puledri o andrebbero svolte con il sistema in atto alcuni anni addietro in modo cioè da basarsi prevalentemente sul senso di responsabilità dei proprietari e su quello di misura dei preparatori; o andrebbero senz'altro abolite. Entrambe le soluzioni presentano il fianco alla critica, ma almeno rappresentano una soluzione. La mezza misura odierna non risolve nulla né praticamente né tecnicamente e pone i giovanissimi puledri, esordienti, di fronte ad una corsa classica e ben dotata come prova di debutto.

Ora, siccome le corse, e particolarmente quelle classiche, sono fatte per premiare la qualità, può avvenire, invece, che si premierà non il merito convalidato, ma la precocità o la fortuna, ossia due doti che non hanno nulla a vedere con le qualità del cavallo da corsa.

Questi rilievi, naturalmente, non intendono essere una critica per chicchessia, ma semplicemente una lineare esposizione di una situazione di fatto sulla quale va richiamata l'attenzione di tutti gli interessati.

Mentre la Riunione di Agnano continua a svolgersi con un successo sempre rinnovantesi, i



L'imponente aspetto del grandioso Ippodromo di Agnano gremito di folla.

dirigenti partenopei hanno già varato il programma di galoppo per l'imminente riunione di inverno. Programma ricco nelle sue dotazioni e sostanzioso nella sua intellaiatura tecnica e sportiva.

Di esso ci occuperemo più diffusamente nel prossimo numero, insieme al programma invernale di Villa Glori la cui ripresa di attività coinciderà con quella del galoppo ad Agnano.

Per ora, sono le Capannelle che con le loro riunioni interessanti e folutamente nutrite di iscritti, polarizzano l'attenzione degli appassionati del ramo primogenito del nostro sport.

Ad onta delle imperiose restrizioni imposte al traffico automobilistico e la distanza dal centro dell'imperiale ippodromo della Via Appia, la folla ha sempre magnificamente risposto al richiamo delle belle contese della riunione romana ed è stato possibile in ogni giornata di corse, vedere fittamente affollati tutti i recinti.

Dal lato tecnico le corse hanno pienamente risposto al loro ruolo: il Premio Roma Vecchia, animosamente potenziato dai dirigenti la Soc. Capannelle, sia nella dotazione come nella significazione sportiva, per quanto disertato all'ultimo momento da Buonarroti, vittima di un passeggero incidente, è riuscito in

maniera brillantissima con la vittoria di Vello davanti a Procle.

La vittoria del laureato del Premio Parioli ha ribadito il precedente risultato milanese del Pr. d'Autunno, nel quale Lafcadio e lo stesso Vello avevano preceduto Procle sulla distanza del miglio e mezzo.

Con le ultime prestazioni dei tre anni, la tanto bistrattata generazione 1936, ha nuovamente dimostrato quanto superficiali, preconette ed infondate fossero le valutazioni affrettatamente formulate sul finire dello scorso anno e perfino dopo il Premio Milano, nei riguardi degli attuali tre anni.

Una generazione che può vantare, fra i suoi capo fila campioni come Vezzano, Buonarroti, Lafcadio, Vello, Sacrantino, Varzo e lo stesso Maenio, è tutt'altro che una generazione mediocre o scadente... è invece una generazione eccellente che documenta la costante ascensione dell'allevamento italiano.

E' fuor di dubbio che non è possibile produrre ogni anno un campione del calibro di Nearco; ma la generazione di Vezzano, nulla ha da invidiare a quella di Pilade, Crapom, Kennebe, Ello, Dossa Dossi, ecc. alla quale stranamente rassomiglia e che fu valutata come una delle migliori del dopo guerra.

ALESSANDRO BLANCO

Due squadre tipiche

Due squadre alla quinta giornata apparivano ben distaccate in testa alla classifica: il Venezia e la Lazio: l'ultima venuta e una anziana, nuova tuttavia alle dirette possibilità dello scudetto. Sono tornate in testa, dopo i risultati della settimana di campionato, e, anche esposte a ulteriori mutamenti, resteranno sempre squadre quanto mai interessanti... Parliamo di loro per il momento, tanto più che i loro riflessi interessano tanto da vicino le compagini vecchie clienti del radio scudetto.

Il Venezia può apparire un... giovinco perché viene ora dalla B. Tuttavia il suo atto di nascita è di data piuttosto lontana: svolse attività notevole nella massima divisione nord, ante conflitto mondiale, e c'è chi ricorda il Venezia, squadrone poderoso e brillante — quando era al completo — agli ordini dell'atletico e valente capitano Vivanti.

E come la Fiorentina della sua prima apparizione (1932) in A — franca, vigorosa e fortunata e per tutto il girone di andata, sfiorante — il Venezia ha preso sin dalle prime battute la testa del corteo con una solennità dogale da far andare in solluchero il popolo della serenissima. E il campo di Sant'Elena da un pezzo non riesce più a contenere i tifosi: è sempre pieno come un uovo e si parla di... ingrandire l'isola per farvi entrare uno Stadio di maiuscole proporzioni. Ora il vero problema per il Venezia è di sapere se e quanto durerà il periodo che così felicemente ha contraddistinto il suo esordio e se i suoi sostenitori gli resteranno fedeli nella passione e nel contributo nel periodo — inevitabile — della crisi.

Per ora — nel momento in cui scriviamo — il Venezia vive la sua gara e il suo vantaggio ini-

ziale sulla « forma » in cui s'è presentato in lizza e sulla « classe » di cui dispone. Alle sue prime inattese vittorie contro gli squadroni classici, c'è stato chi ha affermato che l'undici veneziano, privo di giocatori di autentica e collaudata classe vinceva perché presentatosi meglio preparato ed in piena forma; e avrebbe scontato in seguito tale anticipo di euforia atletica.

Intanto, come neo promossa, ha fatto bene a presentarsi nelle migliori condizioni possibili e accantonare punti preziosi per il periodo di magra. Poi, che difetti la classe è un non senso: non presenterà mai una forma apprezzabile l'individuo e la compagine che manchino di classe.

E' pur vero, peraltro, che l'impostazione atletica, l'integrità e l'efficienza fisica di tutta una squadra sono base di sicurezza che rappresenta un vantaggio prezioso già alla partenza. Merito precipuo dell'allenatore la costituzione d'una tale base. A Girani, valente giocatore del vecchio Venezia tale merito. I saggi dirigenti dell'associazione non sono andati a cercarsi una guida tecnica in estranei lidi; era lì, dei loro, sul loro Lido, il buon Girani. Il quale sull'esperienza tanti anni vissuta come giocatore e come osservatore si era fatta una dottrina, si era formulata una teoria che ha messo subito in pratica. Egli è di questo preciso parere: « al giocatore si deve chiedere il massimo sforzo soltanto il giorno della partita di campionato. Gli altri giorni della settimana devono essere dedicati al recupero, alla tonificazione delle energie disperse nello sforzo

della partita. Quindi, razionale distribuzione di esercizi ginnico-atletici, respiratori, di agilità, ed in sedute brevi, una al mattino l'altra nel pomeriggio in modo che tutti gli elementi siano in grado di disporre del fiato e della resistenza per reggere con disinvoltura e velocità tutti i novanta minuti ».

Difatti le prerogative del Venezia sono per l'appunto la velocità e la resistenza inesauribili nell'azione. Come si spiega allora il pareggio sul campo modenese, ottenuto dai « canarini » agli ultimi 20' dopo che il Venezia aveva condotto sino allora in vantaggio di due reti? Non succede questo quando manca il fiato alla squadra predominante? Non manca il fiato al Venezia anche nei confronti di squadre veloci e capaci di sorprese come il Modena, non nuovo davvero a scherzi consimili. In questo caso ha accusato da un lato difetto di esperienza, dall'altro eccesso di fiducia. E, particolare tecnico che ha avuto nuovo risalto nella sconfitta di Firenze, accusa un difetto di... eccesso: il suo perno è un centro-sostegno d'attacco che rende poco nel compito difensivo.

Comunque il Venezia è una squadra ben costituita, ben plasmata, sanamente diretta e fortemente sostenuta. E' un gagliardo esponente del nuovo calcio nazionale impostato sulle basi della massima efficienza fisica e atletica prima, e poi del virtuosismo che solo con essa e per essa può esplicarsi appieno e tradursi nella realtà del successo e del punteggio valido alla classifica.

Sportivi!
Ritemprate le vostre forze col




FERRO-CHINA BISLERI

TUBI DALMINE

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura

Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm.

Tubi commerciali lisci e filettati.

Tubi per condotte d'acqua, gas, petrolio, ecc. muniti dei vari tipi di giunti comuni e speciali.

Tubi per trivellazioni a percussione e rotazione, secondo le varie prescrizioni e per tutti i sistemi.

Tubi per costruzioni di caldaie, di impianti termici e chimici, in acciai comuni e speciali.

Tubi per costruzioni meccaniche e tubi di precisione.

Pali monosteli e a traliccio tubolare.

Carpenterie a traliccio tubolare.

Serbatoi e bombole per gas compressi in acciai comuni e speciali.

Corpi cavi senza saldatura.

DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

OFFICINE, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (BERGAMO)

La squadra del
" Venezia ".



Ed ora passiamo al tema « Lazio ». Vogliamo essere guardinghi nella esaltazione di questa compagine che già riuscì a farci fare la brutta figura di pronosticarla candidata allo scudetto e per un po' ci dette persino ragione qualificandosi... campione d'inverno e poi si diede a regalare punti a destra e a sinistra. Va bene, che in compenso c'era Piola che si risparmiava...

Come il Venezia può definirsi l'esponente della primavera, mettiamo, dell'aprile atletico, così la Lazio può oggi definirsi l'esponente del giugno, del messidoro rigoglioso...

Squadra che da tempo cercava una impostazione giusta e una registrazione appropriata — per ottenerla i dirigenti hanno compiuto una serie continua di sforzi eroici e pazienti — dovrebbe essere finalmente arrivata su un piano di efficienza e di azione soddisfacente.

L'importazione dei sudamericani Flamini, Pisa e Barrera è stata quanto mai indovinata e non solo per ragioni tecniche, ma psicologiche: e cioè, quando il parsimonioso di se stesso Piola si è visto insidiato il posto in squadra da quel « muso duro e stangata micidiale » di Barrera, ha messo testa a partito e s'è

messo a giocare come ai primi tempi della carriera.

D'altronde, per lui, giocare oggi è un piacere. Quando mai aveva avuto a suoi fianchi due interni come Pisa e Flamini? Neanche in « nazionale » statteremo per dire...

Certo, l'apporto tecnico dovuto ai tre giocatori rimpatriati non è inferiore a quello che al Bologna diede il duo Sansone-Fedullo, anzi sarà superiore perchè in funzione per ora ce ne sono solo due e l'altro è di riserva. Nè va trascurato Vettraino, questo genuino prodotto del calcio romano e di casa laziale — egli è dei « sette nani » famosi della famosa « squadra pulcini » — piccolo di statura come grande di intelligenza, di virtuosismo e di rendimento agonistico.

Abbiamo con la Lazio quale oggi si presenta la formazione da « scudetto »? Si potrebbe rispondere di sì: che poi lo vinca o meno è affar suo. Si tratta per essa di mantenere, anzi rafforzare l'elevatissimo grado di efficienza raggiunto per la classe di cui dispone in tutti i suoi elementi. Compito questo d'un allenatore di vaglia quale Kertesz, abituato per l'appunto a curare il perfezionamento dei singoli e dei complessi a lui affidati. Avrà con-

statato, come l'hanno constatato gli esperti milanesi nel confronto con il Milano, che il lavoro tra seconda e terza linea ha bisogno di ulteriori collaudi.

Il colpo mancino lasciandosi inferire dal lanciatissimo Bari allo Stadio del Partito, deve servire intanto alla Lazio di salutare lezione. E' stato un rude avvertimento di non prendere certe partite alla leggera, tanto più su terreno viscido e pesante... Ecco, forse su tale terreno viene la Lazio ad accusare qualche deficienza. Il minuscolo Vettraino all'ala sinistra, impastoiato tra il fango rende certamente meno che su terreno asciutto; e i due sudamericani, specie Flamini, non si sono ancora abituati a giocare in certe condizioni negative per il loro virtuosismo. In ogni modo il campionato è abbastanza lungo e ad elementi di autentico valore può consentire ogni ambientamento; e, al caso, Kertesz dispone anche di qualche riserva da rendere più gladiatoria e travolgente la prima linea. Per ora restiamo in attesa di quanto di meglio saprà fare la Lazio 1939-40, certo la migliore delle edizioni bianco-azzurre sinora scese nel duro agone del massimo campionato nazionale.

LUIGI ANGELINI

APERITIVO RABARBARO ZUCCO APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



Ogni secolo ha le sue eleganze
Ogni secolo ha i suoi profumi

CONTESSA AZZURRA

È il profumo della signora moderna - Si esporta in molti paesi del mondo e per il largo consenso che raccoglie si è tentato all'Estero persino di imitarlo. Troverete Contessa Azzurra, profumo-colonia e cipria, presso i migliori profumieri

Si vi. e m me

Profumi e prodotti di bellezza
Milano



ADOLFO LEONI

l'uomo del giorno del ciclismo italiano

Il collega Vittorio Spositi, che di Adolfo Leoni è stato il "maestro" per la sua più bella vittoria ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente interessante articolo:

Tra le file degli atleti del ciclismo italiano l'uomo del giorno non è Bartali, recentissimo vincitore del 35° Giro di Lombardia, vittoria che gli ha fruttato l'ambito trofeo dell'Impero. L'uomo del giorno è Adolfo Leoni.

Io credo che non esistano più diffidenze sul suo valore anche da parte di quei critici che basano sulle più prudenti considerazioni i loro giudizi. Adolfo Leoni ha, nel corso della stagione ciclistica conclusasi con l'Ottobre, dimostrato esaurientemente di aver diritto alla qualificazione di « asso » dando ragione, di fronte a quanti erano dubbiosi, increduli o scettici, a coloro — non molti in verità — che avevano previsto la rapida ascesa in campo professionistico del giovanissimo vincitore del campionato del mondo dilettanti del 1937. Leoni ha concluso la stagione con il giro di Lombardia. Non ha vinto, ma la sua corsa è stata una affermazione che ha il sapore ed il valore di una vittoria, che ha sbaragliato le diffidenze dei critici dei quali abbiamo detto, dimostrando che egli può vincere non solo sui percorsi pianeggianti e a limitato chilometraggio, ma anche dove il percorso è severo per numerosissimi chilometri e per dislivelli che abbiano fama di favorire gli scalatori più provetti.

Il vincitore è stato Bartali; un Bartali che aveva dalla sua il tracciato della gara, il fondo stradale, le condizioni atmosferiche, un campo di corsa perfetto per i suoi mezzi e per le sue particolari condizioni agonistiche e di spirito. Egli solo ha preceduto Leoni; gli altri tutti, vecchi campioni e giovani assi sono rimasti nella scia — e non tutti vicinissimi — del giovane campione reatino.

Leoni non ha ancora 22 anni e nella scala dei valori ha già raggiunto le ultimissime rampe superandole a velocità incredibile senza arresti e senza rallentamenti; sono appena 25 mesi da quando affrontando critiche ed ironie lo condussi a vincere il campionato mondiale di Copenaghen. A proposito di questa vittoria mi rammento di quanto scrisse in quell'occasione l'ottimo mio amico che presiede alle sorti del ciclismo laziale. Egli gioiva della vittoria, non tanto perchè premiava le doti fisiche e le qualità morali del neo campione del mondo, quanto perchè, essendo del parere che a Roma e nel Lazio vi fossero almeno una dozzina di corridori che equivalessero Leoni, poteva concludere che il ciclismo laziale in campo puro superasse nettamente quello di ogni altra regione. Errore grosso così! Ma diffusissimo e senza che nessuno volesse o pensasse porre le cose in una linea di giustizia dando cioè alla vittoria di Copenaghen il suo preciso valore e non attribuirlo ad un caso fortunato come era già avvenuto qualche me-

se prima quando Leoni aveva trionfato a Parigi nel Gran Premio delle Nazioni.

Ma, confesso candidamente, che io stesso — protettore e mentore di Adolfo Leoni, dopo che l'eccellente Padronetti l'aveva tolto dal ristretto e oscuro cerchio del ciclismo reatino per lanciarlo nelle gare romane — non pensai allora che potesse divenire l'« asso » che è oggi. Ebbi la visione di quali fossero le possibilità di Leoni quasi un anno dopo. Fu in una gara meridionale. Non in quel giro della Campania conclusosi sulla pista del Campo Albricci dove egli vinse con una superba volata spezzando la coalizione Olmo-Vicini-Guerra, bensì nel giro dei Tre Mari nella tappa Catanzaro-Reggio. La tappa volgeva al termine; dopo le tormentate gare dei giorni innanzi sulle impervie gioie appenniniche da Potenza a Cosenza e Catanzaro, non c'era stata lotta. Questa diavolo improvvisa nel tratto Palmi-Bagnara dove la strada tutta curve e passaggi difficilissimi negli abitati strapiomba sul mare. Vi furono vari tentativi di fuga, poi cogliendo con sicura intuizione il momento propizio fuggì Leoni; fu uno spettacolo magnifico. Gli avversari sorpresi inseguirono dando fondo ad ogni energia, ma Leoni non si volse ad osservare gli avversari neppure una volta; aveva la sicurezza del suo tentativo, lo sorreggeva la coscienza di poter vincere e i muscoli non lo tradirono, il cuore obbedì al cervello. Da quel giorno ebbi la

Motocarri GILERA

Gomme **PIRELLI**

Catene Regina Extra ♦ Portata Q.li 10

i migliori in commercio

NUOVA SERIE 1940
APPARECCHI DA
L.450 a L.7000



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ

LIBRI RICEVUTI

IL "NUOVO MANUALE DEL CACCIATORE,, DI GHIDINI

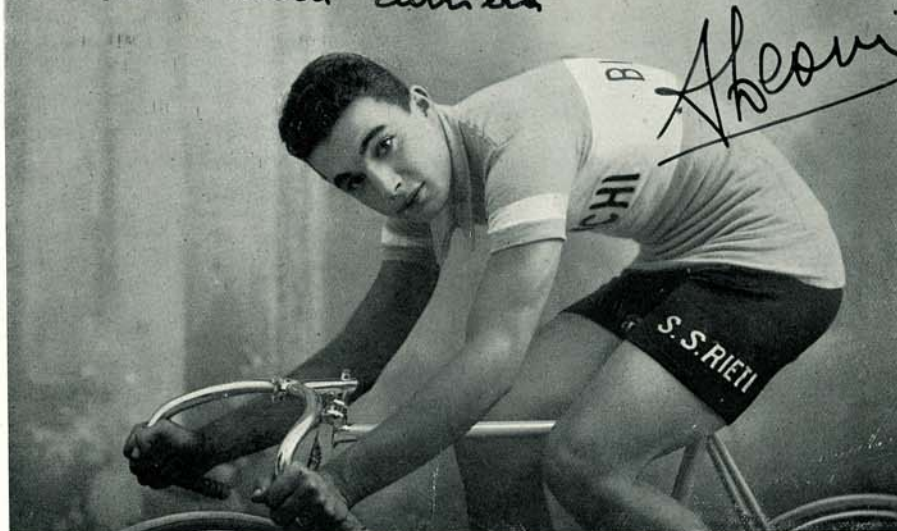
È uscito per i tipi di Ulrico Hoepli, la 9ª edizione del libro di Luigi Ghidini dal titolo "Nuovo Manuale del Cacciatore,..."

L'Autore si è accinto alla preparazione di questa 9ª edizione profondamente convinto che il vero cacciatore, specialmente se anziano (nel suo caso 40 licenze), non deve disinteressarsi delle questioni importanti inerenti la sua arte (la caccia è arte, non semplice sport) e piuttosto che scrivere libri di ricordi di interesse personale o per lo meno limitato (i ricordi inventati sono spesso i più interessanti) debba scrivere di caccia tecnicamente, contribuendo ad istruire il giovane cacciatore ed eventualmente a migliorare colle sue pratiche osservazioni le leggi della caccia.

Ed invero l'Autore ha raggiunto il suo scopo presentando una 9ª edizione di questa vera enciclopedia del cacciatore della quale ogni capitolo è dovuto a vecchi cacciatori — scrittori di speciale competenza e che nel complesso costituiscono una vera miniera di saggi insegnamenti e di preziose notizie tecniche. I possessori dell'8ª edizione troveranno importanti miglioramenti nel testo, aggiornato sulla base di un sano orientamento autarchico ed arricchito di ben 81 illustrazioni.

Armi (descrizione, scelta, manutenzione, pulizia) tiro, munizioni, accessori, igiene, vestito, calzatura, doveri del cacciatore, allevamento del cane, addestramento, scelta e dati etnici delle principali razze, malattie dei cani, calendario del passo della selvaggina, descrizione della selvaggina da pelo, da penna nobile stanziale e di passo, della minuta selvaggina e dei modi più comuni di cacciata, cacci specialità come quelle alle lepore coi cani da seguito, alla lontra, sotterranea, di botte o di valle, in battuta, al capanno alla minuta selvaggina, ai colombacci ed ai palmipedi o trampolieri, migrazioni, osservatori ornitologici, legislazione; ecco i principali capitoli e la semplice elencazione basta a dare la visione della completezza di questa opera, indispensabile per il principiante e giovane cacciatore ed immanicabile nella biblioteca del provetto ed intelligente cacciatore.

al Comm. Vittorio Sponchi
al quale debbo la più bella vittoria
della mia carriera



sensazione precisa (e man mano nel mio intimo, ad ogni gara che in seguito Leoni disputò si tramutò in radicato convincimento) che il mio protetto del periodo dilettantistico divenisse quello che oggi è: l'uomo del giorno del ciclismo italiano.

Quando negli ultimi giorni dello scorso mese d'agosto mi recai a Varese per conoscere il circuito sul quale si sarebbero svolti i campionati del mondo, discendendo le difficili curve del Brinzio, che secondo me costituivano il tratto cruciale del percorso sul quale con molta probabilità, due campionati si sarebbero decisi, vidi gli azzurri in azione e mi colpirono la sicurezza e lo stile di Leoni. Nei giorni seguenti ebbi occasione di convincermi che l'uomo migliore della pattuglia italiana era appunto il reatino e mi rammaricai che la inviolabilità del regolamento internazionale impedisse ad Alfredo Binda di allinearci in lotta la mattina del 3 settembre. Seguendo più di una volta Leoni sul circuito mi ritornava sempre la visione di Leoni fuggito nelle discese tortuose della

strada calabrese strapiombante sul mare cobalteo di Scilla. Ma il campionato del mondo non si corse e d'altronde Adolfo non sarebbe stato tra i gareggianti. Quale fosse il grado di forma raggiunto egli lo dimostrava nelle 7 settimane che sono seguite da quel 30 agosto che vide sciogliere le file dei campioni di tante nazioni che sulle strade ridenti e negli alberghi ospitali del Varesotto attendevano la data che li ponesse in lizza nella massima competizione ciclistica. A Lucca, a Mantova, a Legnano, a Cesena, Adolfo Leoni dominò in quattro grandi gare tutti gli avversari; erano percorsi da levrrieri è vero, ma ecco dieci giorni or sono il giro di Lombardia, sotto la pioggia, di lunghezza estenuante, con la Grantola, il Magreglio, il Brinzio che l'inaspriscono. Il campione che esce fuori alla distanza quando la fatica è massacrante, il vincitore del giro di Francia, l'uomo che tende ad apparire nella storia del ciclismo l'emulo di Girardengo e di Binda, Bartali, lotta con ogni volontà; in possesso di tutte le energie di cui il suo fisico di atle-

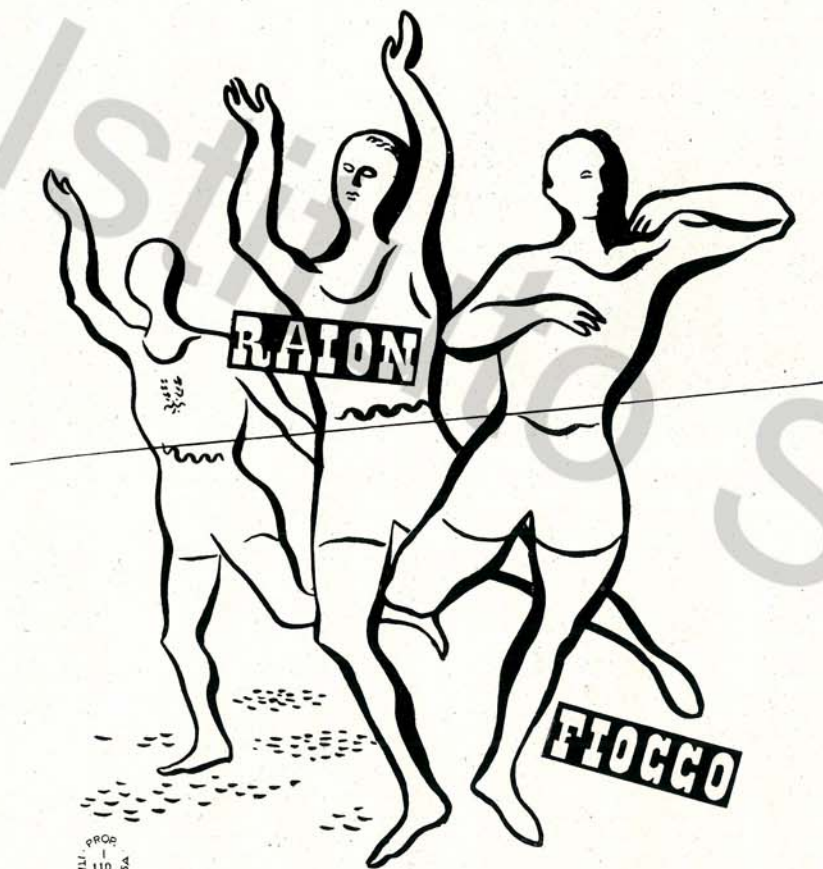
ta è capace le profonde nella lotta e vince, ma dietro a lui all'immediato posto d'onore, dominatore di tutti gli altri assi in gara, si piazza Leoni, il quale con l'affermazione ottenuta scrolla di dosso la fama di «levrieri» e sorride benevolo ai critici diffidenti pensando al prossimo avvenire.

Il campione non ancora ventiduenne guarda fisso avanti a sé lungo la via del successo. Il ragazzo non è presuntuoso, ma nella coscienza del proprio valore, non si pasce delle vittorie ottenute, guarda con occhio sicuro dove crescono ramoscelli d'alloro da cogliere e farsene una corona. Oramai è di nuovo nella sua Rieti affettuosa, nella sua officina per il lavoro quotidiano. E' questo il suo riposo! Tra un mese lo vedremo sulle nevi del Terminillo, sciatore ed escursionista; sarà la sua cura invernale e poi... al morire dell'inverno i garofani della Riviera lo saluteranno in allenamento per la Milano-San Remo.

Ripareremo allora di Adolfo Leoni.

VITTORIO SPOSITI

Per le vittorie sportive le fibre tessili della vittoria



PRODOTTO
IN
ITALIA
ITALVISCOSA

ITALVISCOSA

SNIA - CISA - CHATILLON



Ecco un tandem 1939, pronto per la partenza...

L'ora della bicicletta

Era necessario che dalla circolazione scomparissero le automobili, perchè ognuno di noi si accorgesse che un altro mezzo di locomozione esisteva: la bicicletta. L'umile, modesta e tante volte disprezzata bicicletta, è ora tornata da padrona a scorrazzare per le vie centrali di tutte le città d'Italia. Il traffico enorme e vertiginoso delle automobili l'aveva allontanata reiegandola a parti di secondo piano, facendola apparire come un minuscolo e fastidioso insetto che dava noia e fastidio tanto al guidatore della potente macchina, (si sa, anche una minuscola 500 in questo caso diventa potente) quanto al pedone che se la trovava davanti d'improvviso. Oggi, invece, costretti per necessità di cose a fare a meno della macchina, il nostro

pensiero è subito volato a questo modesto cavallo d'acciaio, e, facendo ammenda dentro di noi di tutto il male che ne avevamo detto e pensato, abbiamo provato con molta circospezione a dare le prime pedalate. Bè, non c'è male; ci siamo detti. E allora coraggio. In sella, si parte. E siamo partiti veramente, facendoci subito alleati di uno sport che fino a ieri ci lasciava completamente indifferenti.

Vediamo oggi gerarchi, professionisti, signorine, studenti, operai, che, inforcato il cavallo d'acciaio, se ne vanno svelti e sereni alle loro varie occupazioni. E dietro tutti questi esempi che ci dimostrano sempre di più la praticità e la comodità della bicicletta, il desiderio di possederne una e di mettersi con essa, dicia-

mo pure, all'altezza dei tempi, si fa sempre più vivo e intenso in noi. Naturalmente in questa attività, del tutto nuova per i più, oltre il lato pratico abbiamo trovato anche il lato dilettevole (ne sono prova le innumerevoli signorine che vediamo a passeggio). Infatti la bicicletta dà un sano piacere fisico, facendo lavorare senza stancarli i cinquecento muscoli dei quali disponiamo, e che esigono un'attività maggiore di quella consentita dalla vita sedentaria di ogni giorno.

A cavallo di questa nuova amica, nei ritagli di tempo libero, oltre che rinforzare i nostri muscoli, noi coglieremo l'occasione per fare passeggiate che ci porteranno fuori la città, a guardare il mare, a respirare l'aria dei colli.

Sta diventando ormai uno spettacolo abituale quello di vedere per il centro della città folti gruppi di biciclette montate da giovanotti e signorine reduci da queste salutari gite.

Ammirazione sincera, dunque, per questa bicicletta, veicolo adatto a tutti gli uomini dai sei anni (e anche meno) ai sessanta (e anche più). E più grande ancora è la nostra ammirazione, se pensiamo che è l'unico veicolo che può portare sensibili benefici alla nostra battaglia autarchica non avendo bisogno di nessun combustibile. La benzina della bicicletta sta nei garretti; ad essi la facoltà di lanciarla a corsa folle (vi par niente filare a 40 all'ora?) per le belle vie di città o di campagna. Quante cose dunque sono a vantaggio della bicicletta: praticità, utilità, divertimento, senza dimenticare il lato sportivo, ed economia. Ed infatti anche alle classi più povere è consentito

l'uso di questo modesto mezzo di locomozione: non ci sono distinzioni di classe in questo campo; la modesta operaia può ben permettersi una mattutina passeggiata per i viali ombrosi di un parco, come una qualunque ricca signorina.

Sport e divertimento dunque alla portata di tutti; macchina semplice e di poche esigenze, questo spiega la grande popolarità e la diffusione che ha raggiunto. Risalendo a cavallo di essa dopo tanti anni, ognuno s'è risentito un cuore di vent'anni, anche se il grigio delle tempie è pronto a smentire. Pedalando, la fantasia si rischiara, si prova un senso di orgoglio per la vittoria riportata nello spazio, per le distanze superate, si corre, si corre, sotto la carezza instancabile del vento, inseguendo la foga superante del pensiero.

E la storia della bicicletta? Già, anche la bicicletta ha la sua

storia, vecchia e gloriosa. Forse è inutile riportare qui le vicende della bicicletta nel campo sportivo. Sono cose notorie infatti, le vittorie e le affermazioni della bicicletta in campo internazionale. Pochi invece sanno come la bicicletta sia nata e quanti cambiamenti abbia dovuto subire per arrivare alla forma attuale. La bicicletta vera e propria è vecchia di cent'anni. Fu infatti nel 1839 che il meccanico britannico Patrick Mac Millan, apparì per la prima volta al pubblico con un arnese del genere, che fu senz'altro definito « pericolo per l'incolumità pubblica ». Ma vi erano già stati dei precedenti: infatti nel 1791 si era avuto il « celerifero » che era fornito di due ruote collegate con un supporto rigido per mantenere l'equilibrio del veicolo; per spingerlo però occorreva far forza, puntando i piedi a terra. Ci fu in seguito la famosa « draisienne » che deve

il suo nome all'inventore barone Drais, e che fu usata per la prima volta nel 1818.

Forme strane dei primi veicoli a due ruote. Vecchie stampe arrivate fino ai nostri tempi, ci hanno fatto conoscere i più strani tricicli, i più acrobatici velocipedi. Un'altra trasformazione che l'avviò alla forma più recente, la bicicletta la subì verso il 1870 per opera di un certo Michaux e si chiamò « michaudine ». Ma essa non portò fortuna al Michaux, che ottenuto il brevetto dal Governo francese e fondata la prima fabbrica di biciclette, morì, qualche anno dopo, povero e sconosciuto, in un manicomio. Ma ormai il più era fatto: la bicicletta non tardò molto ad incontrare i gusti degli sportivi, ed è infatti a quell'epoca che risalgono le prime corse ciclistiche.

In Italia la prima corsa del genere si ebbe a Milano il 18 dicembre 1870 e vide la vittoria di Giuseppe Pasta, davanti al barone Giuseppe Bagatti-Valsecchi. In seguito fu un succedersi di gare, di affermazioni e di perfezionamenti, per arrivare fino ai nostri giorni, coperta di gloria e di giovanile baldanza. La bicicletta, che ha causato la morte del triciclo, ha dato però vita a sua volta a una serie di macchine multiple, i « tandem » a cui sono seguite le « triplete », le quadruplette, le sestuplette e persino (in America) le decuplette. Naturalmente, queste non possono andare che in linea retta, mentre il tandem si piega a tutte le curve come la bicicletta. Furono le macchine multiple che servirono per gli allenamenti dei primi campionati del mondo. In sella dunque, e via, via per le vie del... mondo, del nostro piccolo mondo. Partiamo alla ricerca di cose nuove e ignorate, partiamo in esplorazione misteriose e fantastiche. La velocità della bicicletta è inebriante, è come una carezza dolce e impetuosa a cui non si può resistere, è come un improvviso rifiorire di giovinezza.



Il tandem - come dimostra questa vecchia fotografia - era di moda, per poetiche e dilettevoli passeggiate, al principio di secolo...

Via, via per le belle strade assoliate d'Italia, tutto sarà nuovo per noi abituati fino a ieri a guardare la natura che ci passava innanzi con la stessa rapidità di una piccola cinematografica.

E lontano, sempre più lontano si può andare a visitare paesi

e dintorni sconosciuti ad ammirare panorami pittoreschi e poetici. Un inno alla bicicletta dunque? Sì amici, un inno di tutto cuore a questa compagna che molti avevano dimenticato; è la giovinezza che passa con essa, la vera giovinezza baldanzosa e irrompente.

NAELE



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO
IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



Pubbli. Aut. Pref. Milano 55584 - XV

Diadermina

Denti bianchi,
gengive rosee,
bocca bella fresca seducente.

Chi usa il

**Sentifricio
Diadermina**

gode di questi
meravigliosi doni e
delle gioie che ne conseguono.

Tubetti da L. 2,60
e L. 5,00

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

I N S E G N A M E N T I

D E L L A

COPPA BRIAN

Alla Società Sportiva Parioli l'onore di scrivere il suo nome sulla « Coppa Brian », per l'anno XVII.

E' la prima volta che la valorosa società romana vince un torneo del genere, e conquistando la vittoria si è aggiudicato il titolo di campione nazionale.

Mai la « Coppa Brian » aveva avuto come quest'anno un interesse tanto grande sia per i partecipanti, sia per il pubblico; interesse veramente sentito, che ha avuto il suo epilogo nell'appassionante finale.

Sui campi del Circolo Tennis Parioli si sono per tre giorni consecutivi, avvicendate le migliori squadre d'Italia, che annoverano nelle loro file il fior fiore dei nostri campioni di tennis.

Tutti bravi, tutti valorosi, ognuno di essi ha dato quel che ha potuto per portare la propria squadra alla vittoria. Abbiamo rivisto i vincitori di Milano: Romanoni, Vido, Cucelli, che non hanno fatto altro che convincerci ancora di più della « buona marca » che distingue il loro gioco.

E nessuno se ne è tornato a casa senza aver prima messo la propria firma nell'albo dei vincitori.

Tutti contenti allora? Sì tutti, meno uno, Quintavalle. Il valoroso capitano dei milanesi, che aveva tentato spianare la strada del successo alla propria squadra, scendendo in campo anche nel singolare, ha pagato cara la sua generosità. Quando già lo si riteneva vittorioso contro Vido, un improvviso collasso fisico ha stroncato in pieno il suo slancio, portandolo alla sconfitta; e del suo bel gioco pirotecnico non abbiamo più visto che qualche rara scintilla. Sconfitto anche nel doppio Quintavalle, da buon capitano, ha continuato a lottare fino

all'ultimo, cercando con ogni energia di salvare la sua squadra. Non vi è riuscito, ma a lui va ugualmente un meritato elogio.

La « Coppa Brian », che è alla sua quindicesima edizione, ha avuto come primo atto l'incontro, stabilito per sorteggio, fra il C. T. Parioli (che era il detentore del titolo) e il Tennis Milano.

In questa prima giornata, che è stata di severo collaudo per le due squadre, il T. Milano, ha avuto la peggio. Infatti il C. T. Parioli con le vittorie di Del Bello contro Scotti e della coppia De Stefani-Della Vida contro Quintavalle-Rado riusciva a portarsi in vantaggio e a vincere per 2-1. Bella in questa prima giornata, la prova fornita da Del Bello, che ha fatto sfoggio di quell'autorità che da qualche tempo gli consente di tener testa a qualunque avversario. Ragazzo dal gioco potente e dai nervi saldi, farà sicuramente molta strada.

Non in ottima forma ci apparve invece Romanoni contro Bossi, che, pur vincendo, il suo gioco non fu brillante come al solito; ma, atleta dalle mille risorse, si riprendeva in pieno nell'ultima giornata.

Quanto al doppio, la coppia Quintavalle-Rado fece rimpiangere l'ormai famosa coppia Quintavalle-Taroni, e non fu difficile per De Stefani-Della Vida, vincere.

Nella seconda giornata fu invece la S. S. Parioli a cogliere gli allori, battendo la consorella romana per 2-1. Vittoria meritata e che mette oggi in primo piano una società che ha il pregio di annoverare tra i suoi giocatori un Vido e un Cucelli. Atleti di grande rendimento, essi hanno giuocato con tutto il loro cuore per vincere. Di colpo hanno sa-

puto conquistarsi la simpatia e l'ammirazione del pubblico romano che ha seguito con ansia le vicende delle loro partite.

Il primo a scendere in campo è stato Cucelli, il quale si è incontrato con Bossi: gara tutt'altro che facile, poichè Bossi, deciso a vendere cara la pelle, aveva il compito, inoltre, di stanare il pariolino, in modo da condurlo non troppo fresco alla gara di fondo. Ma Cucelli, che ha energia da vendere, batteva nettamente l'avversario. E' venuta poi la volta di Vido contro Del Bello; questa gara durata più del previsto è stata di esito negativo per Vido che pure aveva giocato con il suo solito stile.

Si temeva che Cucelli e Vido finiti i loro singolari si sentissero stanchi. Niente affatto. Scesero in campo per il « doppio » freschi come sempre, pronti a battersi con estrema energia contro i doppisti del C. T. Parioli. Ed è stato proprio in questo incontro, disputato contro la coppia De Stefani-Della Vida, che i due ragazzi hanno dato la misura esatta del loro valore. Partita dura, interessante, che ha fatto stare fino all'ultimo gli spettatori col fiato sospeso. Chi vincerà? Quale delle due coppie, valorose entrambe, riuscirà a spuntarla?

I PRODOTTI

**MAGNETI
MARELLI**

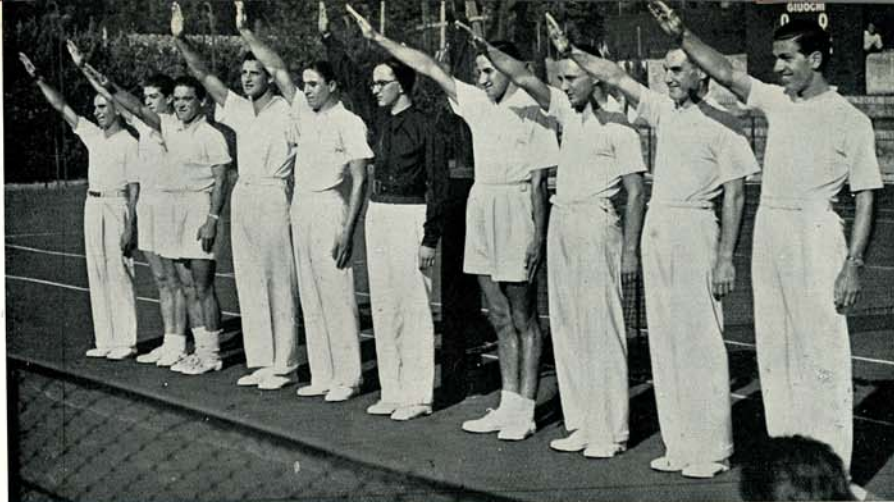
Bosch

FENDINEBBIA E DIFFUSORI
INDICATORI DI DIREZIONE
SUPER BOBINE
TERGICRISTALLI



vi saranno
di grande ausilio
nella cattiva stagione

MABO S. A. - MILANO - ROMA - TORINO



Da sinistra: Rado (T.M.), Del Bello (C.T.P.), Cucelli (S. S. P.), Bossi (C. T. P.), Romanoni (T.M.), Sabelli Fioretti (direttore dell'incontro), Scoti (T.M.), Quintavalle (T.M.), De Stefani (C.T.P.), Della Vida (C.T.P.).

Alla foga e allo slancio dei giovanissimi, De Stefani opponeva la sua classe di vecchio campione, in giornata felice; egli sfoggiava interventi belli per esecuzione tecnica, ma ancora più belli per tempestività e intelligenza di tattica. Della Vida invece, preso dal nervoso e dall'emozione, ha sulle prime cominciato con un gioco niente affatto efficace per il compagno, per poi mano mano riprendersi e tornare anche lui ad un gioco redditizio e calmo. Questa partita che rappresentava la chiave dell'incontro a tre, combattutissima fino alla fine, si risolveva però in favore della coppia più giovane, che dando prova di una resistenza veramente eccezionale aveva saputo meritarsi la vittoria. E, così, per opera di questi due ammirevoli ragazzi, la S. S. Parioli entrava in finale e si batteva con il T. Milano.

L'incontro iniziatosi con la partita Romanoni-Cucelli, vedeva la sconfitta del pariolino. Il milanese infatti, ripresosi in pieno dopo la prima giornata, sfoggiò per l'occasione tutta la sua classe e... il suo amor proprio. Voleva sicuramente rifarsi della sconfitta di Milano, ed è riuscito con bello stile ad imporsi al suo avversario. Non è stato così però per

l'incontro Vido - Quintavalle. Quest'ultimo che aveva cominciato con il portarsi in vantaggio nelle prime due partite, tanto da lasciare ai suoi sostenitori l'illusione della vittoria, per una improvvisa crisi fisica si vedeva fiaccato in pieno il suo slancio vittorioso. Quanto prima era stato autoritario, tanto poi non azzeccò una palla. Annebbiamento di gioco? Forse! Ma di questo seppe approfittare Vido per rimontare l'avversario e tempestarlo di colpi da maestro. Preso così il sopravvento, egli conduceva decisamente il gioco e si aggiudicava la vittoria. Poi, è stata la volta del doppio.

Cucelli-Vido, contro Quintavalle-Romanoni. La partita durata ben tre ore e mezzo, è stata piena di incertezze fino alla fine, ma chi conosceva l'immensa capacità di fondo di Cucelli e Vido, non poteva dubitare della loro vittoria. E così è stato. Ma lotta accanita sino alla fine.

La vittoria è restata al più forte, La « Parioli ». Trionfo di una squadra? Sì. Ma anche trionfo del tennis italiano, che in questa occasione ha raccolto intorno a sé un numero di appassionati veramente eccezionale.

Il successo propagandistico di

Milano in occasione dei campionati nazionali, si è ripetuto a Roma per la « Coppa Brian ». Il pubblico è stato numeroso. Diamo agli sportivi delle belle gare ed essi non si faranno pregare per assistervi. Con le varie vittorie che il tennis italiano ha saputo in questi ultimi tempi, conquistarsi in campo internazionale, noi abbiamo visto le nostre azioni rialzarsi nella borsa tennistica d'Europa.

Il tennis fascista deve ora marciare di pari passo con gli altri sport. Esso non deve mai più rappresentare una parte di secondo piano. Organizzatori, dirigenti, tennisti, tutti debbono contribuire a che questa attività non segni un attimo di sosta, ma continuamente essa si sviluppi e si rinnovi con lena crescente.

Tutti debbono essere in linea: i tennisti, col progresso costante della loro cifra di giuoco e le crescenti possibilità di affermazioni internazionali; gli sportivi con la loro presenza e il loro generoso incitamento, con la formazione dell'ambiente favorevole ad uno sport di così alta efficacia ai fini della educazione sportiva, atletica e sociale del popolo.

E. ANG.

SU TUTTE LE
CONFEZIONI
SPORTIVE



Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4

OTTO OMETTI su un quadrato

Caratteristiche serate romane di pugilato al Jovinelli. La folla gremisce tutti i posti e fa un tifo pittoresco per i suoi pupilli. Vi sono gli appassionati di S. Lorenzo, popoloso quartiere che è sempre stato in prima linea in fatto di tifo pugilistico; vi sono gli appassionati di Trastevere e quelli di Borgo o di Trionfale, che al pugilato han sempre dato un po' di cuore, chè dalle loro file sono usciti molti assi romani della specialità.

Tersigni, Bernabei, Buratti, Savo, Fiorini, Tortolini, Cattaneo, Livio: eccovi i nomi degli otto « mosca » che sul quadrato del Jovinelli nel recente Torneo nazionale dei professionisti hanno costruito girandole di pugni. Otto pugilatori di onesta carriera, che aspirano disperatamente a conquistarsi un posticino al sole. Li volete conoscere?

Dunque, cominciamo con Tersigni. E' romano, ha 24 anni, è attualmente richiamato alle armi. Sale sul quadrato con la giubba di soldatino (le mostrine arancione dicono che l'ometto è dei Cavalleggeri Aosta). Come si leva la giubba, il suo tronco spicca sotto i riflettori come un fascio compatto di muscoli. Ha un'attrezzatura fisica da peso leggero, ha una forza da peso gallo, ha una vitalità sufficiente per far girare la testa e per scombuolare più di un avversario. Con queste doti, il suo modo di combattere non può essere che uno: combattere di forza. E Tersigni parte da lontano come una piccola cata-pulta e si scaglia con aggressività sul rivale, picchiando a ruota, con continuità che sbalordisce. E' un po' impreciso, ma il difetto

passerà col tempo e coi combattimenti.

Ecco poi il milanese Buratti, che da Tersigni le ha buscate. E' mingherlino, Buratti, con due gambettine che — diresti — se soffia la tramontana si piegano. Invece, miracolo per davvero, quelle gambettine sono fatte di ferro. Buratti se le porta in giro per il quadrato con ritmo vorticoso, non le tiene mai ferme, gioca tutto su di esse, ed esse non lo tradiscono.

Non lo tradiscono nemmeno quando, nei giorni feriali, accudisce al suo lavoro di macellaio. Gli amici a Milano lo chiamano affettuosamente « el bel macellarin ». Lo vedi in giro per le strade col grembiuletto bianco macchiato di sangue di bue; lo vedi in negozio mentre trasporta sulla schiena pesantissimi quarti di carne, senza che le gambettine pieghino mai. Non è più un ragazzo Buratti, e appunto per questo, mettendo la testa a partito, s'è occupato come macellaio. Il pugilato non l'ha abbacinato con le false lusinghe dei facili guadagni. Egli sa che nella vita bisogna lavorare per vivere decorosamente. E lavora. Ogni tanto, qualche organizzatore si ricorda di lui. Oppure è lui stesso che legge sui giornali il bando di un torneo e allora si affretta a mandare la sua adesione. Si allena per tre o quattro giorni e poi eccolo sul quadrato. Ormai non è più una speranza, ormai egli non sogna più campionati o grandi combattimenti in America. Ma non per questo si rassegna alle facili sconfitte. Anche se il rivale, più fresco, più giovane, più mobile di lui, gli gonfia il volto a

suon di pugni, Buratti non molla. Perderà ai punti, ma prima del limite proprio no. Ha una buona scherma, ha un buon gioco di gambe, non ha mordente, non ha potenza. E' un elemento che sa guadagnarsi completamente la sua borsa.

C'è poi il sardo Cattaneo, combattivo e pugnace come un guerriero antico. E' nato a Cagliari 22 anni fa ed è una vera « promessa » della categoria. Se gli chiedete cosa fa oltre al pugilato, la sua risposta vi mette meraviglia. Fa il mediatore di libri. Forse che ciò non è strano in un ragazzo che ha scelto la carriera pugilistica? Eppure Cattaneo è un combattente irriducibile, un picchiatore generoso, anche se, a incontrarlo per la via, lo piglieresti per uno studentello di buo-



Italo Tersigni.

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Mercoledì	1° Novembre	- Premio dei Pini	L. 20.000
Sabato	4	» - Premio Isola Liri	» 16.000
Domenica	5	» - Premio Duca d'Aosta	» 30.000
Giovedì	9	» - Premio Umbria	» 16.000
Domenica	12	» - Premio Villa Glori	» 25.000
Giovedì	16	» - Premio Villa d'Este	» 12.000
Domenica	19	» - PREMIO ROMA	» 75.000
Giovedì	23	» - Premio Fiuggi	» 16.000
Domenica	26	» - Premio Duca di Toledo	» 30.000

**DATE DELLE RIUNIONI
DI AUTUNNO 1939-XVIII**

**INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALE DI GOLA
NEURALGIE**

In inverno e durante la stagione umida occorre premunirsi. Abbiate sempre con voi un tubetto od una bustina di Riberina ERBA



RIBERINA ERBA

NON DISTURBA IL CUORE

CARLO ERBA S.A. MILANO



ne speranze e anche se, a parlargli assieme, ti stupirebbe per le sue buone maniere. Parla di libri come un professore, fa critiche e da giudizi. Se non sai che è pugilatore, non gli credi quando te lo dice. Tuttavia se ti da un cazzotto te ne convinci subito.

Un altro bel tipo è Tortolini, venticinquenne, milanese. Come Buratti, ha poco mordente; come Cattaneo, ha buone maniere nella vita di tutti i giorni. Occhi azzurri, da fanciullone eternamente sorridente, puoi pensare che faccia il contabile, il lattaio, il commesso di negozio, tutto insomma fuorchè il pugilatore. E' ben costruito fisicamente e combatte con buona tecnica. Soprattutto ha un coraggio da leone. Un giorno, lo vedemmo nella palestra della Sciesa, a Milano, in allenamento. C'era anche Spoldi, il peso leggero che è stato sulla soglia del Campionato mondiale, il « ragazzo dinamite », che, a un tratto, invitò Tortolini a incrociare i guanti con lui, per un paio di riprese leggere. Saltò fuori una mezza battaglia, che obbligò Spoldi a muovere con forza le mani per far calare la combattività del piccolo allenatore. Ogni tanto, il « ragazzo dinamite » chiedeva: « Ti ho fatto male? » quasi per scusarsi di qualche colpo duro che gli scappava fuori dai guantoni. Ma Tortolini, che pure aveva accusato certe botte da tramortire un peso massimo, continuava a dire di no, che non gli aveva proprio fatto male e che andasse pure avanti così. Roba da ragazzo orgoglioso, prova da ragazzo in gamba.

Un altro romano è Bernabei. Ometto nel vero senso della parola, con pochi capelli in testa, con un viso imbronciatissimo. Lo chiamano « Topolino », perchè è piccolo anche come peso mosca. Ma dove non arriva col fisico, arriva con la volontà. Nel torneo, si è trovato di fronte al veneto Livio — un tipo alla Al Brown, altissimo e magro, con

due braccia lunghe come pale di mulino a vento — che lo superava di tutta la testa. Ma Bernabei non si è smontato e dopo averle prese per un paio di tempi, è venuto fuori alla distanza con tutta la sua focosa irruenza a scombusolare il donchisciottesco rivale.

Bernabei ricorda, nella maliziosa espressione del volto, i nani di Biancaneve. Un ometto che sa il fatto suo, anche se non ha più gli anni di un ragazzino.

Pure Savo non è giovanissimo. Forse lo ricorderanno tutti, questo pugilatore di tecnica sopraffina, che fu anche campione d'Italia, alcuni anni or sono. Un bel giorno appese i guantoni al classico chiodo, si ammolliò, ebbe prole. La sua vita trascorreva tranquilla fra le gioie della famiglia e il lavoro (egli gestisce un caffè in via Appia Nuova), sin che un altro bel giorno gli amici corsero da lui col giornale sportivo in mano: « Oè, Savo, c'è il torneo dei professionisti e tu lo devi fare, perchè i pesi mosca che circolano adesso sui nostri quadrati, li puoi battere tutti ».

Tanto dissero e tanto fecero, che Savo rispose di sì. Riprese, dopo tanto tempo, gli allenamenti, salì sul quadrato del Jovinelli e vi colse una bella vittoria. Bravo, Savo! Adesso i tuoi amici aspettano con ansia la seconda e te lo lo ripetono tutti i giorni, quando vengono al tuo bar a farsi un bicchierino. Tu ti prepari con serietà e davvero daresti qualche cosa di tuo per accontentare quel piccolo mondo sportivo che vive e si agita nell'orbita del tuo negozio.

Chiude la rassegna il bolognese Fiorini, 18 anni, atleta perfetto, esuberante di forza e di mordente. E' l'elemento più notevole del torneo, è la grande speranza della categoria. Sinora ha sostenuto due soli combattimenti — con Buratti e con Cattaneo — e li ha vinti tutti e due. C'è in lui il campione dell'avvenire? Forse sì. Ha fatto felici, con le



Ecco il giovane Tortolini.

sue franche vittorie, tutti gli emiliani che vivono a Roma. E al Jovinelli, quando tirava lui, si sentivano ogni tanto dei grassi « Forza, Fiurèn! » commisti alle diaboliche urla secche dei tifosi romani. Fiorini si allena a Modena, ove per il momento non esercita altro mestiere.

Così, la presentazione è fatta. Il macellaio, il soldatino, il mediatore di libri, il barista e compagnia si apprestano a nuovi combattimenti, a nuove vittorie e a nuove sconfitte. Gli otto ometti sono pronti e attendono con impazienza il loro turno, appena Urbinati e Matta, che dominano per il momento la categoria, accenneranno a declinare. Sarà uno di questi ometti a imporsi come il nuovo Peter Kane del pugilato internazionale? Certo, Terzigni, Fiorini e Cattaneo sono giovani ed hanno di fronte una buona carriera. Coraggio, ometti: l'avvenire vi attende e i vostri pugni sodi hanno la forza per conquistarlo.

GIORGIO BORIANI



Anticorodal

Lega di elevata resistenza meccanica e chimica, indicatissima per tutti i lavori di architettura e decorazione. Si adatta perfettamente alla ossidazione anodica.



LAVORAZIONE LEGHE LEGGERE S. A.
ALLUMINIO S. A.

MILANO · VIA PRINCIPE UMBERTO 18-20

Il periodo della pallaovale

Il Campionato di Divisione Nazionale avrà il suo regolare svolgimento con otto squadre, cioè con lo stesso numero dello scorso anno. Mentre tornerà a fare parte della schiera delle più forti il GUF Milano, vincitore del Campionato di Promozione dell'anno XVII, mancherà l'A. S. Roma, già vincitrice di due Campionati d'Italia. Dolorosa è l'estensione della bella squadra romana, già curata dal popolare asso del calcio Fulvio Bernardini, poiché tante ottime prove aveva dato, senza tenere conto che era una delle più anziane e rappresentava una bandiera per la pallaovale della Capitale. Il posto lasciato dalla Roma verrà preso dal Napoli, il quale possiede buoni atleti ed è ben degno di militare nella massima Divisione.

In complesso le squadre partecipanti saranno della stessa forza che nel passato Campionato, per quanto parecchie abbiano provveduto a rinforzare notevolmente i ranghi. Così il GUF Roma avrà certo approfittato dello scioglimento della consorella cittadina e presenterà un vero squadrone che potrà senza dubbio dire la sua parola autorevole. D'altra parte l'Amatori di Milano, la formidabile squadra campione d'Italia che si presenta ancora favoritissima nel Campionato, ha innestato nelle sue file ottimi giocatori fra i quali risaltano Battaglini, la grande rivelazione del Campionato della GIL e Dell'Ara, un altro giovane collega del rodigino. Parimenti il GUF Torino ha cercato di rinforzarsi con nuovi giovani elementi, mentre la squadra di Parma, preparatasi in operoso silenzio, conterà sul nazionale Fattori e su altri ottimi atleti.

Fra pochi giorni tuttavia a-

vremo modo di renderci conto dei progressi conseguiti dalle varie squadre, non appena il Campionato si sarà iniziato.

Intanto ognuno ha potuto vedere come l'attività federale sia stata intensa, specialmente in questo periodo preparatorio. I cinque raduni di allenatori ed arbitri, mentre sono serviti ad aggiornare i dirigenti delle varie località sulle ultime variazioni del regolamento, a discuterne alcuni punti controversi e ad illustrare parecchie questioni tecniche, sono stati utilissimi per gettare le basi di tutta l'attività futura che deve compendiarsi in una maggiore popolarità della pallaovale.

Tutto il programma di attività nazionale destinato alla propaganda per i giovani, viene ad essere fissato in due grandi prove fondamentali: prima il Campionato della GIL che dovrebbe svolgersi quest'anno con il sistema dei gironi all'italiana con criteri zionali o di vicinanza. Tale Campionato è importantissimo per la diffusione di questo sport poiché permette di trovare un grande numero di giovani, molti dei quali riusciranno certo a mettersi in luce. Tanto più con la nuova probabile formula, che permetterà a ciascuna squadra la disputa di alcune partite, al contrario di quello che è avvenuto con la formula della passata stagione, la quale essendo basata su gironi eliminatori escludeva da ogni attività la metà delle squadre iscritte al Campionato dopo la prima serie di partite. Ora il Campionato dell'Anno XVIII, che si inizierà verso il prossimo dicembre, permetterà lo svolgimento di molte partite attraverso le quali ciascuna squadra avrà modo di affinarsi. La finalissima del Campionato verrà poi disputata dal-

le quattro migliori squadre che attraverso le selezioni avranno acquistato il diritto di parteciparvi.

L'altra prova importantissima destinata alla grande propaganda è il Trofeo delle Zone, che si inizierà il 25 febbraio per vedere lo svolgimento della finale il 10 marzo. Alla competizione, cui parteciperanno le rappresentative delle otto zone più progredite nella pallaovale, con giocatori che non abbiano fatto parte di squadre nazionali, e che si svolgerà ad eliminazione, è destinato un successo sicuro. Mediante la prova verranno portati alla ribalta giovani, molti dei quali potranno avere il modo di guardagnarsi i galloni.

Queste sono le competizioni fondamentali sulle quali secondo i tecnici federali è basata la principale attività propagandistica. Né vi è dubbio che rilevante sarà il cammino ascensionale che la pallaovale potrà percorrere appoggiandosi su queste due belle manifestazioni che serviranno eccellentemente agli scopi.

Ma non è qui però che si esaurisce l'attività rugbistica dell'anno XVIII.

Mentre avranno regolare svolgimento il Campionato di Promozione, il quale vedrà in lizza circa venti squadre divise in tre o più gironi, ed il Campionato Riserve, si svolgerà pure il Campionato di Prima Divisione, la cui data di effettuazione è stata fissata per i primi di marzo.

Nè bisogna passare sotto silenzio i Littoriali di pallaovale, gara molto sentita fra gli Universitari i quali, fieri del titolo di campioni del mondo conquistato poco tempo fa a Vienna, tengono sempre a fare sapere che il rugby è uno dei loro sport preferiti.

L'ANONIMA INFORTUNI

MILANO - Piazza Cordusio, 2

Capitale Soc. Interamente versato L. 32.000.000
Fondi di garanzia al 31 dicembre 1937 L. 168.490.085

Assume assicurazioni contro gli infortuni d'ogni natura e della Responsabilità Civile. È specializzata in tutte le assicurazioni sportive

Cura la gestione infortuni della Cassa Fascista di previdenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.)

È assicuratrice ufficiale della Consociazione Turistica Italiana della Reale Federazione Motociclistica Italiana (R.F.M.I.) e della Reale Federazione Italiana Motonautica (R.F.I.M.)

2000 agenzie in tutto il Regno in comune con le Spett. Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, succursali, agenzie e corrispondenti nei principali paesi di Europa e transoceanici.

qualità

1932 1933 1934 1935 1936

RICHIESTE CLIENTI

VERMOUTH BIANCO CINZANO

Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- ◆ Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- ◆ Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- ◆ Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli da Cortina d'Ampezzo a S. Vito di Cadore.
- ◆ Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.

Questa sarà presso a poco la maggiore attività nazionale; ma ancora dell'altro sarà fatto specialmente in favore della propaganda. Gli sportivi avranno già notato come in parecchie località vadano svolgendosi tornei locali di rugby. E' questa una iniziativa che già lo scorso anno diede buoni frutti, creando parecchie nuove squadre e mettendo in luce alcuni nuovi giocatori. Quest'anno molti di questi tornei sono annunciati un po' dovunque. Così, mentre prosegue quello iniziato in settembre a Roma, altri stanno cominciando a Milano, Napoli, Torino, Genova, Brindisi, nelle Marche e nel Veneto. Da molte parti si ha notizia della nascita di squadre che, sorte per partecipare al torneo, mettono in evidenza elementi per i Campionati della GIL, e rafforzano persino squadre partecipanti a Campionati Federali. Promettentissima è l'attività in alcune zone come le Puglie e le Marche, che vengono così a portare nuove energie a questo sport, e che forse potremo vedere fra non molto nell'ambiente delle squadre più elette.

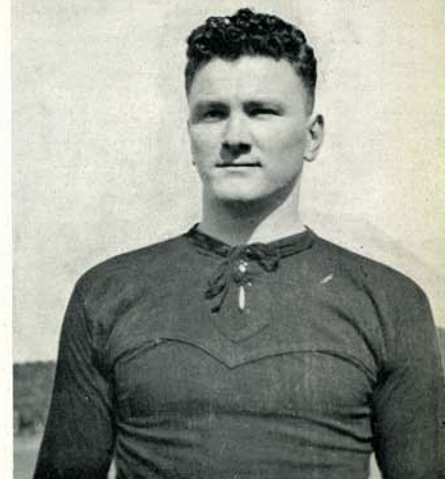
Basterà solamente insistere nella preparazione e proseguire con costanza nel cammino che senza dubbio è abbastanza duro sia agli inizi che in seguito.

Ad integrare tutte queste belle iniziative per la propaganda, specie per le zone in cui la pallaovale è ancora poco conosciuta, la F.I.R. ha disposto lo svolgimento di un corso allievi allenatori. Tale corso si è svolto a Roma nello scorso mese ed ha avuto una dozzina di partecipanti. Le lezioni basate su una parte teorica ed una pratica sono state tenute dai noti tecnici San-

sone del CATI e Bonifazi ed hanno messo in grado gli allievi allenatori di poter adempiere il loro compito nel modo migliore. Con questa iniziativa si è inteso fornire ogni zona di un istruttore in modo di appoggiare nel modo più proficuo la propaganda e di mettere al più presto i giovani in grado di giocare abbastanza tecnicamente.

Queste sono su per giù le basi fondamentali dell'attività nazionale della pallaovale destinata a non conoscere soste ed a proseguire con fermezza nel difficile cammino.

Il programma dell'attività internazionale è stato dovuto modificare all'ultimo momento per causa dei recenti avvenimenti. Ciò nonostante la F.I.R. ha stabilito di giocare alcune partite anche se tutto il programma fissato, nel quale era compreso persino un incontro con la rappresentativa del Sud-Africa, una delle più forti e tecniche squadre del mondo, non è stato potuto mantenere. Il calendario comprenderà quindi un incontro con la Germania a Stoccarda per il 10 marzo, uno con la Spagna che si svolgerà forse a Torino il 14 aprile ed uno con la Romania da giocarsi a Bucarest il 23 aprile. Gli sportivi noteranno come in Italia sarà giocato un solo incontro e quasi certamente quindi gli sportivi di Roma e di Milano, pure desiderandolo, non avranno la possibilità quest'anno di assistere ad un incontro internazionale. Certamente il desiderio degli appassionati è giusto, tenendo conto anche che un maggiore numero di partite internazionali in Italia gioverebbe assai alla causa della pallaovale, ma purtroppo si è dovuto decidere così. Non



Dotti IV, del Guf Torino, tre quarti ala della nazionale goliardica.

dubitiamo tuttavia che lo sportivissimo Presidente della F.I.R. arch. Rossi non mancherà di fare il possibile per accontentare in qualche modo gli sportivi delle due grandi città, che già hanno dato dimostrazione di sapere bene apprezzare il bel gioco.

Ora il rugby italiano con tutti i suoi giocatori ed i suoi appassionati è al suo posto con il solo scopo di migliorare sempre la via intrapresa cercando di raggiungere la maggiore popolarità.

Il bilancio ultimamente esposto dalla F.I.R., con i 437 incontri disputati nell'anno XVII, le 6 vittorie negli 8 incontri internazionali disputati e coronati di un campionato del Mondo Universitario, oltre ai 2747 tesserati giocatori, indica il trampolino di lancio per tutta la nuova attività che fra pochi giorni entrerà nel suo pieno fervore.

MARIO CIRI

APERITIVO RABARBARO ZUCCA APERITIVO RABARBARO
MILANO VIA C. FARINI, 4



CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO

Corse di Levrieri

ORE 21.15

Le corse

avranno luogo ogni lunedì,
martedì, giovedì e sabato

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2



Occhiate

Colto a volo, all'uscita dello Stadio romano, dopo la partita Lazio-Bari.

— Colpa della stampa; sì, colpa della stampa!!!...

— Perché colpa della stampa?... — Domanda una signorina dalla voce angelica.

— Ma sì, bisogna farla finita con questi giornali. Sono proprio la rovina della squadra. Ecco, avevamo cominciato a giocare così bene che, proprio, avevamo aperto il cuore a tutte le speranze, quando i giornalisti, che non sanno impiccarsi degli affari propri, hanno cominciato a pubblicare articoli con titoli roboanti: « La Lazio, squadra da scudetto »; « Finalmente una squadra romana può puntare allo scudetto » ecc. ecc. Ecco il bel risultato! Tutti si sono montati la testa ed oggi, contro uno scalcinato Bari abbiamo perduto. E' o non è colpa della stampa?

— Sì, non c'è dubbio, il Venezia ha giocato bene, ma...

— Ma, che cosa?

— Ecco, la Roma avrebbe anche potuto vincere se avesse avuto dalla sua parte la fortuna. Caro mio, nel calcio, c'è bisogno di molta fortuna! E poi, poi, non si possono far miracoli...

— Già, proprio così. Ma, scusa, quali miracoli?

— Ecco, la squadra, caro mio, è un po' demoralizzata. E' un po' giù... La stampa romana non la sorregge. Se fosse stato a Torino, Milano, per esempio, sarebbe stata un'altra cosa. Ogni giornale, nessuno escluso, non si

sogna mai di « buttare giù » la propria squadra. Anzi, la incita, la sprona, le fa vedere lo « scudetto » a portata di mano. Ed i giocatori, così, si galvanizzano, si entusiasmano e vincono. Qui è un'altra cosa. Mettetele in testa, la colpa principale è della stampa!

Questo dialogo l'ho inteso, all'uscita del Campo Testaccio.

E' propria colpa della stampa? Non può essere altrimenti, se i tifosi romani dicono così.

Alla vigilia della partenza del recente Giro di Lombardia - niente automobili - Bartali dormì tra due cuscini. « Niente automobili? » - si era detto - « Vittoria sicura! »

Difatti...

Si dice che Bartali prenda facilmente freddo e allora le gambe gli si irrigidiscono e non girano più. Si dicono tante cose! Ma sotto la pioggia battente e frigidità del Giro di Lombardia è andato così forte che le gambe non ebbero tempo di gelarsi. Gelati rimasero i suoi necroforti...

Il reatino Leoni (che poi non è reatino...) è l'asso nuovo del ciclismo italiano? Bartali ne è convintissimo, perché vede nel ragazzo, oltre la classe, anche il temperamento agonistico non solo, ma un « carattere » di schiet-

ta e solida dirittura morale. Certo, le affermazioni e la continuità di esse in campo sportivo, non sono per gli scapestrati...

Ai Campionati femminili della G.I.L., svoltisi a Napoli, le ragazze partenopee hanno fatto faville. E non perchè usufruissero dei vantaggi del... campo; ma proprio perchè vanno forte. Ma hanno anche avuto degli allenatori in gamba. Basti dire che nel tiro a segno il loro allenatore era stato sfidato a singolar tenzone da un asso della pistola automatica. Lo sfidato, avv. Mario Mazzuca, direttore sportivo della G.I.L. Napoli, offriva allora saggio della sua abilità: sei sagome abbattute in 3" e un decimo. Come non doveva conquistare il titolo la Belcastro, con quel bel suo nome così guerriero e un maestro di tanta classe?

Un bel tipo è la signorina Anna Velasco, vincitrice del campionato di scherma al fioretto. E' una eclettica dello sport. Anzi-tutto è una specie di Athos in gonna-pantaloni: tira di destra e di sinistra. Inoltre è velocista e sugli 80 metri è una rivale della Di Fede. Salta bene in lungo. Giuoca a pallacanestro ed è una accanita segnatrice di cesti. Non si sa se vada pure a cavallo; ma non ci penserà tanto per guadagnarsi anche il titolo di ammazzone completa. Ah, mi dimenticavo dirvi (ma, forse, l'avevate già indovinato!) che nuota bene e va in bicicletta meglio...

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

Stab. Graf. Tiberino - Roma - Via dei Reti, 37

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)



Le corse a Milano

NOVEMBRE

1 Mercoledì - Corse a S. Siro (ore 14)	15 Mercoledì - Corse a S. Siro (ore 14)
4 Sabato - Corse a S. Siro (ore 14)	16 Giovedì - Giornata dei Dilettanti
5 Domenica - Corse a S. Siro (ore 14)	18 Sabato - Corse al trotto (ore 14)
Premio S. Siro	19 Domenica - Corse al trotto (ore 14)
8 Mercoledì - Corse a S. Siro (ore 14)	22 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14)
11 Sabato - Corse a S. Siro (ore 14)	25 Sabato - Corse al trotto (ore 14)
12 Domenica - Corse a S. Siro (ore 14)	26 Domenica - Corse al trotto (ore 14)
Premio chiusura L. 100.000	29 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14)

OND

**SFERISTERIO
DELL' VRBE**

VIALE CASTRENSE - VIA NOLA

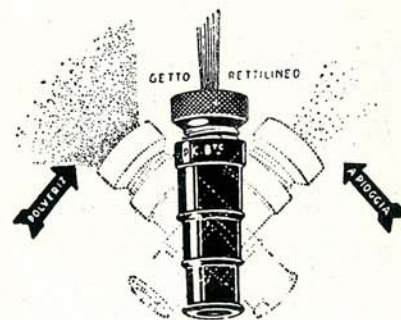
**GRANDI GARE
DI TAMBURELLO**

TUTTE LE SERE ORE 21

MARTEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO, DOMENICA
RIVISIONE DIVINA ORE 16.30

FUNZIONA IL TOTALIZZATORE

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Ser-raggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-xvii

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E LA TUTELA DELLA GIOVENTU' MEDIANTE LA "POLIZZA DELLA G. I. L."

La «POLIZZA DELLA G. I. L.» è aderente in pieno allo sviluppo di vita del giovinetto, come lo dimostrano le seguenti CONCESSIONI ECCEZIONALI: 1°) *abbuono* - in determinate circostanze - di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato e a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8/10 per ciascuna materia; 2°) *sospensione* dal pagamento dei premi per un semestre qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia.

La «Polizza della G. I. L.» gode inoltre delle seguenti facilitazioni: a) - liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni qualora, venendo a mancare il contraente, la famiglia si trovi nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi; b) - riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3; c) - *abbuono* totale di tale costo sulle «Polizze della G. I. L.» successive alla prima stipulate nella stessa famiglia.

Ma l'Istituto ha voluto recentemente aggiungere nella «Polizza della G. I. L.» una prestazione supplementare, in base alla quale, sia pure con alcune limitazioni e mediante il pagamento di un modesto soprapremio, qualora il contraente venga a mancare durante il corso del contratto, nessun premio sarà più dovuto all'Istituto, che, per contro, corrisponderà, all'epoca stabilita, l'intero capitale assicurato.

Ricordiamo che la «Polizza della G. I. L.» segue il giovinetto fino al momento in cui egli formerà una famiglia. Lo incoraggia anzi a sollecitare questo momento, concedendo: l'*anticipo di un anno* della scadenza del contratto qualora l'assicurato contraiga matrimonio e, l'*anticipo di un biennio* della scadenza stessa nel caso che dal matrimonio l'assicurato abbia almeno un figlio prima della scadenza del contratto.

Queste due facilitazioni sono subordinate alla condizione che il matrimonio avvenga prima del compimento del 25° anno di età.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Locomotive elettriche e a vapore - Elettrotreni - Automotrici con motori a nafta ed elettriche - Carrozze e carri ferroviari e tramviari - Carrozze filoviarie - Aeroplani - Armi - Bombe e proiettili - Trattori militari - Autocarri campali pesanti - Macchine elettriche, agricole e industriali - Macchine per il trattamento dei minerali - Compressori stradali - Caldaie - Serbatoi - Carpenterie metalliche - Acciai - Getti di acciaio - Ferzi stampati e forgiati - Costruzioni navali - Ricerche minerarie e coltivazione di miniere.

BREDA

MOTO GUZZI

GOMME
PIRELLI
L. I. O.
AEROSHELL

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO } Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Naz. ed esteri - Profilati Naz. in omogeneo e comune - Travi NPe ad ali larghe
 Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDA IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA

Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico Telefono 288

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 38

GIMMA - Presso Ditta Hendel

DESSIE - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

HARRAR -

DECAMERÉ - Presso Ing. R. Gians

Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi
 Derivati vergella - Ferri metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale De-
 cauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc.

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria
 molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione,
 granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e
 per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co.
 Trasmissioni complete - Trattrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI



**FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA
 della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE
 e dei TRASPORTI in genere**



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA,, (IERAGO - VARESE)

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614



Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

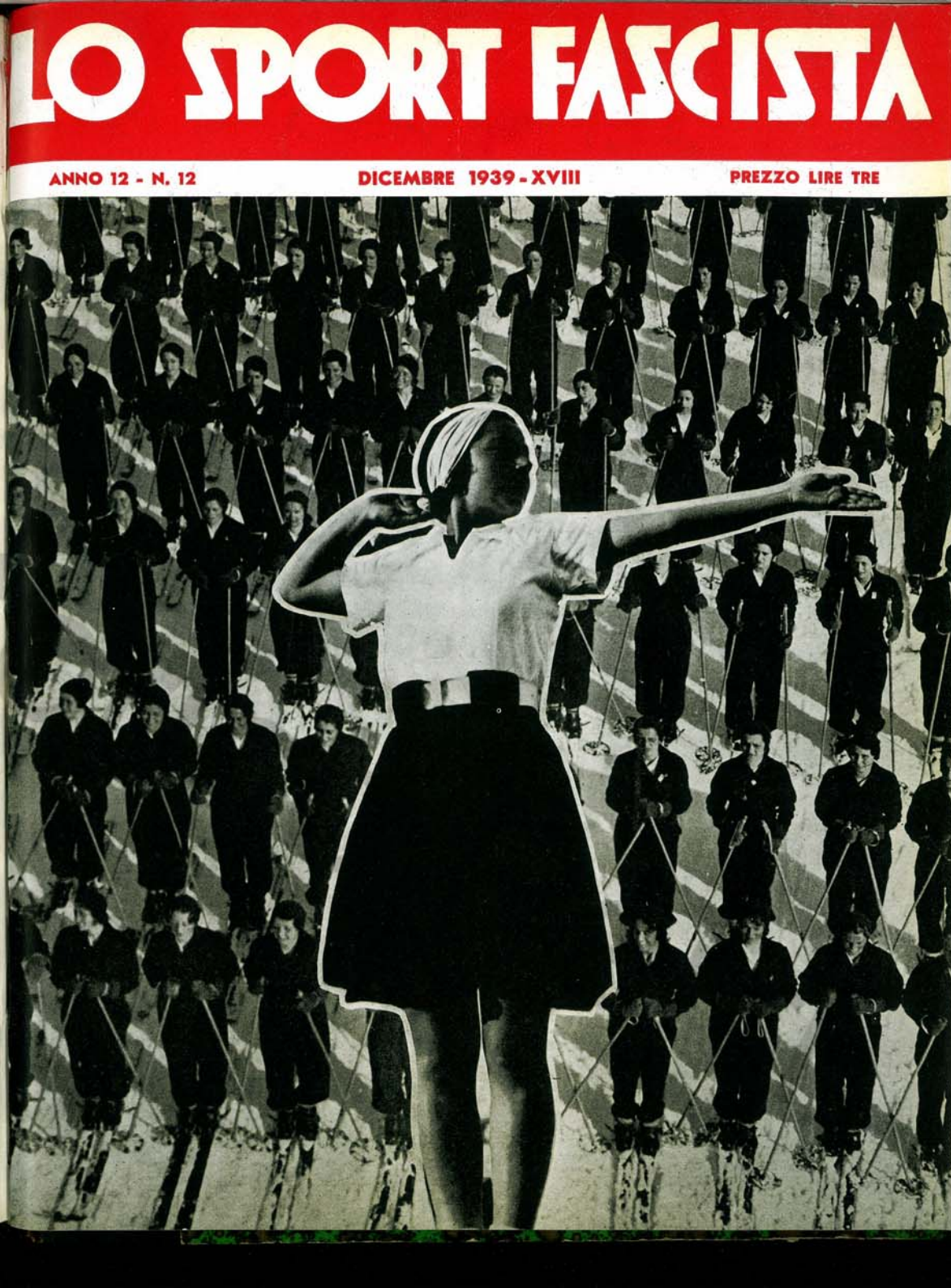
Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:
MILANO
Via Marcona, 55

(Tessitura)
NIGUARDA
Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**
TELEFONI: 50-463 * 50-464 * 50-614





Nel "peso" di Agnano.

IPPODROMO DI AGNANO

Riunione di Galoppo:

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Dicembre

Riunione di Trotto:

Aprile, Maggio
Ottobre, Novembre

Corse al Trotto:

Gennaio, Febbraio
Giugno, Luglio
Agosto, Settembre
fine Novembre
Dicembre

IPPODROMO DI VILLA GLORI

Un serrato "finale" a Villa Glori.



Non si va
alla neve,
all'aria frizzante,
ai soli cocenti
della montagna
senza una buona
provvista
di crema

DIADERMINA.

Essa prepara la
pelle alle più alte
rigidità

invernali,
la difende,
la conserva
intatta.



DIADERMINA

Vendesi in tubetti e in vasetti — LABORATORI FRATELLI BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO



Chi viaggia è costretto spesso a cambiare
nutrizione e modificare l'orario delle fun-
zioni digestive. Basta premunirsi dell'indi-
spensabile FERNET-BRANCA per evitare
ogni dannosa conseguenza.

FERNET *Branca*

SOC. AN. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



FIAT
500

BOSCH

SUPER POTENTE ROCCHETTO



e rendimento superiore del motore col super potente

rocchetto

Bosch

Tipo TH per 6 e 12 volta

Indispensabile sui gassogeni e sui motori compressi



MABO SOCIETÀ ANONIMA PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI
MAGNETI MARELLI E ROBERT BOSCH G. M. B. H.
MILANO - VIA LONDONIO 2 - Filiali: ROMA - VIA NOVARA 8-14 - TORINO - VIA A. VESPUCCI 52-54

LO SPORT FASCISTA

ANNO 12° - N. 12 - ROMA, DICEMBRE 1939-XVIII - RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA DI TUTTI GLI SPORT
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA, PIAZZA BARBERINI, 52 - TELEFONO 480-347

FONDATORE E DIRETTORE: LANDO FERRETTI

ABBONAMENTI: ORDINARIO LIRE 30 - ESTERO LIRE 60 - ADERENTE LIRE 50 - SOSTENITORE LIRE 100 - BENEMERITO LIRE 500

SOMMARIO

SISTO FAVRE Funzione sportiva del Dopoavoro	6
MICHELE GATTI Lo sport invernale della G.I.L.	7
NAELE Donne, dall'Accademia di Orvieto alla vita dell'Impero	9
SIVRE La « Rosa di tutti » e la Mostra	12
GIORGIO BORIANI Considerazioni dopo il 5-2 di Berlino: Ricostruire la « nazionale »	15
ALESSANDRO BLANCO La produzione e l'utilizzazione del cavallo da corsa	19
EDGARDO LAZZARONI La « leva dei massimi »	23
MARIO CIRI Bilancio della stagione atletica	27
BENIAMINO GIGLI Gli sportivi mi conoscono...	31
P. M. I campioni del remo del Dopoavoro Guzzi	37
G. I tessuti della moda sportiva	39
FIORELLA Ieri e oggi: Praticità della moda 1939 anche nei modesti accessori	41
IL MASSAGGIATORE Occhiate	49



Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Funzione sportiva del DOPOLAVORO

Abbiamo già parlato della concomitanza dell'azione educativa nelle masse da parte della G.I.L. e dell'O.N.D., quella nel settore giovanile che va dall'età dei sei ai ventitre anni; questa, dallo scadere del servizio militare in poi; a parte quella minoranza già selezionata che per un certo periodo di anni si dedica alle specializzazioni sportive nelle società affiliate alle Federazioni e sotto l'egida del C.O.N.I.; minoranza cui l'età non potrà più consentire il ritorno nelle file della G.I.L., e che prima o dopo verrà anch'essa assorbita in quelle dopolavoristiche.

L'inevitabile distacco dai ranghi giovanili e l'inevitabile ingresso nelle file della maturità, importano, dunque, un periodo di transizione dove la minoranza, diciamo così, di selezione e carriera agonistica, dovrebbe usufruire dell'appoggio delle società sportive, delle società dove l'agonistica è la base stessa, la ragione di vita e l'alimento della loro esistenza. È la società sportiva che cura e perfeziona gli elementi scelti, lancia e tutela i campioni, ne valorizza le possibilità e la carriera.

A questi atleti, in un primo tempo, dalle prime rivelazioni sino al ventitreesimo anno di età, può aver badato la G.I.L., nelle sue sezioni sportive, tanto vero che tuttora campioni, olimpionici e primatisti al disotto del limite di età vi appartengono. Ma una volta sorpassato tale limite?

Qui entra in ballo una grossa questione. Le società sportive vecchio stampo sono in piena crisi. Poche, e solo per più o meno aleatorio mecenatismo, si reggono

no in piedi. C'è la società sportiva che esercita il calcio: ma questa è troppo assorbita nel costoso e azzardoso esercizio; e così è di altre che attendono a sport di spettacolo come pattinaggio, tennis, pugilato, ecc.; e qui noi parliamo degli atleti dell'atletica leggera, pesante, del canottaggio, della ginnastica, del nuoto, degli sport eminentemente olimpici.

Pertanto una notevole percentuale di atleti si trova sbandata, in cerca di ospitalità, di appoggio, di locali e campi sportivi adatti per la loro preparazione metodica, per le loro competizioni a frequenza razionalmente continua. E' di fondamentale importanza che un capitale atletico preziosissimo non vada disperso e dissipato nell'inazione, nel vuoto, o quanto meno im miserito da una esistenza grama, senza basi.

Ci sono è vero, anche i G.U.F., ma debbono limitarsi all'elemento studentesco; agiscono quindi in raggio d'azione riservato, anche se vi possono essere studenti verso i trent'anni.

Un ottimo rimedio alla situazione veramente c'è, e si presenta qua e là spontaneo e naturale: il Dopolavoro. E' vero che l'O.N.D., è stata creata per diffondere lo sport nelle masse, ed occuparsi propriamente della parte, diremo così, sportivo-ricreativa delle masse operarie e professionali. Difatti ai Dopolavoro sportivi sono stati, con criterio adatto, assegnati sport tipici, come l'escursionismo estivo e invernale, i giochi del tamburello, bocce, pallone elastico e a bracciale, palla vibrata, pallavolo, raduni ciclo-turistici, campeggi,

i brevetti di fortior marciatore, di sciatore, nuotatore; ma è anche vero che molti Dopolavoro aziendali sono magnificamente attrezzati in fatto di palestre, di campi sportivi con pista, terreno e attrezzi di atletica, piscine. Si hanno delle installazioni magnifiche (ricordate quelle esposte alla indimenticabile Mostra romana dell'O.N.D.?) e se ne vanno via via costruendo delle altre.

Già quasi tutti i Dopolavoro, così attrezzati, hanno una loro sezione specificamente sportivo-agonistica, istituita in « Gruppo sportivo affiliato al C.O.N.I. ». Orbene, la strada è già indicata: non c'è che percorrerla decisamente. I Dopolavoro così attrezzati, possono fornire tutti i mezzi tecnici, l'assistenza morale necessaria per gli atleti in cerca di ospitalità, bramosi di affermazioni, di lotte e di gloria sportiva. Possono sorgere delle difficoltà: una ad esempio, è che l'atleta di una specialità non possa trovare presso il Dopolavoro di appartenenza l'ambiente e l'attrezzamento adatti. Esso potrebbe allora, essere ospitato — come atleta — al Dopolavoro più vicino che sia fornito di quanto occorre. Un accordo dove il C.O.N.I., apporrebbe la sua ratifica.

In definitiva, il Dopolavoro, potrebbe risultare la sede naturale della Società sportiva di nuovo stampo; l'antica, isolata, in balia delle esclusive sue risorse, va scomparendo, pur nell'aureola di gloria delle benemeritenze e dei sacrifici che in tempi ben difficili seppe guadagnarsi e sostenere. Ma il suo posto verrà preso da complessi sportivi solati, vitali, nutriti con immediatezza di passione, di contributi, di colleganza delle masse lavoratrici che praticano esse stesse lo sport, e nei campioni dei loro rispettivi Dopolavoro vedono ed esaltano gli esponenti sfavillanti del loro ideale di perfezionamento umano, di operante fede fascista ed imperiale.

SISTO FAVRE



Inebrianti scivolote sulla neve: gioia della velocità e del vivere!

LO SPORT INVERNALE DELLA G. I. L.

La grandiosa organizzazione della G.I.L. funziona in pieno in questa ripresa autunno-invernale che vede tutti i giovani tornati alle scuole e alle loro sedi abituali.

L'istruzione premilitare è nel suo fervore ovunque e le falangi di Giovani Fascisti ogni pomeriggio del sabato sono regolarmente mobilitate e assolvono ai loro normali corsi di istruzione.

Ma a fianco e in appoggio della premilitare è entrata in azione anche l'attività specificamente sportiva. E sono già nel vivo dello svolgimento i Cam-

pionati della G.I.L. di pallacanestro, il gioco atletico che così bene si attaglia alla prima gioventù, dell'uno e dell'altro sesso. Si stanno intanto completando le iscrizioni per il Campionato di palla ovale, che adunerà un numero cospicuo di squadre, ciò che varrà ad un vigoroso impulso, a un nuovo necessario alimento per le fortune

di uno sport così caratteristicamente da combattimento.

Non minore apporto sta inoltre conferendo la G.I.L. all'attività tennistica, che anzi, proprio grazie al suo intervento, verrà ad acquistare il numero di proseliti e l'intensità dovuti per il suo sviluppo veramente totalitario ed efficace.

La stagione invernale infine, che ha ora inscenato l'ingresso... trionfale con le sue abbaglianti parate di neve, torna ora ad aprire alla G.I.L. il campo d'azione più vasto e brillante per le sue sprizzanti energie.

Il programma invernale del-

casalinga, con conseguenze spesso letali per la salute.

Nel difficile, complesso e vasto campo d'azione a cui la vita dinamica del secolo XX ci porta, la donna, se è pronta, sveglia ed agguerrita con la mente, non deve esserlo da meno nel fisico. Tutto il suo organismo deve essere addestrato e resistente, presentarsi forte e agile, cuore saldo e nervi temprati, piena di energie, di gioia e di sorriso, forte nelle avversità per sé e per gli altri, fonte di luce e di protezione per le creature che da lei sono nate o dovranno nascere, per il compagno della sua vita, che nella consorte prescelta non deve trovare l'essere debole, pavido e nocivo, ma la donna coraggiosa e forte pronta con lui alla battaglia e se necessario al sacrificio.

Oggi la donna esercita ed addestra il suo fisico nella palestra, nel campo sportivo, all'aria libera e pura, sulle acque e sui monti.

Il Regime fascista, nune tute-

lare della nostra gioventù, perchè l'esercizio fisico femminile venga svolto secondo sani principi, metodo e razionalità, ha provveduto ad instaurare una vera e propria scuola di educazione fisica femminile specificamente adatta per la donna, e da donne impartita, vigilata, diffusa.

Dal formarsi delle prime civiltà ad oggi, in tutta la storia dell'educazione è questo il primo esempio del genere.

Il Regime fascista, che in ogni campo, va dritto allo scopo, guarda innanzi tutto alla sanità, alla vigoria, alla bellezza della razza italiana; la forza di un popolo è la forza di una nazione e perchè questa non venga mai meno bisogna curare e guidare il giovane virgulto verso strade fino a ieri ignote, temprargli oltre la mente, il corpo all'aria libera, agli esercizi ginnici, al lavoro e alla disciplina, che ne faranno domani o un bravo soldato o una donna che oltre a racchiudere in sé tutta la grazia di una figura muliebre e ben costruita come soltanto il lungo esercizio ginnico e la vita all'aria pura possono dare, potrà a sua volta procreare creature sane e belle come lei.

I vari collegi della G.I.L. navali, aeronautici, magistrali, le accademie di scherma, l'accademia di musica, la scuola marinara «Caracciolo», ecc. hanno il compito di inquadrare e di preparare i nostri giovani alla vita futura e di temprarsi alla fucina dell'italiano nuovo.

L'accademia femminile della G.I.L. di Orvieto, per sua parte, ha il compito di formare delle educatrici, delle valenti, appassionate e coscienti maestre di educazione fisica femminile.

La stessa Atene che ancora insegna al mondo l'arte della ginnastica e rimane la perenne ispiratrice dei Ludi Olimpici, ebbe, i suoi collegi di educazione femminile, dove ginnastica, danza e mimica aggraziata ne erano il programma, ma il concetto

uniformatore era essenzialmente pagano. Si serviva il senso estetico.

Molto diverso è il concetto uniformatore, e ben più alto il fine della educazione fisica per cui nell'Italia fascista è stata istituita l'Accademia della G.I.L. femminile di Orvieto. Accademia dove si insegna e si apprende la didattica base della educazione fisica femminile.

Lo spirito pagano a cui si ispiravano le antiche scuole di Atene non si proietta su tale didattica, anche se plastica e movimenti non dimenticano il più squisito e puro classicismo. Ginnica e ritmo hanno del resto leggi fisse in relazione all'anatomia stessa del corpo umano, che fin dai primi anni va aiutato nel suo sviluppo, poichè tendente a curvarsi e a prendere quelle deviazioni laterali più propriamente dette «lordosi» che si possono prevenire o correggere prima dello sviluppo completo dell'organismo come nei bambini e negli adolescenti.

Lo spirito che a questo neoclassicismo presiede è quello stesso che ispira la purità morale dello spirito cristiano, che la donna vuole vigile custode e presidio della casa e della famiglia, fisicamente e moralmente, non avulsa e isolata in sé; è una educazione, quella che ne consegue, strettamente collegata alle altre discipline che valgono a formare la donna in piena efficienza operaria, professionale, o semplicemente casalinga.

Ogni anno schiere di maestre di educazione fisica escono dalle aule e dalle palestre dell'istituzione per andare ad insegnare e a diffondere in tutte le scuole del Regno, dell'Impero e delle comunità italiane all'estero il verbo austero e l'esercizio risanatore e vivificante nelle masse femminili della nuova generazione.

L'Accademia della G.I.L. che così intensamente prepara le future madri d'Italia si prefigge durante i tre anni di studio di iniziare attraverso una integrale educazione fascista le gio-



Esercizi di flessibilità e sviluppo ai bastoni-parallele.

vani alle funzioni di dirigenti, di istruttrici di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuole; formare le giovani politicamente ai fini della preparazione ginnico-sportiva della Nazione, perfezionare la cultura scientifica e tecnica, promuovere il progresso delle scienze applicate all'educazione fisica e sportiva femminile.

Vita severa, attivissima e diligente, quella che conducono le allieve dell'Accademia di Orvieto, le future maestre dell'energia e del coraggio femminile; una vita mirabilmente sana, lieta, pervasa dalla gioia del vivere e illuminata dal miraggio di una vita utile, di un avvenire fecondo per se stesse e per la società.

Severa abbiamo detto, ma non dura la vita delle briose educan-

de di Orvieto. Gli insegnamenti sono impartiti con lezioni ed esercitazioni teoriche e pratiche, al fine di integrare la preparazione delle allieve; l'accademia promuove e svolge corsi di pratica amministrativa, di pratica organizzativa, di cultura igienico-sanitaria, di canto corale e di economia domestica. Durante la stagione estiva le allieve partecipano alle attività della G. I. L.: campi, crociere, viaggi di istruzione, ecc.

Frequenti sono le improvvise visite dei Gerarchi all'Istituto. Tutto vi si è trovato filare sempre nell'ordine più perfetto.

E quando il pubblico assiste ai meravigliosi saggi ginnico-coreali allo Stadio dei Marmi, non ha sotto gli occhi uno spettacolo coreografico. Quella coreogra-

fia così mirabile non è una messa in scena teatrale; è la «presentazione» d'una costruzione granitica, d'una istituzione morale e civile, che d'ora innanzi presiede alla formazione della donna quale l'era fascista esige: forte madre e sapiente allevatrice di forte e numerosa prole.

Solo così la gente italiana, per la terza volta risorta, si assicurerà il suo diritto perenne alla nuova vita italiana. Fare posto alla donna fascista nella preparazione civile e militare significa riconoscere e fertilizzare le sue virtù nazionali e le sue capacità intellettive. Significa pure elevare le forze femminili all'altezza dei tempi e della nuova storia di cui l'Italia mussoliniana ha intrapreso il corso imperiale.

NAELE

NUOVA SERIE 1940

APPARECCHI DA

L.4.50 a L.7.000



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ

La "Rosa di tutti" e la Mostra

La Mostra del Ciclo e Motociclo di Milano rappresenta ormai un quarto di secolo di vita industriale sportiva nazionale. Molti ancora hanno vivo il ricordo delle prime Mostre: giunti all'attuale, la XXI, anche ai semplici raffronti mentali, pur avendo fatto l'abitudine a un progresso seguito e vissuto anno per anno, creazione per creazione, non possono tacersi un senso di meraviglia. Ciclisti e motociclisti della vecchia guardia non dimenticheranno mai le loro care vecchie macchine della giovinezza; ma il raffronto con le attuali è inevitabile, e con il... rammarico di non averle godute in quegli anni beati. I giovani di oggi, al contrario, hanno argomento di viva curiosità nel riguardare modelli e stampe del buon tempo antico, «catenacci», «caffettiere» e «schizzetti» della...età primordiale della pedivella, del pneumatico e del motore a scoppio. Ne sorrideranno, ma dovranno anche riflettere che la perfezione attuale è stata raggiunta proprio attraverso la passione, lo studio, il sacrificio dei veterani cavalatori di quelle strane mac-

chine, molti dei quali seppero anzi trasformarsi in meccanici, artigiani, industriali, tecnici e progettisti del mezzo di locomozione e di sport tanto amato, ed oggi darci quelle creazioni che per l'appunto sono di tanta soddisfazione di chi le ammira e ne fa uso.

La XXI edizione della Mostra milanese cade in un periodo eccezionale, dove le restrizioni della neutralità armata impongono il collocamento a temporaneo riposo della motocicletta, nonché dell'auto, sportiva e d'uso privato, promovendo invece la... mobilitazione in massa della bicicletta.

Non per questo gli industriali della moto trovano motivo di spaventarsi, chè, intanto, le loro cavalcature d'ordinanza vengono scelte a squadroni per i servizi celeri dell'Esercito, e i purisangue vengono esposti per l'appunto alla Mostra a provocare l'acquolina in bocca, anzi ad infliggere il supplizio di Tantalo, agli amatori che a plotoni affiancati invadono il pianterreno del milanese Palazzo dell'Arte, e a centinaia di migliaia sparsi per il mondo sfogliano

giornali e riviste e ne osservano le riproduzioni fotografiche.

Quale febbre di passione e quale programma intensivo di ripresa motociclistica in questa sosta forzata di motori e di centauri! Se si sta fermi e non si vende oggi, si correrà e si avrà mercato in giorni più propizi; e intanto ci si contenterà della recentissima concessione dei 12 litri mensili di benzina...

Gli industriali della bicicletta — che in qualche caso sono anche della moto e dell'auto — vedono poi le più belle ore della loro vita. Avevano tenuto fede alla «regina della strada» che stava perdendo, purtroppo, terreno e autorità si da apparire piuttosto una «reginetta» più o meno tollerata dal rombante imperversare di motori d'ogni calibro.

Tale fede è venuto il momento che doveva ricevere premio adeguato. Da un giorno all'altro alla bicicletta si è dovuto ricordare, e in pochi giorni 200 mila macchine, tra nuove e rimesse a nuovo sono state assorbite dal mercato. Si è temuto per un momento che la produzione più non bastasse alla richiesta, ma è



Alla Mostra di Milano: passa la "Rosa di tutti".

bastata la certezza che per ora i rubinetti della benzina sarebbero rimasti con tatto e parsimonia vigilanti, perchè i cicli, i tandem e i tricicli venissero fuori a serie, nuovi fiammanti, dalle officine, e oggi, chi ne vuole li trovi ovunque a prezzo modico e con i perfezionamenti di costruzione di accessori quanto mai utili. Sport e praticità in una fusione ammirabile. Una testimonianza significativa, del resto, in materia di perfezione e di «ultimo grido» non è il nuovo primato recentemente ottenuto da Piubello sulla pista del Vigorelli? Senza una macchina ultraleggera e dalla scorsevolezza ultra perfetta certe medie orarie non erano neanche pensabili, sia pure con macchine edite non più in là dello scorso anno.

Uno sguardo sia pure sbrigativo alla Mostra nei nuovi reparti motociclistico, ciclistico e accessori, vale del resto a erudirci abbastanza in materia di progressi e perfezionamenti di tutta l'industria italiana.

La quale ci presenta, ad esempio con la Maino, addirittura una bicicletta nel più rivoluzionario materiale autarchico, in canapa resinificata, «fenoplasto»; con altre marche, in

leghe leggere, anch'esse autarchiche, e convenientissime sotto tutti i punti di vista. Con la Guzzi, la Gilera, la Benelli le moto da imbattibili primati mondiali, e insieme con la Bianchi, la Sertum, ecc. altri superbi modelli, corsa, sport, utilitari, sino alla più efficiente varietà di motocarri da far decretare il più assoluto dei trionfi al nostro sforzo ciclo-motociclistico e annessi accessori.

Ma la XXI Mostra non è tutta qui. C'è dell'altro e tutti sanno che gli scorsi anni si concludeva con la caratteristica, ardua e gioiosa parata della «Rosa d'Inverno». D'un vero inverno perchè Mostra e «Rosa» si svolgevano in gennaio, a temperature non di rado siderali. Questa volta, per molti motivi, si è anticipata, e poi la si è chiamata... la «Rosa di tutti». Di tutti perchè il raduno — visto che la benzina è sotto chiave — è stato cicloturistico, e i signori centauri hanno dovuto inforcare la silenziosa bicicletta.

Ebbene, questa modesta e silenziosa «Rosa di tutti» è stata un trionfo che eclissa, per partecipazione e significato tutte le rombanti «Rose» precedenti. Nè i centauri hanno rinunciato a mostrarsi nella loro te-

nuta di combattimento: anzi si sono fatti un dovere di presentarsi in casco, occhiali, giubbotto e stivaloni, e sotto tale... armatura pedalare orgogliosamente lungo le vie adducenti alla più operosa e intraprendente delle metropoli, e in perfetto inquadramento sfilare, insieme con le formazioni ciclistiche dagli sgargianti costumi e nelle spiritose parate sportivo-folcloristiche, sotto lo sguardo protettore, il sorriso divinamente materno della Madonnina del Duomo.

Alla grande adunata hanno partecipato ciclisti e motociclisti provenienti da molti centri d'Italia, anche assai lontani; e i centauri non sono stati meno celeri, meno brillanti e disciplinati dei compagni di pellegrinaggio usi a spingere sui pedali. E' stata una prova superba di volontà collettiva; si è avuto uno spettacolo impressionante ove gerarchi e gregari hanno detto nella loro fatica e nella loro parata, silenziosa, ordinata, impetuosa e scintillante una formidabile parola di popolo pronto a marciare, ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, al cenno del Condottiero che ha insegnato per quali severe vie passa la nuova storia dell'Italia imperiale.

SIVRE



L'arrivo a Berlino dei calciatori italiani.

CONSIDERAZIONI DOPO IL 5-2 DI BERLINO

Ricostruire la 'nazionale'

E' stata una sconfitta dura, quella di Berlino. Ma per quanto il calcio azzurro non avesse mai preso una botta di simile entità, tuttavia il «fattaccio» ci ha lasciati piuttosto sereni, senza ombra di amarezze e senza intenzioni di drammatizzarlo. Era una grossa avventura, l'avventura di tutti i rischi e di poche speranze, una avventura forzata dalla situazione disgraziatissima che presentava molti Azzurri — quegli Azzurri sui quali si poteva contare come su uomini «sicuri» — indisponibili o in infermeria. E' andata male, perchè alla distanza la nostra squadra è crollata, lasciando disco verde alla metodica potenza delle maglie bianche. Ma pure in mezzo a queste disgrazie, resta — come buona notizia — il sapere che gli Azzurri hanno tenacemente lottato contro le insidie naturali e con-

tro la vena eccezionale degli avversari. Tutti si sono buttati nella lotta con la volontà disperata di far bene, tutti hanno dato il massimo delle energie, individualmente.

Il gravoso dispendio di forze doveva necessariamente farci sentire alla distanza, come si è fatto sentire. Resta in noi la soddisfazione di aver resistito sul 2-2 alla fine del primo tempo, dopo essere stati per due volte in vantaggio. Magra consolazione, si potrà obiettare. Ma in coscienza, giudicando con serenità a fatti avvenuti, non c'era da pretendere molto di più da una squadra arrangiata in quattro e quattr'otto e poggiante su un sistema piuttosto scombinato che, nonostante le critiche serate che si era guadagnato in sede di Campionato, per forza di cose è stato portato di peso in Nazionale.

Il commovente accordo dei giornalisti italiani presenti a Berlino nello scagionare gli Azzurri da ogni responsabilità per la secca sconfitta, non può che trovare ascoltatori convinti in noi che non c'eravamo. Ora, sappiamo tutti che la percentuale più forte della mezza batosta spetta al terrenaccio infame, ridotto ad una autentica marciata gelata, inforato di laghetti e di piccole paludi.

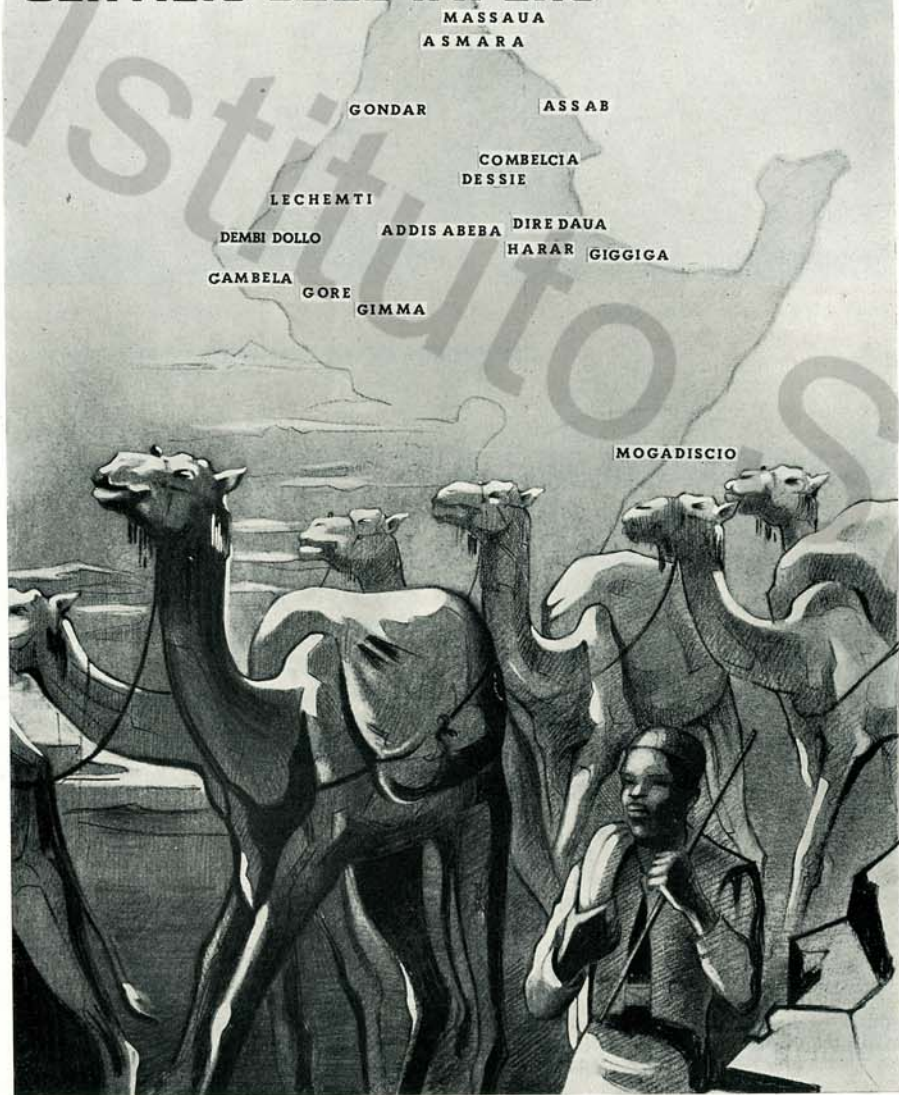
Uomini di 90 chili ci volevano, come Binder, come Janes, e non uomini di 65-70 chili come Sardelli, Colaussi e gli altri Azzurri, che slittavano sul campo come pattinatori in azione. Ora sappiamo che la maggior prestantza fisica dei tedeschi ha vinto la partita, e che su quel terreno nulla poteva la maggiore velocità dei nostri; ma sappiamo anche che il famoso «sistema» del Genova è piuttosto

APERITIVO
RABARBARO
MILANO

ZUCCA

APERITIVO
RABARBARO
VIA C. FARINI, 4

LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA AL SERVIZIO DELL'IMPERO



lontano dal sicuro rendimento.

Non è il caso di recriminare sulla scelta totalitaria dei rossoblu. Alla vigilia della partita di Berlino, una serie di eventi contrastanti aveva privato il C. T. di troppi atleti di valore. Bisognava giocare di ripiego, scegliendo giocatori in forma. È ammesso — come bisognava ammettere — che due sole squadre apparivano veramente in forma (la Lazio e il Genova), tanto valeva ricorrere ad esse, prevalendo in blocco, per non creare una squadra-mosaico di difficile, anzi di impossibile affiatamento, dato il tempo ristretto a disposizione. Se non erriamo, il C. T. non ha ancora visto all'opera la Lazio in questo Campionato e logicamente ha finito per orientarsi verso il Genova, prendendo, per ovvie ragioni, anche il suo « sistema ».

Ma il « sistema » non va. Lo stile nuovo del Genova è ortodosso sino all'aspirazione, in quanto non ammette deviazioni nello schieramento di partenza, e se, putacaso, l'ala X sfugge al terzino Marchi, né Battistoni, né Sardelli sentono il dovere di abbandonare i « loro » avversari per correre in aiuto del compagno rimasto in asso. E i gol piovono che è una bellezza. Si naviga, forse, in un mare di teorie, di cui la pratica corrente sta facendo giustizia.

Ad ogni modo, valeva la pena di tentare il grande esperimento, anche perché il « sistema » aveva illuso un po' tutti, annebbiando — con le franche vittorie del Genova nella ottava e nella nona giornata di Campionato — le scialbe prove di prima e la considerazione che il Genova era la squadra che aveva incassato più gol.

Così, il bilancio delle prime due partite internazionali della stagione parla un linguaggio terribilmente sfavorevole alle maglie azzurre. Due incontri, due

sconfitte, otto gol subiti, tre segnati. Non è il caso, d'accordo, di dare troppo peso a simili fatti, quando si pensi alla serie impressionante di sfortuna che ha affiancato il lavoro di preparazione delle due Nazionali di Zurigo e di Berlino. Alle note assenze per infortunio di Piola, di Biavati, di Andreolo si è unito lo sfasamento preoccupante di uomini come Foni, come Rava, come Puricelli, e la scomparsa o quasi dalle scene calcistiche di un tecnico come Ferrari e di un atleta di « grinta » come Seran-

toni. Con tali premesse, non si potevano nutrire eccessive speranze, e tanto valeva mandare all'estero la squadra più in forma del momento fra le sedici della Serie A.

Non v'è quindi da scaricare il fucile della polemica contro un capro espiatorio. Contrarietà di eventi, aggravati dal pochissimo tempo a disposizione, hanno voluto queste sconfitte.

Ora bisogna iniziare senza indugi la laboriosa ricostruzione della Nazionale Azzurra. Da qui al prossimo incontro internazionale (Italia-Svizzera, il 3 marzo, a Torino) corrono tre mesi. In questi tre mesi, il C. T. avrà un severo lavoro di osservazione, di convocazioni, di allenamenti. Perché, anche calcolando sul rientro di Piola, di Andreolo, di Biavati, di Foni, persisteranno egualmente grossi problemi da risolvere, primo fra tutti quello delle mezze ali, che è davvero preoccupante. La scomparsa o il declino di Meazza e di Ferrari lascia un vuoto notevole e una eredità di troppo peso. Meazza e Ferrari erano i centri motori non solo della prima linea, ma dell'intera squadra.

Erano il cervello del gioco, davano un stile alla formazione, servivano come perfetto trampolino di lancio per centravanti, erano i muri maestri nelle azioni a triangolo col centrocampiano. Trovare i loro sostituti è ardua impresa e, anche trovandoli, occorrerà del tempo per affiatarli e per portarli nel clima della Nazionale. Senza contare che occorreranno anche diversi allenamenti per ridare alla nuova Squadra Azzurra il « suo stile ».

Lasciamo allora che il C. T. lavori tranquillo, con la serena fiducia di tutti gli sportivi, quegli sportivi che all'appuntamento del 3 marzo attendono, ringagliarditi e degni del suo passato, la nuova Nazionale Azzurra.

GIORGIO BORIANI



Il Calendario del Partito per l'anno XVIII riproduce con una efficace fotocomposizione l'effigie del DUCE nell'atto di decorare della Croce al Merito di guerra le Insegne del P.N.F.

La documentazione fotografica dei più importanti avvenimenti dell'anno XVII, contenuta nei fogli settimanali, è arricchita da numerosi fuori testo. Nel calendario gregoriano sono annotate, con particolare evidenza tipografica, le date e le manifestazioni indicate nel Calendario del Regime per l'anno XVIII.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P.N.F. anno XVIII, possono essere indirizzate al Segretario amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio - Roma) o alle singole Federazioni dei Fasci di combattimento.



IL SEGRETO DEL BEL SORRISO

Buona parte della bellezza del sorriso dipende dai denti sani e bianchissimi. Ma i denti non sono soltanto per la bellezza del sorriso, essi hanno una funzione essenziale per la salute dell'organismo. Pulite i vostri denti mattina e sera con **Pasta Dentifricia ERBA - GI.VI.EMME** il famoso dentifricio scientifico e sciacquatevi la bocca dopo i pasti con **Albol** o con **Albol Rosso - Liquore dentifricio**. Questi prodotti sono dei forti disinfettanti ed hanno inoltre la proprietà di sciogliere i gessi che durante la masticazione si depositano sui denti ed in ogni punto della cavità orale. Servono come ottimo dentifricio per chi non tollera l'uso dello spazzolino e per chi ha i denti malati o rimessi



IN VENDITA NELLE FARMACIE, NELLE MIGLIORI PROFUMERIE E DROGHERIE

GI.VI.EMME PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

PROBLEMI IPPICI

La produzione e l'utilizzazione del cavallo da corsa

La consueta cronaca illustrativa degli avvenimenti può cedere il passo, una volta tanto, ad alcune considerazioni di ordine tecnico sulle quali non sarà inutile indugiare, dal momento che esse sono all'ordine del giorno in tutti i cenacoli ippici italiani.

Si tratta di questioni squisitamente tecniche, riguardanti non solo la produzione ma anche l'utilizzazione del cavallo da corsa, argomenti cioè che vanno trattati con competenti e studiose meditazioni, e non con un carattere di superficialità che può risultare dannoso.

In argomento, tutte le opinioni possono avere diritto di cittadinanza, purché scaturiscano da una vera e profonda conoscenza del problema, e non siano suggestionate da interessi, immediati o remoti, che ne turbino e inficino il valore.

Cerchiamo pertanto di fissare alcuni precisi punti di vista.

E' stato lungamente lamentato da tecnici e da competenti il prematuro impiego nella specialità degli ostacoli dei cavalli di 3 anni. Fino a pochi anni addietro, il debutto dei 3 anni in siepi non poteva verificarsi anteriormente al 1° giugno. Non furono pochi i rilievi, anche in passato, intesi ad ottenere che tale debutto fosse procrastinato al 1° settembre. Invece da due anni a questa parte il debutto dei tre anni in siepi è stato anticipato al 1° aprile: è un bene o un male questa anticipazione? Secondo noi, e secondo la maggioranza dei competenti e dei

tecnici italiani, è un gravissimo errore: secondo altri può essere invece un beneficio. Affermano questi ultimi che anticipando il debutto dei tre anni in siepi si vieta a detti cavalli la possibilità di logorarsi eccessivamente attraverso la corsa piana e che perciò l'anticipato debutto invece di essere di nocumento risulterebbe di vantaggio per i cavalli.

Questa tesi non convince nessuno, forse nemmeno quelli che la sostengono. Infatti, volendo ammetterla come fondata, si dovrebbe giungere a questo assurdo: che i cavalli di 2 anni, meglio ancora di quelli di 3, dovrebbero essere destinati e addestrati subito agli ostacoli!

Sta di fatto invece che il cavallo per debuttare il 1° aprile in siepi deve, almeno due mesi prima iniziare la sua preparazione nella specialità, ossia a febbraio. E' da notare che pur calcolandosi l'età dei cavalli, come quella degli individui di leva, come tutti nati al 1° gennaio, la maggioranza dei cavalli di puro sangue nasce in aprile-maggio: qualcuno anche in giugno: pertanto al 1° febbraio, epoca in cui dovrebbe iniziarsi la preparazione per gli ostacoli, non pochi soggetti hanno effettivamente tre anni di età.

Da aggiungersi ancora che il periodo invernale è quello nel quale morfologicamente il puledro, col passaggio di età, subisce le più notevoli trasformazioni. E' cioè il periodo dello sviluppo, del completamento, del potenziamento degli organi ossei e

muscolari, nonché di tutti quelli interni.

E' insomma il periodo della massima delicatezza per un soggetto. Iniziare proprio in questo periodo la preparazione sugli ostacoli, che è un mestiere che richiede esperienza, forza, completo raggiungimento del massimo potenziale muscolare e osseo, ci sembra un assurdo. Sarebbe come voler pretendere da un bambino di 4 anni che faccia il pugilato con dei guantoni di 12 onces!

Il cavallo non è una macchina che messa a punto può marciare con un determinato ritmo fino a quando l'energia che lo muove lo alimenta: il cavallo è un organismo che cresce e si sviluppa progressivamente; il cavallo da corsa poi è — ai fini del difficile compito che è chiamato ad esperire — estremamente fragile e delicato.

La massa in movimento chiamata a superare gli ostacoli riceve degli urti e dei contraccolpi tanto più severi quanto maggiore è la velocità impressa al cavallo: ora un organismo fatto e completo reagisce naturalmente a tali forze di urto, che come le leggi fisiche insegnano, sono proporzionate alla massa e alla velocità; mentre invece organismi ancora in via di completamento, con masse muscolari e tendinee non ancora compiutamente plasmate, i tessuti ossei non ancora completi, non possono, che in rarissimi casi, rimanere indenni da gravissime lesioni.

Tutto ciò ci sembra talmente

logico, palmare, intuitivo, che non si riesce a comprendere quali siano le ragioni che suffraghino la opposta tesi.

Se dal campo dei galoppatori passiamo in quello dei trottatori, un pressochè analogo contro-senso si delinea e si precisa. Se il cavallo di puro sangue per la sua precocità raggiunge nella primavera del suo terzo anno di età la pienezza dei suoi mezzi ed è in condizioni di poter correre il Derby, ossia la più classica fra le contese ippiche di selezione e di qualificazione, il cavallo trottatore, di mezzo sangue, è per lo meno di un anno in ritardo, come sviluppo e come pieno raggiungimento dei suoi mezzi atletici, nei confronti del puro sangue. Quest'ultimo è chiamato a debuttare in pubblico a 2 anni ai primi di giugno (finora il debutto era anticipato di un mese) ed è chiamato a correre il Derby a metà maggio

dell'anno successivo. Il trottatore di seconda è chiamato a debuttare alla fine dell'autunno e a correre il suo Derby nel mese di giugno. La preparazione del galoppatore è meno complessa e complicata di quella del trottatore: il primo si equilibra naturalmente nella sua falcata senza bisogno di istruzione, il secondo deve essere pazientemente educato a trottare, ad equilibrarsi, a sfoggiare un'andatura non naturale ma frutto di una particolarissima istruzione pur se per incontrovertibile legge atavica tale istruzione risulti in pratica facilitata.

Il puro sangue galoppa come un corridore fatto anche quando scorrazza per i verdi prati degli allevamenti. Il trottatore deve essere istruito e plasmato fin dalle primissime battute. Tutto ciò imporrebbe una netta distinzione di carriera sportiva. Tutto quanto si richiede ai cavalli di puro sangue a 3 anni dovrebbe

essere chiesto ai cavalli trottatori all'età di 4 anni.

Il materiale, la conservazione e l'utilizzazione di esso, sul quale discutono con tanta appassionata divergenza di vedute tutti quanti si interessano di corse e di cavalli, ne risulterebbe enormemente salvaguardato.

Anche questo argomento è talmente logico, palmare, intuitivo che non si comprende perchè la sua pratica attuazione debba rientrare nel limbo dei sogni non realizzabili.

Esistono al galoppo, in Italia, alcune corse riservate agli allievi fantini. Il numero di esse aveva raggiunto delle proporzioni assolutamente esagerate. Le corse per gli allievi fantini avrebbero dovuto avere per scopo di curare dei buoni fantini.

Ora è intuitivo che il buon fantino può formarsi solo quando l'allievo può apprendere il mestiere, correndo a contatto di



Il monumentale ingresso dell'ippodromo di Villa Glori, dove s'è iniziata la grandiosa riunione invernale di trotto.

gomiti con i suoi naturali maestri, ossia con i fantini.

Uno scolaro o un apprendista, in qualsiasi scuola e in qualunque officina, non riuscirà mai ad emergere, se nessuno gli insegnerà con la parola, con il consiglio ma soprattutto con l'esempio, quello che deve fare.

Gli allievi fantini, correndo quasi sempre fra loro, hanno diminuito, invece che migliorare, il tenore qualitativo del loro rendimento. Il che è logico e fatale.

Per ristabilire l'equilibrio è indispensabile favorire il più largamente possibile la partecipazione degli allievi alle corse aperte ai fantini, accordando maggiori scarichi e estendendo anche alle corse periziate il scarico previsto per gli allievi alle altre corse.

Perchè nelle periziate gli allie-

vi non debbono godere lo stesso scarico che godono nelle corse di vendita o nelle condizionate è una cosa che non riusciamo a capire.

La perizia è fatta in rapporto al valore che il giudice dei pesi attribuisce al cavallo: quindi la monta non entra per nulla nella formulazione del giudizio. Perchè uno stesso cavallo, in una corsa di vendita o condizionata, sullo stessa distanza, con la stessa entità di premio in palio, con la monta dell'allievo fantino debba fruire del scarico mentre in una periziata non può goderlo, è cosa talmente sorprendente e poco comprensibile che da anni, invano, chiediamo la spiegazione.

Del pari non riusciamo a comprendere perchè i castroni debbono godere dell'assurdo privilegio di fruire di un scarico

di 2 kg. nei confronti dei cavalli interi.

Essi perdono l'attributo della loro virilità perchè siano più facilmente utilizzabili ai fini delle corse, ossia, attraverso la castrazione vengono messi in condizioni di poter rendere di più in corsa, dei cavalli interi.

Questo vantaggio che è unanimemente riconosciuto, deve assumere in più un carattere di ulteriore privilegio, per il fatto che si accorda agli evirati un scarico di 2 chili. Se mai ai castroni dovrebbe essere inflitto un sopraccarico di chilogrammi due, dato che è ai fini di una loro migliore e più facile utilizzazione in corsa e in preparazione che essi vengono castrati. Ma anche su questo argomento che ci sembra lapalissiano, non è stato possibile ottenere una auspicata revisione.

ALESSANDRO BLANCO



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV



SNIA - CISA - CHATILLON

ITALVISCOSA

STUDIO
DEL
1
1940

CANCELLI

La "leva dei massimi"

Una iniziativa quanto mai inodvinata, sta ottenendo in questi giorni — e non siamo che ai preliminari — il più fortunato dei successi: la leva dei pesi massimi di oggi e di domani per il pugilato.

Il meccanismo di questa «leva» è così concepito:

La leva è aperta ai « pesi massimi di domani » (nati dal 28 febbraio 1920 al 28 febbraio 1924 con peso da 75 a 80 chili) ed ai « pesi massimi di oggi » (nati dal 1. gennaio 1917 al 31 dicembre 1922, con peso oltre gli 80 chili).

Sono accettati anche coloro che abbiano già disputato da uno a tre combattimenti al massimo.

Le iscrizioni, che debbono essere inviate corredate dei dati sotto specificati, saranno confermate dopo la visita che all'aspirante verrà fatta da un medico federale. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 dicembre.

Gli aspiranti, avvenuta la conferenza, saranno affidati ad un istruttore federale per un periodo d'istruzione sino al febbraio 1940-XVIII.

Nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 1940-XVIII saranno fatti disputare ad ogni pugile quattro combattimenti di controllo, ad un mese circa l'uno dall'altro.

I quattro migliori della prima categoria (pesi massimi di domani) ed i quattro migliori della seconda (pesi massimi di oggi) saranno invitati ad un allenamento collegiale, con spese di viaggio e di soggiorno pagate, che durerà i tre mesi di luglio, agosto e settembre sotto la guida dell'allenatore federale.

I dati che debbono accompagnare l'iscrizione, sono i seguen-

ti: cognome e nome dell'aspirante; nomi dei genitori; data e luogo di nascita; città di residenza e indirizzo preciso;

Professione;

Combattimenti disputati col cognome dell'avversario, luogo, data e risultato;

Peso a corpo nudo; altezza; apertura delle braccia; circonferenza del torace in ispirazione, della cintura, della coscia, del polpaccio, del collo del bicipite contratto;

Possibilmente una fotografia in piedi, a torso nudo;

Giorni ed ore libere per la preparazione.

Si è avuto un successo di comprensione dell'iniziativa e di adesioni e iscrizioni che non può non essere garanzia di assoluta sicurezza agli effetti pratici dei risultati, per cui anche l'Italia potrà opporre nel pugilato un poderoso schieramento di pesi massimi di buona efficienza con più d'una punta di valori eminenti e capaci di tenere il campo per la disputa del titolo mondiale.

È un fatto che il nostro Paese è apparso sinora povero di pesi massimi nel pugilato. Abbiamo sempre avuto una scintillante fioritura di pesi minori, dai mosca al leggeri, tanto più apprezzabile in quanto emersa da una permanente scarsità di effettivi; ma nei « massimi » non abbiamo mai avuto esponenti di autorità mondiale. V'è stata la eccezione Carnera, è vero, per cui il massimo titolo fu nel 1932 strappato alla... oligarchia nord-americana dal gigantesco friulano, e da lui detenuto per circa un anno. In precedenza si era avuta la conquista del titolo europeo dei massimi da parte di Erminio Spalla, che era del resto un medio-massimo. E poi, una pattu-

glia di elementi rimasti allo stadio di buone promesse senza sviluppo, o di dilettanti a cui il campo professionistico restava e resta ancora chiuso.

Si tratta di penuria di elementi tra noi di alta statura, di vigorosa costituzione, di efficienza fisica eccezionale? Anche ora che la media della statura delle nuove generazioni appare assai più elevata che nelle precedenti, che il regime economico, alimentare ed igienico nel nostro Paese favoriscono ormai al massimo lo sviluppo organico degli individui d'una razza in sensibile aumento demografico?

Impossibile si tratti di questo. L'Italia è stata sempre la terra degli uomini forti, eccezionalmente forti e sani, anche nei periodi del più triste depopulamento, come nei secoli XV e XVI, e ne abbiano in proposito memorabili esempi storici. Ora, poi, sarebbe un assurdo, accusare mancanza di uomini *ad hoc*.

Si tratta invece di scarsità di selezione.

In verità, è un fenomeno strano questo — che tra noi solo ora potrà perdere la sua singolare accentuazione grazie alle basi totalitarie sulle quali si va assestando lo sport — per cui alle discipline atletiche si volgono in numero notevole soggetti dalle qualità fisiche normali e anche al disotto del normale; mentre elementi dalle doti fisiche naturali superbe restano di solito al di fuori o appena ai margini dello sport, e soltanto qualcuno si dedica a disciplina atletica e vi insiste specializzandosi. Come se, chi sentendosi in difetto, cerchi e voglia uscire dalla sua condizione d'inferiorità, ed affermare, a dispetto d'ogni svantaggio di partenza, la sua personalità fisica e mo-

Fido

" Il compagno inseparabile "

PORTATELO CON VOI



CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Ricevitore economico portatile ad onde medie (210-560 metri). Supereterodina a 5 valvole FIVRE "Bolla di tipo nuovissimo". 12A6GT - 12K7GT - 12C7GT - 35L6GT - 3524GT. Elevata sensibilità e selettività. - Cinque circuiti accordati. Altoparlante elettrodinamico di elevatissimo rendimento. Antenna già collegata all'apparecchio. - Circuiti di media ed alta frequenza con nuclei di materiale ferromagnetico. Speciale dispositivo di sintonia a permeabilità, senza condensatore variabile. - Scala parlante graduata in metri. Mobile elegante in bachelite. - Comando di sintonia demoltiplicato. - Alimentazione in corrente alternata e continua. **Bassissimo consumo di energia.**

FIDO è il più piccolo 5 valvole (cm. 22x13x11) di peso ridottissimo (kg. 2) si può usare **OVUNQUE**: in campagna, in montagna, in albergo, al mare, in piroscalo, ecc. a corrente alternata e continua **SENZA ALTRA INSTALLAZIONE** che l'attacco alla presa di corrente. - FIDO è l'apparecchio personale, ideale per turisti, che tutti aspettavano. - FIDO è una realizzazione Radiomarelli e riassume in proporzioni ridottissime le caratteristiche di un grande apparecchio.

Prezzo:

IN CONTANTI: L. 647

VALIGETTA SPECIALE: Tipo normale L. 30
Tipo lusso L. 60

RADIOMARELLI

rale; e chi, trovandosi in eccesso, non senta il bisogno, nè si curi di perfezionare ancor più e valorizzare al massimo i doni largitigli da madre natura; si contenta e gli avanza di quello che ha, e magari lo dissipa, in definitiva col proprio e l'altrui danno.

Sicchè — e questo si verifica un po' dovunque, ma specie tra noi — i campioni nati restano quasi sempre nell'ombra, donde solo raramente ne escono di propria iniziativa. Un vero peccato, poichè non v'è centro o angolo d'Italia dove occhio esperto non abbia da individuare soggetti interessantissimi ai fini di eccezionali dimostrazioni di agilità e di forza.

Ora, l'iniziativa della «leva dei massimi di oggi e di domani» almeno per il pugilato — lo sport del resto che dà la misura agonistica infallibile della potenzialità e della vitalità delle razze — viene a rompere un lungo incantesimo. E può servire inoltre di spinta e di modello per altre leve, tra le quali molto affine, una leva analoga per l'atletica pesante. La leva indetta ha richiamato le iscrizioni, in pochi giorni, di oltre una centuria e mezza di ignoti giovanissimi atleti, intonsi la più parte, esuberanti di vita, febbrili di entusiasmo.

Molti vedono già aprirsi dinanzi orizzonti ai quali avevano forse appena pensato, o guardato con la stessa sensazione del ragazzo avventuroso in riva al mare, donde si lancia sulle onde in barchetta sotto lo sguardo ironico del bagnino. Certo, mancava chi porgesse loro una mano esperta, che l'invitasse e una voce che dicesse: «vieni qua, non temere, ci sono io».

Può presentarsi ora, sicura di vedersi tutelata, vigilata e ammaestrata una folta schiera di giovani speranze. Seguendone l'e-



Gino Cattaneo, il vigoroso, coriaceo e abile peso "gallo" che a Berlino ha conquistato, togliendolo al tedesco Weiss, dopo uno scintillante incontro, il titolo europeo della categoria.

leno, e le misure personali fornite, alcuni soggetti risultano, e in età giovanissima, forniti di toraci anche dall'1,10 sino all'1,20 di circonferenza: di apertura di braccia sui 2 metri, molti di statura dagli 1,80 a 1,85 in media: di peso 85-95 kg.; uno sui due metri e ben proporzionato. Questo fino a oggi. E per quest'anno. Ma la leva si ripeterà ciascun anno. E' un flusso assicurato di energie poderose sempre fresche

che fin da questo momento viene a smentire la supposizione della scarsità di... materia prima per il pugilato nei massimi calibri. Siamo certi che avremo, e non tardi, la dimostrazione pratica che proprio l'Italia potrà opporre nel campo agonistico mondiale i campioni capaci di contenere il massimo titolo all'egemonia nord-americana bianca e negra, e a più riprese cogliere significativi allori.

EDGARDO LAZZARONI

GRAND HOTEL BRISTOL MERANO

Assicuratevi un felice viaggio facendo il "pieno"
 ai distributori A.G.I.P. La benzina ed il supercarburante A.G.I.P.
 sono prodotti di sicuro rendimento

Lubrificare
 con **Italoil**

ROMSA

5. RR. 39

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A. G. I. P.

BILANCIO DELLA STAGIONE ATLETICA

Nella corsa dei m. 100 pare veramente che siamo giunti al punto da tanto tempo auspicato; possiamo dire che finalmente abbiamo una bella schiera di velocisti. Capeggiati dall'asso Mariani, il quale si è dimostrato veramente insuperabile ed ha segnato il tempo di 10"4 abbiamo parecchi atleti dai grandi mezzi. Guardiamo un po' per esempio a quel quartetto formato da Monti, Bianchi, Ferrassutti e Mainardi. Si tratta di un vero quartetto di assi giovanissimi. Ma d'altra parte non sono essi i soli da tenere presenti nel campo della velocità pura: c'è Monacci che ha segnato un eloquentissimo 10"5 e ci sono poi Alfero, Ambrosini, Mondini e Torcellan. Possiamo, insomma, già contare su ben 13 atleti, che sono scesi sotto gli 11" e su una cinquantina che hanno segnato tempi intorno agli 11"3.

Nè meno buona si presenta la situazione nella corsa dei m. 200, una distanza che ha trovato parecchi atleti di valore. E' sempre Orazio Mariani che impone la sua classe di velocista, la quale è contrassegnata dal bellissimo tempo di 21"2. Meritano ancora di essere citati Bianchi, Ferrassutti e Mainardi, che appunto lo scorso anno si erano rivelati in tale prova.

Le epiche imprese di Lanzi nei m. 400 non hanno bisogno di un ulteriore commento, parlando troppo chiaramente i risultati del milanese con tanti tempi sotto i 48", nonché il 46"7 che oltre essere il nuovo primato italiano è uno dei migliori risultati del mondo. Mario Lanzi ha avuto

la sua migliore stagione ed anche il suo migliore avversario. I duelli con Harbig, degni veramente di una finale di Olimpiade, sono stati seguiti da tutto il mondo dando dimostrazione che proprio erano di fronte i due migliori atleti del momento. Il grande lavoro sulla velocità ha fatto conseguire a Lanzi dei risultati grandiosi. Crediamo che ora il campione abbia trovato la via giusta e che il prossimo anno debba ancora migliorare.

Ma parlando del progresso di Lanzi dobbiamo insieme rilevare gli altri quattrocentisti dai quali si staccano nettamente altri due assi: Missoni e Ferrassutti. Ambidue giovanissimi hanno già al loro attivo tempi di valore internazionale e possono stare degnamente vicini al grande campione milanese. Hanno pure conseguito degli interessanti progressi Dell'Omodarme, Bard, Slataper, Masini e Donnini i quali nel prossimo anno dovrebbero portarsi ben più in alto. Per dare l'idea del valore della massa dei nostri quattrocentisti basterà che diciamo che una cinquantina di atleti hanno segnato un tempo inferiore ai 52" ed un'altra cinquantina ha segnato meno di 53".

Quello che abbiamo detto per Lanzi quattrocentista deve essere ripetuto per l'ottocentista. Il suo tempo di 1'49" sarà forse un ulteriore trampolino di lancio per il fenomenale atleta? Ce lo dirà la prossima stagione. Molte buone sono state poi anche le prove di Bellini, che purtroppo non hanno avuto conferma, di Dorescenzi, il nuovo astro sorgente nella specialità, e quelle dei

giovani Federighi, Zaccaria, Pasinato e Mosca, che hanno tutti segnato meno di 1'57".

Gli atleti che hanno segnato un tempo inferiore ai due minuti primi sono stati 32, mentre una sessantina sono stati sotto i 2'.04".

Mentre sembrava che nei 1500 m. l'eredità di Beccali dovesse essere raccolta e divisa tra Castellini e Zipoli, questi non hanno risposto alle speranze e dalla cerchia degli inseguitori sono balzati fuori Vitale e Scopel. Il primo di essi ha segnato il tempo migliore che è stato per la passata stagione di 3'57". 4: Vitale ha così migliorato il primato personale del passato anno di circa 7 secondi. Del resto gli altri atleti della specialità non hanno messo in mostra cose spettacolose; abbastanza buone si possono considerare le prove dei giovani Dercola, Pasinato e Cappellari che però dovranno essere confermate più spesso. Gli atleti che nella corsa dei m. 1500 sono scesi di sotto i 4' sono stati 26, ma dietro di essi si sta svegliando tutta una promettente massa.

Il prestigioso genovese Beviacqua ha capeggiato nettamente la classifica nei 5000 metri. L'atleta non ha però dimostrato quest'anno di essere molto in vena pure ottenendo buoni tempi. Ha diritto a segnalazione l'ottimo Sestini, che insieme con Scopel, Frizzo e Zambelli rappresenta i nuovi migliori sulla distanza. Quaranta atleti sono scesi sotto i 16 minuti in questa prova e ciò non è poco per chi conosca le difficoltà della corsa dei m. 5000. Sempre Beviacqua è in testa alla classifica nei 10.000 metri e qui in modo veramente nettissimo. Infatti Sestini, che subito dietro lo segue, è staccato di bene un minuto e 15 secondi, ciò che in verità è troppo. Non si vede purtroppo finora chi potrà mettersi alle calcagna di Beviacqua in tale corsa; infatti circa solamente una diecina di atleti è scesa sotto i 33'.

Caldana ed Oberweger sono

Sportivi!
 Ritemperate le vostre
 forze
 col



**FERRO-CHINA
 BISLERI**



stati i migliori nei m. 110 con ostacoli con il tempo di 15"1, ma l'atleta più interessante è stato Eritale, che dovrebbe essere l'asso della prossima stagione. Accanto a lui dobbiamo anche mettere il giovane Facchini, uno dei tanti prodotti della GIL, che si è rivelato subito come un campione. Del resto la situazione degli ostacolisti è certo migliorata specialmente rispetto alla massa tanto che si sono avuti ben 50 atleti sotto i 17", molti dei quali giovanissimi e quindi passibili di grande miglioramento.

Ugualmente buona è la situazione nei m. 400 con ostacoli. Se ancora non si è profilato il sostituto del grande Facelli possiamo contare su parecchi atleti già bene a posto. Lualdi è risultato il migliore con 54"6 ottenendo quasi due secondi di meno dello scorso anno; con lui hanno ottenuto un progresso Gasti, Gennero, Fantone e Adorni. Parecchie speranze sono riposte anche in Andrioli, Merciai e Salmoiraghi. Sono stati complessivamente 38 gli atleti scesi sotto al minuto sulla distanza.

Con Alfredo Compagner è forse venuto l'uomo nuovo fra i saltatori in alto; il veneto, che ha ottenuto m. 1,93, è in netto progresso e salirà ancora nella sua difficile prova. Tamberi e Tanghetti, le due nuove reclute, sono le future speranze mentre sempre ottimi sono Dotti, Donadoni, Orso e Colombini. D'altra parte dai 27 atleti che hanno superato il metro e ottanta dovranno ben uscire altri campioni.

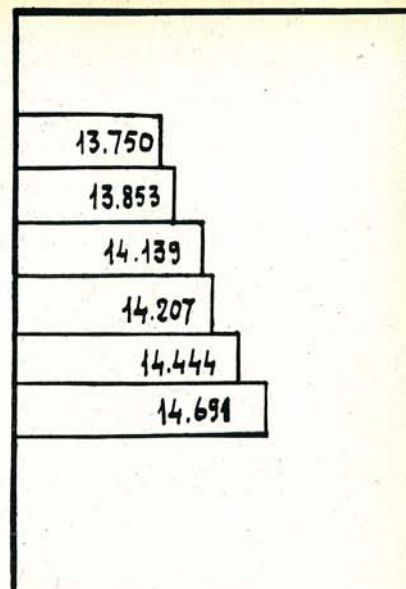
Nel salto in lungo perdura in contrasto il regno di Maffei; il fiorentino ottiene sempre risultati eccezionali che gli danno un sicuro rendimento al di là dei m. 7,50. Bologna è stato il migliore dopo di lui e i m. 7,24 sono certamente il migliore commento alla sua alta classe. Stabilini, Cantele, Baratto, Galbiati e Piolotta sono stati i giovani che più hanno progredito, mentre tutta la massa dei saltatori è pure in netto progresso con 50 atleti al di là dei m. 6,50.

Mario Romeo è stato il dominatore nel salto con l'asta ed anche per lui non si vede ancora chi potrà togliergli il primato. La misura di m. 4,15 ottenuta dal milanese è già buona, ma siamo certi che Romeo non si fermerà qui. Boscutti e Guarducci hanno ottenuto dopo il campione i migliori risultati; Pozzoli, Masten e Taragna sono i giovani che debbono ora definitivamente affermarsi in questa prova che richiede moltissimo esercizio e che ha veduto per ora 46 atleti al di là dei m. 3,40.

Ottima la situazione nel salto triplo in cui Bini, benché discontinuo come sempre, e regolarmente seguito da Turco ha ottenuto il nuovo primato italiano con m. 15,01. De Orchi, Bettaglio, Scalfi e Cozzi sono gli atleti che più hanno dimostrato di ottenere buone misure. La prova dell'alto livello raggiunto in questa specialità è data dai 40 atleti che hanno superato i 13 metri.

Benché, contrariamente al solito, discontinuo, Oberweger è rimasto il migliore discobolo italiano. Il « mago » del disco, come ci piace definire il triestino, ha ottenuto m. 50,62; ma vedrete che appena libero dal servizio militare saprà andare parecchio più lontano. Consolini, il giovane torello, è già sui m. 49,51 e dà man forte al bravo Oberweger. Un atleta che vedremo ben presto accanto ai due sarà il corazziere De Bortoli, che avendo già superato m. 44,85 ha i mezzi e la classe per toccare e superare i 50 metri. In complesso sono stati ben 25 gli atleti che hanno superato la bella misura di 40 metri di disco.

L'erculeo Profeti è riuscito finalmente a dare un grande « scossone » nel lancio del peso scagliando l'attrezzo oltre i metri 15,37. Ma con lui bisogna ricordare Biancani, Siviero, Paolone che hanno contribuito al progresso pieno della specialità; ma sono solamente 16 gli atleti che hanno superato i 13 metri.



Il movimento ascensionale dell'atletismo italiano è dato da questo grafico in cui sono confrontati i punteggi ottenuti dalla somma di tutte le medie dei primi dieci nelle varie specialità, dall'Anno XII al XVII. Come si vede il miglioramento è continuo e dà nei sei anni in esame una differenza di circa 1.000 punti di vantaggio.

Come al solito magra è la situazione nel lancio del giavellotto; pochi atleti sono riusciti a sorpassare i 50 metri, circa una trentina, e solo due sono andati al di là dei 60 metri. Matteucci è stato il migliore con m. 62,66 superando Testa di pochi centimetri. Drei e Rossi che avevano lasciato sperare tanto, sono invece retrocessi inespugnabilmente.

Al contrario il lancio del martello naviga a gonfie vele. Vennanzetti ha raggiunto m. 51,66 battendo il primato italiano e con lui si sono posti in piena luce Taddia, che in una stagione ha migliorato i suoi lanci di ben 8 metri, Porracin, Zampieri, Zezon. E' stata questa una annata particolarmente favorevole alla specialità che ormai conta un bel numero di ottimi atleti, 23 dei quali hanno superato i 40 metri.

La curva del movimento dell'atletismo italiano è più che mai nel suo periodo ascensionale.

MARIO CIRI



UN GIORNO SU SETTE

Vincere la velocità del tempo fu un'aspirazione per gli antichi, ed è un comandamento per i moderni. Negli uffici il guadagno di qualche ora al giorno nelle operazioni di conteggio si traduce in decine di lire che a fine mese assommano ad alcune migliaia. Con una addizionale italiana Totalia - dieci tasti, sottrazione diretta - costruita da Lagomarsino al vertice di una esperienza che dura da quarantacinque anni, voi guadagnerete un giorno di lavoro su sette. Vi offriamo una prova gratuita.



BRADI - ROSSI

LAGOMARSINO

MILANO, PIAZZA DUOMO 21 - ROMA, VIA NAZIONALE 82

GLI SPORTIVI MI CONOSCONO...

Articolo di Beniamino Gigli

Beniamino Gigli, il sommo tenore italiano, conosciuto anche come l'"amico degli sportivi", ha scritto per "Lo Sport Fascista" il seguente interessante articolo nel quale sono rammentati alcuni interessanti episodi della sua vita sportiva.

Gli sportivi mi conoscono come uno dei loro; ma è una conoscenza — pochi possono saperlo, perchè la grande maggioranza è nuova allo sport — di data molto anteriore alla mia... celebrità: almeno dal 1912, da quando, giovane spensierato, vispo e canoro, ero socio della Società Sportiva Enotria e ne frequentavo i locali, alla Salita del Grillo, al numero 5, se non erro. Fiorente società romana, che praticava podismo, ciclismo, calcio e atletica pesante, spesso in lotta con forti società del tempo: la Lazio, la Virtus, la Ginnastica Roma, l'Audace Club Sportivo, la Fortitudo, la Juventus, l'Alba e i numerosi "ricreatori" riornali, di cui alcuni molto bene attrezzati come il "Borgo-Prati", il "Sebastiani" a l'le Sette Sale, l'"Adelaide Cairoli" a Via Cavour, ed altri ancora. Una fioritura ginnico-sportiva spontanea, di schietto carattere popolare. Non faccio per vantarmi: ma, insomma, sono stato dei pionieri dello sport!

Dall'Enotria passai all'Audace: e proprio qui fu tenuta a battesimo la mia voce ed ebbe inizio la mia carriera. Debbo agli sportivi il primo riconoscimento delle mie possibilità artistiche. Ciò fu nell'ormai lontano 1913, quando ancora studiavo a Santa Cecilia. L'Audace, dai primitivi locali di Via Propaganda Fide si era, qualche tempo innanzi, trasferita in Via Frangipane, e là,

in quei sotterranei dell'Istituto Tecnico, famosi in tutto il mondo sportivo, feci la prima uscita in pubblico. Si trattava di una riunione polisportiva: lotta, sollevamento pesi, scherma; e l'indimenticabile Felice Tonetti - ciclista, lottatore e pesista di vaglia, ma anche professionista di elevata cultura e squisito intenditore d'arte - volle includere nel programma anche la mia modesta prestazione. Fu un trionfo; fu il primo reale, vero trionfo. Da allora non mi staccai più dall'Audace. Tutti i campioni della fiorente società romana sono stati e sono miei amici: Agesi-lao Greco, Giovanni ed Emilio Raicevich, Giulio Gaudini, Giulio Sarocchi, Primo Brega, Armando Zocchi, Bruto Castellani, Giovanni Talacchi, Umberto Semprebene... Quale formidabile schieramento di campioni, di superbi esponenti della razza, taluno dei quali anzi tempo la morte inesorabile ha rapito, ma il cui ricordo è ben vivo e la cui volontà di eccellere deve tuttora servire di esempio!

Con loro ho passato ore liete, indimenticabili. Con loro ho formato la mia, diciamo così, competenza sportiva; con loro ho imparato ad amare lo sport come forma squisitamente educativa per l'animo e per l'efficienza fisica. Passione che non mi ha mai lasciato e che anzi mi ha accompagnato nelle mie lunghe soste all'estero; accentuandola perchè — ve lo dico in un orecchio — lontano dalla Patria mi son sempre comportato come un vero "tifoso" per i nostri colori. Ho sempre considerato come una missione d'italianità quella delle prove sportive all'estero dei no-



Un po' di canottaggio da camera fa sempre bene...

stri campioni. Così come io con la mia arte, col mio canto, cerco tenere alto il nome d'Italia, così avrei voluto che i nostri campioni, in terra straniera, avessero sempre trionfato.

Dal 1920 al 1932 sono stato in America, ed a New York ho conosciuto formidabili lottatori come Stanislaw Szibisko, Jack London, Gardini, Calza; ho assistito alle gesta di Verri, Piani, Giorgetti, Linari, Girardengo, Belloni, Bindà, Piemontesi, Bestetti... Quando c'erano le "6 giorni" (particolarmente favorite dal pubblico americano) io



Le corse a Milano

DICEMBRE

2 Sabato - Corse al trotto (ore 14)	17 Domenica - Corse al trotto (ore 14)
3 Domenica - Corse al trotto (ore 14)	20 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14)
6 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14)	23 Sabato - Corse al trotto (ore 14)
8 Venerdì - Corse al trotto (ore 14)	24 Domenica - Corse al trotto (ore 14)
10 Domenica - Corse al trotto (ore 14)	26 Martedì - Corse al trotto (ore 14)
13 Mercoledì - Corse al trotto (ore 14)	30 Sabato - Corse al trotto (ore 14)
16 Sabato - Corse al trotto (ore 14)	31 Domenica - Corse al trotto (ore 14)



FRIGERIO DELL'VRBE

VIALE CASTRENSE - VIA NOLA

GRANDI GARE
DI TAMBURELLO

TUTTE LE SERE ORE 21

MARTEDÌ, GIOVEDÌ, SABATO, DOMENICA
RIVISIONE DIVERNA ORE 16.30
FUNZIONA IL TOTALIZZATORE

stesso mi interessavo di quella atmosfera, dirò così, d'italianità attorno ai nostri camerati gareggianti. Volevo che attorno ad essi si creasse un ambiente di simpatia, d'incoraggiamento e non mancava mai il mio modesto regalo per ognuno di essi. Al termine di queste gare, poi, li riunito all'ormai tradizionale pranzetto nella mia casa al 140 West 57 Street. Tutti felici, tutti contenti, si brindava alla Patria lontana, alle sue fortune e al migliore avvenire dei suoi figli, allora in tanto numero costretti ad emigrare per il mondo, in cerca di lavoro. Emigrazione in masse che pur recando contributo di opere e di benessere di incalcolabile valore alle terre che le ospitavano, suscitava ostilità sorde, antipatie diffuse e preconcetti ingiusti. Cose che anche in campo sportivo talora trovavano la loro manifestazione.

Un episodio. Quando Frigerio venne in America, dopo il suo indimenticabile trionfo olimpionico, forse avendo anche lui conosciuto in Patria la mia simpatia per i campioni e la mia passione per lo sport, venne a trovarmi e, francamente mi disse che avrebbe molto tenuto a che il giorno dopo avessi presenziato la sua gara nella quale, certamente, avrebbe vinto. Promisi che non sarei mancato; anzi, aggiunsi, che lo avrei atteso, dopo la gara, a casa mia, per fargli dono di un mio piccolo ricordo.

Il giorno dopo, puntualmente, ero sulle sculee del Madison Square Garden. Ugo Frigerio attaccò un'andatura magnifica, nel suo stile perfetto, di statua ellenica lanciata a passo rapidissimo ed impeccabile sul nitido anello della pista; il suo avversario — non ne rammento il nome, un australiano, credo — non poteva tenergli testa e si andava distaccando via via. Si delineava sin dai primi giri la vittoria dell'italiano... Ma ecco quell'australiano scomporre l'andatura e darsi al più sfacciato dei "mixing": ogni due passi un piccolo salto; poi, più salti che passi. Ro-



Ecco Gigli in un assalto di lotta libera...

ba da scandalizzare anche il più profano della marcia e dei suoi canoni. Mi misi a gridare, insieme ad altri gruppi di italiani, per far rilevare la scorrettezza di quella marcia. Lo credereste? Nella terra dell'atletica perfezionata, quei giudici si mantennero impassibili! Avevo ancora fiducia. Pensai: " forse lo squalificheranno a fine gara "... Ma va! Povero Frigerio — avesse azzardato lui, uno solo di quei salti di canguro zoppo sentivi che verballi! — dovette lasciarsi battere, nel più irregolare dei modi che in una gara di marcia si possa immaginare. E' vero che la sfacciata connivenza di quei giudici con quel mistificatore della marcia fece epoca, ma intanto Frigerio dovette rassegnarsi! Ci rimase male, con una pessima opinione dell'atletica yanckée il milanesino; ed io non meno di lui, che mi ero apparecchiato dei doni acuti da far scattare l'anfiteatro...

Mortificatissimo, avrei voluto rifarmi con i commenti, a tu per tu con Frigerio, nell'appuntamento già fissato in casa mia. Ma non venne. Avrà creduto il buon Frigerio ch'io non avessi visto in che modo era stato battuto, e stimava di non ritenersi degno del mio dono...

Sono sempre stato l'amico degli sportivi, dei combattenti animosi, fieri e leali della causa sportiva. Sono socio, oltre che del-

l'Audace — la " mia società " — di numerose associazioni sportive, specie in America, dove molte volte ho cantato nelle sedi delle associazioni italiane.

Però, anche in America, non mi sono occupato di sport solo come simpatizzante o come spettatore; ho effettivamente praticato; anzi alla lotta libera mi sono dedicato con una certa assiduità, e il mio maestro è stato il valentissimo Gardini. Gli è che il tempo è stato sempre il feroce avversario della mia passione sportiva. E anche ad affrontarlo in lotta libera, non c'è nulla da fare, vince sempre lui...

Sono stato anche buon ciclista, e col povero " papà Tonetti ", in anni ormai lontani, ho pigiato parecchio sui pedali. Oggi che si torna alla bicicletta, rivedo con molta nostalgia la vivace rifioritura della reginetta della strada. Quasi quasi, vorrei anch'io ricominciare. Ma forse è meglio non pensarci più. Per molte ragioni e anche in riferimento di un altro episodio che voglio raccontarvi.

Un episodio che fu... un capitolombolo famoso, tale che le cronache del tempo certamente ne parlarono...

Avevo la bella, fresca, promettente età di VENTI ANNI — lo scrivo maiuscolo — ed ero un bel soldatino (posso ben dirlo oggi, con la mia esperienza, ed al-

lo ZUCCHERO

E' UN ALIMENTO FISIOLÓGICO D'ECCELLENZA

Su tutti
gli altri alimenti
il saccarosio
presenta il vantaggio
di essere
rapidamente
e facilmente assorbito.
Ecco perchè
l'epoca presente
dove occorre
attuazione pronta di pensiero
e di energia
dovrebbe essere
l'epoca dello zucchero

lora potevo ben crederlo da certe indimenticabili gentili occhiate) che in fatto di bellezza e di prestanza fisica faceva onore all'Esercito. Per ragioni di servizio, dovevo spesso traversare in bicicletta il centro di Roma. Una certa mattina in Via del Tritone, quando questa era in così orribili condizioni con quelle rotaie dei trams che venivano fuori del selciato, nel meglio del mio pedalare veloce e ardito, mi trovo quasi incastrato tra due trams che si incrociavano. Faccio uno scatto ed evito il tram di contro e con una improvvisa sterzata e rimessa d'equilibrio passo nel secondo binario. Ormai era salvo!. Ma la rotaia esterna più sporgente delle altre, si pone ad ostacolo della mia ruota anteriore e — ed è facile immaginarlo — faccio uno di quei voli che il protagonista se li rammenta per tutta la vita. Molta gente mi si fa d'attorno. Vengo rialzato, faccio per rimontare in sella, ma da un certo freschetto posteriore mi accorgo che i miei bei pantaloni mi hanno tradito proprio nella parte più delicata... Al dolore, alle ammaccature, anche la vergogna! Lì per lì giurai che non sarei più montato in bicicletta. E siccome io sono fedele ai giuramenti, da quel giorno: addio bicicletta. Ho fatto eccezione solo per quando ho girato il film "Marionette" (non ne potevo fare a meno; il copione me l'obbligava), ma tutti gli spettatori si saranno accorti con quale circospezione ho pedalato... Oggi che non ho più — ahimè, da un pezzo, — i verdi e freschi vent'anni e che — ringraziando Iddio — con la più grande gioia nel cuore, son divenuto nonno — pensate, «nonno Gigli!» — sono tuttora bene in gamba: vado a cavallo, tiro di scherma, sono buon cacciatore, emerito bocciofilo.

Per la verità, preferisco cacciare in riserva, perchè mi piace sparare molto ed ho una preferenza per le battute ai fagiani. Naturalmente quando partecipo a queste battute mi infilo sempre



Gigli bocciofilo. Il sacerdote che gli sta accanto (altro appassionato del gioco delle bocce) è il fratello Don Abramo Gigli.

nel gruppo dei «vecchietti» — che io vorrei invece dire dei «prediletti» — poichè per essi il capocaccia riserva sempre la zona migliore dove: «si cammina poco e si prende molto».

Come bocciofilo sono un «accostatore» che non teme concorrenza. Chi mi sfida ad una partita di bocce mi fa sempre un grande piacere. A Recanati ci si riunisce per partite che durano due o tre ore. Corrono sfide con tanto di spettatori, di «tifo», di scommesse tra giocatori e tra pubblico. Non ci manca che la buon'anima di Giacomo Leopardi a stendere un'altra ode: «ad un vincitore nel gioco delle bocce», per metterla a lato di quella celebre: «a un vincitore nel gioco del pallone»...

Ed a proposito dell'attività sportiva di Recanati io sono un frequentatore assiduo del tiro al

piattello, della G.I.L., dove, tra l'altro, ogni anno si disputa la «Coppa Beniamino Gigli» di tiro al piccione, per la quale io metto in palio la coppa e mi astengo dal parteciparvi; mentre quella «birba» del presidente Canestrari mette in palio 5 mila lire e vi partecipa. Volete sapere qual'è il risultato di tutti gli anni? Che Canestrari si prende tutto: Coppa e denari. E' inutile, l'ho sempre detto, Canestrari mette in palio le 5 mila lire perchè è sicuro di riprendersela con l'aggiunta della Coppa.

Ma va a finire che una volta o l'altra mi decido io ad entrare in gara; e allora... povero Canestrari!

SU TUTTE LE CONFEZIONI SPORTIVE



Negozi di vendita:

MILANO - Via Dante 16

TORINO - Via Garibaldi 28

ROMA - Via Regina Elena 32

NAPOLI - Piazza Finanze 3/4

Nel nido delle tanto rinomate aquile rosse è più che naturale trovare una spiccata attività sportiva in seno all'organizzazione dopolavoristica.

La massa dei lavoratori della Guzzi è sportiva al cento per cento e di conseguenza lo è pure il Dopolavoro. Retto da appassionati dirigenti che sanno tradurre le direttive superiori, il Dopolavoro Aziendale della grande Casa motociclistica è oggi un'organizzazione esemplare. A nessuno secondo in fatto di attività di ogni genere quali sportive, culturali ed assistenziali, non lo è nemmeno in campo agonistico. Molteplici sono le sezioni sportive che ci limiteremo ad elencare: atletica, bocce, calcio, canottaggio, ciclismo, nuoto, pallacanestro, palla a volo, sci, tennis con ottimi campi per l'atletica, calcio, pallacanestro, tennis.

Ma fra tutte queste branche sportive una domina nettamente: *lo sport del remo*. Il canottaggio ha trovato e trova nella gioventù lavoratrice delle officine Guzzi una speciale inclinazione che il Dopolavoro sa contenere, tradurre e perfezionare tanto da creare quasi una fucina di aletti del remo che ad ogni anno si rinnovano, continuando la tradizione. I vogatori del Dopolavoro Aziendale Moto Guzzi sono passati vittoriosi su numerosi campi di regate nazionali ed anche all'estero sono noti per le loro brillanti affermazioni. In otto anni di attività la valorosa sezione ha conquistato 63 vittorie, di cui le ultime tre sono state conseguite ai recenti Campionati Italiani di Pallanza: tre titoli con solo due tipi di imbarcazione.

Due equipaggi formidabili. Sei ragazzi di Mussolini, usciti da appena un anno dalle file della Gil, tutti nati e cresciuti a Mandello e semplici operai meccanici alle Officine Guzzi.

L'equipaggio De Battista Nilo e Gaddi Michele del « due senza » è certamente stato la rive-



Il «due-senza» del Dop. Moto Guzzi (De Battista Nilo e Gaddi Michele) campione d'Italia seniores Anno XVII.

LO SPORT NEL DOPOLAVORO

I CAMPIONI DEL REMO DEL DOPOLAVORO GUZZI

lazione maggiore dei Campionati di Pallanza. Classificato secondo nella prova per il titolo juniores dopo una strenua lotta col forte armo della Baldesio, nella prova seguente per il titolo assoluto l'equipaggio ha superato se stesso dominando tutti i concorrenti (compreso Baldesio) e segnando un tempo primato che è risultato il migliore fra tutti i tipi di imbarcazione. L'equipaggio del « quattro senza » ha dimostrato la sua superiorità imponendosi molto chiaramente

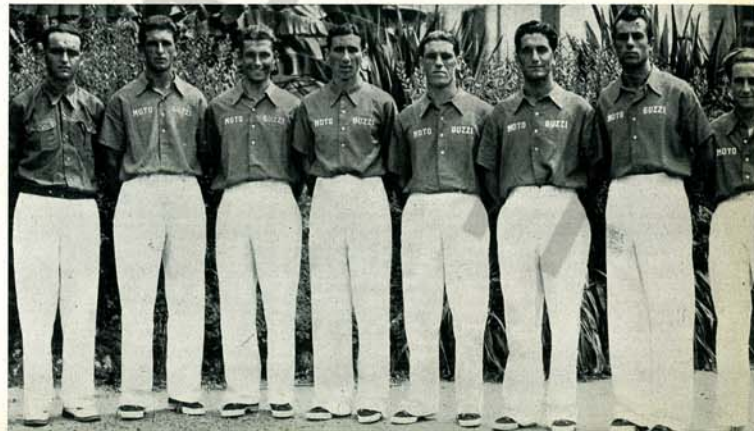
tanto in campo « juniores » come in « seniores ».

La R. Federazione Ital. di Canottaggio designò i due armi del Dopol. Az. Moto Guzzi per i Campionati Europei ad Amsterdam. Ma la sfortunata volle che la massima prova europea rimanesse un sogno per gli astanti atleti della « Guzzi ».

Non per questo sono venuti meno l'ardore e l'entusiasmo, che i valenti vogatori sono sempre pronti per tutte le prove.

p. m.

Gli artefici delle tre smaglianti vittorie conseguite ai Campionati italiani di Pallanza. Da sinistra: il presidente del Dop. Guzzi, Valassi, Gaddi E., Gaddi A., De Battista E., De Battista N., Gaddi Michele e l'allenatore Alippi.





SOCIETA'
AUTOMOBILISTICA
ATESINA
TRENTO

VIA TORRE D'AVGVSTO 6
 TEL. 41-30 - 12-32

I nuovi tessuti della moda sportiva

Assetata di luce, aria e moto, la nostra gioventù in fin di settimana esplose.

Scoppio di spensierata esuberanza compressa per alcuni giorni in officine, scuole ed uffici, girandola gaia di frizzi, suoni e canti.

L'arcigno volto delle grandi stazioni ferroviarie ne è come spianato, la tranquilla sonnolenza delle piccole ne viene sconvolta.

A centinaia di migliaia, i giovani affollano i campi sportivi, si lanciano in bicicletta per le nostre magnifiche strade, si inerpicano per i sentieri della montagna.

Davanti a tale prorompente vivacità, il vecchio tartufo che, abbarbicato ancora al « tempo che fu », scuote con malcelato disdegno la testa ma è travolto, scompare.

Anche le vecchie generazioni contemplan con visibile compiacenza l'avvincente spettacolo di questa balda gioventù, che nel sano esercizio sportivo di fin di settimana ritempra le proprie forze fisiche e mentali.

Esteticamente, poi, motivo di vera gioia per gli occhi è l'accesa fantasmagoria di colori che domina qui sovrana.

Pittori e poeti potrebbero tro-

varvi spunti e argomento per le loro creazioni artistiche.

Tutto ciò ancora alcuni anni or sono non esisteva. Pochi rocciatori e sciatori, asprigni nell'aspetto e nell'abbigliamento come le loro favorite montagne, andavano e venivano fra la commiserazione, se non proprio la derisione del pubblico.

Da qualche anno, i colori e le combinazioni degli abbigliamenti sportivi si sono fatti più vari e brillanti. Là dove il bianco delle camicie a collo aperto e delle maglie per esercizi atletici sembrava insostituibile, sono apparsi il rosso, il verde, il giallo, l'arancione.

Alla donna si deve questo profondo rivolgimento. Dedicandosi in pieno allo sport, essa vi ha portato la moda, cioè la rivoluzione. Berretti delle foggie più assurde, giacchettoni e giubbetti, calzettoni e sciarpe: in tutto, sembra si sia volutamente ricercare il più violento contrasto di colori.

E l'uomo? Per quanto sempre più lento della donna, nell'adottare le novità in fatto di articoli di abbigliamento, ha finito per adeguarsi, e di buon animo. Ha lasciato le tinte unite, grigiastre, e si è dato anche lui al colore, per intonarsi, sia pure con minore

esuberanza, al vivace abbigliamento sportivo dell'altro sesso.

Grandi alleati della donna, in questa sua opera rivoluzionaria, sono stati indubbiamente i nuovi tessuti.

Il raion, e più ancora il fiocco, alle note qualità delle fibre naturali hanno aggiunto le loro proprie, che hanno consentito, nella loro estrema versatilità e adattabilità ai colori, effetti e disegni mai prima ottenuti e particolarmente adatti ai singoli usi cui sono destinati.

In mescolanza con le tradizionali fibre, i tessuti nuovi ne hanno aumentato le qualità di resistenza all'uso e al lavaggio, conferendo una maggiore levigatezza e morbidezza al tessuto, correggendo l'asperità del cotone e l'irritabilità della lana, maggiormente risentite appunto negli esercizi sportivi, e consentendo una più regolare uniformità del prodotto, insieme ad un prezzo più moderato.

Non occorre ricordare agli Italiani che le tre massime produttrici nazionali di raion e di fiocco sono la Snia, la Cisa e la Chatillon, di recente corzorziatesi all'Italviscosa, poderoso organismo creato per la vendita di questi tessuti artificiali in Italia e all'estero.

G.

(Foto E. Pedrotti - Trento)



INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALE DI GOLA
NEURALGIE

In inverno e durante
la stagione umida
occorre premunirsi.
Abbiate sempre
con voi un tubetto
od una bustina di
Riberina ERBA



RIBERINA ERBA

NON DISTURBA IL CUORE

CARLO ERBA S.A. MILANO



Motocarri
GILERA

Gomme **PIRELLI**

Catene Regina Extra ♦ Portata Q.li 30

i migliori in commercio

leri e oggi

Praticità della moda 1939
anche nei modesti accessori

Giugno 1913. La sottoscritta per premio la lasceranno assistere a una gran giornata alle corse a Mirafiori; siederà in carrozza tra babbo e mamma, farà un centinaio di inchini a illustri sconosciuti, vedrà correre dei cavalli, si buscherà una mezza insolazione e se tutto andrà bene mangerà, al ritorno, il pezzo duro alla crema e lampone in un caffè del centro. Il pezzo duro è l'unico punto roseo della giornata, l'unico sollievo al martirio di doverse ne star ferma e quieta in un abito di pizzo a volani, trasformato dal ferro e dall'amido in una foglia di baccalà, un abito di gran gala, impacciante, orribile che rappresenta la vergogna di una moda assurda nell'album di famiglia. Sua madre, alle due del pomeriggio, vuole ad ogni costo compiere il miracolo di insaccare settanta chili di carne distribuiti abbondantemente dalle spalle ai fianchi, soda e turgida, in una guaina di seta che misura poco più di mezzo metro di larghezza alla Faglia. Gli effetti del miracolo si sono già riscontrati nel licenziamento della cameriera che ha osato dubitare della sveltezza della linea della signora, poi sul volto del marito, diventato pavonazzo dalla rabbia e dallo sforzo di mettere d'accordo almeno una cinquantina di gancetti che formano, suprema eleganza del tempo, l'allacciatura nel centro del vestito dal collo ai lombi.

Finalmente il miracolo si è avverato: i settanta chili ben compressi dal busto hanno preso posto nella guaina e la signora è giunta senza incidenti sul campo delle corse. Mirafiori è un vivaio di belle donne che scoppiano dal caldo e dalla compressione nei busti, che appena appena respirano; un serraglio di uccelli trasformati in piume e ciuffi dondolanti sugli enormi cappelli, in ventagli, in boa.

La sottoscritta succhia una collana d'ambra e sogna il pezzo duro alla crema e lampone; sua madre che ha puntato cinquanta lire — somma enorme per quel tempo — su un cavallo non sa più se al mondo esistono mariti e figliuoli e abiti stretti. Ecco, il cavallo sul quale ha scommesso è ben piazzato: è il secondo, avanza, guadagna terreno, è quasi il primo. Presa dall'entusiasmo la signora si sporge sul parapetto, batte le mani. Crac: i gancetti saltano ad uno ad uno come spiritelli maligni, una larga ferita bianca sghignazza per tutta la lunghezza della schiena sulla seta viola mammola. Per qualche istante la signora diventa il punto d'attrazione della tribuna; la sottoscritta, che finalmente ha trovato un diversivo da svagarsi, sghignazza più forte dello spacco e per parare un materno manrovescio va a sbattere, rotolando dalla scaletta vicina, giù nel



Calzoni scuri e giubbetto bianco, con chiusura lampo, ecco il tono predominante del costume da montagna.

MONTE BONDONE - TRENTO

Estesissimi campi di neve da quota 1000 a 2180 preferiti dagli esperti e dai principianti. Nessun pericolo di valanghe. 13 chilometri da Trento. Strada costantemente sgombra. Servizi autocorriere dalla stazione di Trento in coincidenza coi treni del mattino e della sera.



8 Alberghi
Filovia
Slittovia
Pattinaggio
Campi
Scuola

(Foto Pedraiti-Trento)

Per informazioni:

AZIENDA AUTONOMA DEL TURISMO - TRENTO
CORSO REGINA MARGHERITA
TELEFONO 2588

ALBERGO DOLOMITI

SAN MARTINO DI CASTROZZA

m. s. m. 1444

250 letti - 70 bagni

I N V E R N O

dal Dicembre al Marzo

E S T A T E

dal Giugno al Settembre



Direzione **W. PANZER**



Gli "azzurri" in tenuta di lavoro (dal quadro: "L'aviazione è arma del domani" partecipante al Premio Cremona).

« peso » fangoso per la recente pioggia.

Bisognava entrare in casa, filare a letto senza pezzo duro e senza cena.

Ho vinto una scommessa.

Ho ricordato qualche giorno fa quest'episodio a proposito di sveltezze nel vestirsi e di praticità dell'abbigliamento moderno. Avevo telefonato al vicino posteggio per un taxi e dovevo ancora vestirmi; mia madre, che ormai tiene di più all'economia che all'eleganza, mi girava attorno brontolando che il tassametro alla mia discesa di casa avrebbe segnato una cifra sbalorditiva.

— Tranquillizzati, mi vesto in due minuti.

— Tu? E avresti la pretesa di entrare in questo vestito in due minuti?

Aveva preso in mano un abito che su per giù, colore e fattura attillatissima, apertura sul dorso, sembrava gemello del ve-

stito sfoggiato da lei nel lontano 1913.

— Scommettiamo?
— Scommettiamo la mia sciarpa di visone.

Era la più provocante sfida che potesse lanciarmi mia madre, sapendo da quanto tempo facessi una serrata, ma inutile corte ai suoi visoni.

Ed ho vinto la scommessa. In meno di due minuti, cronometro nelle mani materne, io avevo addosso non solo il vestito viola, ma il cappotto ed il cappello.

Semplicissimo: con due colpi alle cerniere lampo avevo chiuso l'abito e il mantello.

Dopo tanta e tale vittoria dovrei per lo meno mettere insieme una dozzina di endecasillabi in onore della chiusura lampo, come i guerrieri antichi si improvvisavano bardi per cantare le armi del trionfo, ma preferisco, anche perchè lo credo più rispettoso verso Madonna poesia e più interessante per le lettrici di *Lo Sport Fascista*, raccontare un epi-

sodio di cronaca. Alcune settimane fa l'Università di Goeteborg nella Svezia ha nominato dottore "honoris causa" il signor Erik Sunbach con questa motivazione: « *Ha largamente beneficiato l'umanità* ».

E sapete chi sarebbe Erik Sunbach? L'inventore della chiusura lampo. Niente da obiettare sulla nomina: ogni Università ha il diritto di scegliere i suoi dottori nella categoria che più le fa comodo. Però Erik Sunbach non è l'inventore autentico, genuino della chiusura lampo; ma caso mai soltanto un geniale perfezionatore. A quanto pare l'albo genealogico di questo serpente metallico ha radici ancora nel secolo scorso e porta come capostipiti due americani, certi Earle e Judson, che costruirono un ordigno "fac-simile"; ma siccome quelli erano tempi in cui gli scopritori e pionieri generalmente finivano in miseria o in un mare di guai, l'invenzione non ebbe alcun successo. Riprese l'ini-

Dott. Cav. LUIGI FARA

VICE PRIMARIO DELL'OSPEDALE MAGGIORE

NOVARA - VIA G. PRINA N. 7

Consultazioni

dalle ore 12 alle 14

INDUSTRIE MECCANICHE E AERONAUTICHE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA

NAPOLI

CORSO MALTA, 30

*Carrozze e carri
per ferrovie e tranvie*

•
*Aeroplani e idrovolanti
da caccia, ricognizione
bombardamento e turismo*

Costruzioni meccaniche

Giacche di tela impermeabile di diversa fattura con chiusura metallica.



ziativa nel 1906 il loro connazionale Arouson con scarso profitto e, finalmente, nel 1914, il genero di Arouson, lo svedese Erik Sunbach, perfezionò l'ordigno, apportandovi molte modificazioni, lo rese pratico e lo fece conoscere: per questo si è guadagnato milioni di rendita, la fama di inventore e una laurea "honoris causa" del suo paese d'origine. Le fortune si fanno così: Colombo ha scoperto l'America e gli yanckees si tengono i dollari.

Viva la chiusura lampo!

Ad ogni modo qualunque sia

l'inventore, la chiusura lampo, trasformata com'è adesso, nella perfetta fabbricazione italiana mediante tinture che le permettono di accompagnare qualsiasi indumento e l'impiego dell'alluminio che la rende sottile e leggera, è una modesta ma utilissima invenzione.

La troviamo un po' dappertutto: sui vestiti da giorno e da sera, abilmente dissimulata nelle increspature e sotto le piegoline o come elemento decorativo; sui cappotti e sulle pellicce, dritta come un filo a piombo o snodata come un serpentello in volute che dal colletto scendono a zig-zag

sino all'orlo; sulle vestaglie da casa e sui grembioli da ufficio e da scuola, come sulle vesticciulle per bambini.

Particolarmente sull'abbigliamento infantile, così semplice e pratico nei modellini odierni è l'ideale delle chiusure: una tiratina al gancetto che incastra i due canali ed ecco le due parti unirsi, formare un sottile filo metallico che sale sino a chiudere ermeticamente le due coste della stoffa. Un istante. Resta abolita la tortura di dover stare fermi in attesa che i bottoni entrino negli occhielli, sempre o troppo stretti o troppo larghi, abolito

LE CAMICIE DI TESSUTO
ALBENE DONANO ALL'UO-
MO SPORTIVO ELEGANZA,
LIBERTÀ DI MOVIMENTO,
RIPOSANTE FRESCHEZZA



Per raggiungere

CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA DELLE DOLOMITI

Calalzo - Cortina d'Ampezzo - Dobbiaco

- ◆ Servizio cumulativo da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato per Cortina d'Ampezzo.
- ◆ Biglietti ad itinerario combinabile presso tutte le Agenzie Viaggi Nazionali ed Estere.
- ◆ Servizio presa e consegna a domicilio dei bagagli da Cortina d'Ampezzo a S. Vito di Cadore.
- ◆ Servizio colli espressi da e per Cortina d'Ampezzo e S. Vito di Cadore.

PAGEOL

Energico antisettico urinario

Blenorragie - Cistiti - Uretriti - Prostatiti
Malattie della vescica e del rene



consigli di un vecchio gallo e suo figlio

Prendi del Pagéol!

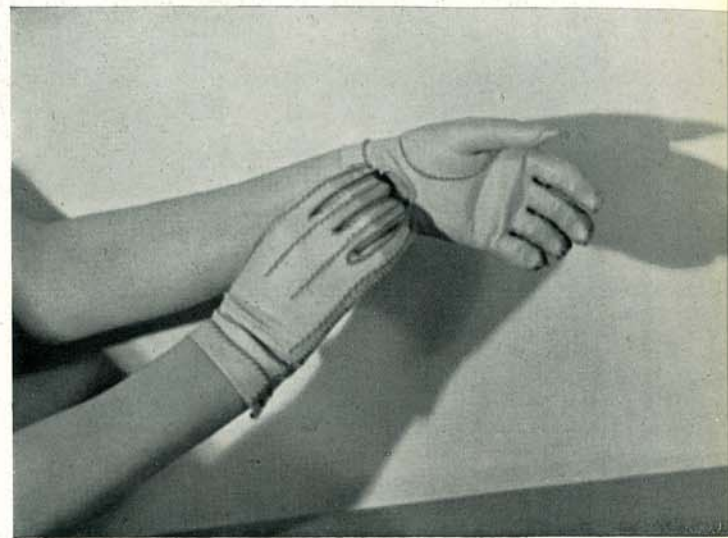
Scatola nera e L. 15 - Scatola doppia L. 26

ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO (137)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

il nervosismo di doversi cimentare con una fila di ganci o di automatici che metterebbero a dura prova la pazienza di Giobbe; abolito il pericolo di veder ganci, automatici, bottoni, saltar via proprio nel posto e nel momento meno opportuni.

Ma dove la lampo ha più larga applicazione è sui costumi e sugli accessori sportivi. Ed è naturale: qual'è la gente più dinamica, impulsiva, impaziente? Gli sportivi. Tute e giaccone per aviatori, di tela o di pelle, portano cerniere per chiudere l'apertura, tasche e taschini; giochi di chiusure cromate tagliano la rigidità dei bei costumi da caccia rendendo infinitamente più pratico ogni capo, dal farsetto di lana chiuso alla gola alle giacche guernite di molte tasche, mentre si ritrova lo stesso filo metallico sul carnierino di pelle. Ma il regno della chiusura lampo, regno riconosciuto ed incontrastato, è nell'abbigliamento per sport invernali, dallo sci al pattinaggio, allo skatting. Le vesti brevi, attillate al dorso, in uso per i volteggi sulle piste di cemento o di ghiaccio, quasi non si potrebbero concepire chiusi da bottoni che oppongono poca resistenza agli sforzi, mentre il congegno di metallo nel colore del tessuto è elemento di praticità ed insieme di ottimo effetto decorativo. Avete mai visto una giacca a vento di tela o di seta impermeabilizzate con bottoni o gancetti? Mai, perché sia gli uni che gli altri male si adatterebbero alla qualità del tessuto, senza contare che sarebbero abbastanza scomodi per l'allacciatura con le mani gelate. Forse appunto tenendo conto di queste considerazioni si è pensato di confezionare guantoni con questa chiusura: poi l'idea è sem-



Praticità dei guanti chiusi con la "Lampo".

brata così pratica che dal limitato campo della moda sportiva è passata nelle realizzazioni più originali dell'alta Moda, applicata ai lunghi guanti di pizzo, velluto e daino, che accompagnano gli abiti da sera.

Per restare nell'ambiente della moda sportiva — la quale non si limita, è ovvio, ai soli costumi da sci, caccia, automobilismo o ciclismo — quest'anno abbiamo notato nei pezzi cosiddetti "pratici" delle collezioni, che tutti quei deliziosi giubbetti di lana Angora, a magnifiche tinte pastello molto in voga questa stagione, che i maglioni sferzati a mano e ricamati a colori vivaci, tipo decorazioni romene e bulgare, sono chiusi da cerniere me-

talliche. La stessa chiusura viene applicata ai cappucci trasformabili in sciarpa, ai pellicciotti a foggia di bolero, ai cappotti molto ampi e particolarmente agli impermeabili.

Mi pare, parlando della lampo, di aver dato qualche idea sul nuovo indirizzo della moda invernale, il quale tende soprattutto alla semplificazione ed alla praticità. E se anche non ho composto un poema di esaltazione mi pare di avere assolto all'impegno di valorizzare un modesto, ma utilissimo accessorio dell'abbigliamento femminile, al quale debbo una sciarpa di visone, che ho trasformato in una mantella, chiusa — è naturale — con una cerniera lampo...

FIORELLA

APERITIVO
RABBARO
MILANO

ZUCCO

APERITIVO
RABBARO
VIA C. FARINI, 4



CINODROMO GIULIO CESARE

MILANO

Corse di Levrieri

ORE 21,15

Le corse

**avranno luogo ogni lunedì,
martedì, giovedì e sabato**

TOTALIZZATORE • ALLIBRATORI
CAFFÈ • ORCHESTRA DI DAME

PREZZI:

Tribuna (A) L. 5 • Tribuna (B) L. 2



Occhiate

Il sistema «inglese» ha fatto fiasco a Berlino, anche se adottato dalla nazionale «azzurra». Santo cielo, ma come si fa a recarsi in casa tedesca, sia pure per una semplice partita di calcio e combattere col sistema inglese, delle squadre... sia navali che calcistiche? Il meno che possa capitare è un naufragio...

Fango e nevischio hanno trovato i ragazzi di Pozzo nello gelido Stadio berlinese. «Pesi leggeri» nonchè parecchi di primo pelo, si sono trovati nella condizione per l'appunto del peso leggero contro un massimo.

Il calcio è un gioco. Sta bene. Ma è anzitutto un gioco atletico. Abbiamo dovuto lasciare a casa atleti autentici per servirci soltanto di giuocatori. Crisi effettiva o momento transitorio? In ogni modo, per l'avvenire, prima di affrontare certi fanghi invernali, sarà bene che i nostri facciano una lunga cura, negli annuali riposi, di fanghi termali. Una buona metà dei nostri tartassati attaccanti ne ha assoluto bisogno. Se no le rotelle fanno crack e si hanno le nere giornate, ad esempio, di un Reguzzoni.

Gino Cattaneo, in ogni modo, il giorno innanzi ci aveva fatto la bocca dolce, vincendo brillantemente il suo incontro pugilistico e il titolo europeo del gallo contro il tedesco Weiss. Ecco, dove non si arriva coi pie-

di, arriviamo con le mani. E magari ci tiriamo appresso il cappello. Ma proprio a mani vuote non ci vogliamo restare.

Non si può dire che Bartali sia d'animo cattivo. E' noto come, anche nelle gare, egli non sia alieno della massima del «vivere e lasciar vivere», che talvolta interpreta nel «correre e lasciar correre». Per lo meno in certe gare che non gli premono troppo. E nel Circuito di Rieti, che doveva essere la beneficiata di Leoni, corse, infatti, senza impegno speciale. Ma non aveva pensato a Bini...

Al circuito di Rieti, Aldo Bini aveva i suoi particolari motivi per riabilitarsi. La Casa lo aveva lasciato libero e doveva pur procurarsi un titolo per un altro ingaggio. In previsione, aveva messo giudizio e s'era allenato a puntino. A un Bini in forma con la testa a posto, in verità non ci aveva pensato neanche Leoni, ed ecco come il reatino, sulle proprie strade, ha dovuto ancora una volta, come nel Circuito della Provincia di Milano, contentarsi del secondo posto. Se avesse preveduto l'epilogo forse, Bartali stavolta non avrebbe lasciato correre tanto...

Avete visto come è rientrato «Righetto nostro»? Sul «quadrato» del Circo Massimo Enrico Venturi ha spadroneggiato nei confronti di Giacomelli, il biondo anconitano. Ha sfoggiato

classe ed arte. Non ci è parso quello di una volta, ma bisogna pur considerare da quanto tempo egli non combatteva. Ed ora «Righetto» dovrà mettersi sotto sul serio e per prima cosa tentare di incontrare Spoldi. Che ne dite? Sarebbe certamente un bell'incontro: il «pugilatore dinamite» contro il «pugilatore mitragliatrice».

I «puri sangue» della Nazionale di calcio sono affetti di zoppia cronica. Seguitate col giuoco gladiatorio... Quando si capirà che il giuoco del calcio va fatto con le gambe sane, la mente serena e la lealtà più limpida?

Ma le chiare e precise disposizioni emanate a suo tempo dalla Federazione Italiana del calcio gli arbitri le hanno ben capite? Certe volte parrebbe di no!

Il fatto si è che tutti i nostri migliori attaccanti sono toccati seriamente. E chi non lamenta fratture, accusa sinoviti, menischi, distorsioni, e questo dipende anche — pensateci bene — dai pessimi terreni sui quali, per anni, hanno fatto il loro tirocinio.

Possibile che le questioni tecniche ippiche siano proprio tanto difficili a risolversi? Via, un po' più di comprensione e capacità in certe persone non guasterebbe...

IL MASSAGGIATORE

Direttore: LANDO FERRETTI

Stab. Graf. Tiberino - Roma - Via dei Reti, 37

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

TUBI DALMINE

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura

Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm.

Tubi commerciali lisci e filettati.

Tubi per condotte d'acqua, gas, petrolio, ecc. muniti dei vari tipi di giunti comuni e speciali.

Tubi per trivellazioni a percussione e rotazione, secondo le varie prescrizioni e per tutti i sistemi.

Tubi per costruzioni di caldaie, di impianti termici e chimici, in acciai comuni e speciali.

Tubi per costruzioni meccaniche e tubi di precisione.

Pali monosteli e a traliccio tubolare.

Carpenterie a traliccio tubolare.

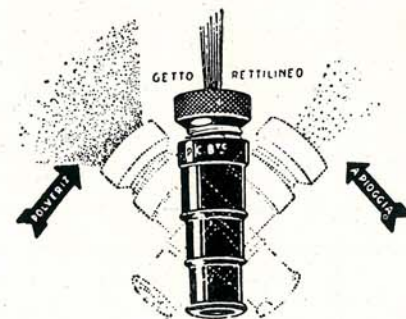
Serbatoi e bombole per gas compressi in acciai comuni e speciali.

Corpi cavi senza saldatura.

DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000
OFFICINE, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (BERGAMO)

Collari Stringitubo e Brevetti P. C.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti * Uniformità assoluta e tenuta perfetta * Robusta * Pratica



Attacco per candela P. C.

Attacco e distacco istantaneo * Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabili su tutti i tipi di candela



Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Ser-raggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni

LISTINI INVIATI
GRATUITAMENTE
RIVOLGENDOSI
AL REPARTO H

S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

VIA GIORDANO BRUNO, 3 * MILANO * TELEFONO N. 91-121

**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**

*Controllate la vostra
salute!*

Troppo spesso l'uomo, che è l'artefice di tutto ciò che di grande si crea e si costruisce per una sempre più alta e perfetta civiltà, trascura se stesso, non riflette che il suo fisico si logora e che molti morbi lo insidiano. Non pensa, cioè, ad esercitare un controllo sulla sua salute per evitare il male o per combatterlo tempestivamente.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, con la sua lunga esperienza, ha rilevato da tempo la grave incuria e si è determinato a creare una speciale e vasta organizzazione atta a propagandare la pratica della **MEDICINA PREVENTIVA**.

Sono così sorti per opera dell'Istituto, nelle diverse regioni italiane, numerosi centri sanitari attrezzati secondo i più moderni dettami della scienza e diretti da valenti medici e specialisti. Oltre a questi Centri, funzionano pure dei Subcentri e numerosi Consultori.

Quali benefici offre questa poderosa organizzazione? — Ecco i principali: **Visite mediche periodiche gratuite a tutti gli assicurati; concessione di un buono di visita medica gratuita ogni due anni agli assicurati in forma ordinaria per un capitale superiore alle L. 20.000, consultazioni gratuite d'igiene; visite consultive gratuite per l'idoneità alla vita coloniale; consultazioni gratuite per il collaudo della vista, orecchio, naso, gola ecc.; ricerche cliniche ed esami di laboratorio; prestiti senza interesse per operazioni di alta chirurgia; facilitazioni presso medici specialisti, presso ospedali, case di cura e stabilimenti termali.**

SIATE PREVIDENTI! UNA POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PUO' DARE LA TRANQUILLITA' A VOI E AI VOSTRI FIGLI. — PER INFORMAZIONI RIVOLGETEVI AGLI AGENTI DEL GRANDE ENTE DI STATO.

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**
MILANO

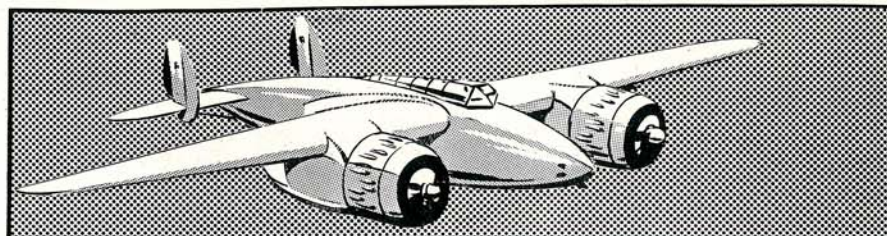
CAPITALE

L. 700.000.000 INT. VERS.

RISERVA

LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-XVII



BREDA



Acciaierie - Fonderie e Forge - Elettrotreni, Locomotive e Materiale Mobile ferroviario e tramviario - Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche e navali - Armi - Aeroplani.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

**M
O
T
O**



G U Z Z I

SOCIETÀ COMMERCIALE
SIDERURGICA MILANESE
 FERRI ROTTAMI METALLI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE LIRE 8.000.025

MILANO

DIREZIONE E UFFICI: Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851 - Telegrafo SIDERMIL

MAGAZZINI: MILANO } Corso Ticinese, 97 - Telefono 32-851
 Via Saccardo, 11 - Telefono 292-520
 BERGAMO } Via Camozzi, 8 - Telefono 41-33

Assortimento Ferri Naz. ed esteri - Profilati Naz. in omogeneo e comune - Travi NP e ad ali larghe
 Lamiere e lamierini - Ferri finestra - Ferri ornamentali - Materiali e Macchinario d'occasione

AZIENDA IN A. O. I.

Direzione: ASMARA

Uffici e Magaz.: Via Oriani (Sede propria) Tel. 41-38 - Cas. post. 362 - Telegr. SIDER-ASMARA

Azienda di ADDIS ABEBA

Ufficio: Via Coatit (Ang. Piazza Littorio) Tel. 6-49 - Cas. Post. 1034 - Telegr. SIDER-ABA
 Magazzino: Viale dell'Aeroporto (Ex Campo Saicao)

DEPOSITI

MASSAUA - Ufficio: Piazza Cassala (Palazzo Rama) Telef. 154 - Cas. post. 267
 Magazzino: Strada per Archico
 Telefono 288

ASSAB - Strada Imperiale - Casella postale 38

GIMMÀ - Presso Ditta Hendel

DESSIÈ - Ponte sul Bechenà - Telefono 95
 Casella postale 32

GONDAR - 1. Strada, 15 - Casella postale 196

HARRAR -

DECAMERÈ - Presso Ing. R. Gianas

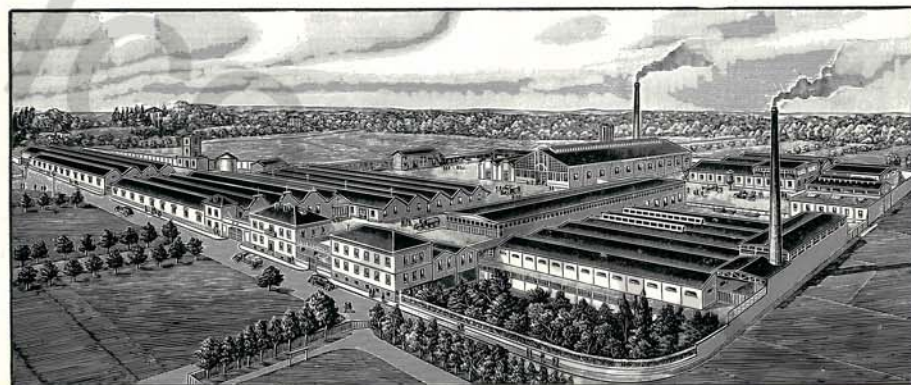
Profilati in ferro - Ferro per cemento armato - Travi - Lamiere e lamierini - Tubi
 Derivati vergella - Reti metalliche - Rubinetteria - Funi acciaio - Materiale De-
 cauville - Paranchi - Attrezzi e utensili - Pennelli - Vernici - Casseforti - ecc.

Macchine industriali - Macchinario per produzione d'energia - Macchinari idraulici - Macchinario per industria
 molitoria: pastifici - panifici - forni - Macchinario per lavorazione del legno - Macchinario per frantumazione,
 granulazione, polverizzazione di pietre e minerali - Macchine edili, stradali, per laterizi - Macchine agricole e
 per l'industria casearia - Impianti frigoriferi - Macchine per la lavorazione del cotone della Continental Gin Co.
 Trasmissioni complete - Trattrici - Impianti completi

ASSISTENZA TECNICA - OFFICINA RIPARAZIONI



**FORNITURE alle INDUSTRIE dell'AUTOMOBILE della CARROZZERIA
 della SELLERIA delle FERROVIE delle TRAMVIE dell'AVIAZIONE
 e dei TRASPORTI in genere**



VEDUTA GENERALE DELLO STABILIMENTO "REJNA," (IERAGO - VARESE)

Carlo De Micheli di &

SOCIETÀ ANONIMA • MILANO

Le grandi novità

BRETELLE
GIARRETTIERE

Aerflex

ULTRA-FLEX

COSTUMI BAGNO

Forma

BUSTI E AFFINI
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

Stabilimenti:

MILANO

Via Marcona, 55

(Tessitura)

NIGUARDA

Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: **FONSIMPLEX**

TELEFONI: **50-463 * 50-464 * 50-614**

Istituto Storico Parri